COLLEZ. ROM.
3 E
7
IBL. V.E

COLLEZ. ROM
4 B
30
BIBL. V.E.

4.D.30

Digitized by Google

941

NUOVA DESCRIZIONE
DI ROMA
ANTICA, E MODERNA
E DI TUTTI LI PIU' NOBILI MONUMENTI SACRI, E PROFANI

Che sono in essa, e nelle sue vicinanze:

CIOE'

Archi, Tempj, Anfiteatri, Cerchi, Obelischi, Basiliche, e Chiese, colla notizia delle Reliquie più insigni, che si conservano in esse: Palazzi, Biblioteche, Musei, e Ville, Pitture, e Scolture, co' nomi de più celebri Architetti, Pittori, e Scultori fino al presente; ed in fine la Cronologia di tutt' i Romani Pontefici.

EDIZIONE QUARTA

Nella quale si è aggiunta la descrizzione di tutte le nuove Fabbriche sino al presente giorno.

ED ARRICCHITA DI FIGURE IN RAME.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

IN ROMA MDCCCVI.
Nella Stamparia di Filippo Baldassari alla Catena della Sapienza Num. 24.

Con Approvazione.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

Ecco, o cortese Lettore, che ti presento la Nuova Descrizione di questa Capitale del Mondo, divisa in dieci Giornate, acciò puoi osservare tutte le maraviglie, che in essa si contengono.

In questa nuova Edizione dunque ho procurato di correggerla da molti errori, e di rinvenirne a suo luogo tutte quelle Fabbriche, che di nuovo sono state fino ad ora accresciute a questa bella Città; come sarebbe la magnifica Sagrestia aggiunta al gran Tempio Vaticano, la Fabbrica parimente aggiunta al Collegio Germanico di S. Appallinare, la Guglia fatta inalzare dalla fel. mem. di Pio VI in mezzo ai due Cavalli, i quali sono stati voltati dalla parte del Palazzo Pontificio: quella inalzata incontro la Chiesa della Trinità de' Monti, e l'altra incontro il Palazzo di Monte Citorio; come anche gli scavi fatti fare per ordine del regnante Pontefice PIO VII. *Vi ho inserito ancora diverse Figure di tutte quelle Chiese, e Vedute più rimarchevoli. Gradiscila adunque, o benigno Lettore, e procura di prevalertene, essendo questa una Città molto interessante di essere osservata. Vivi felice.*

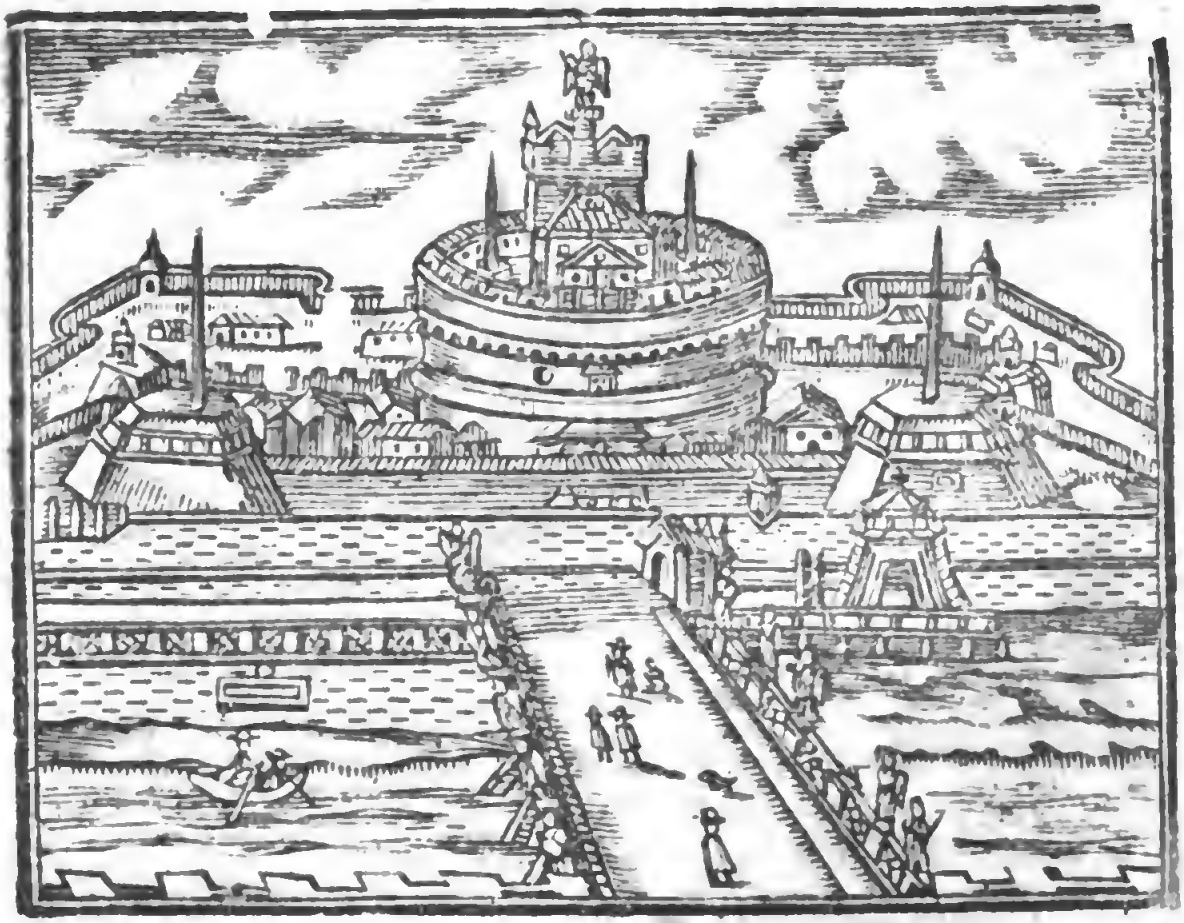
GIORNATA PRIMA

Da Piazza di Spagna a S. Pietro in Vaticano.

Essendo per la moltitudine delle Locande notissima a' Forastieri la Piazza di Spagna, e prendendo la maggior parte di essi l'abitazione in quelle contrade: perciò da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminiate il vostro Giro di questa Città.

Vedrete la Fontana detta la Barcaccia, ch'è situata a piè della scalinata della Trinità de'Monti, avanti la quale vi è la nuova Guglia fatta inalzare da Pio VI, di poi per la strada retta, che traversa il Corso, tro-

verete la Chiesa de'PP.Trinitarj Spagnuoli, e dall'altro lato il magnifico palazzo Ruspoli, che al presente si trova ingrandito, quindi proseguendo si viene al palazzo Borghese, che resta alla destra del cammino, e poco più oltre il Collegio de'PP.Sommaschi, detto il Clementino; indi incontrasi la chiesa Parrocchiale, e Collegiata di S.Lucia della Tinta,e passando per quella di S. Maria in Posterula coll'annesso Collegio de'PP.Celestini, indrizzate il cammino al Ponte Elio fabricato da Elio Adriano Imp.che ora si dice S.Angelo.



Nel suo ingresso sono due statue de'Ss. Pietro,e Paolo ragguardevoli per il lavoro,essendo la prima di Lorenzetto Fiorentino,e la seconda di Paolo Romano. E'stato questo Ponte da Clem.IX con disegno del Bernini

abbellito con balaustre di pietre, e cancellate di ferro, ponendoci sopra 10 statue d'angeli, che tengono nelle mani alcuni strumenti della Passione del Redentore, scolpiti in fino marmo da'seguenti professori. Il primo colla colonna da Antonio Raggi, il secondo col Volto santo da Cosmo Faccelli, il terzo con i chiodi da Girolamo Lucenti, il quarto colla Croce da Ercole Ferrata, il quinto con la lancia da Domenico Guidi, il sesto con i flagelli da Lazzaro Morelli, il settimo con la tonica inconsutile, e l'ottavo con la corona di spine da Paolo Naldini, il nono col titolo della Croce è del cav. Bernini, e il decimo con la sponga di Antonio Giorgetti. A man sinistra nel tevere vedrete i vestigj dell'antichissimo ponte Trionfale, e Vaticano.

In faccia del ponte scorgete il Castel S. Angelo, o sia Mole d'Adriano: il cui Maschio di massiccia fabrica, fu fatto ad imitazione del Mausoleo d'Augusto, che gli stava dicontro dall'altra riva: servì al det. Elio Adriano, e ad altri per sepoltura; e poi a Belisario, a'Greci, ed a'Goti in diversi tempi per fortezza, la quale poi cadde nelle mani di Narsete mandato dall' imperatore in ajuto de'Romani; con le occasioni di quelle guerre restò privo delle statue che l'ornavano, rotte, e gettate da'difensori di esso sopra i Goti quali al fine impadronitisene lo fortificarono. Scrive Procopio che il primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata di marmi di Paro, e con somma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezzo di questo giro era poi anche un'edifizio tondo altissimo, e così ampio, che non si giungeva con un tirar di sasso da un canto all'altro, e fu opera Dorica. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fu chiamato Castel S. Angelo dall'appa-

rizione di un'Angelo sopra il medesimo, per segno del cessamento della peste, che in quel tempo affliggeva Roma. E' stato nominato il Castello, e Torre di Crescenzio Nomentano; il primo tra'pontefici, che lo fortificasse, fu Bonifacio IX, e sebbene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V, Alessandro VI, Pio IV, Urbano VIII, Clem. X, e Innoc.XI vi fecero varj risarcimenti con nuovi baloardi, fossi, terrapieni, ed ogni sorte d'armi, e munizioni. Sono degne da osservarsi la loggia ornata di stucchi da Raffaele da Monte Lupo, e le pitture colorite da Girolamo Sicciolante da Sermoneta, le istorie nella sala, e in altre stanze da Pierin del Vago, Giulio Romano, ed altri: il pavimento fatto di bellissime pietre nella gran sala fu ordinato da Clem.XI, e da Clem. XII la vaga cappella con disegno del Galilei; Bened. XIV vi ha fatto aggiungere un nuovo Archivio, e poner sopra l'ultimo torrione del Maschio un'Angelo di metallo modellato da Monsù Glos, e gettato dal Giardoni, in luogo di quello di marmo alto sei braccia scolpito dal sud. Raffaele, trasportato in cima allo scalone di detta fortezza: osservate ancora l'armeria, e la camera, ove si conserva il tesoro pontificio, e nella sommità la piccola cappella dedicata a S. Michele Arcangelo detto *inter nubes*.

Passato il Castello vedrete a man dritta certi archi al detto uniti, e sono del corridore fabricato da Alessandro VI dal palazzo pontificio sino al castello, per commodità de' Pontefici. Urbano VIII lo fece coprire con tetto, ristaurare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca fra lo spedale di S. Spirito, e il Bor-

go vecchio, fu la porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni detta Trionfale. Osservate nella picciola piazza il fonte copiosissimo d'acqua fatto da Paolo V con disegno di Carlo Maderno.

Entrate a dirittura nel borgo nuovo, che prima si diceva strada Alessandrina da Alessandro VI, che l'addrizzò, dove nel mezzo a man dritta vedrete la chiesa di S. Maria Traspontina de' padri carmelitani architettata dal Paparelli, e dal Mascherini, e la facciata da Gio. Peruzzi. Entrando in chiesa nella prima cappella a man destra della compagnia de' bombardieri il quadro di S. Barbara fu colorito dal cav. d'Arpino, e le altre pitture da Cesare Rossetti, nella seconda il S. Canuto è di monsù Daniello Fiammingo, e le pitture a fresco di Alessandro Francesi, nella terza la Concezione di M. V. è di Girolamo Muziani; le pitture nella quarta sono di Bernardino Gagliardi, nella quinta il S. Alberto, e le altre pitture sono di Antonio Pomarancio, nella cappella seguente la S. Maria Maddalena de' Pazzi, e gli angoli della cupola sono di Gio. Domenico Perugini. All'altar maggiore architettato dal cav. Fontana, ornato di preziosi marmi vi si venera l'immagine della B. M. V. portata da detti PP. da Terra Santa, quando ne furono scacciati dai Saraceni, gli angeli, e i santi dell'ordine furono scolpiti da Leonardo Reti; il quadro di S. Andrea Corsini nell'altare della crociata fu colorito da Gio. Paolo Melchiorri, e le altre pitture da Biagio Puccini; il S. Angelo carmelitano, e le pitture nella contigua le colorì Gio. Batt. Ricci da Novara; la S. Teresa nella seguente è di Giacinto Calandrucci, i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, e le altre pitture sono del mentovato Ricci, il S. Antonio Abbate

è dell'Alberti, ed il S. Michele é del Procaccini. Si conservano in questa chiesa due colonne, alle quali vi furono flagellati i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, i corpi de' Ss. Basilide, e Tripodio, e la testa di San Basilio Magno, ed altre reliquie.

Accanto a detta chiesa vi è un nuovo oratorio per insegnare a i putti la dottrina cristiana, e il quadro dell'altare è di Luigi Garzi.

Qui era il sepolcro di Scipione al parere di alcuni. Dicontro ad essa era il tribunale con le carceri di Borgo, che fu unito da Clem. IX a quello del governatore.

Di quì potrete andare al Borgo Pio, ove è la chiesa di S. Michele Arcang., il di cui quadro fu colorito da Gio. de Vecchi, e Gio. Bat. della Marca dipinse quello della B. V. E' prossima quivi la porta, nominata Castel S. Angelo. Ritornando per il vostro viaggio, e più oltre nel mezzo della piazza vi è un fonte fatto per ordine di Paolo V da Carlo Maderno, alla sinistra è la chiesa di S. Giacomo detto Scossacavalli, per la tradizione di un miracolo seguito di diverse reliquie quì lasciate da alcuni cavalli, che l'imperatrice S. Elena voleva collocarle nella basilica vaticana, e sono una pietra, nella quale Abramo pose il suo figliuolo per sacrificarlo a Dio, e nell'altra fu posto Gesù Cristo, quando fu presentato al tempio. La Circoncisione dipinta nel quadro a man destra è disegno del Ricci da Novara, che disegnò ancora la cena di N. S., nell'altar maggiore il tabernacolo fu dipinto dal Violi, la nascita di M. Vergine è del sudetto Novara, e le pitture a fresco sono dell'Ambrogini; accanto alla detta chiesa vi è l'oratorio di S. Sebastiano, e compagnia del Santissimo Sagramento, il quadro del Santo Martire lo dipinse il

cav. Paolo Guidotti, e la volta Vespasiano Strada.

Uscendo di chiesa a man destra vedrete il palazzo del card. Campeggio architettato da Bramante, in oggi del conte Giraud. Alla sinistra quello de' Mandruzzi, dipoi posseduto dal card. Pallotta, che serve d'abitazione alli padri conventuali di S. Francesco penitenzieri della basilica vaticana: Dall'altra parte il palazzo dei Spinoli Genovesi detto già del card. Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV Carlotta regina di Cipro, e a tempo di Leone X Raffael d'Urbino, poi il card. Castaldi vi fondò l'ospizio degli eretici, che vengono al grembo della S. Romana chiesa.

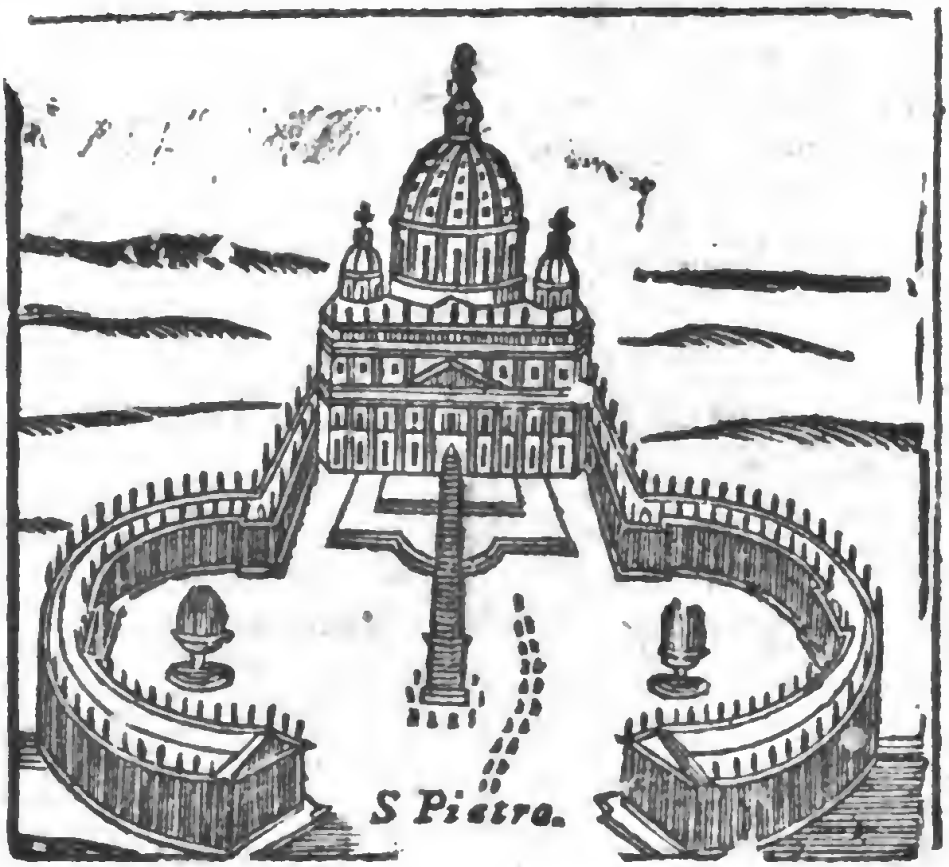
Più oltre troverete a man destra la chiesa di S. Maria della Purità de' Caudatarj de' sigg. cardinali, ed il palazzo del già card. Rusticucci, ora del marchese Accoramboni, che dà il nome alla piazza anteriore.

Siete a vista dell'ammirabile, e sontuosa basilica del principe degli apostoli riedificata con maggior pompa, ed ampiezza, dove già l'eresse l'imp. Costantino Magno, con cento colonne, cioè nella valle vaticana, così anticamente detta, o dal Dio del Vagito puerile, secondo Varrone, o da' Vaticinj, che ivi si facevano, secondo Gellio.

Osservate la vastissima piazza, e i sontuosi portici fatti in forma circolare sostenuti in giro da quattr'ordini di colonne di travertino in num. di 320 terminando con una balaustra adorna di 136 statue di varj santi, e fondatori di religioni. Questa fabbrica fu ordinata dalla magnanimità di Alessandro VII, e compiuta da Clemente XI sommi Pontefici con architettura del cav. Bernini.

In mezzo della piazza vi è l'obelisco di granito d'un

sol pezzo alto palmi 113 e mezzo senza il piedestallo; fatto già condurre dall'Egitto a Roma da Caligola imp. che lo inalzò nel suo circo Vaticano; si denominò poi anche di Nerone: Sisto V la tolse dall'antico suo sito, ove vedevasi eretto presso la sagrestia di detta ba-



silica, dando la cura di trasportarlo, ed inalzarlo al cav. Domenico Fontana, avendovi impiegato 44. argani, 140 cavalli, e 800 uomini. Il piedestallo è alto palmi 37 composto di due grandissimi pezzi di granito sostenuto da basamento di marmo bianco; sopra la gran cornice negli angoli vi son 4 leoni di metallo, che sembrano sostenere l'Obelisco, sù la cima del quale si veggono i monti, e la stella stemma di Sisto, e sopra la stella una Croce di bronzo dora-

to alta palmi 10, e larga 8, e vi rinchiuse un pezzo di legno della Ss. Croce, e chi la saluterà con un *Pater, & Ave*, acquisterà dieci anni, ed altrettante quarantene d'indulgenza.

Innocenzo XIII sommo pontefice vi fece aggiungere gli ornamenti di metallo, e selciar vagamente la piazza: Mirate le due bellissime fontane con conche di granito di un sol pezzo, quell'a destra fatta erigere da Paolo V con invenzione di Carlo Maderno, e l'altra a sinistra da Clem. X con disegno di Carlo Fontana.

Prima di entrare in questa basilica osserverete la magnifica facciata fatta fare da Paolo V, in oggi accresciuta di due bellissimi orologj, e l'ampiezza delle scale, di cui l'imp. Carlo Magno salì gli scalini con le ginocchia, bagiandoli ad uno ad uno. Le due statue de' Ss. Pietro, e Paolo a i lati della medesima furono ordinate da Pio II a Mino da Fiesole Scultore.

Questo tempio fu principiato l'anno 1509 da Giulio II, il quale ai 15 d'Aprile vi gettò la prima pietra, ne fu disegnatore, e architetto fin al 1514 Bramante Lazzari da Castel Durante, e proseguita la fabrica da Raffaele Sanzio d'Urbino, Giuliano da Sangallo, Fr. Giocondo da Verona, Baldassarre Peruzzi, ed Antonio da Sangallo; dopo la morte di Raffaele seguita nel 1520 Paolo III nel 1546 ne diede la cura a Michel'Angelo Buonaroti Fiorentino, il quale fece rifare questo tempio tutto di pietra con nuovo modello, e nobile incrostatura di travertini al di fuori, ed al di dentro con ornamenti bellissimi: successe al Buonaroti nel 1564 Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò sino al 1573, dopo fu eletto Giacomo della Porta romano, e durò sino al 1604 pontificato di Clem. VIII sotto

mi 225 d'altezza, che reca gran maraviglia a' riguardanti, brevemente vi darò notizia con qualche ordine delle cose più singolari, cominciando per la nave maggiore.

Osservate i stucchi messi a oro nella gran volta fatta in mosaico, sono lavori di Marcello Provenzale; le statue sopra gli archi delle cappelle sono dell'Ambrogini, Rugiero, Rossi, Morelli, Francelli, Bolgi, Prestiora, Chivizzano, ed altri. Per ordine d'Innoc. X con disegno del cav. Bernini. Nicolò Salè scolpì in marmo li 56 medaglioni coll'effige de' Ss. Potefici, ed altri ornati nei pilastri laterali. Agostino Cornacchini inventò, e lavorò assieme con Gio. Franc. Moderati, Gio. Battista de Rossi, e Francesco Lironi i putti, che sostengono le tazze dell'acqua santa. La pietra che è racchiusa nel pilastro seguente, è quella ove S. Silvestro divise i corpi de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Ed incontro vi è l'altra, detta da i gentili *pietra scelerata*, in cui furono uccisi, e tormentati varj santi martiri, e le due pietre negre rotonde le ponevano ai piedi de' Ss. Martiri, quando pendevano dall'eculeo.

Per la protezione di S. Pietro Apostolo essendo stata liberata la città di Roma dalla persecuzione del re Attila, in tempo di S. Leone I, il quale ordinò che della statua di Giove Capitolino in metallo, si gettasse quella del S. Apostolo, avendola Paolo V fatta collocare nel pilastro seguente, alla publica venerazione; essendo illustre per molti miracoli, e perciò ciascuno vi settomette il capo al suo piede baciandolo. Di detta statua diffusamente ne parla Maffeo Vegio, il Fauno, il Mauro, Luigi Contarini, ed altri.

Vi condurrete all'altar maggiore (nel quale il solo pontefice può celebrare, e gli altri con suo breve spe-

ciale per ciascuna volta). E' questo composto di 4 grosse, e tortuose colonne, che sostengono un grandissimo baldacchino ornato con diversi angeli, putti, festoni, e arme di Urbano VIII. Ques'opera fu fabbricata co'travi di metallo levati dalla Rotonda, e gettata la machina da Gregorio de Rossi, e i putti da Francesco Fiammingo con disegno del cav. Bernini, che ne fu l'inventore.

Sotto il sudetto altare, scendete nella confessione a venerare i corpi de'Ss. Pietro, e Paolo Apostoli (nel sito istesso dove S. Anacleto vi eresse il piccolo tempio) ornata di vaghi marmi, pietre preziose, colonne d'alabastro, e angeli, e statue di bronzo dorato. Ardono ivi di continuo cento, e più lampade d'argento sostenute da cornucopie di rame dorato, che nella solennità di S. Pietro s'empiono di cera in luogo d'olio.

Alzando gli occhi mirate la gran cupola, che fu architettata dal Buonaroti, e proseguita da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana; essendo questa gran machina larga palmi 200, e 500 alta dal pavimento alla lanterna, e 100 dalla lanterna alla cima della palla, che ha palmi 12 di diametro, e la Croce sopra di essa è alta palmi 30, e vi si può salire, e passeggiare con vostro non poco stupore. Il cavalier d'Arpino disegnò tutte le pittture di detta cupola, i 4 evangelisti negli angoli sono disegnati da Gio. de Vecchi, e Cesare Nebbia: i putti, e altri ornamenti sono di Cristoforo Roncalli: il tutto posto a mosaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri.

Nelle nicchie de' pilastri della cupola, vedrete 4 gran statue di marmo 22 palmi alte rappresentanti

S. Veronica scolpita dal Mochi, S. Elena da Andrea Bolgi, S. Andrea da Francesco Fiammengo, S. Longino dal cav. Bernini, che fu l'inventore di quest' ornato con le ringhiere, e in quella sopra S. Veronica si conserva un pezzo della Ss. Croce, la Lancia di ferro, che ferì il costato di N. S., ed il Volto Santo: nell'altra sopra S. Elena si conservano molte insigni Reliquie.

Sotto il piedestallo di ciascuna delle sudette 4 statue vi è un' altare col quadro rappresentante l' istoria delle medesime fatto con disegno d'Andrea Sacchi, e posto a mosaico da Fabio Cristofori. Di qui si scende nelle sagre grotte, e basilica vecchia, ove sono altari, sepolcri de' Santi, Sommi Pontefici, e personaggi cospicui, oltre le pitture, scolture, iscrizioni, ed altre insigni memorie antiche, che dal Torrigio, Severano, ed altri insigni autori vengono distintamente descritte.

Nelle nicchie de' pilastri di detta navata vi sono diverse statue più grandi del naturale scolpite da eccellenti professori, e sono S. Domenico di Pietro le Gros, S. Francesco di Carlo Monaldi, S. Elia d'Agostino Cornacchini, S. Benedetto d'Antonio Montauti, San Gio: di Dio di Filippo Valle, S. Giuliana Falconieri di Paolo Campi, S. Pietro Nolasco del medesimo; S. Francesco di Paola del Naini, S. Filippo Neri dello stesso, S. Ignazio di Giuseppe Rusconi, S. Gaetano del sudetto Monaldi, S. Brunone de le Slose scultore.

Ritornate poi verso la Porta Santa per proseguire a indicarvi il giro della medema basilica; nella prima cappella si venera un'immagine del SS. Crocifisso scolpito in legno da Pietro Cavallini, la Statua della pietà è di Michelangelo Buonaroti scolpita in età giovanile, che prima stava all'altare del coro; alla destra di

detta cappella, vedrete una colonna che dicono esser del tempio di Salomone, ed un pilo antico di marmo, che servì di sepolcro a Probo Antico Prefetto Pretorio, ed a Proba sua moglie, servito anche di fonte battesimale in questa basilica, e a sinistra una cappelletta di S. Nicola di Bari, il di cui quadro è lavorato a mosaico da Fabio Cristofori; Giovanni Lanfranco colorì la volta, e la cupola, che fu principiata a disegnare da Pietro da Cortona, e compita da Ciro Ferri, di cui è anche il S. Pietro sopra la Porta Santa, e son lavorate tutte a mosaico dal sudetto Cristofori.

Incaminatevi nel vicino arco ove è l'urna d'Innocenzo XIII, ed incontro il deposito della Regina di Svezia gettato in metallo da Gio. Giardini per ordine d'Innocenzo XII e Clem. XI con disegno di Carlo Fontana, i due putti furono scolpiti da Lorenzo Ottone, e i bassirilievi da Gio. Teudon.

Nella seconda cappella il quadro di S. Sebastiano è del Domenichino posto a mosaico dal cav. Pietro Cristofori. Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni fecero quelli della cupola con disegno del Cortona, ed unito con Francesco Vanni colorì il resto, messi in mosaico dal Piccolomini, e dal Manenti.

Il deposito seguente d'Innoc. XII fatto erigere dal card. Petra è opera di Filippo Valle. Quello della contessa Metilde erettole da Urb. VIII con disegno del cav. Gio. Lorenzo Bernini, che scolpì la testa della statua principale, e terminata nel resto da Luigi suo fratello, il quale lavorò assieme con Andrea Bolgi, i due angeli sopra l'urna, e quelli appresso l'armi sono del Bonarelli, il mezzo rilievo è di Stefano Speranza.

Nella seguente si venera il SS. Sagramento. Il cav.

Bernini disegnò il Ciborio ornato di lapislazuli, diaspri, ed altre pietre preziose, con metalli dorati eseguito dal cav. Giacomo Lucenti. Il quadro della SS. Trinità è pittura di Pietro da Cortona, avendo disegnato ancora quelle della cupola poste a mosaico da Guidobaldo Abbatini. Il Deposito in metallo di Sisto IV, è opera d'Antonio Pollajoli. Il Bernini effigiò il S. Maurizio nell'Altare a man destra, ove sono due colonne del Tempio di Salomone.

Osservate sotto l'arco seguente i depositi di Gregorio XIII archietettato, e scolpito da Cammillo Rusconi, e l'altro di Greg. XIV senza verun ornamento.

Il S. Girolamo nell'Altare incontro ridotto a mosaico dal Cristofori con disegno del Domenichino, (esistente in S. Girolamo della Carità,) in luogo di quello del Muziani.

Siegue la Cappella detta Gregoriana dedicata alla B. Vergine (ove riposa il corpo di S. Gregorio Nazianzeno qui trasportato dalla chiesa delle Monache in Campo Marzo) Michel'Angelo Buonaroti ne fece il disegno, e fu posto in opera da Giacomo della Porta. Girolamo Muziani disegnò le pitture della cupola, eseguite in mosaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri. Appresso vi è il deposito di Benedetto XIV scolpito in marmo dallo Scultore Signor Pozzi.

Il sudetto Girolamo Muziani principiò il S. Basilio nell'altare seguente, e Cesare nebbia lo perfezzionò, il cav. Paolo Baglioni colorì il quadro incontro rappresentante la Lavanda de'piedi fatta agl'Apostoli da N. S.

Nella crociata vedrete tre quadri in tre altari. Il S. Vinceslao nel primo è opera d'Angelo Caroselli: il Martirio de'Ss. Processo e Martinano, nel secondo è

di Monsù Valentini, il martirio di S. Erasmo nel terzo è opera di Nicolò Pussini, posti a mosaico dal cav. Pietro Paolo Cristofori, del quale è l'altro colla navicella di S. Pietro fatto con i cartoni di Nicolò Ricciolini dall'originale del Lanfranchi nell'altare seguente: incontro a questo altare osservate il nuovo, e magnifico deposito di Clemente XIII, che è lavoro del celebre Scultore Signor Canova Veneziano.

Il cav. Giuseppe d'Arpino colorì il S. Michele Arcangelo nel vicino altare, e posto a mosaico da Gio. Bat. Calandra, di cui sono le quattro figure sotto la cupola dorate da Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi: quelle ne' sordini da Ventura Lamberti, e Marco Bonfialli, espresse in mosaico da Giuseppe Ottaviani. Prospero Clori, Domenico Cussoni, Enrico Vò, e Gio. Francesco Fiani fecero quelle della cupula, secondo il disegno, direzione, e Cartoni del sudetto Nicolò Ricciolini.

Appresso è l'altare con S. Petronilla (ove giace il suo corpo) è opera del Guercino da Cento messo a mosaico dal sudetto cav. Cristofori. Il deposito, che siegue di Clemen. X, e la di lui statua fu lavorata da Ercole Ferrata, la Fortezza da Giuseppe Mazzoli, la Fedeltà da Lazzaro morelli: Leonardo Reti il basso rilievo nell' Urna, ed il restante è di Filippo Carcani, l'architetto ne fu Mattia de Rossi.

Nella Tribuna maggiore si conserva la Catedra di S. Pietro di legno racchiusa in altra di metallo sostenuta dai quattro Dottori della Chiesa con ornamenti d'angeli, putti, ed arme d'Alessandro VII, il tutto lavorato in metallo da Gio. Piscina, con disegno del cav. Bernini; come pure il deposito d' Urbano VIII

con statue di marmo, e metallo; ed incontro parimente quello di Paolo III disegnato da Michel'Angelo Buonatori, e lavorato da Fr. Guglielmo della Porta.

Avanzandovi per l'altro braccio mirate il deposito d'Alessandro VIII. La sua statua in metallo fu gettata da Giuseppe Bertosi; le sculture in marmo sono d'Angelo Rossi, il disegno è del conte Sanmartino. Il quadro dell'altare incontro con S. Pietro, che libera lo storpio, fu colorito dal Civoli, e copiato dal Compiglia per comporlo in mosaico.

Il bassorilievo nel seguente, rappresentante l'istoria di S. Leone I contra Attila re de'Goti, è dell'Algardi: Clemente XI vi ripose il corpo di detto Santo Pontefice; i corpi de'Ss. Leone II III e IV si conservano nell'altare contiguo, ove si venera l'Imagine della Ss. Vergine de la Colonna trasferita qui dall'antica Basilica. I quattro Dottori lavorati a mosaico dal Calandra, due de'quali furono disegnati dal cav. Lanfranco, e gli altri due da Andrea Sacchi negli angoli della cuppola, e nella medesima vi sono espressi i doni dello Spirito Santo, e la gloria della B. Vergine da Nicolo Ricciolini da eseguirsi in mosaico.

Mirasi sopra la porta che segue il deposito d'Alessandro VII ultima fatica del celebre cav. Bernini: il cav. Francesco Vanni colorì in lavagna il quadro nell'altare dirimpetto con la caduta di Simon Mago; il quadro di S. Tommaso Apostolo nel primo Altare della crociata è del cav. Pasignani: (e vi si custodisce il corpo di S. Bonifazio IV): nel secondo, ove sono i corpi de' Ss. Simone, e Giuda furono espressi da Agostino Ciampelli: il terzo ove riposa il corpo di S. Leone IX, il quadro con i Ss. Marziale, e Vale-

ria, è opera d'Antonio Spadarino: il S. Pietro che libera un indemoniato sopra la porta della Sagrestia fu espressa a fresco da Antonio Romanelli.

Entrate nella porta ove già era l'antica Sagrestia, Tempio anticamente di S. Maria delle Febbri, dalla quale sortendo mediante un magnifico ponte vi trasferirete ad ammirare la nuova pregiabilissima Fabbrica della gran Sagrestia, alla quale annesse rimirarete le comode abitazioni per uso di quel Rmo Capitolo, che dalla fel. mem. di Pio VI autore di sì bell'opera, fu fatta adornare di tutto ciò, che può accrescerle pregio.

Ritornando in chiesa per proseguire il vostro giro, nell'altare che viene in prospetto, il cav. Pasignani vi dipinse la crocifissione di S. Pietro, ed il cav. Giuseppe Nafini ne fece la copia per porsi a mosaico.

Passando alla cappella di S. Gregorio (ove riposa il suo corpo) disegnata da Giacomo della Porta per ordine di Clemente VIII, il quadro dell'altare è di Andrea Sacchi, Cristoforo, e Paolo Roncalli delle Pomarance fecero le pitture superiori, espresse a mosaico da Marcello Provenzale, e Paolo Rossetti; il suddetto Cristoforo Roncalli colorì nel quadro dell'altare seguente i Ss. Pietro, ed Andrea, che puniscono la bugia d'Anania, e Saffira, ridotto a mosaico da Pietro Adami.

Sotto la volta dell'arco osservate i depositi di Leone XI disegnato, e lavorato dall'Algardi, eccettuato però la Maestà Regia scolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuseppe Peroni scolari del sud. Algardi; e quello d'Innocenzo XI ideato da Carlo Maratta, e scolpito da Monsù Stefano Mont Borgognone.

Osservate la cappella del Coro, ove riposa il corpo di S.Gio.Grisostomo,che fu effigiato nel quadro dell' altare rappresentante la Concezione, S.Gio.Grisostomo,con S Francesco d'Assisi,e S.Antonio da Padova, dipinto da Pietro Bianchi,e posto in mosaico dagli allievi del cav. Cristofori. Sotto la medesima cappella sono depositate le ceneri di Clem. XI. Marc' Antonio Bolognese fece le pitture della cuppola esteriore; Filippo Cocchi le pose a mosaico. Ciro Ferri,e Carlo Maratta dipinsero i triangoli eseguiti in mosaico da Giuseppe Conzi, e da Giuseppe Ottaviani; e prospero Clori quelli ne' sordini,che furono coloriti dal Ricciolini, e Franceschini.

Avanzandovi osservate il deposito d'Innoc. VIII in metallo lavorato da Antonio Pollajoli;nell'Altare seguente la Presentazione della B.Vergine è delRomanelli,posta a mosaico dal Cristofori;Carlo Maratta disegnò le pitture della cuppola operate a mosaico dal Conti, Cristofori, Pozzo, Cussoni, e Clori sudetti.

E' degno d'ammirazione nel pilastro seguente il deposito di Maria Clementina Regina d' Inghilterra ornato di marmi, e metalli dorati con architettura di Filippo Barigioni;le scolture sono opere dell'insigne Pietro BracciRomano,ed il ritratto della stessa Regina in mosaico è del cav. Pietro Paolo Cristofori, di cui sono tutt'i lavori a mosaico nella cuppola della contigua cappella del Battisterio, il direttore ne fu Nicolò Ricciolini con i disegni del cav. Francesco Trevisani. Architettò la detta cappella il cav. Carlo Fontana;osservate in essa la bella tazza di porfido ornata di putti, e festoni di metallo,la quale servì di sepolcro agl'Imperatori Adriano,e Ottone II,e ai lati vi sono due ta-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

volini parimente di porfido, il quadro con N. S., che riceve il Battesimo da S. Gio. Battista lo dipinse il cav. Carlo Maratta, e si principiò a lavorare a mosaico dal Cav. Gio. Battista Brughi, e lo terminò il sudetto cav. Cristofori; il quadro con S. Pietro, che accoglie il Centurione per battezzarlo, è opera del cav. Procaccini fatto con disegno del medesimo Maratta, e lavorato a mosaico dal mentovato Cristofori; l'altro del miracolo dello scaturir la Fonte per battezzar il detto Centurione fu colorito da Giusep. Passeri col disegno del sudetto Maratta, e operato a mosaico dallo stesso Brughi.

Le reliquie, e i corpi de' Santi, che si conservano in questa Sacra Basilica, e l'Indulgenze, che si acquistano nel visitarla in varj tempi dell'anno, oltre le quotidiane, sono infinite, che per non prolungarmi tralascio di narrarle, rimettendomi alla considerazione del benigno lettore.

Ritornando nel Portico trasferitevi a man sinistra, se volete andare a visitare il Palazzo Pontificio, e osserverete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e pitture; salendo per la scala architettata dal Bernini, entrate nel palazzo nuovo fabbricato da Sisto V, e godetevi la bellezza della sala Clement., così chiamata da Clem. VIII, che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giovanni; ma il mare fu dipinto da Paolo Brilli. Osservate la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio, ed inoltre l'appartamento vecchio dipinto maravigliosamente da Raffaele d'Urbino, Giulio Romano, ed altri pittori insigni; la sala Regia, i cui stucchi so-

no opera bellissima di Pierino del Vaga; e la Ducale con le suè pitture ampliata, e nobilitata da Alessan. VII, indi la cappella di Sisto IV dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellenti Pittori nominati da Franc. Albertini nel Trattato *De mirabilibus Urbis*; l'appartamento nuovo sopra il corridore, fatto da Urb. VIII con le sue pitture; le due Gallerie, cioè quella nella loggia, e l'altra sopra la libreria, l'armeria Urbana, e la famosa libreria Vaticana, accresciuta con la celebre libreria de' Duchi d'Urbino da Aless. VII, e con la libreria della regina di Svezia; e de l'elettore Palatino da Aless. VIII, e da Clem. XI con molti codici di lingue straniere, da Clem. XII colla serie de' medaglioni rarissimi, che possedeva il card. Albani. Inoltre Bened. XIV col celebre Museo del card. Carpegna descritto in parte dal Buonaroti; con la gran raccolta de' codici, e manoscritti rarissimi della libreria Ottoboniana, ed altre; il march. Capponi vi lasciò la sua celebre libreria di belle lettere, ed erudizioni italiane. Quasi alla fine del cortile medesimo rinvienesi una vaghissima cancellata di ferro interziata da quantità di dorati metalli, nell'alto della quale a gran caratteri leggesi: *Musæum Clementinum*. Guida questa al magnifico Pontificio Museo, che da Clem. XIV autore di esso, prese il nome, ora proseguito, ed adornato di bellissimi antichi monumenti di statue, lapidi sepolcrali, tazze di pregiabilissime pietre, ed eccellenti pitture dalla felice memoria di Pio VI. Ivi fra l'altre incominciate ad ammirare la statua di Laocoonte trovata dietro alla Chiesa di San Pietro in Vincoli, ove erano le Terme, e il Palazzo di Tito; l'Ercole, ed Antinoo, trovati nell'Esquilino appresso S. Martino de' Monti, e due statue di Venere con un

torzo, e due fiumi celebratissimi il Nilo, e Tevere trovati a S.Stefano del Cacco. Andate poi al giardino segreto, dove sono la Pigna, e il Pavone di metallo, che stavano nel cortile di S. Pietro, e anticamente nella mole di Adriano Imperatore. Vedrete in ultimo il giardino amenisssimo per la quantità, e qualità delle fonti, boscaglie, spalliere, e semplici.

Uscito dal Giardino scendete nel gran cortile di Belvedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fu di Nicolò V, il quale fortificò ancora il Monte contiguo d'altissime mura, poi fu di Sisto IV, il quale edificò il Conclave, la libreria, e le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII, che edificò anche il detto cortile di Belvedere, e rinovò magnificamente una parte del Palazzo, e sopra al monte verso i prati Vaticani edificò bellissimi casamenti; e perchè questi sono in luogo alto, ed aperto, e rendono una veduta bellissima, furono perciò chiamati Belvedere. Da Giulio II poi furono uniti con un vaghissimo portico di tre loggie, l'una sopra l'altra, che passano su la Valle interposta; e l'Architettura fu di Bramante. Ma perchè restavano scoperti, quello sopra la galleria appoggiato al Monte fu coperto da Urb. VIII, e l'altro chiamato il corridore da Aless. VII nel mezzo della detta valle serrata, è chiamata il cortile di Belvedere. Giulio II fece una bellissima fontana con tazza grande di granito, levata dalle Terme di Tito.

In questo palazzo composto di più palazzi si contano 25 cortili, e 13522 stanze, come si vede dal modello di esso, che si conserva nella galleria. Da Belvedere conducetevi intorno alla basilica, osservando

ne la parte esteriore, ornata di travertini con disegno del Vignola da Pio IV.

Da Belvedere guidatevi verso la porta Angelica (così nominata dalli due angeli scolpiti in bassorilievo nella parte esteriore) edificata da Pio IV, trovarete le chiese di S. Pellegrino (che dava il nome alla vicina porta del Borgo): di S. Anna de' palafrenieri ornata con disegno del Vignola, e di S. Egidio, in cui l'altare della B. V. fu architettato da Antonio Valeri; e di poi alla Madonna delle Grazie coll'Ospizio de' romiti, ove si venera una miracolosa Immagine di Maria Vergine portata da Terra Santa il 1585. da Albenzio Rossi eremita fondatore di questo luogo.

Potrete uscire dalla sudetta porta della città verso le mura del giardino pontificio, vi condurrete a vedere la piccola chiesa di S. Gio. Battista de' Spinelli, e alla parrocchiale di S. Lazzaro col suo spedale per i leprosi; poi a quella di S. Croce sul Monte Mario eretta nel 1470 dalla famiglia Millini, ove riposa il corpo di S. Moderato M., ed incontro l'altra della Madonna del Rosario eretta dal celebre Gio. Vittorio Rossi, col nome occulto di Giano Nicio Eritreo, in oggi rinovata, e ritenuta da' PP. Domenicani. Più avanti è quella di S. Francesco d'Assisi col monastero de' padri di S. Onofrio. Si osserva nel mezzo del monte la villa de' duchi Farnesi comunemente detta villa madama, in oggi del re delle due Sicilie, oltre i viali, boschi, e altre delizie. Giulio Romano vi fece il nobil palazzo con stucchi, e pitture, ed altri pellegrini ornamenti: passata la d. villa si vede una chiesa a tre navate con alcune antiche figure, che stimasi eretta nel luogo ove Costantino vide in aria la Croce, per mezzo della quale

Digitized by Google

gli fu promessa la vittoria contro Massenzio. Presso la valle detta dell'inferno vi è una chiesuola dedicata alla B. V. detta del Pozzo, per esservi vicino un pozzo.

Indi tornerete nel quartiere della guardia svizzera, in cui è la chiesa de' Ss. Martino, e Sebastiano, passando poi dalla parte posteriore della Basilica Vaticana per vedere la zecca pontificia, e la piccola chiesa, e ospizio di S. Stefano degl'Indiani, o Etiopi, e lo spedale della famiglia pontificia; contigua è la chiesa di S. Marta, ritenuta da' PP. del Riscatto d'italia: il quadro della Santa nell'altar maggiore fu colorito dal Baglioni, e la volta da Vespasiano Strada, il S. Giacomo e la S. Orsola sono del Lanfranchi, il S. Girolamo è del Muziani, il S. Antonio è di Domenico Puccini, ed il Crocifisso di rilievo è dell'Algardi; appresso vi è il seminario vaticano, e poco distante la chiesa di S. Stefano degli Ungari col suo ospizio; passando poi alla chiesa di S. Maria in Campo Santo (così detto per esservi un'amplo cimitero, in cui l'imp. S. Elena vi pose della terra Santa condotta da Gerusalemme) della confraternita degli Alemanni; Michel'Angelo da Caravagio dipinse nell'altar maggiore la deposizione del Signore dalla Croce. Giacomo d'Hasse d'Anversa fece le storie della B. Vergine ne' quadri laterali, che fu tumulato nel vicino deposito lavorato da Francesco Fiamingo: negli altari il Geminani colorì il S. Erasmo; lo Scarsellino quello de' Maggi: Enrico Fiamingo il S. Carlo Borromeo, e la fuga in Egitto. Nel vicino oratorio Luigi Garzi vi espresse la Concezzione della B. V. Maria.

Passando poi dal palazzo, e carceri della Sacra Inquisizione poste da S. Pio V, vi trasferirete alla porta della città già chiamata Posterula, oggi Porta Fabbri;

ca, perchè fu aperta per servigio della fabrica di S. Pietro. Fuori di essa vi è la parrocchia di S. Michele Arcang. detta del Torrione. Poco più oltre è la chiesa della Madonna delle fornaci (così denominata, perchè quivi sono le fornaci de' mattoni, ed altri materiali simili) fu concessa da Clem. XI a' PP. Riformati del riscatto Spagnoli, avendola di nuovo fabbricata; la miracolosa Im. di Maria SS che si venera nella cappelletta, fu colorita da Egidio Alet; e tra l'altre cappelle osservate quella eretta dal cav. Gio. Bernardino Pontici ornata di marmi, e pitture; il quadro dell'altare rappresentante la Sac. Famiglia fu colorito da Giuseppe Chiari, ne' laterali la fuga in Egitto è di Pietro Branchi, e la Natività di Nicolò Ricciolini; le mezze lunette sono del cav. Marco Benfial, ed il cupolino di Pietro de Pietri; la SS. Trinità in altra cappella fu dipinta da Onofrio Abellini; la statua di S. Gio. Nepomuc. nella contigua fu scolpita dal Maini, e le altre dal Scaramuccia.

Tornando per l'altra porta della città detta de' Cavallegieri, per essere qui vicino il loro quartiere della guardia pontificia, troverete il palazzo, e giardino Cesi de' duchi d'Acquasparte ornato di diverse iscrizioni, bassirilievi, e stucchi; ed appresso il palazzo, e giardino de' Barberini, collocato forse nel sito istesso dov'erano gli orti di Nerone. Sono in esso bellissime prospettive, e fontane; diversi vasi di alabastro bianco, e molti bacili di majolica dipinti da' scolari di Raffaele, e altri magnifici ornamenti.

Passate poi alla chiesa di S. Michele Arcang., oratorio della compagnia del SS. Sagramento dove riposa una porzione del corpo di S. Magno Vescovo, e Martire. Salendo con le ginocchia la contigua scala di 33.

gradini, meditando la passione del Sig., si acquistano moltissime indulgenze: indi alla chiesa di S. Lorenzo *in Piscibus*, ornata dalla famiglia Cesi di stucchi, e pitture con architettura di Francesco Massari, e donata alli padri delle scuole Pie, in cui hanno il loro noviziato, avendovi accresciuto il convento, e abbellita la facciata con disegno del Navona.

Nella prima cappella a man destra, il quadro con S. Anna fu dipinto da Pietro Nelli, i laterali, e la volta da Gio. Bat. Calandrucci, nella seconda S. Giuseppe Calasanzio fu colorito da Domenico Porta, il quadro del martirio di S. Lorenzo nella seguente è del cav. Giacinto Brandi, il S. Gio. Battista, e S. Sebastiano ne' laterali sono del sudetto Nelli, lo sposalizio di Maria Verg. nel quadro dell'altar maggiore fu espresso da Nicolò Berettoni: i 4. laterali rappresentanti il transito di S. Giuseppe, il sogno del medesimo, l'adorazione de' pastori al Presepio, e l'adorazione de' Magi, sono opere di Michel'Angelo Ricciolini; i due laterali nella cappella della B. Vergine sono d'Enrico Cordiere, quelli nella cappella del Crocifisso sono del cav. Troppa, la cappella di S. Nicolò di Bari fu dipinta dal sud. Michel'Angelo Ricciolini, che fece ancora tutt' i quadri sopra il cornicione con i fatti, e martirio di S. Lorenzo.

GIORNATA SECONDA.

Da S. Spirito per il Trastevere.

Incaminandovi in questa giornata di nuovo per il ponte S. Angiolo, e passato detto ponte tenendovi a man sinistra vi condurrete per vedere la chiesa, e

l'ospedale di S.Spirito in Sassia, da'Sassoni,che abitarono in questo luogo. La detta chiesa fu architettata da Antonio da Sangallo, e la facciata da Ottaviano Mascherini, il quale architettò ancora il palazzo contiguo, abitazione de' prelati Commendatarj: le storie dello Spirito Santo nella tribuna furono dipinte da Giacomo Zucca: la Trasfigurazione nella prima cappella a man destra da Giuseppe Valeriani: la SS. Trinità, e i quadri laterali nella cappella seguente sono di Luigi Agresti,che dipinse l'Assunta,e l'altre figure nella terza,accettuata la Circoncisione del Signore colorita da Paris Nogari; la Natività di Maria Verg. dipinta da Gio. Battista d'Ancona; il quadro, e le altre pitture nella quarta cappella sono del medesimo Zucca, che fece l'Istoria sopra la porta della chiesa. Nel primo altare a man sinistra il quadro colla B. Vergine, e San Gio. Evangelista è opera di Pierino del Vaga, o di Marcello Venusti,di cui sono i due profeti; la Natività, la Morte, e la Resurrezione del Salvatore con altre figure, sono di Livio Agresti: la deposizione del Signore dalla Croce nel terzo è di Pompeo dell'Aquila; e i 4. Evangelisti ne'pilastri sono di Andrea Lilio d'Ancona: la Coronazione della B. Vergine con altre pitture nell'ultimo altare è di Cesare Nebbia. In sagrestia l'Istoria dello Spirito Santo è di Girolamo Siciolante, e le altre pitture sono dell'Abbatini. Andrea Palladio architettò il ciborio nell'altar maggiore. Entrate nel palazzo annesso per vedere la riguardevole, e copiosissima libreria Medica, postavi a pubblico benefizio del fu Monsig. Lancisi medico di Clem. XI,appresso è il grande ospedale edificato da Innoc.III, e ristaurato da Sisto IV, in esso osserverete la spezie-

ria, il luogo degl'infermi, e de' feriti, il ricetto delle balie de' putti, e putte projette, e il monastero delle monache e zitelle numerosissime: il tutto governato con indicibile spesa, e carità. Nel mezzo della corsia grande dello spedale vi è un'altare fatto con pensiere del sud. Palladio: nel di cui quadro Carlo Maratta vi colorì il B. Gioobe. Passate al nuovo, e vasto spedale aggiunto a questo, eretto col disegno del Cav. Ferdinando Fuga, e osservate su le pareti interne, che vi sono colorite a buon fresco trenta istorie del testamento vecchio, e nuovo da Gregorio Guglielmi, che fece anche il quadro nella cappella rappresentante San Filippo Neri, e Sant'Ignazio: è quello della venuta dello Spirito Santo è del cavalier Brandi. Qui incontro vedrete il nuovo Oratorio di S. Spirito architettato dal cav. Pietro Passalacqua, che prima stava adjacente al vecchio ospedale. La Ss. Annunziata nell'altare fu dipinta dal cav. Carlo Maratti, e gli altri quadri da Angelo Masserotti. Appresso a questo vi è stata eretta in oggi un'altra magnifica fabbrica, che serve di ospedale nell'influenza grande delle malattie.

Avanzandovi verso la porta del borgo detta di San Spirito principiata col disegno del Sangallo, e proseguita dal Buonaroti, ma non terminata, e fuori della medesima a man destra verso le mura è stato eretto un nuovo, ed ampio cimiterio per uso dello spedale sudetto, salirete per il monte già detto ventoso, abbellito di moderne fabriche, e dal conservatorio di S. Maria del Refugio, passate alla chiesa di S. Onofrio ritenuta da' padri di S. Girolamo della congregazione di Pisa, e fondata da Eugenio IV, fu poi proseguita dal card. de Cupis; l'Immagine della B. Vergine sopra

la porta, e le istorie di S Girolamo nel portico furono colorite dal Domenichino: le pitture nell'altar maggiore dalla cornice in giù sono di Baldassarre Peruzzi, e dalla cornice in sù di Bernardino Penturecchio: quelle nella cappella seguente furono colorite da Giacinto Calandrucci, il quadro col B. Pietro da Pisa del cav. Francesco Trivisani. Nella cappella opposta la Ss. Vergine di Loreto è pittura di Annibale Caracci, che da un suo allievo fece dipingere la Coronazione, ed il rimanente è di Gio. Battista da Novara. Il quadro di S. Girolamo nell'altra Cappella, è opera di Pietro Leone Ghezzi, e l'imbarco di S. Paolo fu espresso da Nicolò Ricciolini, e quello incontro è di Pietro Nelli: l'ultima cappella è di S. Onofrio ornata di varie pitture antiche di buona maniera. Osserverete poi i depositi del dotto Gio. Barclaj, e de i celebri Poeti Torquato Tasso, e Alessandro Guidi: le istorie di S. Onofrio nel claustro del convento sono dipinte da Vespasiano Strada, e l'immagine di Maria Vergine da Leonardo da Vinci: osservate nella vicina capelletta il quadro colla nascita di Gesù nel Presepio con altre figurine, che fu vagamente dipinto da Francesco Bassano.

Nel sito più eminente di questo colle vedrete il vago giardino del duca Lante abbellito di fontane, e boschetti, casini, ed altre delizie. Giulio Romano architettò il nobil palazzo, e vi colorì diverse istorie. Ritornando per la strada della Longara drizzata da Giulio II dalla sudetta porta di S. Spirito fino alla Settimiana, che pensò tirarla fino a Ripa, osservate l'ospedale de' Pazzi, che prima risiedevano alla piazza Colonna, e la chiesuola de Ss. Leonardo, e Romualdo, ospizio de' Padri Eremiti Camandolesi di Monte Corona, es-

sendo stata rinovata con disegno del cav. Lodovico Gregorini .. Il quadro dell'altar maggiore fu colorito da Ercole Orfeo da Fano, incontro è il palazzo Salviati architettato da Bramante in occasione, che il card. Bernardo Salviati doveva ricevervi Enrico III re di Francia nel suo ritorno da Polonia; in cui si conservano statue, e bassirilievi, ed una quantità di quadri, fra' quali il Ganimede del Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo, ed il ratto d'Elena dell'Albano, oltre diversi del Tintoretto, Mola, Maratti, Cigoli, Morando, Caracci, Salviati, Leonardo da Vinci, ed altri con un ampio, e ben disposto giardino.

Più oltre troverete la chiesa di S. Giuseppe de' padri Pii Opéraj fondata da monsig. Carlo Majella con architettura del cav. Sassi.

Passando poi alla chiesa, e monastero delle Teresiane di S. Maria Regina Cœli eretto da D. Anna Colonna Barberini, ne fu architetto il cav. Francesco Contini, Gio. Francesco Romanelli vi dipinse nell'altar maggiore il quadro con la Presentazione della B. V., e l'altro con S. Terrsa nel seguente, l'Assunzione della Madonna, e quello di S. Anna sono di Fabrizio Chiari. Osservarete il ciborio vagamente adornato di lapislazzuli, statue, ed altre pietre preziose, ed il deposito di marmo negro con busto di metallo di detta Fondatrice. Trasferitevi nel contiguo vicolo per vedere il monastero della Visitazione, e S Francesco di Sales dell'ordine Agostiniano, il quadro di M. V., e S. Elisabetta dell'altar maggiore è opera di Carlo Cesi, il Transito di S. Giuseppe è di Guido Reni nell'altar sinistro, e in quello a destra il S. Francesco di Salés fu lavorato in marmo da Francesco Moratti. Retrocedens

do per la medesima strada quasi incontro è l'altro monastero di S. Giacomo del ritiro delle Convertite in Settimiano (così corrottamente detto dal Monte di Giano nominato anche Gianicolo, che gli sovrasta, dovendosi dire *Subtus Janum* da Giano, per aver ivi abitato, o pure esser stato ivi sepolto. Nell'altar maggiore Francesco Romanelli vi dipinse il S. Giacomo, e Francesco Troppa colorì negli altri altari la Maddalena, e S. Agostino con la B. Chiara da Montefalco. Siegue incontro un'altro monastero, e conservatorio di S. Croce della Penitenza, detto volgarmente le Scalzette, il Ss. Crocifisso nell'altar maggiore fu colorito da Francesco Troppa, che fece l'altro con la Ss. Annunziata, in uno de' minori, e nell'altro Ciccio Graziani Napolitano vi espresse S. Maria Maddalena. Più oltre vi è la villa, e palazzo Farnese già de' Ghigi in oggi posseduto dal re delle due Sicilie, descritta in versi da Polosio Palladio; fu eretto il detto palazzo con architettura di Baldassar Peruzzi, in cui Raffael d' Urbino disegnò, e dipinse con Giulio Romano, Gaudenzio Milanesi, Raffaellino del Colle, ed altri suoi scuolari, le gallerie, e camere con varie istorie, e particolarmente il convito degli Dei, la Galatea, la fucina di Vulcano. Gio. da Udine vi fece i festoni, gli animali, ed altri ornamenti attorno le medesime; Sebastiano del Piombo, Baldassar Peruzzi sud., e Annibal Caracci fecero le altre pitture con disegno del sudetto Raffaele.

Alla destra è il palazzo già da' Riarj, che fu abitato dalla regina di Svezia, in oggi è della casa Corsini, essendo stato tutto rimodernato con aggiungervi nuova fabbrica, e facciata con architettura del cav. Fuga: osservasi inoltre la nobiltà degli appartamenti ornati

di moltissimi quadri originali, mobili, tapezzerie, e supelletili ricchissime, è degna di ammirazione nella nuova fabbrica aggiunta, ed ornata di pitture da celebri pittori, la vastissima Libreria copiosa di antichi Codici, e manoscritti, una bellissima raccolta di figure originali: mirate ancora la prospettiva, e amenità del gran giardino, casino, e fontane, che unisce con la villa fuori della porta.

Con pochi passi uscirete dalla Lungara per la porta chiamata volgarmente Settignana, cioè Settimiana, da Settimio Severo imp., che quì edificò le sue terme con altare a Giano, secondo alcuni, il nome del quale durò sopra la detta porta fino ai tempi d'Alessandro VI, che rifabricandola, ve lo levò. Fu detta secondo altri Porta Fontanile, perchè in un tempio quì vicino si faceva la festa delle fonti, ornando di fiori, e gettando ghirlande nella piazza, e fonti. Vicina era la piazza detta anticamente Settimiana, e gli avanzi di una vasca con acque veduti quivi dal Biondi, furono facilmente residui de' bagni d'Ampelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa contrada.

Fuori di detta porta a man destra comincerete a salire il monte Gianicolo. Prese questo monte il nome da Giano, che quivi a fronte del Campidoglio aveva fabbricata la sua città. Fu poi detto *Mons Aureus* dagli scrittori Ecclesiastici, e dal volgo corrottamente *Montorio*, dal colore delle arene, delle quali esso monte abbonda. Prima di arrivare alla cima, vedrete la nuova fabbrica ove si lavora con somma facilità il tabacco, e incontro la chiesa, e monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' sette Dolori, dell' Ordine di S. Agostino, chiamato col nome della fondatrice du-

chessa di Latera. Il Salvatore morto fu colorito dal Cicognini nell'altar maggiore, e ne' laterali il S. Agostino dal cav. Maratti, e la Ss. Annunziata è copiata da quella di Firenze. Più oltre osservarete il nuovo teatro ove si fa l'adunanza degli Arcadi, fu principiato colla generosità di Gio. V re di Portogallo, con architettura di Antonio Canevari, in oggi ristorato ed abbellito per beneficenza di Clem. XIII. Sopra alcuni molini fatti erigere per pubblica comodità da Innoc. XI. Vi è la nuova Cartiera col disegno dell'architetto Carlo Melchiorri, la quale fabbrica buonissima qualità di carte.

Giunto alla cima del monte, osserverete la facciata della chiesa di S. Pietro Montorio con il nobilissimo

Frontespizio dell'acqua Paola, architettato da Domenico Fontana, e Carlo Maderno, e fabbricato co' marmi del foro di Nerva da Paolo V, il quale fece condurre quest'acqua dal lago di Brâcciano per trenta miglia di acquedotto. Detto Frontispizio fu poi ornato da Alessandro VIII, e ultimamente da Innoc. XII coll' aggiunta di vastissima conca di marmo. Fu quest'acqua chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni che la condusse dal lago Alsietino. Ma se è vero (come il Merliano, ed altri scrivono) che quest'acqua fosse quella ricondotta dal pontefice Adriano I, converrà dire che sia l'acqua Sabbatina del lago dell'Anguillara. Greg. IV nell'an. 827 essendo priva la Città di molini, fece ristorare l'aquedotto, e ricondurre la dett'acqua per tale effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario. Appresso al sud. fonte costituì Alessandro VII un bellissimo giardinetto di Semplici, anche pellegrini, de'quali vi si fa in tempi determinati l'ostensione per gli studiosi della Bottanica nella Sapienza. Di qui goderete il prospetto della Città, e sul dorso del monte un casino nobile con un altro vago giardino dei Spada. Più sopra vedrete un'altro delizioso casino dei Farnesi, in cui v'è una galleria dipinta da Filippo Lauri, con altre pitture di Carlo Ciguani. Vicina trovarete una delle porte della città anticamente chiamata Aurelia, oggi S. Pancrazio, fuori della quale è la chiesa di d. Santo, offiziata da' PP. Carmelitani scalzi, che hanno quivi lo studio delle lingue. Poco lontano vedrete il curioso casino del fu Ab. Benedetti architettato da Plautilla Bricci Pittrice Romana. Appresso è la villa Corsini, dalla quale si và alla Villa Panfilj, dove vedrete un palazzo ornato di bassirilievi,

statue, fontane, ed altri lavori fattivi dall'Algardi.

Riconducetevi poi alla città, e con pochi passi giungerete alla detta chiesa di S. Pietro Montorio, tenuta da' Pp. Riformati di S. Francesco. Entrando in detta chiesa vedrete a destra una cappelletta dipinta con la flagellazione di N. Sig., ed altre figure da Fra Sebastiano del Piombo co' disegni di Michel'Angelo Buonarroti. Le due cappelle, che seguono, furono colorite da' discepoli del Penturecchio. Nell'altra cappella passata la porta di fianco, il quadro con la conversione di San Paolo è di Giorgio Vasari, il quale fece anche il disegno, e modello della sepoltura del card. del Monte con la cappella di Giulio III, e le statue, che ivi furono scolpite da Bartolomeo Ammannato: il famoso quadro dell'altar maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione di N. Sig. sul monte Tabor, è l'ultima opera che fece Raffaele, e da Giulio Romano compita in qualche parte. Paolo Guidotti dipinse nel coro la caduta di Simon Mago, e la Crocifissione di S. Pietro, le pitture della cappella contigua, e il S. Gio. Battista diconsi di Francesco Salviati; e le statue furono sculture di Daniello da Volterra. Il Redentore portato al Sepolcro nella seguente, e le altre pitture sono del Vander Fiammengo: uno scolare del Baglioni colorì la cappella di S. Anna; Francesco Baratta scolpì il S. Francesco, e i due depositi nell'appresso cappella; dipinse la volta l'Abbatini. Il S. Francesco che riceve le Stimmate è di Gio. de Vecchi con disegno di Michelangelo; nell'ultima cappella il deposito dell' arcivescovo di Ragusa è opera di Gio. Ant. Dosio di Ferrara. Nell'atrio del convento la cappella rotonda, eretta nel sito dove fu crocifisso S. Pietro è architettura di Bramante, e le isto-

rie di S. Francesco ne' portici le dipinsero Gio. Battista della Marca, e Nicolò Pomarancio.

Sopra questo colle fu sepolto Stazio Poeta, e sotto di esso Numa Pompilio II Re de'Romani, il di cui corpo con alcuni suoi libri fu quivi ritrovato 535 anni dopo la sua morte, come scrive Plinio lib. 13 cap. 85. In questo medesimo monte principiava la via Aurelia.

Non vi sarà discaro scendere a vedere la chiesa di S. Maria della Scala de'Pp. Riform. Carmelitani disegnata da Francesco da Volterra, e la facciata da Ottavio Mascherini, la statua della B. Vergine scolpita sulla porta è di Silvio Valloni; osservando le pitture nella prima cappella Gherardo le Not Fiamengo vi colorì il S. Gio. Battista, nella seconda Antivedut o Grammatica Sanese vi fece il S. Giacinto: nella terza Giuseppe Ghezzi vi espresse il S. Giuseppe; la volta, e i laterali sono del cav. Odazj, e di Antonio David: nella quarta nuovamente architettata da Giuseppe Pannini ornata di vaghissimi marmi, e colonne con stucchi dorati, Francesco Mancini vi dipinse il quadro di S. Teresa; il bassorilievo dalla parte del Vangelo è di Monsù Slose, l'altro dalla parte dell'Epistola con i serafini sopra il cornicione son'opere del Valle, e gli angeli del Maini. Nell'altar maggiore il ciborio è fatto con disegno del cav. Rainaldi, parimenti ornato di preziosissimi marmi, e metalli con 16 colonnette di diaspro orientale; il quadro nel coro della Madonna e Gesù lo colorì il cav. d'Arpino: nella contigua della B. Vergine della Scala vi è il deposito di Muzio Santacroce lavorato dall' Algardi; nella seguente Pietro Papaleo vi fece la statua di S. Gio. della Croce, e le altre scolture, e Filippo Zucchetti le pitture; nella prossima Carlo Ve-

neziano vi espresse il Transito della B. Verg.: il Roncalli dipinse nell'ultima il S. Simone Stok, e nell'oratorio i sudetti padri conservano un piede di S. Teresa.

Poi andate alla chiesa di S. Egidio, ove sono le monache carmelitane scalze; la B. Vergine, e S. Simone Stok furono coloriti da Andrea Camassei, nel quadro dell'altar maggiore, e negli altri la S. Teresa dal P. Luca Fiammengo, e il S. Eligio dal cav. Roncalli.

Conducetevi alla prossima antichissima chiesa di S. Maria in Trastevere fabricata sopra gli alberghi de' soldati d'Augusto, che teneva nel porto di Ravenna, e perciò fu chiamata questa parte città de' Ravennati, e *Taberna Meritoria*; vi scaturì una fonte d' olio, il quale corse per un giorno intero, quando nacque il Salvator del Mondo, e perciò ritiene anche il titolo di S. Maria *in Fons Olei*; in memoria di tal miracolo eresse questa chiesa S. Calisto Papa I nel 224, (e dicesi che fosse una delle prime) dedicandola al vero culto di Dio sotto il titolo della sua SS. Madre, e vi pose una miracolosa immagine dalla B. Verg. detta *della Clemenza*, da S. Cecilia, e da S. Francesca Rom. più volte venerata. Essendo stata da diversi sommi pontefici, e cardinali ristorata, ed abbellita di varj ornamenti, S. Giulio I l'an. 340 la rinovò da' fondamenti, e S. Greg. III nel 734 ristorandola la fece tutta dipingere, e 30. anni dopo Adriano I le aggiunse altre due navi ai fianchi. Nel 1203 Innoc. III la rinovò richiudendola nella forma presente, consagrandola a' 15 di nov.; i mosaici nel coro furono fatti fare da Innoc. II, poi ornati di pitture dal card. Alessandro de Medici: parimenti il card. Giulio Antonio Santorio fece il soffitto dorato, che attraversa avanti il coro, e il card. Pietro Aldobrandini fece

quello della nave di mezzo nobilmente ornato con pitture fattevi dal Domenichino; il fregio di fogliami, e cherubini è opera bellissima di Cesare Conti d'Ancona.

In tempo di Greg. IV vi risiedevano i canonici regolari, S. Pio V la dichiarò collegiata, basilica, e parrocchia. Il SS. Crocifisso nella prima cappella stimasi del Cavallini, la B. Verg., e S. Gio. sono pitture del Viviani: il quadro con S. Francesca Rom. nella seconda fu colorito da Giacomo Zoboli, nella terza architettata dal cav. Filippo Rauzzini, Pietro Nelli vi dipinse Gesù nel presepio, S. Federico nella quarta fu copiato dall' originale di Giacinto Brandi, che si conserva in sagrestia. Il S. Pietro nella quinta è di Giuseppe Vasconio, nella sesta disegnata dal Domenichini, che vi colorì in un'angolo un putto con fiori, vi si venera l'immagine della B. V. trasportata quì da strada Cupa. I mosaici nella tribuna dell' altar maggiore furono rimodernati da Pietro Cavallini; riguardevoli sono quelli in un pilastro dalla parte manca, con cert'anatre di antichissimo lavoro; le pitture nel coro sono d'Agostino Ciampelli. La nobiliss. cappella del card. Altemps fatta con disegno di Onorio Longhi, nella quale si custodisce la miracolosa immagine di M. V. della Clemenza; Pasquale Cati vi colorì il Concilio di Trento, ed altri fatti di Pio IV. Il ciborio ornato di vaghe pietre, e metalli fu invenzione del cav. Girolamo Odam. Antonio Gherardi architettò e dipinse il S. Girolamo nella cappella presso la sagrestia, nella seguente il S. Gio Battista è di Antonio Carracci, e le altre pitture sono d'Antonio da Pesaro; quella di S. Francesco è del cav. Guidotti; la contigua con i SS. Mario, e Calisto è del Procaccini, e quella del Battesimo è pensiere del sudetto cav. Rauzzini.

Oltre le grand indulgenze, che gode questa basilica, vi si custodiscono i corpi di S. Calisto Papa, e Martire Fondatore di essa basilica, di S. Cornelio P., e M., di S. Giulio Papa, e Confessore, di S. Quirino Vescovo, e M., e di S. Calepodio prete, e M., e nel ciborio sopra l'altar maggiore il capo di S. Apollonia V., e M., un braccio di S. Pietro Apostolo, e di S. Giacomo Minore, di S. Nicolò Vescovo, e di S. Valentino M., di S. Giustina V., e M., del velo, e capelli della SS. Vergine Maria, del Presepio, del Sudario, della Sponga, e della Croce di N. Sig., con altre insigni reliquie collocate in urne d'argento dal card. Niccolò Ludovisio.

Uscendo dalla detta chiesa osservate il portico con varie memorie antiche trovate nel cimiterio di Calisto, fattovi fabbricare da Clem. XI con disegno del cav. Carlo Fontana; le quattro statue, che l'adornano, furono scolpite da Gio. Teudon, Michel Maglia, Lorenzo Ottone, e Vincenzo Felici. Poco distante è l'oratorio di S. Maria della compagnia del SS. Sagramento eretto l'anno 1564.

Mirasi nella piazza la fontana eretta da Adriano I, e ristorata da diversi pontefici, e nel 1694 da Inn. XII, con disegno del cav. Fontana. Orazio Torregiani architettò il bellissimo palazzo estivo de' monaci Benedettini di S. Giustina, che hanno in cura la basilica di S. Paolo. Nella contigua chiesa di S. Calisto Papa vi è il pozzo, dove fu gettato da' gentili, e ricevè la palma del martirio, che fu espresso nel quadro dell'altare da Gio. Belinerti fiorentino; il S. Mauro in altro dal cav. Pietro Leone Ghezzi, la B. V. nell'altar maggiore da Avanzino Nucci, che dipinse ancora il soffitto. Incontro vi è il conservatorio dell'Assunta, la strada a man

destra vi conduce alla chiesa, e monastero delle monache de'Ss. Cosmo, e Damiano, detto dal volgo. Cosimato, dell'ordine di S. Chiara, che gli fu concesso dall'anno 1243 fabbricato nel sito della Naumachia di Cesare Augusto, o di Nerone, alla quale erano vicini gli orti del medesimo. Si venera nell'altar maggiore una miracolosa immagine della B. V. creduta di mano angelica; le altre pitture sono di Cesare Torelli, Francesco da Castello, e Gio. Angelo Canini. Nell' altare ornato d'antichissimi bassirilievi vi si conservano i corpi delle Ss. martiri Fortunata, e Severa; e nel convento un antichissimo, e ben disposto archivio.

Passando poi alla strada maestra troverete la chiesa de'Ss. Quaranta Martiri di Sebaste, già ritenuta dalla compagnia del Confalone, in oggi concessa ai Pp. riformati Scalzetti di Spagna, nuovamente fabricata da'fondamenti con vaga architettura, dedicatala ai Ss. Quaranta, e a S. Pasquale Baylon. Le pitture, che l'adornano, sono il martirio de' Ss. Quaranta, e la SS. Concezzione, che furono coloriti da Luigi Tuzj: la Sacra Famiglia fu espressa dal Preziada Spagnuolo: il S. Francesco, e S. Antonio da Giovanni Sorbi: il S. Pietro d' Alcantara da monsù Lambert: il S. Pasquale da Salvatore N.N.; il Sig. Gio. Battista da Antonio Sardi. Il B. Egidio de Prado da Matteo de Panaria, che fece ancora le altre pitture a fresco della cuppola, e volta sù l'altare maggiore.

Trasferitevi a vedere la divota chiesa, e convento de'Pp. riformati di S. Francesco, donata dai monaci Benedettini a F. Francesco, che vi abitò quando fu in Roma l'anno 1229, fu rinovata dal card. Lazzaro Pallavicini con architettura del cav. Mattia de Rossi. Il

devoto Crocifisso di rilievo nella prima cappella, fu lavorato da fra Diego: il S.Gio.da Capistrano, e tutte le altre pitture nella seconda sono di Domenico Maria Muratori: la SS. Vergine, e S. Giuseppe nella terza è di Stefano Legnani, le altre pitture sono di Giuseppe Passeri. Il S. Pietro d'Alcantera, e S.Pasquale Baylon nella quarta, è di Giuseppe Chiari. Il S. Gio.Battista, e S. Lorenzo furono dipinti ne' pilastri da Paolo Guidotti, l'altar maggiore fu disegno di Antonio Rinaldi, operato con varj marmi da fra Secondo da Roma. La statua di S.Francesco, è opera del sudetto fra Diego. Il S.Francesco in estasi nel coro è del cav.d'Arpino, e le altre pitture sono di Gio. Battista da Novara. La statua della B.Ludovica Albertoni, nella cappella, in cui riposa il suo corpo presso la sagrestia, è opera del cav. Bernini; la S. Anna fu colorita dal Baciccio, le altre pitture dal cav. Celio. Il Cristo morto in seno a Maria nella seguente è d'Annibale Caracci. La SS. Annunziata nella contigua è di Francesco Salviati, le altre pitture sono del suddetto Gio. Battista da Novara. La Concezzione nell'ultima è di Martino de Vos. La nascita è di Simone Voet, di cui sono le pitture nella volta. L'Assunzione è di Antonio della Cornia. Qui appresso vi è l'oratorio per la compagnia del terz'ordine. Nella sagrestia nuovamente ornata di credenzoni di noce lavorata con grand'industria, ed invenzione da fra Bernardino da Pesaro, vi si conserva un Crocifisso, che si dice parlasse a S.Francesco; trasferitevi nella stanza, ove abitò il Santo, per vedere l'altare ove si venerano molte reliquie legate in argento, il quadro di S.Francesco, che fu fatto ritrattare mentre viveva dalla B.

Giacomea di Sette Solis, e la pietra dove il Santo Padre teneva il capo quando dormiva. Nel claustro vi sono dipinte da Fra Emanuele da Como varie Istorie di Santi, e religiosi dell'ordine.

Quindi vi condurrete al bel tempio, ed al vicino ospedale di S. Maria dell'orto delle università, e compagnie de' pizzicaroli, erbaroli, ed altri artisti nuovamente ornato di marmi fini, stucchi dorati, e pitture, situato forse nei prati Muzj dati dal pubblico a Scevola in premio del suo valore: altri credettero, che qui fossero i prati Quinzj, così detti da Quinzio Cincinnato, che in esso arava, quando ebbe avviso della dittatura conferitagli dal Senato. Altri poi vogliono, che ambedue questi prati fossero vicini. Poco lontano stava il campo Albione, chiamato così dalla Selva Albiona, ove si sagrificava il bue bianco.

Entrando nella chiesa, che fu edificata l'anno 1489 con architettura di Giulio Romano, e la facciata da Martino Longhi, e perfezzionata nel 1616 dall'università de' pizzicaroli: ebbe la sua denominazione da un'immagine della B.V., che stava sopra la porta d'un orto: la quale si venera nell'altar maggiore, che fu disegnato da Giacomo della Porta. Il cav. Baglioni vi espresse alcune istorie di M.V., Taddeo, e Federico Zuccheri vi dipinsero lo sposalizio, la visitazione della B.V., la nascita di Gesù, i profeti, ed altre pitture. La volta minore a destra fu colorita da Gio. Battista Parodi, e l'altra a sinistra da Luigi, e da Mario Garzi; l'Assunzione della Madonna nella volta maggiore da Giacinto Calandrucci, che fece ancora la Resurrezione di Nostro Signore. La Concezzione di M.V. da Giuseppe, e Andrea Orazj. Il S. France-

sco da Mario Garzi. Negli ovati su le porte, la venuta dello Spirito Santo, e l'altro con S. Gioacchino, e S. Anna, sono d' Andrea Procaccini. Il Transito di S. Giuseppe, e la nascita di Gesù, sono de' sudetti fratelli Orazj; la prima cappella della Santissima Annunziata fu dipinta da Taddeo Zuccheri, e la volta da Tommaso Cardani, la seconda da Filippo Zuccheri, nella terza i Ss. Giacomo, e Bartolomeo Apostoli sono del Baglioni, la quarta con diverse figure da Niccolò da Pesaro, che dipinse l'altra cappella incontro di S. Francesco. La seguente dal suddetto Baglioni. La contigua è architettura di Gabriel Valvasori. Il S. Gio. Battista lo colorì il Corradi, e li laterali l'abbate Ranucci; l'ultima di San Sebastiano il mentovato Baglioni.

Nell'uscire di chiesa prenderete il cammino verso Ripa grande, dove si sbarcano le merci, che si conducono per mare, e tra il già ponte Sublicio, e il ponte Rotto a S. Maria in Cappella troverete un vago giardino del principe di S. Martino. Qui si facevano da' gentili nel tevere i giuochi detti Pescatorj; e facilmente vi fu il foro pescatorio, dove si vendevano i pesci, fatto dal console M. Fulvio. Vicino è il conservatorio de' putti, dove questi si ammaestrano nella pietà Divina, e in diverse arti; fu eretto nel Pontificato d' Innocenzo XI da monsignor Tommaso Odescalchi nel 1684, fu accresciuto di fabbriche da Innocenzo XII, che vi unì il conservatorio de' Letterati, ed ha il suo nome da una cappella, che quivi è dedicata all'Arcangelo S. Michele. Clemente XI con disegno di Carlo Fontana, vi aggiunse un ben inteso edifizio chiamato casa di correzione, perchè in esso

si correggono con qualche gastigo i fanciulli discoli, e vi aggiunse poi un'altra fabbrica con chiesa, per abitazione de'povri vecchi, e invalidi, quà trasferiti dall' ospizio di S. Sisto. Clemente XII, con disegno del cav. Fuga vi fece il nuovo carcere per le donne condannate ad esso, e la fel. mem. di Pio VI vi accrebbe dall'altra parte la fabbrica, e vi unì le zitelle del conservatorio di S. Giovanni.

Sotto questa gran fabbrica vi è la piccola chiesa di S. Maria del buon viaggio, così nominata da' marinari. Osserverete il nuovo porto di Ripa grande, e la vaghissima fabbrica per la dogana delle merci, fatta inalzare da' fondamenti da Innocenzo XII con architettura di Mattia de' Rossi, e Carlo Fontana.

Poco di quì discosto, giungerete ad una delle porte della città di Roma detta Portese, o Portnense, che conduce a Porto, ove era il tempio di Portunno, fu riedificata con nobil disegno da Innocenzo X, vedesi fuori di essa verso il fiume il casino de' Massimi, e la chiesa di S. Maria del Riposo, e di S. Prassede al pozzo Pantaleo, detta dal volgo S. Passera, ove si custodiscono i corpi de' Ss. Ciro, e Giovanni Martiri, in questi contorni vi sono alcuni cimiterj di Ss. Martiri, come riferiscono varj accreditati autori,

Retrocedendo per proseguire il vostro viaggio passerete al divotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia, fabricato nella sua casa, concessa da Clemen. VIII alle monache Benedettine, fu consagrata da Urbano I, rifatta da fondamenti da Pasquale I. I cardinali Francesco, e Trajano d'Acquaviva ristaurarono, ed abbellirono la det. chiesa e monastero con nuove fabbriche, ed altri ornamenti, la volta è dipinta da Sebastiano

Conca. L'altar maggiore, confessione, e pavimento è rieco d'alabastri, diaspri, colonne, ed altre pietre orientali; il quadro colla B. V. fu colorito da Annibal Caracci, la statua di S. Cecilia fu scolpita da Stefano Maderno: nella cappella sotterranea i quadri con la Santa moribonda dal cav. Vanni, i Ss. Valeriano, Tiburzio, e Massimo martiri, e i Ss. Urbano, e Lucio Pontefici, e martiri, S. Agnese, e S. Catarina sono del cav. Baglioni, vi riposano i corpi de' detti primi sei Santi Martiri, con altri novecento collocativi dal sud. pontefice Pasquale I: vi ardono da circa ottanta lampade d'argento, dotate in perpetuo dal cardinal Sfrondato, che vi fece tutto il sudetto ornamento, il cui deposito è nella navata a destra lavorato da Carlo Maderno. Nella vicina cappella vi si conservano in preziosi vasi le reliquie di molti altri Santi; ed il velo della stessa S. Cecilia. Trasferitevi nella stanza del bagno, ove la Santa ricevè la palma del martirio: i quadri con la decollazione della medesima, e la coronazione col suo sposo Valeriano furono coloriti da Guido Reni, le altre pitture da Paolo Brilli. I quadri negli altari sono i Ss. Pietro, e Paolo, S. Andrea Apostoli, la Maddalena, e il martirio di S. Agata, che furono dipinti dal sud. cav. Baglioni: la flagellazione alla colonna, è del cav. Vanni: S. Benedetto, e S. Stefano furono coloriti da Giuseppe Ghezzi.

Uscendo per la porticella troverete la chiesa di San Gio. Battista de' Genovesi, coll'annesso ospedale per li marinari della nazione, eretto da Mario Cigala Genovese ivi sepolto nel 1481, il sig. marchese Piccaluga con somma diligenza la fece riadornare, e fornir di nuova facciata, ed abbellirla di stucchi, e pitture,

ed essendo juspatronato della sua casa vi ha fatto erigere una vaga cappella dedicata a S.Caterina Adorna. Il cav. Odazj dipinse la B. Vergine di Savona, e il S. Giovanni Battista è copia di Raffaelle d' Urbino.

Poco distante è il nuovo conservatorio di S.Pasquale; e seguitando poi il cammino per tornare a casa godendovi quello che resta di riguardevole in questa parte del Trastevere con indrizzarvi per la strada retta alla chiesa di S. Maria, e S. Giacomo in Cappella della compagnia de' Vascellari, e Barilari, essendo stata un piccolo ospedale fatto da S.Francesca Romana, di qui conducetevi a quella di S.Salvatore a ponte rotto, fu questo ponte nominato anticamente Palatino forse dal monte Palatino che gli era incontro; fu detto poi ponte S. Maria da una miracolosa Immagine della B. V. ch'era nel mezzo di esso, e fu portata dai monaci di San Benedetto a S.Cosimato, allora loro chiesa dove ancor' oggi si venera. L' inondazione del tevere nel pontificato di Clemente VIII l'anno 1598 ne ruppe i due archi, che ora vi mancano, benchè poco prima fosse stato ristaurato da Giulio III, e Gregorio XIII. Andate a S.Benedetto *in Piscinula* forse così detto da un' antica piscina che quì era, o forse dal pesce che si vendeva nella vicina piazza. Si dice che qui fosse l'abitazione di S.Benedetto in sua gioventù, e si vede l' immagine della B.V. dove egli orava, e fu effigiato nel quadro dell' altar maggiore mentre viveva: non molto lungi è la parrocchia di S.Salvatore della Corte, dove ne' secoli de' gentili fu una curia, e forse quella, che alcuni antiquarj chiamano il tribunale di Aurelio, o secondo altri della famiglia de Curtibus, essendo stata questa in oltre concessa a' Pp.Minimi di S.Francesco di Paola,

la quale rifabbricarono con disegno del Valvasori; si venera nell'altar maggiore una divota, e miracolosa immagine della Ss. Vergine detta della Luce; qui giace il corpo di S. Pigmenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano imp. apostata; e quelli de i Ss. Pollione, e Melice martiri. Di qui trasferitevi alla chiesa di S. Elia nuovamente eretta dalla università de' Sellari.

Passate poi a quella de' Ss. Crispino, e Crispiniano dell'università de' Calzolari, detta dal volgo S. Bonosa, perchè conservasi il di lei corpo sotto l'altar maggiore con altre reliquie.

Poco distante è la chiesa di S. Grisogono, ritenuta da' Pp. Carmelitani della congregazione di Lombardia edificata da S. Silvestro, e rinovata nel 1623 dal card. Scipione Borghese, essendo questa ornata da 24 antichissime colonne di granito orientale, due di porfido, e nell'altar maggiore 4 d'alabastro cotognino. Il Guercino da Cento vi colorì il Santo nel soffitto, e il cav. d'Arpino la Ss. Vergine. Negli altari il cav. Paolo Guidotti vi dipinse il Ss. Crocifisso, S. Catarina, S. Barbara, S. Francesca Romana, S. Alberto, S. Domenico, ed altri santi. I Ss. Angeli sono di Gio. di S. Giovanni: il S. Francesco è di uno scolaro del Titi. La S. Maria Maddalena de Pazzi è di Gio. Coli, e Antonio Gherardi: il S. Angelo Custode è di Ludovico Gimignani, e la Ss. Trinità nella volta è di Giacinto Giminiani: nella cappella ove si venera la B. V. del Carmine, si custodisce il capo di S. Grisogono; i depositi della famiglia Poli sono pensieri del cav. Bernini. Qui vicino è la chiesa di S. Agata, che fu casa paterna di S. Gregorio II pontefice, e vi risiedono i Pp. della congregazione della dottrina cristiana d'Avignone.

Seguitando il cammino osservate il nuovo ospedale di S. Maria, e S. Gallicano martire eretto da Benedetto XIII con architettura del cav. Filippo Ranzzini; poi il monastero delle monache di Ss. Ruffina, e Seconda, e quello di S. Margarita, in cui sono le religiose del terz'ordine di S. Francesco, ristorato dal cardinal Castaldi con architettura di Carlo Fontana. La S. Margherita nel quadro all'altar maggiore fu colorito da Giacinto Brandi, gli suoi laterali dal cavalier Ghezzi, e la volta dal padre Umiliani francescano, il S. Francesco è del Baciccio, e la S. Orsola è di Gio. Paolo Severi. Incontro è l'altro monastero di S. Appollonia parimente monache del terz' ordine.

Passate alla chiesa parocchiale di S. Dorotea concessa a' Pp. Conventuali, nell'altar maggiore si custodisce il corpo di detta Santa; e all'altra di S. Gio. detto della malva concessa da Clemente XI a i Pp. Ministri degl'infermi, che l'hanno abbellita: ed in fine andate a vedere il giardino farnese vicino a ponte Sisto, dove probabilmente furono gli orti dell' imperador Geta. Questo ponte fu detto Janiculense, poi rotto; e fu con molta spesa rifatto da Sisto IV in occasione dell'anno Santo 1475. E' tempo di fare ritorno alla vostra abitazione.

GIORNATA TERZA.

Da strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

Nell'uscire di casa inviatevi al ponte S. Angelo, e di là alla chiesa di S. Giovanni, coll' annesso ospizio, ed ospedale de' Fiorentini, fabbricata con di-

segno di Giacomo della Porta, e ornata di vaga facciata da Clemente XII con architettura d'Alessandro Galilei. A destra quando si entra, il S. Vincenzo Ferrerio che predica si crede del Passignani. Il S. Filippo Neri, che prega innanzi a Nostro Sig., e alla B. Vergine, è copia di Carlo Maratti. Il S. Girolamo e di Santi Titi: l'altro S. Girolamo è di Lodovico Civoli, il quadro, che sta dalla parte opposta, è del sud- tto Passignani; le altre pitture sono di St. fano Pieri. Nella crociata della Chiesa, il martirio de' Ss. Cosma, e Damiano, è di Salvator Rosa. La Natività di M. V., e i quadri laterali sono di Anastasio Fonteboni, e il restante è di Agostino Ciampelli. Nell'altar maggiore, architettato dal Borromini, le figure in marmo, che rappresentano il Battesimo di Nostro Signore, sono di Antonio Raggi; la statua della Fede fu scolpita da Ercole Ferrata; e quella della Carità da Domenico Guidi. Dall' altro fianco della chiesa la cappella del SS. Crocifisso fu dipinta tutta dal Lanfranchi. Nella cappella seguente, il quadro di S. Maria Maddalena è di Baccio Ciarpi, che fu maestro di Pietro da Cortona. Il S. Francesco nella terza, è del medesimo; e le pitture a fresco sono di Niccolò Pomarancio; ma quelle della volta, che rappresentano una gloria, sono di Giuseppe Ghezzi. Nella quarta il S. Antonio Abbate è di Agostino Ciampelli; le pitture a fresco sono di Antonio Tempesta: i laterali sono di Gio. Angelo Canini. Nella quinta S. Maria Maddalena de Pazzi è del Corrado Fiorentino, con i due laterali. Nell'ultima il S. Sebastiano, e altre figure sono di Gio. Battista Vanni: conservansi nell'altar maggiore i corpi de' Ss. Proto, e Giacinto Martiri.

Trasferitevi poi alla chiesa dell' archiconfraternita

della Pietà, della stessa nazione Fiorentina: indi per la strada Giulia, drizzata da Giulio II, (la quale è quasi la stessa, che dagli antichi era chiamata *Via Retta*) troverete il collegio Bandinelli, e il palazzo de' Sacchetti: scrive Lodovico Gomesio ne' suoi commentarj, che il letto del Tevere si stendeva in questa parte sino alla prigione, che chiamavasi Corte Savella; fondato in alcuni marmi dimostrativi di ciò, ritrovati in detta corte.

La chiesa di S. Biagio della Pagnotta, già tempio di Nettuno, nel quale coloro che avevano patito naufragio, venivano ad apprendere i loro casi dipinti; e vi si è trovato un marmo, che faceva menzione di tal idolo, e diceva che questo tempio dall'imperadore Adriano fu risarcito. Vicina è la chiesa dei Ss. Faustino, e Giovitta de' Bresciani, principiata in forma di palazzo per uso dei tribunali di Roma, che qui voleva congregare Giulio II, e si univa con quei gran muri, sopra i quali sono le chiese di S. Biagio, e del Suffragio: ma Bramante, che n'era l'architetto, per la morte del Papa, lasciò imperfetta questa fabbrica, che servì poi ad altri usi fino al 1575, nel qual tempo fu data ai Bresciani. Appresso troverete la sudetta chiesa del Suffragio, rifatta da' fondamenti con disegno del Rainaldi. Nella prima cappella a destra il quadro coll' adorazione de' Magi, i due laterali, e la volta sono di Gio. Battista Naldini. Nella seconda cappella, il quadro colla B. V., S. Giuseppe, e S. Domenico, sono di Giuseppe Ghezzi: l'uno de' laterali, dove si vede Abramo è di Girolamo Troppa; l'altro con la visione di Giacob e di Giacinto Messinese. Nella terza, in cui si venera una miracolosa immagine della Madonna, e i due quadri laterali sono di Giuseppe Chiari; le pitture della volta sono di

Niccolò Berettoni. Il quadro dell'altar maggiore, è opera del sudetto Ghezzi: i due laterali, e la volta sono del cav. Benaschi Piemontese. Nella cappella del Crocifisso i due laterali si credono del Lanfranchi. Nella seguente il quadro di S. Francesco, e altri santi è copia di Guido, il S. Giacinto nell'ultima è di monsù Daniele Fiammingo: i laterali, e la volta sono di Gio. Battista Cimini Palermitano.

Vicino è l'oratorio dell'archiconfraternita del Confalone, in cui parimente sono pitture insigni. La cena di Nostro Signore con gli apostoli, e il Cristo che porta la Croce, sono di Livio Agresti. Gesù condotto a Caifas con altre figure è la più bell'opera di Raffaelino da Reggio. La Resurrezione del Salvatore, e le due figurine di sopra, sono di Marco da Siena. La Coronazione di Spine, e l'Ecce uomo sono di Cesare Nebbia. La Flagellazione con le figure di sopra, sono di Federico Zuccheri, la Crocefissione, e la deposizione dalla Croce sono di Daniele da Volterra. Il quadro dell'altare è del sudetto Livio Agresti.

Troverete poi il nuovo carcere, principiato da Innocenzo X e terminato da Alessandro VII.

La Chiesa di S. Filippo Neri, e nel vicolo incontro la Parrocchiale di S. Niccolò, Juspatronato della famiglia Incoronati: e più oltre il collegio Ghislieri, e la chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, già detta di S. Auria, il di cui luogo anticamente si chiamava *Castrum Senense*. La detta chiesa è rinovata con architettura del cav. Carlo Fontana: ivi vedrete nobili cappelle, e buone pitture.

La chiesa di S. Egizio degli orefici fu architettata da Bramante. Nell'altra di S. Caterina de' Senesi, nuo-

vamente da' fondamenti rifabbricata, ravvisasi all' esterno una ben fornita facciata adorna di pregevoli stucchi, e bassirilievi. Ed all'interno osservansi vaghissime pitture, opere de' più celebri pennelli del secolo presente; in questa chiesa conservasi un dito della Santa, nel quale ricevè l'anello dal suo Sposo Gesù.

Veduto il palazzo de' Falconieri, rinovato con eccellente simitria dal Borromini, visitate la chiesa dell' archiconfraternita di S. Maria dell'Orazione della Morte, nuovamente architettata dal cav. Fuga, entrate nel palazzo Farnese, già de' duchi di Parma. Principiò questo grand'edifizio Paolo III mentre era cardinale con disegno di Bramante Lazari, e di Antonio Sangallo, e nel suo Pontificato lo ridusse a questa maestosa grandezza colla direzione di Michel'Angelo Buonaroti; e dal card. Alessandro nipote di Paolo III fu terminato. In esso vi era la famosa statua della Dirce legata al Toro, condotta da Rodi, opera di Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5 del lib. 36. Fu collocata dall'Imperadore M. Antonino Pio detto Caracalla nelle sue Terme sotto al monte Aventino, appresso alla Piscina pubblica; e ritrovata nel sudetto Pontificato, fu posta in detto palazzo. Nelle stesse Terme fu ritrovata anche la statua lodata dell'Ercole, che ha la testa, e una gamba fatta di nuovo, opera di Glicone Ateniese. La Ninfa di Diana maggiore del naturale, che ha sopra la veste una pelle di fiera, e una ghirlanda in mano. La donna di pietra paragone con testa, braccio, e un piede moderni, creduta quella Vestale, che portò dal fiume al Tempio acqua col crivello. L'altro Ercole della stessa pietra, il quale era senza braccia. L' Atlante col globo sul dorso. Il busto dell'Imperatore Cara-

calla, ed altri busti lavorati da insigni artefici. Il Gladiatore a guisa di Colosso, che tiene il piè dritto sopra una targa, e dietro ad esso il suo celatone, perchè dietro al piè manco sono le sue vesti. Un altro Gladiatore, che tiene un putto gettato sopra le spalle, la cui testa, braccia, e gambe sono moderne, ed altri torzi, e teste parimente ritrovate in dette Terme; come narra Ulisse Aldrovandi. Nello stesso palazzo è un gabinetto dipinto da Annibale Caracci, e una galleria di statue, ed altri preziosi avanzi dell'antichità, dipinta dal medesimo. Vi sono ancora altre eccellenti pitture del detto Annibale, del Lanfranchi, del Zuccheri, e di Tiziano: e in una nobile biblioteca alcuni libri con molti disegni di Raffaele, Giulio Romano, Buonaroti, Caracci, Polidoro, ed altri; ed il museo dell'eruditissimo Fulvio Orsini. A i lati della porta della gran sala vedrete due schiavi barbari scolpiti a perfezione; e dentro d'essa la statua di Alessandro Farnese lavorata da Simone Maschini di Carrara; alcune statue di Gladiatori fatte con ottima maniera; e le due statue famose di Guglielmo della Porta, che dovevano servire pel sepolcro di Paolo III. Vedrete poi nella piazza le due belle fontane con due gran conche di granito d'inestimabile valore.

Ritornando alla strada Giulia, osserverete nella chiesa di S. Gio. Evangelista de' Bolognesi il quadro dell'altar maggiore, opera mirabile del Domenichino. Avanzandovi troverete il superbissimo fonte, che fa prospetto alla detta strada, fatto da Paolo V con disegno del Maderno. Accanto a questo fonte era l'Ospizio de' veri Vecchi trasferiti all'Ospizio di S. Michele a Ripa. In oggi una parte del sudetto luogo serve per conservatorio alle povere fanciulle dette le Zoccolette; e l'al-

tra parte per collegio Apostolico de' sacerdoti, fatto ristorare, ed ampliare dal card. Imperiali.

Dirimpetto è la chiesa parrocchiale di S. Salvatore in Onda, governata da' Pp. Conventuali di S. Francesco. Segue la chiesa della Ss. Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, ricca di preziose cappelle, fra le quali l'altar maggiore è insigne per il quadro fattovi da Guido Reni. I quattro profeti negli angoli della cuppola sono di Gio. Bat. da Novara, che dipinse ancora tutta la cappella della Ss. Annunziata. Il quadro con S. Gregorio, e tutta la cappella del medesimo fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nella contigua con la B. Verg., S. Agostino, e S. Francesco è opera del cav. d'Arpino, e le altre pitture sono del sud. Croce. Il quadro con S. Carlo, S. Filippo, ed altre figure nell'ultima, è di monsù Guglielmo Borgognone: e le altre pitture sono di Gio. Batt. Ferretti allievo di Carlo Maratti. Appresso vi è l'ospedale, e l'oratorio, in cui si predica ogni sabbato agli ebrei. La detta chiesa è stata abbellita di vaga facciata architettata da Francesco de Santis Romano. Poco lontano è la parrocchia de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio de' cuochi, detta ancora della Annunziata.

Tornate in oltre al palazzo Spada a Capo di Ferro, fatto dal card. Girolamo con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. Vedrete in esso, oltre un vago giardino, la libreria, la sala, e le camere ornate di stucchi, e pitture bellissime. Nella galleria, Didone che si uccide sul rogo, è opera del Guercino da Cento; e il ratto d'Elena è di Guido Reni. Le altre pitture di detto palazzo furono disegnate parte da Daniele da Volterra, e parte da Giulio Piacentino, del quale sono ancora le statue, e stucchi del cortile, e della facciata.

Nella piazza anteriore al detto palazzo osserverete una vaga fontana fatta dal Borromini ad imitazione del fonte Chisio fuori di porta Settimiana, di cui parla il Fabrizio nella sua Roma.

Indi visitando la Madonna della Cerqua nella vicina chiesa de' macellari, ritornate poi nella piazza Farnese.

Vedrete la chiesa di S. Brigida Svezzese in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Clem. XI la fece ingrandire, e ornare, aggiungendovi una vaga facciata.

Passate a S. Girolamo della carità, nell'altar maggiore fatto di marmi, e metalli, ammirate il famosissimo quadro del Domenichini. Nella cappella della famiglia Spada disegnata dal Borromini, le sculture, e statue dalla parte dell'epistola sono di Cosimo Fancelli, dalla parte del Vangelo sono di Ercole Ferrata, e gli Angeli genuflessi sono d'Antonio Giorgetti. Nella piccola cappella vicina alla maggiore, il quadro e le pitture sono di Durante Alberti. Dall'altro lato il quadro, in cui vi è N. Sig., che dà le chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani: e nell' oratorio il quadro con la B. Verg., S. Girolamo, e S. Filippo Neri e fatica del Romanelli. Questa chiesa, che fu abitazione del sud. Santo, è governata da una cong. di gentiluomini, che vi mantengono un collegio di sacerdoti religiosi, tra' quali fu il V. servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra, che diede principio all'istituto dell'oratorio: dopo la cui morte lo stabilì, e fondò S. Filippo Neri, che visse in questo luogo 33 anni, e la sua camera fu ridotta in una divota cappella, con pitture, e altri ornamenti fattevi dal cav. Pantera.

Vicina è la parrocchiale di S. Caterina della Rota, in cui il quadro dell'altar maggiore è del Zuccheri; e la

fuga di N.S. in Egitto in altra cappella è del Muziani, del quale sono l'altre figure nella cappella della Santa. Incontro vedrete la chiesa di S. Tommaso unita al collegio Inglese rifabricata dal card. di Nortfolch, e dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio. In essa osserverete il quadro dell' altar maggiore dipinto da Durante Alberti. Più avanti è la chiesa di S. Maria di Monserrato della nazione Aragonese, e Catalana: e la parrocchiale di S. Gio. in Aino: segue il palazzo de' Ricci, e l'altro della famiglia d'Aste.

Avanzandovi alla chiavica detta di S. Lucia vedrete le chiese di S. Stefano *in Piscinula*, e di S. Lucia del Confalone. Per la strada medesima troverete il palazzo del già cardinal Rodrigo Borgia, che fu Alessandro VI, ora della famiglia Sforza Cesarini. Sotto questo palazzo era la residenza de' cursori del Papa, trasferita da Innocenzo XII alla gran curia Innocenziana di Monte Citorio, dove pure furono trasferiti i notari di varj tribunali, che stavano nella prossima strada chiamata *Banchi*. In detta strada troverete la chiesa della Purificazione governata dalla confraternita degli Oltramontani. Nel palazzo, che guarda verso il castel S. Angelo, è il banco di S. Spirito: e più avanti la parrocchiale, e collegiata de' Ss. Celso, e Giuliano rinovata con disegno di Carlo de Dominicis. Quivi nel secolo passato si vedevano i vestigj di un'arco eretto agl'imperatori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui iscrizzioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto portico.

Inoltratevi alla vicina piazza del ponte S. Angelo, luogo destinato alla pubblica giustizia dal 1488 in quà, poichè il luogo di questa era anticamente sul mon-

te Tarpèo in quella parte, che si dice *Monte Caprino*. Voltando alla destra per la strada chiamata *Panico*, indrizzatevi al monte Giordano, per vedere il palazzo già degli Orsini, ora de' Gabrielli: dal quale scendendo nella piazza allargata da Paolo III nella parte, che riguarda Banchi è la chiesuola di S. Giuliano, ove risiede la compagnia di S. Maria del Soccorso, che prima stava a S. Tommaso in Parione. Osservate la nuova facciata fatta dal Borromini alla casa de' Pp. dell'Oratorio, sopra la quale è una torre con un' imagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un'orologio dal nobile ingegno del mentovato architetto.

A seconda della casa trovarete l'Oratorio de' sud. Pp. dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento umano, pare siate invitati a contemplare la sua vaga invenzione. Osservate come il mentovato Borromini, per rendere più maestoso questo sacro luogo, componendo un nuovo ordine d'architettura, ha unite le linee del frontispizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa.

Entrato nella detta casa osservate sopra la porta della Sagrestia un busto di metallo di Greg. XV, opera di Alessandro Algardi. Del medesimo è la statua di marmo nell'altare dedicato a S. Filippo, prima fatica di questo virtuoso. Osservate anche nella volta un'ornamento di pitture fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due cortili, i cui portici, e loggie sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l'architettura; invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l'autore.

Entrate poi nella chiesa detta S. Maria in Vallicella, è chiesa nuova; vedrete in essa la volta, la cupola, e la tribuna colorite con molta lode dal sud. Cortona, e gli ornamenti di stucchi, e pitture, co' quali è stata nuovamente abbellita. Nell'altar maggiore, in cui è un ricco ciborio di metallo dorato, vi dipinse l'immag. della B. Verg., e i quadri laterali Pietro Paolo Rubens. Nella vicina cappella dedicata a S. Filippo Neri, il cui quadro è di Guido Reni, riverite il corpo del Santo, e la camera in cui egli visse. Nella contigua vedrete la Presentaz. della B. Verg. al tempio colorita dal Barocci; di cui è ancora la Visitaz. di S. Elisabetta. In altre cappelle, Michel' Angelo da Caravaggio dipinse il Cristo portato al sepolcro: il Muziani fece l'Ascenzione del Signore al Cielo: Vincenzo Fiamengo la Venuta dello Spirito Santo: il cav. d'Arpino la Coronazione della B. V. M., e la Presentazione di Gesù al tempio: Durante Alberti la Natività del Signore: Carlo Maratti i Ss. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola. Osservate ancora l'altre cappelle, e pitture parimente di bravi autori.

Entrate nella strada nuova, dove a man sinistra, è il palazzo Gaucci, e poi per quella degli orefici, o del Pellegrino conducetevi in campo di Fiore. Donde sia originato tal nome non si concorda fra gli autori. Altri lo deducono da Flora donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo campo al popolo Romano, e istituì i giochi florali; per lo che gli antichi la finsero dea de' fiori, e Flora la chiamarono. In questa piazza si fanno morire i rei, che il S. Offizio consegna alla corte secolare.

Dove è il palazzo antichissimo degli Orsini, oggi de'

Pii, si vedono alcuni pochi vestigj del teatro, che quivi fabbricò Pompeo; la cui vastità capace di ottantamila luoghi, dovea comprendere tutto ciò che dalla strada oggi detta de' chiavari, si stende sino alla piazza stessa. Verso questa guardava la parte posteriore della scena: poiche l'ingresso, e il cavo del teatro dove stavano gli spettatori, era a fronte dell'opposto circo Flaminio. I gradini, che in giro prestavano come di sedili a' riguardanti, servivano ancora di gradini al tempio di Venere Vittrice, fabbricato in faccia alla scena dallo stesso Pompeo, per isfuggir la censura di aver impiegate tante ricchezze in una fabbrica dedicata a' soli spettacoli. Patì più volte l' incendio questo teatro, fu risarcito poi da molti imperatori; l'ultimo che lo ristorò, fu il re Teodorico.

Al fianco del medesimo fabbricò il detto Pompeo una gran cura, che verisimilmente fu tra il mentovato palazzo de' Pii, e la chiesa di S. Andrea della Valle. Ma perchè in essa fu ucciso da' congiurati Giulio Cesare, il popolo detestando anche il luogo, dove fu commesso questo parricidio, la distrusse.

Seguite per la strada de' giupponari, e nella piazzetta, che stà nel fine di essa, vedrete la chiesa di S. Barbara de' librari di nuovo fabbricata, e ornata con architettura di Giuseppe Passeri. Il quadro dell'altar mag. è opera di Luigi Garzi, il quale dipinse anche la cappella del Crocifisso, e fece tutte le pitture a fresco, che si vedono nelle volte, e nei lati della chiesa. La statua della Santa nella facciata esteriore, fu scolpita da Ambrogio Parisi. Entrate poi nella piazza, che prende il nome dal monte della Pietà, e nel palazzo di d. Monte osservate una bella cappella di fini marmi, nel cui altare è un bas-

sorilievo stimatiss.di Domenico Guidi, con altri due bassirilievi laterali di monsù Teodone, e monsù le Gros.

Al lato manco era la chiesa di S. Teresa, e S. Gio. della Croce de' p. carmelitani scalzi eretta nel palazzo già de' Barberini, dove abitò Urbano VIII, e presentemente v'è l'aggiunta del nuovo monte.

Rivolgetevi alla chiesa di S. Salvatore in Campo, architettata dal Paparelli: indi alla piazza, e al nobilissimo palazzo della famiglia Santacroce, nel cui cortile sono molti bassirilievi antichi; nelli nobili appartamenti molte pitture a fresco di Giovan Francesco Grimaldi. Vi vedrete ancora una bella statua di Apollo, un'altra di Diana, due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore: è un ritratto in marmo dell'Algardi.

Passate alla chiesa di S. Maria in Cacaberis, così detta da una famiglia Romana, che la fondò: poi a quella di S. Paolo alla Regola, nuovamente fabbricata da' padri del terz' ordine di S. Francesco della nazione Siciliana. E' tradizione, che quì abitasse San Paolo la prima volta, che venne in Roma. Più avanti troverete la chiesa di S. Maria in Monticelli, fabbricata da Clemente XI, in essa il quadro dell' altar maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi, e il Salvatore a mosaico nella tribuna è antichissimo, essendo più di 1330 anni, che è stato fatto.

Appresso troverete la chiesa di S. Bartolomeo de' vaccinari, rimodernata, e abbellita da' medesimi. Visitate poi la chiesa di S. Maria del Pianto così nominata, perchè vi è un' immagine della B. Vergine, che miracolosamente versò dagli occhj le lagrime. Sul monte vicino, detto de' Cenci, vedrete la chiesa di S. Tommaso, e'l palazzo di essa famiglia.

Inviatevi alla piazza giudea, dove nel secolo passato si vedeva un gran residuo d'antica fabbrica (della quale sono ancora i vestigj appresso la sudetta chiesa di San Maria in Cacaberis) creduta da Lucio Fauno un portico eretto dall' imperatore Settimio Severo. Il Serlio riportandone la pianta nel lib. 3 della sua architettura, fa vedere, che questa fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' giubbonari, e le case dei Santacroce: Fu anche creduta da molti il portico di Pompeo: ma la struttura poco magnifica, che si vede in quei pochi avanzi, e il sito dove sono, fanno conoscere non esser quello ornato di tante colonne, e fabbricato al fianco del teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal fabbrica più verisimilmente il portico di Gneo Ottavio, che poi fu detto *Ambulationes Octavianæ*, come dimostra il Donati.

Entrate nel Ghetto degli ebrei, e uscendo dal medesimo troverete la chiesa di S. Gregorio, che fu antica parrocchia, soppressa da Benedetto VIII. Vi risiede una confraternita detta della Divina Pietà; passate al ponte detto prima Fabrizio, oggi Quattro Capi, il quale congiunge l' isola alla città, siccome dall' altra parte il ponte Cestio l'unisce al Trastevere. I fasci del grano tolto dai campi Tarquinj, e gettati per odio nel tevere, ivi arrestandosi insieme colle arene portatevi dal fiume, formarono a poco a poco quest'isola, come narra Livio. Fu poi fabbricato a guisa di nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il serpente creduto Esculapio, al quale i gentili la dedicarono, edificandogli un tempio sù le cui rovine è oggi la chiesa di S. Bartolomeo, tenuta da' religiosi di S. Francesco. Venerate in detta chiesa il

corpo dell' Apostolo collocato nell' altar maggiore dentro una preziosa urna di porfido, a cui serve di ornamento una cuppola sostenuta da quattro colonne della stessa pietra, a giudizio degli intendenti assai maravigliose; nella sua cappella un quadro di S.Carlo Borromeo è opera d'Antonio Caracci. Vi sono ancora i corpi di S.Paolino Vescovo di Nola,di Sant' Adalberto, di S.Esuperanzio,e di S. Teodora Verg. e Mar.con altre Sacre Relique,e una spina della Corona di Nostro Signore. Incontro è la chiesa di S.Gio.Colabita con l'ospedale governato da'Pp. detti Fate bene Fratelli, religiosi di S.Giovanni di Dio, libraro, la cui chiesa fu architettata di nuova facciata da Luigi Barattone, è dentro tutta ornata di vaghi, e preziosi marmi con stucchi dorati, e pitture d'ottimi professori; vi furono trovati alcuni corpi santi, fra' quali quello di S.Gio.Colabita, e delle reliquie de' Ss.martiri Mario, Marta, Audifface, Abacone, Taurino, Ercolano, ed altri. Qui era anticamente un altro tempio di Giove, eretto da Cajo Servilio Duumviro.

Fu detta ancora quest'isola de'Languenti, atteso il costume antico di esporre in essa dentro al tempio d'Esculapio gl'infermi, affinchè riacquistassero la sanità. Ne' tempi d'Onorio Imperatore fu quivi l'abitazione della famiglia Anicia.

GIORNATA QUARTA.

Da S.Lorenzo, e Damaso per il Monte Aventino.

Principiate il vostro viaggio dalla chiesa collegiata de' Ss. Lorenzo, e Damaso, o Cancellaria, ristorata, e ornata in vari tempi da' pontefici, e card.

Cancellieri. Venerate nella cappella, ove si custodisce il Ss. Sagramento adorna di fini marmi, e metalli, architettata dai cavalieri Sassi, e Gregorini, il quadro rappresentante la Ss. Trinità fu colorito dal cav. Cafaleo, e l'altra dicontro fu similmente ornata d'architettura da Niccolò Salvi, il quadro con S. Filippo, e S. Niccolò, è opera del cav. Conca, le pitture della volta sono del Corrado. La cappella vicino al fonte battesimale dedicata a Maria Santissima Addolorata l' architettò il cav. Navona, il S. Carlo di marmo sopra l' altare vicino alla sagrestia, fu scolpito dal Maderno. La volta dell'altar maggiore (architettata dal Bernini) fu dipinta da Federico Zuccheri. Una gloria d'angeli sopra l' organo è del cav. d'Arpino, l'altra dirimpetto, è di Pietro da Cortona. Nella nave di mezzo, la facciata incontro l'altar maggiore fu colorita da Giovanni de Vecchi: quella dalla parte del vangelo da Niccolò delle Pomarancie; e quella dalla parte opposta, dal detto cav. d'Arpino. I due santi in tela sopra dette due facciate, sono del Roncalli. La cappella della Concezione fu architettata, e colorita dal detto Cortona; il devotissimo Crocifisso, mediante il quale N. Sig. parlò più volte a Santa Brigida si conserva in questa chiesa, ed anche i corpi di S. Damaso P., e de' Ss. Faustino, Giovito, Erculiano, Aurino Mm., e S. Giovanni Colabita confessore, e il capo di S. Barbara V., e M., ed altre reliquie. Osservate ancora il deposito di Annibal Caro poeta italiano, la testa del quale fu scolpita da Gio. Battista Dosio. Qui fu istituita la prima confraternita del Ss. Sagramento da Teresa Enriquez.

Vedrete il palazzo della Cancelleria Apostolica ar-

chitettato da Bramante, o come altri vogliono dal Sangallo. Lo principiò il card. Lodovico Mezzarota Padovano, e lo terminò il card. Raffaelle Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un'antica fabbrica di bagni, che era nella Villa Peretta; o come altri scrivono, da un'arco di Gordiano. Osserverete nel cortile il gran numero delle colonne, e due statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Troverete la gran sala nuovamente ornata di pitture, e d'altre da Clemente XI, e negli appartamenti assai copiosi di stanze, vedrete molti ornamenti di pitture, fatte da Giorgio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buoni profetsori. Serve il detto palazzo di abitazione a' cardinali Vicecancellieri.

Inviatevi poi alla piazza de' Pollaroli, dove credesi cominciasse il portico fabbricato da Pompeo Magno, per trattenere in deliziosi passeggi i cittadini. Era questo portico sostenuto da cento colonne, e circondato continuamente di Platani, sotto a' quali erano sparse varie fiere di marmo, scolpite al naturale, oltre la frequenza di fontane ornatissime.

Troverete a mano dritta la chiesa parrocchiale di S. Maria di Grotta Pinta, ed a sinistra quella della Visitazione di S. Elisabetta, anderete alla chiesa di S. Andrea della Valle de' Padri Teatini, fabbricata dal card. Alessandro Peretti. Pietro Paolo Olivieri fu il primo architetto di questa chiesa, e successivamente Carlo Maderno. Il cav. Carlo Rainaldi architettò la facciata, in cui le statue di S. Gaetano, e di S. Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi: quelle di S. Andrea Apostolo, e di S. Andrea d'Avellino sono di Ercole Ferrata; l'angelo dall'uno de' lati, e le statue

sopra la porta sono di Giacomo Antonio Fancelli. Nella prima cappella a destra quando si entra, ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana, il bassorilievo dell'altare fu scolpito da Antonio Raggi, che fece ancora la statua del card. Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di tal famiglia; le statue delle quattro Virtù, e dell'altra Fama simile, furono scolpite da Alessandro Rondone. La seconda cappella parimente nobilissima fu architettata da Michel'Angelo Buonarroti, che fece ancora il modello della Pietà, e le statue laterali, gettate in bronzo. Nella terza il quadro di S. Carlo, è di Bartolomeo de' Crescenzi. Nell' altare della crociata il S. Andrea d' Avellino è opera del cav. Lanfranchi. Nell'oratorio contiguo il quadro con l'Assunta fu colorito da Antonio Barbalunga allievo del Domenichino. Tutta la tribuna dell'altar maggiore dal cornicione in sù fu dipinta dal detto Domenichino: dal cornicione in giù, i tre quadri grandi nel mezzo sono del cav. Cozza Calabrese; gli altri due laterali sono del Cignani, e del Saruffi Bolognese. I quattro angoli della cuppola furono dipinti dal sudetto Domenichino, e tutto il rimanente dal sudetto Lanfranchi. Dall' altra parte, il quadro della piccola cappella della Beata Vergine, è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Nella seguente il S. Gaetano è del Camassei da Bevagna; e l'ornamento di fiori, è di Laura Bernasconi. Appresso vedrete il deposito del conte Tieni, architettato da Domenico Guidi, il quale fece anche le sculture. Nell'altare vicino il S. Sebastiano è di Giovanni de Vecchi: il piccolo quadro colla B. Vergine, ed altre figure, è di Giulio Romano. Nell'altare, che

segue, il quadro con S. Michele Arcangelo, e tutte le altre pitture sono del cav. Cristoforo Roncalli. Nell'ultima composta di squisiti marmi, tutte le pitture sono del cav. Domenico Passignani. La statua di S. Maria è di Francesco Mochi, il S. Giovanni Evangelista è di Ambrogio Malvicino. Il S. Gio. Battista è di Pietro Bernino, la S. Maria Maddalena è di Cristoforo Stati, il quale fece ancora la statua di Monsignor Barbarini dalla parte del vangelo, dove è il San Sebastiano dipinto dal Passignani, ove appunto era la Cloaca, in cui fu gettato il corpo del S. Martire.

Uscite per la porta laterale verso i Cesarini, e nella strada, che avrete incontro, potrete vedere la nuova Chiesa del Ss. Sudario della nazione Savojarda, e quella di S. Giuliano della nazione Fiamminga. Ritornando poi verso i Catinari, nella strada a mano manca troverete la chiesa de' Ss. Cosmo, e Damiano de' barbieri: indi il collegio de' Pp. Bernabiti, che hanno in cura l'annessa chiesa di S. Carlo, fabbricata dal card. Gio. Battista Leni con architettura di Rosato Rosati: ma la facciata è disegno del Soria. Nell'altar mag. il quadro con S. Carlo è di Pietro da Cortona; la tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel lanternino della cuppola fu dipinto da Gio. Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le 4 Virtù ne' pieducci dal Domenichino. Nelle cappelle, il Transito di S. Anna è di Andrea Sacchi: il martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il quadro nell'altare della Annunziata è del sud. Lanfranchi. Nella sagrestia vi sono quattro bei quadri del cav. d'Arpino. Nel collegio de' sud. Padri, per la sua ampiezza, e vaghezza degno parimente d'esser veduto, tengono le loro Conferenze Accademiche i Signori Infecondi,

Passate per la strada de' Catinari, e a man destra vederete la chiesa parrocchiale di S. Maria *in Publicolis* (così detta dalla famiglia Romana de' Publicoli) juspatronato della famiglia Santacroce, che ha in essa depositi assai cospicui. Portatevi per la detta strada in piazza, dove vedrete una vaga fontana con delfini, e statue di metallo, invenzione bellissima di Taddeo Landini Fiorentino. Entrate nel palazzo già de' Patrizj ora de' Costaguti, in cui sono pitture del Lanfranchi, del Guarcino, e del cav. di Arpino, fra le quali quella è assai celebre, che esprime la Verità scoperta dal Tempo. Di quà per un vincoletto anderete alla chiesa, e monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu casa paterna di d. S., e di S. Marcellina sua sorella. Nelle cappelle di d. chiesa, il quadro di S. Stefano Protomartire è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Sig. dalla Croce è di Franc. Romanelli: il S. Ambrogio nell'altar mag. è di Ciro Ferri.

Passate alla moderna Pescheria, dove troverete l'antichissimo tempio di S. Angelo, situato nella sommità del Circo Flaminio, detto dagli ecclesiastici, *in summo Circo*; e forse nell'istesso tempio di Bellona, o di Mercurio: o, come altri vogliono, nel tempio di Giunone, fondati sù l'antica iscrizione, che vi si legge: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire. Sotto l'altar maggiore di detta chiesa riposano i corpi de' Ss. Martiri Getulio, e Sinforosa, e di alcuni loro figliuoli. Accanto vi è l'Oratorio de' Pescivendoli, ornato di buone pitture.

Uscite dalla Pescheria, passerete al palazzo già de' Savelli, oggi degli Orsini, edificato nell'antico teatro di Marcello: e poi alla strada dietro la chiesa di S. Nicola in Carcere, contrada anticamente piena di botteghe, e

chiamata *l'Argileto*, nella quale si apriva la porta Flumentana: da questa parte arriverete al ponte rotto.

Quivi osservate un tempio antico con colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile, indi alla Madre di Dio; ma ora è detto S. Maria Egizziaca: e poichè fu concesso alla nazione Armena da S. Pio V, vi si celebra in rito armeno per concessione dello stesso Pontefice. Nell'altar mag., presso al quale si conservano insigni reliquie, il quadro con le Santa è lodatissima opera di Federico Zuccheri. Clem. XI ristorò, ed abbellì questa chiesa; come anche l'annesso ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i luoghi Santi di Roma.

Più oltre è un tempio rotondo, che si chiama San Stefano, ovvero S. Maria del Sole, perchè fu creduto quivi il tempio del Sole: ma vi fu più probabilmente quello di Vesta. Qui erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per fiume veniva alla città, prima che dal ponte Sublicio fosse impedito alle navi di giungere tanto avanti. Tutta questa riva del fiume ristretto dall'argine fabbricatovi da Tarquino Prisco, era detta *Fulchrum Littus*. In questo sito è un vago giardino della famiglia Cenci; e fra esso, e il detto tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima quà indrizzata dal sudetto Tarquinio.

Incontro al detto giardino è la chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, detta altrimente *Scuola Greca*, o dall'insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall'esservi stata vicina una contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuto catedra S. Agostino. Vi vedrete un'antico

sasso rotondo,che rappresenta un maschèrone,ed è appunto quello,che vien chiamato dal volgo *la Bocca della Verità*. Quest' antichissima chiesa fu fabbricata da S.Adriano I. l'an.782,e da essa salirono al pontificato GelasioII,eCelestinoIII,e ne uscì anche l'AntipapàBened.XII detto XIII. Perchè era sepolta circa 8 palmi sotto terra, e vi si scendeva per 7 scalini, fu voltata la piazza da Clem.XI l'an:1715,e rimessa al piano della chiesa.Lo stessoPontefice eresse nella detta piazza una bella fontana,architettata daCarloBizzaccheri,e un vasto fontanile a capo di essa.Il card.AnnibaleAlbani nel 1718 essendoDiacono di questaDiaconia,le rinovò la facciata con architettura diGiuseppeSardi. Il magnifico coro d' inverno fu fatto da' fondamenti dal canon. Gio Bat. Sabbatini Gasparri,e ne fu architetto il cav. Tommaso Mattei. I quadri laterali di esso,e l'occhio della volta sono pitture diGiuseppeChiari. Il quadro laterale a mano manca dell' ingresso è opera di Gio. Bat.Brughi,e l'imagine della B.Verg.,che si vede nel mezzo di detto quadro,dipinta in muro,vi fu trasportata da una casa vicina,dove faceva molti miracoli.Sotto la tribuna si vede in oggi la confessione in forma di piccola basilica,dove riposava il corpo diS.Cirilla figlia di Decio. Essendo stata per 200 anni chiusa,ed ignota: nell'an. 1717 fu riaperta, fornita di doppia scala,e abbellita daGio.Mario Crescimbeni allora canonico, ed Arcipreto di d.Collegiata; il quale fece ancora consagrar l'altare,e lo arricchì di molteSac.rèliquie.L'imag. della B.Verg. titolare della chiesa,è di quelle venute dallaGrecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre imagini;la sua faccia è tanto bella,e perfetta,che i principali pittori de' nostri tempi hanno giudicato non es-

sere opera umana, ma divina; ed è miracolosissima.

Seguite verso la via del tevere, e troverete la Salara nel luogo stesso, dove era anticamente: e dirimpetto la chiesa di S. Anna de' calzettari. Avanzandovi appresso alle radici del monte Avventino sotto la chiesa del Priorato di Malta, vedrete i vestigi della spelonca di Cacco pastore, famoso per molti latrocinj, e particolarmente per i buoi rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fu ucciso; per lo che i Gentili eressero un tempio, che si diceva d'Ercole vincitore. Quivi, secondo alcuni, erano le scale Gemonie, così dette dal gemito de' condannati, che a dette scale si traevano, e poi si precipitavano. Quivi parimente fu l'altare dedicato dal medesimo Ercole a Giove inventore.

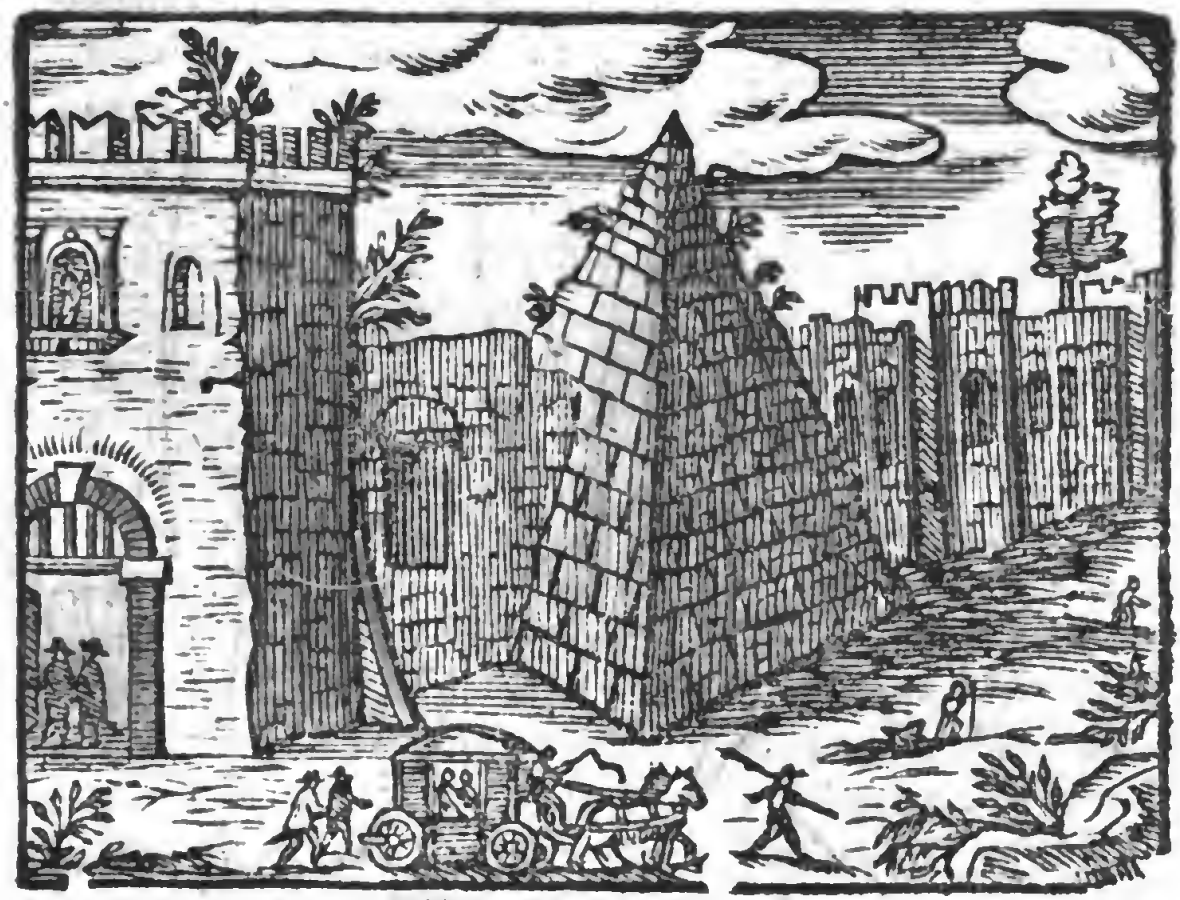
Più avanti era il tempio di Portunno, non molto distante del ponte Sublicio, i cui vestigj vedrete nel fiume. Fu questo ponte fabbricato dal re Anco Marzio, che aggiunse il Trastevere alla città; ed è per celebrare l'azione gloriosa di Orazio Coclite, che lo difese dai Toscani. Fu detto anche Emilio, da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato, da suprestizioni introdotte, il fabbricarlo di marmi. Dal sud. ponte fu gettato nel tevere l'imp. Eliogabolo. In questa contrada, chiamata le Saline terminavano i condotti dell'acqua Appia, portativi da Appio Claudio censore, cognominato il *Cieco*.

L'arco, che si vede passata la Marmorata (così detta da i marmi, che da Carrara condotti quà si sbarcavano) si chiamava de' sette Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, ed oggi si dice S. Lazzaro, per la cappella ivi eretta al detto Santo.

Troverete poi alla sinistra un baloardo, fabbricato

daPaolo III,e più avanti alla destra è la nuova Polveriera, e dietro il monte Testaccio, fatto di vasi rotti di terra, cumulati in questo luogo dai vasari, che anticamente qui appresso lavoravano; ovvero di frammenti d'urne sepolcrali, come altri asseriscono. Sotto questo monte sono state cavate grotte freschissime, per conservare i vini ne' bollori dell' Estate. Quasi dietro esso monte era il Circo chiamato *Intimo*; ed il Boschetto d'Ilerna, dove i pontefici de'gentili facevano alcune loro superstiziose cerimonie.

Presso la porta della città, detta di S.Paolo, troverete una gran piramide di pietre quadrate, alta palmi



160,e larga nel suo basamento palmi 130, la quale fu fatta (come indica l'iscrizione) in 330 giorni, per

serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' prefetti, che avevano cura di preparare gli Epuli, o Conviti, a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili. Nel massiccio di questa fabbrica è una stanza a volta, alta palmi 19, e lunga 26, ornata di belle pitture, che rappresentano figure di donne, ed altro.

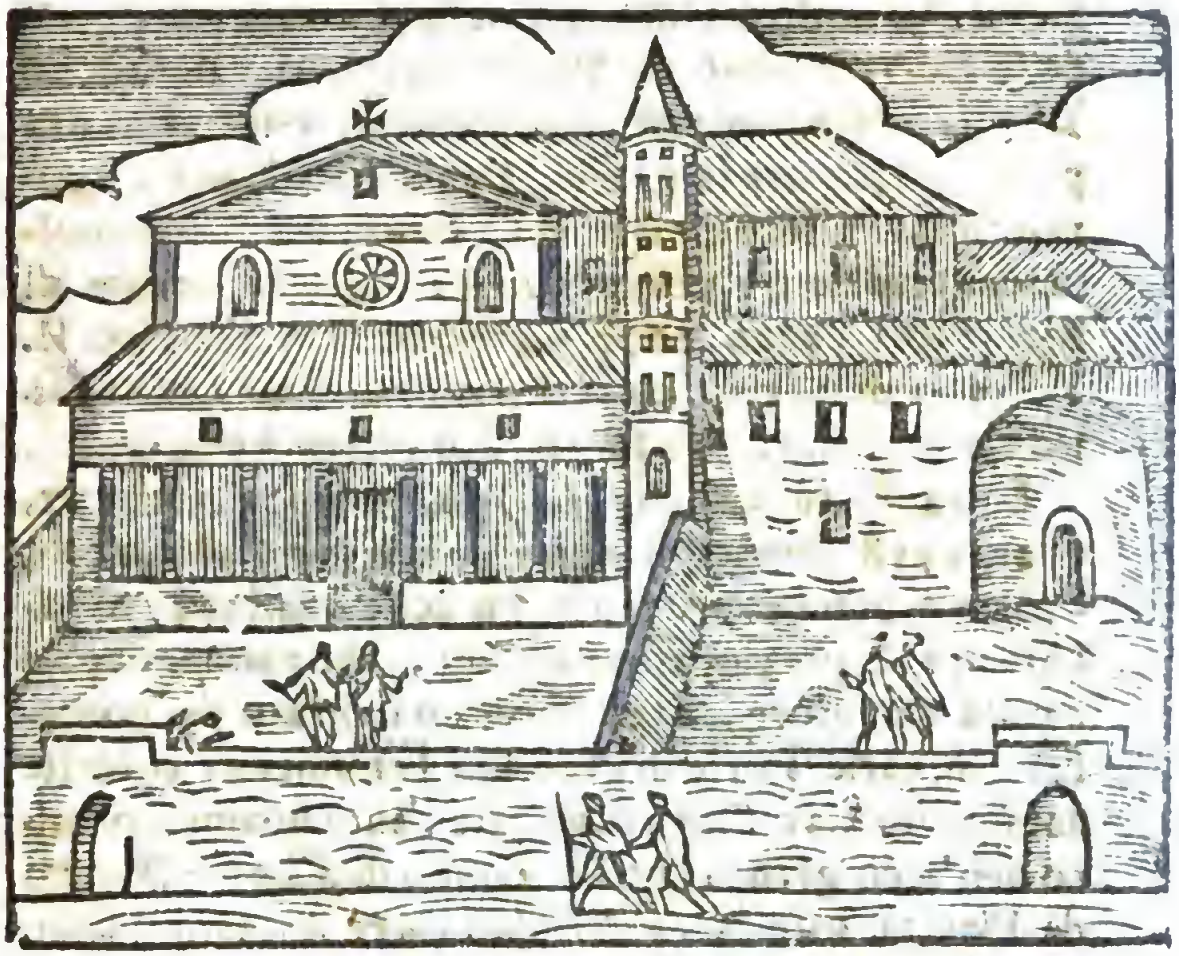
Fuori di questa porta dopo la fabbrica del ponte Sublicio furono i navali, ovvero lo sbarco delle merci con l'ornatissimo porto fabbricato da M. Emilio Lepido. Era anticamente la d. porta dove al presente è la Salara, e si chiamava *Trigemina*, perchè da essa uscirono i tre Orazj a combattere co'i tre Curiazj. Fu chiamata anche *Ostiense*, perchè conduce ad Ostia: e chiamasi di S. Paolo, perchè guida alla basilica di d. Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio i Ss. Apostoli Pietro, e Paolo: e nella prima chiesuola, che troverete a mano destra, o poco lontano, vide S. Paolo la nobil matrona Plautilla, e le dimandò una benda, per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela, come in effetto la restituì alla pia gentildonna, apparendole dopo la sua morte.

Più oltre a man sinistra vedrete una cappella, fabbricata dove i sudetti Apostoli si divisero l'uno dall' altro; proseguendo S. Paolo il viaggio all'acque Salvie, e S. Pietro incamminandosi al monte Aureo. Troverete a man destra la vigna, che fu di S. Francesca Romana; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli, che ivi operò la Santa.

Incontro a questa vigna corre un fiumicello, chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo d'Almone. E' di corto viaggio, nascendo sopra la Caffarella, e ingrossando per la via Appia nel luogo detto Acqua-

taccio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è celebre appresso gli scrittori, poichè quando fu portato dalla Frigia a Roma il Simulacro di Berecintia, creduta da' Gentili madre degli Dei, fu qui lavato da' suoi sacerdoti, e posto poi sopra un carro tirato da due vacche, fu condotto nella città con grande allegrezza del popolo: per lo che fu serbato il costume di portarlo ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo, e nel medesimo luogo a farlo lavare.



Giungete al prato della basilica di S.Paolo, dove sono sepolti molti cristiani morti nel contaggio degl' anni 1656, e 1657, i quali si raccomandano alle vostre orazioni. Fondò questa basilica Costantino Magno in un podere di Lucina, nobilissima, e religiosissima ma-

trona Romana, nel quale era anche un cimiterio di Martiri, ove fu la prima volta sepolto l' Apostolo S. Paolo da Timoteo suo discepolo, essendo stata consagrata da S. Silvestro I l'anno 324, rinovata poi da Teodosio Seniore, e da Onorio imperatdori, e da Eudosia figlia di Eudosio, e moglie di Valentiniano; susseguentemente ristorata, e ornata da sommi pontefici e particolarmente da Leone III., Stefano VI, Onorio III, Eugenio IV, Clemente VIII, Paolo V, ed altri. Clemente VI ordinò i mosaici nella facciata principale della chiesa lavorati da Pietro Cavallini. Benedetto XIII la ornò con rifarvi il portico, e aprire nuove porte, e spianare la strada. Pantaleone Castelli console romano fece gettare in Costantinopoli con molta sua spesa le tre porte di bronzo antiche ornate di bassirilievi l'anno 1070 in tempo d' Alessandro II. Vedesi in detto portico il deposito di Pier Leone cittadino romano, che fu padre di Pietro Antipapa.

Entrando in detta chiesa, la quale è lunga piedi 477, e larga 258, ornata di 140 colonne parte di porfido, e parte di granito orientale, 80 delle quali sono di vaghissimi, e preziosissimi marmi, che sostengono la navata maggiore, ove si vedono i ritratti dei pontefici, e varie istorie del vecchio Testamento colorite dal sudetto Cavallini, osservate l'antichissimo mosaico nell'arco grande fatto in tempo di S. Leone Magno da Placida sorella dell' Imperadore Arcadio l' anno 440 come leggesi dalla sua iscrizione, essendo il tutto fatto ristorare ultimamente da Benedetto XIV. Si ascende per due scalinate di marmo all'altar Maggiore, posto fra due navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito.

La tribuna assai grande è ornata di bellissimo mosaico antico, e di un pavimento moderno, composto di politissimi marmi. Ha un maestoso altare con quattro grosse colonne di porfido; e quattro minori ne stanno a i due sedili laterali; e quattro simili in ogni altare delle dette navi traverse.

Il quadro nell'altare della tribuna è di Lodovico Civoli; le pitture de i quattro ovati sono di Avanzino Nucci; e i mosaici sono di Pietro Cavallini. Alla destra del sud. altare, in una capella di bellissimi marmi, venerate il Crocifisso, che parlò a S. Brigida, opera del sudetto Cavallini. La statua di questa Santa; collocata in una nicchia poco lontana, fu scolpita dal Maderno. Dall'altra parte della tribuna la cappella del Ss. Sagramento fu architettata dal sud. Maderno, e ornata di pitture a fresco da Anastasio Fiorentino, e lo Spirito Santo colorito da Giuseppe Ghezzi: il quadro dell'altare: con angeli, e alcune istorie del Testamento Vecchio sono del Lanfranco; e vi è un prezioso tabernacolo di pietre finissime.

Nelle altre cappelle, fra molte insigni pitture, che vi sono, l'Assunzione della B. Vergine fu dipinta da Girolamo Muziani; la Lapidazione di S. Stefano da Lavinia Fontana; la Conversione di S. Paolo da Orazio Gentileschi, ristaurata dal detto Giuseppe Ghezzi, e il S. Benedetto da Giovanni de Vecchi,

Sono in questa basilica fra molte sagre reliquie una parte de' corpi de' Ss. Pietro, e Paolo apostoli: i corpi de' Ss. Timoteo, Giuliano, Celso, e Basilissa martiri, e di alcuni Ss. Innocenti; un braccio di S. Anna Madre della B. Vergine: e la catena, con cui fu legato S. Paolo nella prigione. Dal pontefice Eugenio IV

fu data in cura a' Monaci Casinensi di S. Giustina, introdottivi l'anno 1425.

Inoltrandovi nell'altro prato, chiamato il prato di S. Paolo, con un miglio di cammino giungerete al luogo chiamato le tre fontane, dove il S. Apostolo sostenne il martirio. Vedrete ivi l'antichissima chiesa de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio Mm:, fabricata da Onorio I circa gli anni del Signore 525, e ristorata dopo l'incendio da Adriano I circa gli anni 772, come scrive Riccardo monaco Cluniacense, fu poi rifatta da' fondamenti da Leone III, e dotata di città, terre, castelli, e porte da Carlo Magno, il cui privilegio ha stampato tra i Vescovi Ostiensi il dottissimo abate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sacra. Innocenzo II fabricò il monastero, ristorò la chiesa, e assegnò poderi, e vigne per i monaci, che vi fece venire da Chiaravalle; le pitture dell'altar grande sono antichissime, ma di buona maniera: e i dodici apostoli su i pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano le reliquie di diecí mila, e più Santi martiri, oltre quelle de' Santi Titolari.

Vedrete appresso un altra chiesa eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo. Il card. Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi anche la piazza anteriore; e volle che una colonna, alla quale dicesi che fu legato, e decapitato il S. Apostolo, si trasportasse, e collocasse innanzi alla prima delle tre fonti che vi si vedono, per indicare il primo dei tre salti, che fece la testa recisa; come dimostrano gli altri due salti le altre due fonti; tutte e tre d'acqua soavissima, in tale occasione miracolosamente scaturita. Il quadro con la crocifissione

di S. Pietro, che in detta chiesa vedrete, è del celebre Guido Reni: e le statue su la facciata sono di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino.

Passate quindi al piccolo tempio rotondo, chiamato S. Maria *Scala Cœli*, perchè celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una scala, che da terra giungeva al cielo, per la quale salivano molte anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582 il card. Alessandro Farnese la rifece di fondamenti, e il card. Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del sudetto Porta. Vedesi quivi il cimiterio antichissimo di S. Leone, dove furono sepolti dieci mila, e più Ss. Martiri, i quali stimasi fossero quei cristiani, che dopo aver lavorato nella fabrica delle Terme Diocleziane, furono da quell'empio imperatore fatti morire. Anticamente era quivi un'altro tempio dedicato a S. Gio. Battista: e vi fu anche una villa chiamata Acqua Salvia, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono rilegati, martirizzati, e sepolti.

Circa un miglio più innanzi potrete vedere l'antichissima chiesa dell'Annunziata, la quale già fu ospizio de' pellegrini, e fu consagrata l'an. 1220. E' della compagnia del Confalone, e serve per amministrare i Sagramenti ai Coloni delle circonvicine tenute. L'anno 1640 fu rinovata dal card. Francesco Barberini.

Ritornando verso la porta, rientrate nella città, e camminando dentro di essa lungo le mura, salite da quella parte il Monte Aventino, così detto da Aventino re d'Alba, quivi sepolto. Fu aggiunto questo monte alla città da Anco Marzio: e in esso Remo prese gli auspicj per edificarvi la sua città, come luogo

da lui stimato più forte del Palatino, eletto da Romolo; onde una parte di questo monte da ciò fu detta Remuria. Vedrete ivi le Terme di Antonio Caracalla, chiamate Antoniane dal volgo Antignane, per servizio delle quali fu quà condotto un ramo dell'acqua Appia: fu in dette Terme una stanza coperta con una volta sostenuta da un'armatura di metallo ciprio, fatta a cancello con tal artifizio, che Sparziano riferisce essere impossibile l'immitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbrica è megiio intesa che le Terme Diocleziane, ed altre.

Vicina è l'antichissima chiesa di S. Balbina officiata da religiosi Pij Operari, nella quale fiorì Cristoforo Persona priore di questo luogo, eletto Bibliotecario Vaticano l'an. 1484. Sotto l'altar maggiore di questa chiesa si custodiscono i corpi della sudetta Santa, di S. Quirino suo padre: e di altri cinque Ss. Martiri. In questa contrada fu anticamente il tempio di Silvano.

Da una stradella dietro alla detta chiesa vi condurrete a quella di S. Sabba abate di Cappadocia; dove conservasi lo Scapulare di questo Santo, miracoloso nel sanar molte infermità. Vedesi quivi un bel sepolcro antico di marmo, stimato di Vespasiano, e Tito Impp.

Poi alla chiesa di S. Prisca, già abitazione delle Ss. Aquila, e Priscilla, illustrata dalla presenza di S. Pietro apostolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezzò molti gentili, fra' quali la medesima S. Prisca, e il di lei padre console romano: e vi si conserva ancor'oggi il vaso che usava il Santo nel battezzare. Fu questa chiesa ristorata più volte da'pontefici, e dal cardinal Francesco Maria Casini Titolare, che vi fece ancora alcune cappelle. In questo contorno pongono alcuni

Antiquarj l'antico tempio di Diana, e le Terme di Decio, il palazzo di Trajano, e le Terme Variane. Nel Pontificato d'Innocenzo X vi è stata posta la sepoltura degli Ebrei, che prima era verso la porta Portese; qui ancora fu il Vico Publico.

Seguendo per l'istesso monte troverete la chiesa di S.Sabina situata (come vogliono alcuni) nell'istesso tempio di Diana, vicino al quale era anche il tempio di Giunone Regina. Si conservano in detta chiesa i corpi della Santa titolare, di S. Serapia sua maestra,e d'altri Ss.Martiri. Nel convento annesso abitò S.Domenico fondatore della Religione Domenicana.

Vi condurrete poi a S. Alesio, dove fu il monastero di S. Bonifazio; ma prima vi era stato il tempio di Ercole: presso al quale gli antiquarj pongono l'Armilustro dove o si riponevano, e conservavano l'armi, o si esercitavano nell'armi i romani.

Finalmente riconducetevi verso il tevere, e troverete la chiesa di S. Maria Aventina del Priorato di Malta, dove dicono essere stato il Tempio della Buona Dea, alla quale sagrificavano solamente le donne. Fu questa chiesa ristaurata, e di preziosi bassirilievi ornata dal card. Gio. Battista Rezzonico, che fu gran priore di essa religione di Malta; di quà rimirasi il tevere, ed il monte Testaccio.

GIORNATA QUINTA.

Dalla piazza di Monte Giord.per i Monti Celio,e Palat.

Alla piazza di monte Giordano sarà il principio di questa giornata. Questa piazza vien così detta da un tal Giordano della famiglia Orsina, che nel pa-

lazzo ivi situato abitava. Scendendo verso l'orologio della chiesa nuova, avrete a mano dritta il nuovo palazzo de' Stampa, e a mano manca quello de' Camerata. Voltando poi alla sinistra incontrerete la chiesa di San Tommaso in Parione, fatta con disegno di Francesco da Volterra e contiguo ad essa è il collegio Nardini.

Portatevi alla piazza di Pasquino, così detta da un' antica statua ivi situata, e riputata eccellente; sebbene per l'ingiurie del tempo è ridotta ad un tronco quasi difforme, e chiamasi dal volgo *Pasquino*, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovata nel palazzo, che fu già degli Orsini, fabricato in detta piazza dal card. Antonio del Monte, dipoi della casa Santoboni, ed in oggi dell' Eccma casa Braschi Onesti, che lo hanno fatto riedificare di nuovo con architettura del cav. Morelli.

Quasi dirimpetto è la chiesa della Natività di N.S., dell'Archiconfraternita degli Agonizanti. Vi si conservano insieme con diverse Sacre Reliquie, le Fascie del Ss. Bambino Gesù.

Conducetevi alla chiesa di S. Pantaleo de' Pp. delle Scuole Pie architettata da Antonio de Rossi.

Più oltre è il palazzo de' Massimi, fabricato con architettura di Baldassare da Siena, e ornato da Daniele da Volterra, con pitture, statue, e bassirilievi singolari. In questo palazzo l'anno 1455 fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della stampa da Corrado Suteynheym, e Arnoldo Pannartz Tedeschi; e i primi libri, che quivi si stamparono, furono S. Agostino della città di Dio, e Lattanzio Firmiano.

Proseguite verso la strada della Valle, il cui sito de-

presso fa congetturare, essere qui stato lo stagno, che era negli Orti d'Agrippa appresso le sue Terme, dove Nerone era solito di celebrar notturni conviti, come si legge in Tacito. Quindi portatevi al palazzo de' Cesarini, dove credesi essere stato il portico di Filippo. Vicino è l'altro palazzo de' cavalieri, e contiguo ad esso la chiesa di S. Elena de' credenzieri. Dietro a questa è l'altra chiesa delle Monache di S. Anna unita col monastero delle medesime. La cappella maggiore fu architettata dal cav. Rinaldi, le pitture sono di Michel'Angelo Troppa, gli Angeli furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone, il quadro della B: V.M., e S. Anna fu colorito da Bartolomeo Cavarozzi, ed alcune pitture di Pierino del Vaga: l'altro dicontro con S. Giuseppe, e S. Benedetto, è del Savonanzi, allievo di Guido Reni: la volta della chiesa è di Giuseppe Passeri: tra le Sacre Reliquie, che qui si custodiscono, si venera l'anello di S. Anna. Segue la piccola chiesa di S. Sebastiano de' mercanti, dove sono parimente buone pitture, fra le quali il S. Sebastiano nell'altar maggiore è opera del cav. d'Arpino.

Passando per la piazza dell'Olmo, così detta da un' arbore di tal nome, che ivi pochi anni sono verdeggiava, vi condurrete alla parrocchiale di S. Nicola de' Cesarini, tenuta da' Pp. Somaschi. Incontro vi era il collegio eretto da' Pp. delle Scuole Pie per uso delle scuole, che è stato convertito in altr' uso, e sono state trasferite di bel nuovo in S. Pantaleo. Indi al palazzo della famiglia Strozzi, e alla chiesa dell'archiconfraternita delle Stimate di S. Francesco, fabbricata con disegno di Antonio Canavari. Il quadro dell' altar maggiore è opera di Francesco Trevisani, quello nel-

la cappella de' Ss. Quaranta, è lavoro di Giacinto Brandi, e la volta della chiesa è di Luigi Garzi.

Non molto lontano è il palazzo de'Spinola, e dirimpetto quello del fu card. Ginnasio, fatto monastero di monache, e seminario di studenti, sotto il quale e la chiesa di S. Lucia detta delle Botteghe oscure, dove anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, e il tempio d'Ercole, e delle Muse. Sopra la porta di detta chiesa vi è l'immagine della B.V. scolpita da Pompeo Ferucci; e in una cappella a mano destra vi è il sepolcro del card. Ginnasi, le cui statue sono di Giuliano Finelli: ma i putti di sopra, e l'altro deposito di Faustina Ginnasi sono di Giacomo Antonio, e Cosimo Fanelli. Andate poi al monastero delle monache, e zitelle di S. Caterina de'Funari eretto nel mezzo del Circo Flaminio, fatto da quel Flaminio che fu ucciso da Annibale presso al lago Trasimeno. Principiava il detto Circo in piazza Morgana alla chiesa, e ospizio di San Stanislao de'Polacchi, che prima si diceva S. Salvatore in Pensili, e terminava dove è il palazzo de' Mattei. Entrate nella chiesa annessa al detto monastero architettata da Giacomo della Porta, e vi vedrete pitture d'Annibale Caracci, di Federico Zuccari, del Muziani, e d'altri valenti autori. Osservate poi il d. palazzo de' Mattei architettato dal Maderno, in cui sono molte statue, e bassirilievi antichi, e pitture dell'Albano, Lanfranchi, Domenichino, e di alcuni allievi del Caracci.

Seguitate alla piazza de i Capozucchi, dove è una vaga fontana: poi alla chiesa di S. Maria in Campitelli, rifabricata, e ornata di bellissima facciata dal popolo Romano nel pontificato d'Aless. VII per voto fatto in tempo di peste. Sono in essa due capicue cappelle,

l'una a destra dedicata a S. Anna, il cui quadro fu dipinto da Luca Giordani; e l'altra incontro degli Altieri, nella quale fu colorita la Nascita di S. Gio. Batt. da Gio. Batt. Gaulli detto Baciccio. Riverite nell'altar maggiore un' immagine della B. Vergine trasportatavi dalla chiesa di S. Maria in Portico, la quale è scolpita in profili d'oro dentro una rara gemma di Zaffiro, che ha un palmo in circa di altezza, e mezzo palmo di larghezza, da i lati vi sono ancora scolpite in due smeraldi le teste de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo. Vedrete poi il nuovo convento de i Pp. della Congreg. della Madre di Dio, che hanno in cura questa chiesa; e dirimpetto il palazzo Paluzzi Albertoni. Alla sinistra della piazza vedrete un angolo del monastero di Torre di Specchi, fondato da S. Francesca Rom., e nella sua strada anteriore le chiese de' Ss. Andrea, e Leonardo degli scarpellini, e della compagnia di Sant' Orsola; e a man sinistra passerete sotto un' arco, vicino al quale è la chiesa di S. Gio. Evang. de' Saponari.

Anderete in piazza Montenara, circa la quale anticamente fu la porta Carmentale, e il Foro Olitorio, dove era la colonna chiamata Lattaria, perchè (come scrive Festo) vi si portavano i fanciulli da lattarsi. E quì da un'ara, o altare di Giunone Preside de' matrimonj, (perciò cognominata Juga) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Rom.

A man destra vedrete una porta del teatro di Marcello, innanzi al quale fu la curia Ottavia, col portico pure di questo nome, edificato da Augusto in onore di Ottavia sua sorella. Si stendeva il d. portico da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico; e fra queste due chiese al tempo di Lucio Fauno se

ne vedevano i vestigj, avanti la chiesa di S. Omobono, si vedono nelle cantine reliquie della Curia, e Portico di Ottavia; dal qual portico anche la sudetta chiesa di S. Omobono, prima che fosse conceduta a i Sartori, si chiamava di San Salvatore in Portico, come scrive il Fanucci al lib. 4 cap. 34.

Più oltre è la chiesa di S. Nicola in Carcere, perchè stimasi edificata nel sito dell' antico carcere di Claudio Decemviro, in cui un vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio scrive, che non il padre, ma la madre fosse alimentata in tal modo dalla figlia. Per quest'atto d'amor filiale fu eretto un tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi fabricato da Augusto il teatro di Marcello.

Appresso fu il tempio di Giano con due porte, che nella guerra si aprivano, e nella pace si tenevano chiuse: e da esso anche la strada vicina fu chiamata Vico di Giano.

Segue la chiesa di S. Galla, già detta di S. Maria in Portico per l'immagine della B. Verg. trasportata alla chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' portici di Ottavia, che comprendevano in se i due tempj di Apollo, e Giunone fatti da Metello. In questa chiesa era la casa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco uomo consolare, fatto uccidere dal re Teodorico. Fu riedificata dal duca D. Livio Odescalchi nipote d'Innoc. XI, il quale vi fece un ospizio per i poveri Pellegrini, Convalescenti, ed altri, che non hanno ricovero: ed il duca D. Baldassare Odescalchi lo ha ultimamente accresciuto di

nuove fabriche. Più oltre è la piccola chiesa di Sant' Aniano de' lavoranti Calzolari.

A man sinistra vi condurrete alla chiesa di S. Gio. Decollato, dove è la compagnia della Misericordia eretta da principio in S.Biagio della Pagnotta a strada Giulia l'anno 1488. Nel primo altare a destra il quadro con la Nascita di S.Gio.Batt. è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo di S.Tommaso con altri Apostoli è d'un allievo del Vasari. Nel terzo la Visitaz. della B. V., ed altre pitture sono del Roncalli. Nell' altar magg. il quadro con la Decollazione di S.Gio. Batt. fu colorito dal sudetto Vasari: e sei Santi nell' arco superiore sono di Gio. Cosci. Dall'altra parte il San Giovanni posto nella caldaja con altre figure è di Battista Naldini, che fece anche altre pitture di sopra, e i laterali dell'ultimo altare, come anche la Gloria di sopra, furono dipinti da Jacopino del conte Fiorentino. Entrate nel contiguo oratorio parimente ornato di bellissime pitture. Nell'altare la Deposizione di N.Sig.dalla Croce, è delle migliori opere del sudetto Jacopino, i Ss. Andrea, e Bartolomeo, e i laterali sono di Franc. Salviati. L'istorie di S.Zaccaria coll'Angelo, di S.Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo sono del medesimo Jacopino. La prigionia del S. Precursore fu colorita da Battista Franco Veneziano: la Cena di Erode col ballo d'Erodiade da Pirro Ligorio Napolitano: la Visitaz. di M.V., e la Nascita di S. Gio. Battista dal sudetto Salviati. Appresso potrete vedere il cimiterio de' Giustiziati. Poco lontana è la chiesa di S.Eligio de' Ferrari fabricata nella stessa contrada dove fu l'antico Foro piscario.

La prossima chiesa di S.Giorgio in Velabro, e cor-

rottamente ne' tempi meno eruditi *Ad vellus Aureum*, offiziata da' Pp. Agostiniani scalzi, ha ritenuto l'antica denominazione Velabro. In poca distanza della detta chiesa (ristorata dal card. Giuseppe Renato Imperiali nell'anno 1703) corre un'acqua chiamata dagli antichi *Iuturna*, e da' moderni la Fontana di S. Giorgio, con la quale pochi anni sono è stata eretta una cartiera, ed una ferriera.

Di qui cominciava l'antico Foro Boario: e perciò vedrete appresso la chiesa un'arco di marmo, dedicato da' negozianti di detto foro all'imperadore Settimio Severo. Quasi incontro vi è un'altro arco di quattro prospetti, stimato erroneamente tempio di Giano Quadrifonte: essendo uno di quei Giani, o portici, che erano in ogni regione fatti per commodo de' trafficanti.

Vedrete alle falde del Palatino l'antichissima chiesa di S. Anastasia, fatta edificare da Apollonia matrona romana circa l'anno 300 per onorifica sepoltura della Santa. Fu poi ristorata da molti sommi Pontefici, e specialmente da Urbano VIII. Il card. Nugno de Cunha portoghese, essendone Titolare, ha fatto rifabricare, e abbellire la chiesa, e sagrestia. Venerate in essa il corpo della Santa con la di lei statua scolpita da Ercole Ferrara. Osservate la tribuna ricca di marmi, e depositi della famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime colonne di marmo detto Porta Santa, che la sostengono. Tra la chiesa, e il principio della strada per cui si ascende all'orto dell'Aventino, detto anticamente Clivo Pubblico, vi era il tempio delli Dei Libero, Libera, e Cerere, fatto da Postumio Dittatore con altri tempj pure di Cerere, e di Flora.

Voltando a sinistra vedrete in una valle tra i due

monti Palatino, e Aventino, detta anticamente Marzia ed ora de' Cerchj, un gran concavo di figura ovale, che serve ad uso di orti. Quivi era il circo Massimo, luogo, che fu destinato dal re Tarquinio Prisco, dopo la vittoria avuta contro i Latini, al corso de' cavalli, e delle carrette: e il re Tarquinio superbo lo stabilì con sedili di legno: Giulio Cesare lo fabbricò con pompa, e grandezza rendendolo capace di 260 mila spettatori, come scrive Plinio nel lib. 36 cap. 15, vi aggiunse inoltre l'Euripo, che altro non era, che una fossa piena d'acqua circondante il vacuò del circo, dove ne' spettacoli si uccidevano Coccodrilli, ed altri animali acquatici, e si facevano combattimenti navali. Era il circo diviso da un' intramezzo, intorno al quale correvano le carrette, e i cavalli: nelle due estremità erano le Mete, e nel mezzo il tempio del Sole, al quale era dedicato; e appresso a questo ergevasi l' Obelisco postovi da Augusto, oggi esistente nella piazza del Popolo. Poco distante fra altre statue de' falsi Dei vi era l'altro Obelisco condottovi da Costanzo, oggi esistente nella piazza di S. Gio. Laterano.

Osservarete a sinistra nel monte Palatino gran residui degli ultimi sedili del medesimo circo, dove si congiungeva col palazzo imperiale. Proseguendo il camino, dove siete per voltare alla chiesa di S. Gregorio, fu la porta dell'antica città di Romolo, chiamata *Romanula*, lasciate a man sinistra la d. chiesa, e andatevene a quella de' Ss. Nereo, ed Achilleo, dove riposano i loro corpi, fabbricata appresso il tempio d'Iside.

Passate di poi alla chiesa, e monastero di S. Sisto de' domenicani, situata nella regione della Piscina publica, la quale era un bagno, dove il popolo si an-

dava a lavare. Riposando in detta chiesa i corpi de' Ss. Felice, e Zeffirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri, e de' Ss. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

Uscirete dalla città per la porta già detta Capena, ed Appia, ora di S. Sebastiano, e per un miglio in circa di strada retta vi condurrete alla chiesa di questo Santo. Vedrete in essa il luogo, chiamato dal Bosio, e dal Baronio il cimiterio di Calisto, dove furono sepolti 174000 Martiri, detto comunemente da noi catacombe, perchè è profondo, e cavato vicino alle tombe. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de' Ss. Pietro, e Paolo, per lo che da Anastasio Bibliotecario vien chiamato basilica degli Apostoli. Ivi si radunavano il Pontefice, e i cardinali a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni, che pativano di quei tempi. Visitate sotto la chiesa altri cimiterj, stati negli stessi tempi ricovero de' cristiani perseguitati. Scip. Card. Borghese ridusse questo santuario nella forma presente, ed acciocchè non restasse privo del culto dovutogli, v'introdusse i monaci di S. Bernardo. Nella prima cappella a destra quando entrate, fra molte insigni reliquie, che ivi si custodiscono, venerate il capo di S. Calisto P., e M.; un braccio di S. Andrea Apostolo; un altro del S. Martire Titolare; e due frezze, con le quali fu saettato; una pietra, su la quale il nostro Redentore lasciò impresse l'orme de' suoi piedi, quando comparve a S. Pietro; e alcune di quelle spine, con le quali fu coronato nella sua Passione. Osservate poi la cappella, che il Pontefice Clem. XI ha rifatta, e ornata di preziosi marmi in onore di San Fabiano P., e M. (il corpo del quale è in questa chie-

sa) con architettura del cav. Fontana, Barigioni, e Specchi; sono in d. chiesa sepolti i principi D. Orazio, e D. Carlo Albani l'uno fratello, e l'altro nepote del sud. Pontefice. Passate alla cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo corpo) rifabricata con disegno di Ciro Ferri dal card. Franc. Barberini.

Tornando per la medesima porta fuori della chiesa, e voltando a destra, più oltre nella via Appia, vedrete il sepolcro di Metella, costrutto di travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l'isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile edifizio le armi della famiglia Gaetana, e sopra esso una testa di bue, dalla quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di capo di bove.

Quivi parimente vedrete il circo (come gli antiquarj tutti credono) d'Antonino Caracalla, nel mezzo era un'Obelisco rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in piazza Navona da Innoc. X.

Ritornando per la trada, che conduce verso la porta di S. Sebastiano, arriverete ad un piccolo tempio rotondo, fabbricato nel sito dove N.S.G.C. apparve a S. Pietro, mentre l'Apostolo fuggiva di Roma, come scrivono Egisippo, ed altri. Più oltre ne troverete un'altro eretto nel sito dove il medesimo Sig. nostro sparì dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questo è la strada Ardeatica, la quale sbocca nella campagna, e attraversa la strada, che è da S. Paolo a S. Sebastiano. Troverete appresso un piano allagato d'acqua minerale, che chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecinzia. Ad esso vengono le pecore, ed altri

animali, che patiscono di Scabbia, o di simili infermità, e guariscono ivi lavandosi. Osservarete per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de' loro ornamenti.

Rientrando nella città per la sud. porta di S.Sebastiano, incamminatevi per la strada maestra, che vi condurrà alla chiesa di S.Cesareo Diaconia cardinalizia. Voltando poi a destra, conducetevi all'altra porta della città chiamata Latina, dove è la chiesa dedicata a S.Gio.Evangelista, rifabricata da S.Adriano I, indi unita nel 1144 alla basilica di S.Gio.Laterano, che nel 1686 la concesse a i Pp. Scalzi della Mercede.

La cappelletta contigua alla detta chiesa chiamasi S.Gio. *in Oleo*, ed è luogo dove il S.Apostolo fu messo nel bagno d'olio bollente. Nel 1658 la fece rifabricare il card.Francesco Paolucci con architettura del Borromini: e fu ristorata da Clem.XI, in essa credesi siano riposti tutti gli strumenti del martirio del Santo; e i capelli, e il sangue che per la rasura gli uscì dal capo.

Proseguendo il camino verso la chiesa di S.Gio.in Laterano: troverete il fiumicello detto la Marrana, che entra in Roma per un' antica porta murata, già detta Gabiusa, perchè per essa si andava a i Gabbi, Terra de' Sabini chiamata oggi Gallicano. Questo fiumicello scaturisce in un castello chiamato Marino, e da alcuni è creduto Rivo dell' acqua Appia; da altri dell'acqua Crabra.

Avanzandovi di pochi passi giungerete alla basilica di S.Gio.in Laterano, così detta da Plauzio Laterano, che quivi ebbe la sua abitazione, e fu uno de i capi della congiura contro Nerone. Costantino donògrale abitazione all'Pontefice S.Silvestro, indi vi fece la chiesa,

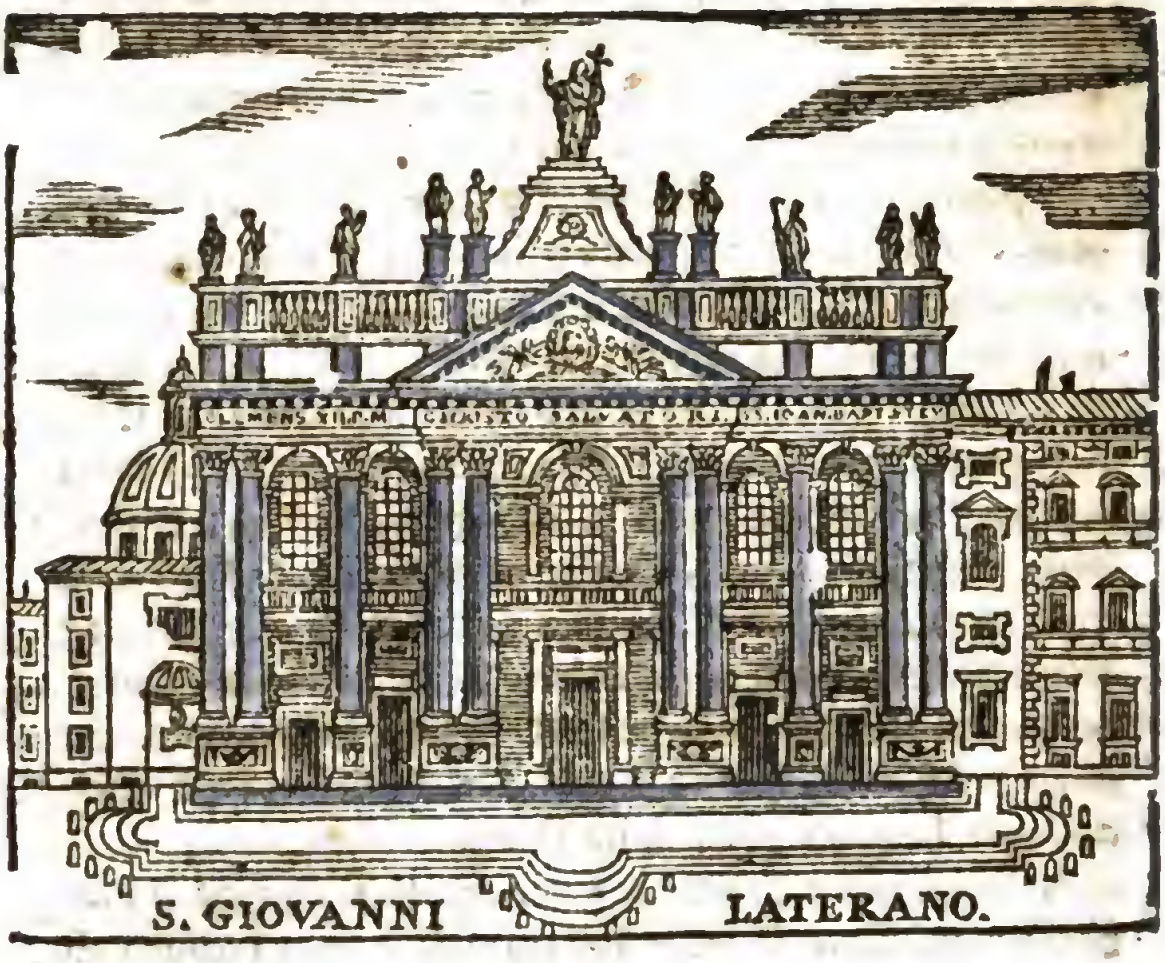
che dicevasi la basilica di Costantino. Qua giunto entrerete prima nel tempio di S. Gio. in Fonte fabbricato dal d. imperatore con numerose colonne di porfido, e con vasi, lampade, e figure d'oro, e d'argento: delle quali ricchezze rimasto privo, fu poi con nuova magnificenza ornato da Urb. VIII. Vedrete su le mura di esso pitture di celebri autori; e nel mezzo la preziosa conca di paragone, in cui fu dato il battesimo al det. Costantino; nella cupola, che vi è sopra, diversi fatti della B. Verg. dipinti da Andrea Sacchi. L'una delle due cappelle laterali dedicata a S. Gio. Battista, era prima una camera del medesimo Costantino. Le pitture che in essa vedrete sono di Gio. Alberti, e la statua fu scolpita dal celebre Donatello. Si custodiscono quivi delle reliquie de' Ss. Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' Ss. Innocenti, e delle Ss. Marta, e Maddalena.

L'altra cappella dedicata a S. Gio. Evangelista fu parimente arricchita con parte delle reliquie, che si conservano nella cattedrale di S. Giovanni. I quadri sono del cav. d'Arpino, e la statua del Santo è modello di Gio. Battista della Porta.

Visitate poi l'oratorio, e chiesa di S. Venanzio fabbricata nel 640 da Gio. IV pontefice con tribuna di mosaico, e dedicata a i Ss. Venanzio, Domnione, Anastasio Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiocheno, Pauliano, e Cajano Martiri, i corpi de' quali fece quà trasportare dalla Dalmazia, e riporre il detto pontefice. Evvi anche un altare eretto ad una miracolosa imagine della B. V. dalla casa Ceva con architettura del Rinaldi. Nel portico di questa chiesa, che in oggi pare sia separato da essa, Anastasio IV fece due tribune di mosaico con due altari, in uno de quali ri-

pose i corpi delle Ss. Ruffina, e Seconda; nell'altro i corpi de' Ss. Cipriano, e Giustina Martiri.

Passate ora alla basilica di S.Gio., dove vedrete la nave traversa nobilmente ornata da Clem. VIII con



S. GIOVANNI LATERANO.

marmi, e soffitto dorato, e il resto della basilica tutto rinovato da Innoc. X con disegno del Borromini. Dodici statue di finissimo marmo situate per la nave maggiore in altrettante nicchie, con dodici ovati sopra di esse, vi furono poste ultimamente da Clem. XI, e sono opere di scultori, e pittori celebri. Nelle nicchie, che contengono i dodici apostoli, S. Pietro, e S. Paolo furono scolpiti da monsù Nonot: S. Andrea, S. Giacomo magg., S. Gio., e S. Matteo dal cav. Cammillo Rusconi: S. Tom-

maso, e S. Bartolomeo da monsù le Gros: S. Giacomo min. da Angelo de Rossi: S. Filippo da Giuseppe Mazzuoli: S. Simone da Francesco Moratti: S. Taddeo da Lorenzo Ottoni. Negli ovati che esprimono 12 profeti, Isaia fu dipinto dal cav. Luti; Geremia da Sebastiano Conca: Baruch da Franc. Trevisani: Daniele da Andrea Procaccini: Osea da Gio. Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal cav. Giuseppe Nasini; Abdia da Giuseppe Chiari: Giona da Marco Bonfialli: Michea dal cav. Ghezzi, e Nauhum da Domenico Maria Muradori. Il valore delle sud. statue ascendè a scudi cinque mila per ciascheduna, che fanno in tutto scudi sessanta mila.

Riverite, e ammirate l'altare del Ss. Sagramento ordinato da Clem. VIII con ricchezza, e magnificenza singolare, sostenuto da 4 antiche, e grosse colonne di metallo, che alcuni credono fossero portate in Roma da Tito, e Vespasiano fra le spoglie della Giudea; ed altri, che fossero fatta da Augusto co' rostri delle navi di Cleopatra, e collocate da Domiziano nel tempio di Giove Capitolino. E' circondato di statue, marmi, pitture nobilissime; il suo tabernacolo fatto di pietre preziose d'inestimabil valore, è opera di Pompeo Targoni. Nel muro superiore dell'altare vi era la Cena di N.S. co' i dodici apostoli in bassorilievo d'argento massiccio lavorata da Curzio Vanni. Vedrete la cappella del coro con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta dal contestabile Filippo Colonna con architettura del Rainaldi. Il deposito della duchessa di Paliano sua moglie, è lavoro di Giacomo Laurenziani.

Entrando nella prossima sagrestia, osservate fra molte egregie pitture il quadro della Ss. Annunziata, opera stimatissima di Michel'Angelo Buonaroti; e nell'altare

di essa riverirete i corpi de' Ss. Crisanto, e Daria. Nel chiostro contiguo potrete vedere molti materiali de' luoghi santi di Gerosolima, con varie iscrizioni ebraiche, greche, e latine; e particolarmente una colonna del palazzo di Pilato. Vi vedrete ancora due bellissime sedie di porfido, usate negli antichi bagni de' romani. Ritornando in chiesa, alla destra della sagrestia medesima vedrete un piccolo tabernacolo, dove conservasi una venerabile memoria del Nuovo Testamento, cioè, la Tavola, sopra la quale cenò il nostro Redentore.

Vedrete poi l'altar mag. sostenuto da un bellissimo ciborio, fatto da Urb. V, e ornato da Aless. VII. In esso si conservano le Teste de' Ss. Ap. Pietro, e Palo, ch'erano chiuse in due gran busti d'argento giojellati; nel petto de' quali Carlo V re di Francia vi aveva aggiunto un giglio d'oro di gran peso, con alcuni diamanti, e altre gemme. Sotto quest'altare stà rinchiuso l'altro portatile di legno, nel quale celebrò S. Pietro, e dopo di lui i primi Ss. pontefici fino a S. Silvestro. Dirimpetto è la tribuna di mosaico fatta dal Turrita, ordinata da Niccolò IV. Nella sudetta tribuna osservate tra le figure superiori il Volto del Ss. Salvatore, quale apparve miracolosamente nel giorno della dedicaz. di questa basilica; quante volte la chiesa si è incendiata, sempre è rimasto illeso. Inoltre osservarete il nuovo magnifico coro tutto di legno del Brasile, fatto fare dalla fel. mem. di Pio VI, per comodo di quel Rmo Capitolo.

Nelle due navate piccole vedrete bellissime cappelle, fra le quali è quella vicina all'organo, in cui la natività del Signore. e le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro. Il Valsodino scolpì gli angeli vicini alla detta cappella, e l'arma di Clem. VIII sotto il dett'or-

gano, e le mezze figure laterali. Il Davide, e l'Ezechiele con altri ornamenti,sono scolture di Ambrogio Malvicino. Gli Apostoli nelle parti laterali all'organo sono del cav.d'Arpino. Nebbia, Novara, ed altri; l'istorie di S.Silvestro, e Costantino, che fondano la basilica,sono del sud.Novara.il battesimo del medesimo imperatore è de.Pomarancio,la spedizione al monteSoratte,è del Nogari,i quattro evangelisti sopra l'arco sono delCiampelli. Nella prima cappella della vicina navata,ilS.Giovanni Evangelista è opera di Lazzaro Baldi; in quella della famiglia Massimi,fatta con disegno di Giacomo dellaPorta,il quadro con GesùCrocifisso è diGirolamoSicciolante.Dall'altra parte,ilS.Ilario,e le altre pitture,sono di monsùGuglielmoBorgognone.Nella cappella della famiglia Santorj,architettata daOnorioLonghi,si vede unCrocifisso di marmo, scolpito daStefanoMaderno,oltre il deposito del celebre card. Santorj di S.Severina, il quale è scultura di Giuliano da Carrara. Le pitture nella volta di d. cappella si stimano diBaccio Ciarpi,maestro diPietro da Cortona. Osservarete ancora i vaghi depositi, che adornano molte parti di questa basilica,nel mezzo della navata grande quello di Martino V fatto di metallo.

E'degna di considerazione la nuova, e vaghissima cappella fatta erigere dalla San. me.di Clem.XII con architettura d' Alessandro Gallilei ornata di preziosi marmi, metalli,statue,bassirilievi,e stucchi dorati. Il quadro dell'altare conS.AndreaCorsini fu dipinto dal celebre GuidoReni,coniato da Agostino Masucci,e ridotto a mosaico dal cav.Cristofani. Il bassorilievo sopra il medesimo è lavoro d'AgostinoCornacchini: le statue dell' Innocenza, e della Penitenza sono di Bar-

tolomeoPincellotti,quelle nelle nicchie che rappresentano le 4 Virtù cardinali,sopra bassirilievi con alcuni fatti del sud. Santo furono scolpite da Agostino Cornacchini: la Prudenza,e il bassorilievo da monsùAdami: da Filippo Valle la Temperanza,e il bassorilievo daBartolomeo Benaglia: da GiuseppeRusconi laFortezza,e il bassorilievo da monsùAnastasio. Il deposito del card. Nerio Corsini Seniore è opera di Gio. Batt.Maini,che fece il modello della bellissima statua del sud.pontefice gettata in metallo da Francesco Giardoni,e posta nel deposito incontro sopra un'urna antica singolarissima di porfido.Le due statue laterali rappresentanti l'Abbondanza, e la Magnificenza furono scolpite in marmo daCarloMonaldi: la Pietà nel sotterraneo è di Antonio Montauti,i marmi furono operati dalCerrotti,restando chiusa quella cappella da bellissima cancellata di ferro con lavori di metallo dorato da Pietro eFrancescoCeci,e i torcieri sono delloSpinaci.

Uscendo poi per il vaghissimo portico tutto incrostato di belliss.,e ben disposti marmi,e bassirilievi rappresentanti alcuni fatti de' due Ss Gio.,vedesi un'antica statua diCostantino trasferita quì dalCampidoglio.

Passate poi ad osservare la maguifica facciata fatta inalzare dal sud. pontefice col disegno del mentovato Galilei composta di travertino adornata con marmi; e la loggia della benedizione di quattro colonne di granito rosso orientale, compisce la sommità di detta facciata con undici gran statue di travertino. Lo stesso pontefice fece allargare la gran piazza, e fabbricare presso la canonica il nuovo collegio per commoda abitazione de' Pp.Francescani Riformati, detti di San Francesco a Ripa, penitenzieri della sud. basilica.

Condncetevi al vicino, e celebre santuario, dove fu collocata da Sisto V una scala di 28 gradini, tutta di marmo bianco venato, che chiamasi la Scala santa, perchè salì per essa più volte N.S.G.C. nella sua passione. Questa scala stava nel palazzo di Pilato, e fu trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i fedeli di salir a colle ginocchia, considerando che il Redentore vi sparse del suo Ss. Sangue: il che apparisce anche da certe gratelle, poste in alcuni scalini, che i fedeli baciano con divozione più particolare. E' certo che in salire la d. Scala si acquistano indugenze molte ample, recitando un *Pater ed un Ave* per ogni scalino, rammentando la passione del Signore.

Salita la Scala santa, si adora la miracolosa immagine del nostro Salvatore, posta nel santuario, che avete incontro, detta *Sancta Sanctorum*.

Entrate poi nel santuario sudetto, in cui sono moltissime reliquie insigni, fra le quali un'immagine intera del Salvatore alta sette palmi, la quale per la sua antichità, e divozione fu incassata in argento da Innoc. III, ed è la stessa che sopra vi ho mentovata. E' tradizione che la detta Ss. immagine sia venuta a Roma da se medesima per mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Costantinopoli, per liberarla dall'empietà di Leone imp.; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli angeli; per lo che dagli autori ecclesiastici chiamasi *non Manufacta*; come si raccoglie dalle memorie antiche dell' archivio lateranense, e dalla sua antichissima biblioteca trasferita al palazzo Vaticano: vi sono ancora molte altre reliquie insigni. In ultimo è venerabile il vicino Triclinio di S. Leone III, fatto qui collocare dal pontefice Bened. XIV. Qui

appresso fu la casa paterna dell'Imp. M. Aurelio; e qui parimente fu ritrovata la statua equestre di metallo dorato, che oggi è nel mezzo del Campidoglio.

Avanzandovi nella piazza, vedrete il gran palazzo fabricato da Sisto V per uso de' Pontefici con architettura del cav. Fontana, che serviva di conservatorio alle povere Zitelle dell'Ospizio Apostolico, postevi da Innoc. XII, in oggi trasferite nella nuova fabbrica fatta fare apposta a S. Michele a Ripa dalla fel. mem. di Pio VI; il lato del palazzo vi è un ben' inteso portico, sotto al quale si vede la statua di metallo del rè di Francia Enrico IV.

Nel mezzo della piazza suddetta vi è l'Obelisco, il più antico, ed il maggiore di quanti mai ne facessero i re d'Egitto. Fu questo fatto dal re Ramesse, ed eretto nella città di Tebe circa gli anni del mondo 1297 avanti la nascita del Salvatore, secondo il computo del Kircherio. L'Imp. Costantino lo condusse da Tebe in Alessandria per alzarlo in Costantinopoli; ma sopraggiunto dalla morte: Costanzo suo figliuolo, condottolo in Roma l'anno del Sig. 343 l'eresse nel Circo Massimo, d'onde poi lo cavò Sisto V, e quivi lo collocò. Il detto Obelisco è lungo palmi 144, essendo stato necessario scemare 4 palmi dell'antica sua lunghezza, per ridurlo ad una sopportabile quadratura nella base, poichè in quella parte era molto guasta. Vedrete appresso la bella fontana aggiuntavi da Paolo V.

Siete a vista d'uno de' giardini del principe Giustiniani, in cui sono molte statue, e bassirilievi, che lo rendono assai riguardevole.

Osservarete l'ospedale del Salvatore, con quartieri separati per uomini, e donne, e la contigua chiesa di

S. Andrea, e poi anderete a quella di S. Stefano Rotondo, credesi che questo fosse il Tempio di Vespasiano. E' sostenuta la detta chiesa da numerose colonne, e nelle mura di essa vedonsi dipinti dal Pomarancio, e dal Tempesta molti martirj di Santi. Per questa strada vedrete i condotti, che fece fabbricar Nerone, includendovi parte dell'acqua Claudia per condurla sul Palatino. Vicina è l'antichissima chiesa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una navicella di marmo, posta per voto innanzi alla chiesa stessa: ma dee chiamarsi *in Dominica*, o *in Ciriaca* da quella religiosissima matrona romana, che aveva in questo luogo la casa, e il podere, dove è la chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Leone X la fece rifabricare con disegno di Raffaele, e vi dipinsero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per commandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a' poveri da S. Lorenzo i tesori di S. chiesa. Alcuno vogliono, che quì abitassero li soldati albanesi, ed altri vi pongono l'abitazione de' pellegrini istituita da Augusto.

Entrando poi nel celebre giardino de' Mattei, osservate fra molte statue, bassirilievi, urne, e iscrizioni un' Apollo, che scortica Marsia; un' Andromeda moderna; un' Amazzone antica; un' Antonino di forma colossea; tre putti che dormono in gruppo; e la testa di M. Tullio Cicerone, assai riguardevole; oltre un' Obelisco.

Inoltrandovi, passerete al tempio di S. Tommaso detto *in Formis*, dalla forma, ovvero condotto dell' acqua Claudia: indi alla nobil casa, ora chiesa, de' Ss. Giovanni, e Paolo; già conceduta ai Pp. Passionisti, per i loro esercizj spirituali. In essa i detti Santi

furono nascostamente decollati, e seppelliti da Giuliano Apostata, e presentemente vi riposano i loro corpi con quelli di altri dodici Ss. Martiri, e collocati sotto l' altar mag. Fu questa chiesa rimodernata dal card. Fabrizio Paolucci, in tempo, che era titolare di essa. Qui fu il palazzo di Tullo Ostilio terzo rè de' Romani, i cui vestigj si vedevano pochi anni sono sotto il campanile, e nelle ortaglie, che al monastero soggiacciono, e incontro al palatino vedevasi una lunga tela di muro, nella quale erano in piedi nove, o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell' anfiteatro; sopra de' quali vogliono gli antiquarj fosse edificata la reggia del detto Ostilio. Ma Pompeo Ugonio crede, che la reggia di Ostilio potesse essere in questo sito; e che fossero quegli archi più tosto di qualche fabbrica de' cesari, che dei re.

Scenderete da questo luogo per il clivio chiamato di Scauro, e a sinistra vedrete la chiesa di S. Gregorio, il quale assunto al ponteficato la fabricò nella propria casa, e la dedicò a S. Andrea, e fu di poi dedicata a lui stesso. La sua nobil facciata adorna di portici fu fatta dal card. Scipione Borghese con disegno di Gio. Battista Soria. Vedesi in oggi la detta chiesa per la maggior parte rimodernata, e in meglior forma ridotta. Sono in essa alcuni nobili depositi; e fra le pitture un quadro assai perfetto d'Andrea Sacchi. Vi sono ancora molte sac. reliquie, particolarmente un braccio del Santo titolare, e una gamba di S. Pantaleone.

Per la porta, che è al lato dell' altar mag. vi condurrete alla cappella fatta, e dedicata dal card. Salviati a S. Gregorio, il cui quadro è opera d' Annibale Caracci; e quindi alle due piccole chiese congiunte; nel-

la prima è una bella statua di S. Silvia madre del Santo, scolpita dal Franciosini, e nella seconda dedicata all' Apostolo S. Andrea, e ristorata dal sud. card. Borghese, il quadro dell'altare è del Pomarancio: l'istoria nel muro a mano destra fu dipinta dal Domenichino: a questa chiesa è contigua la terza, detta l'oratorio di S. Barbara, in cui è da osservarsi la statua di San Gregorio abbozzata dal Buonaroti, e terminata dal Franciosini. Uscirete nella piazza spaziosa, fatta aprire dal card. Salviati, incontro alla quale a' piè del palatino si vedeva prima che fosse distrutto da Sisto V il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre piani, sostenuti da bellissime colonne di granito. Era questa una fabbrica ad uso di sepolcro, e si chiamò Settizonio, perchè era circondato da sette zone, o ordini di colonne, uno sopra l'altro.

Salirete il monte Palatino per una strada, che sta in faccia alla piazza, e da per tutto troverete ruine del palazzo imperiale, chiamato maggiore.

L'origine del nome Palatino, deducendola Festo dal belare, e dell'errare dalle greggie; e Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicesi che abitasse quivi prima di Romolo. In questo colle fu fabbricata da esso Romolo la città di Roma e cinta di mura secondo la forma quadrata del monte, e fu detta Roma quadrata. Cresciuto poi la potenza romana il lusso delle fabriche; il monte, che era stato sufficiente spazio ad un'intera città, riuscì angusto per l'abitazione degl' imperatori: onde dopo la modestia d'Augusto che contentossi abitarvi nel suo antico palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, poi da Caligola) Nerone includendolo tutto

nella sua casa aurea, fece ad essa quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del monte Esquilino. In questo medesimo colle (oltre gli antichi tempj, che vi erano stati fatti ne' primi secoli) vi fu tra i più magnifici quello d'Apollo con portico, e libreria, fabbricato al lato della sua casa da Augusto: al quale ivi fu dedicato altro tempio non meno magnifico da Livia sua moglie. Oggi non si mirano, che laceri avanzi di fabbriche così stupende.

Nella cima del monte a sinistra è un'altro giardino già de' Mattei, e della famiglia Spada, ora del march. Magnani, al lato del quale è la nuova chiesa di S. Bonaventura col convento de' Pp. Francescani detti della Riformella. Per la medesima strada a mano dirittà è l'Ippodromo, o cavallerizza dell' imperatore, nella quale fu saettato, e battuto a morte S. Sebastiano, appunto nel luogo dove è la chiesa dedicata al detto Santo, chiamato in Pallara, e dedicata anticamente a S. Maria, S. Zotico, e S. Andrea. Qui fu eletto pontefice Gelasio II, e qui appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani.

Sotto a questa strada era la fabrica del salnitro, ora trasportata a Testaccio: e dirimpetto sono gli orti Farnesiani, la porta de' quali fu architettata dal Vignola.

Per la strada, che è lungo le mura di questo giardino (la quale fu verisimilmente l'antico vico Sandalario, che imboccando nell'arco di Tito giungeva alla Meta Sudante) riconoscerete sull'erto del monte il luogo, dove fu l'antico Lupercale, cioè la spelonca in cui ritirossi la Lupa lattante Romolo, e Remo all'apparire di Faustolo pastore. Appresso fu il Fico Ruminale,

sotto del quale furono ritrovati i bambini dal pastore sudetto, che poi li diede a nutrire ad Acqua Laurenzia. Incontro al Lupercale fu il Vulcanale, piazza con ara dedicata a Vulcano; e appresso il piccolo tempio della Concordia, eretto da Flavio Edile.

Passate la chiesa di S.M. Liberatrice ristorata dalla famiglia Lanti; e nel vicino residuo di antico edifizio ravviserete la curia Ostilia, della quale furono verisimilmente le tre colonne scannellate, che sono appresso la chiesa sudetta, credute da alcuni del tempio di Giove Statore. Quì appresso fu ucciso Galba imp. Al lato poi verso S. Lorenzo in Miranda vi fu il Comizio, maraviglioso per la copia delle statue, ed edifizj, che l'adornavano, la curia, e i rostri tribunali ornati co' i rostri delle navi tolte da' romani a' popoli d'Anzio, da' quali tribunali si perorava il popolo. Nel mezzo del foro fu il lago Curzio, così detto, o perchè vi fosse la palude in cui nella guerra di Tazio con Romolo ebbe a restar sommerso Mezio Curzio Sabino, o perchè vi fosse la voragine, nella quale si gettò Curzio armato. Che questa fosse innanzi alla chiesa di S. Maria Liberatrice, ne fa fede il Curzio a cavallo, in marmo di mezzo rilievo, quivi ritrovato: ora murato in Campidoglio nelle scale del palazzo de' conservatori. Quì appresso vedrete un fonte con una gran tazza, chiamato di Marforio, perchè fu ritrovata sotto la statua di Marforio, nel cantone tra il carcere di S. Pietro, e Paolo, e la chiesa di S. Martina.

In questa piazza, e foro Bovario era il tempio d'Ercole, chiamato da molti *Ara Maxima*, atterrato nel pontific. di Sisto IV. In d. tempio fu ritrovato l'Ercole di bronzo, che si conservava nel palazzo Senatorio.

Avanzatevi verso la costa del palatino, dove accanto alla curia fu la basilica Porzia, fatta da Catone Censorino; i residui della quale non è inverisimile siano quelli, che oggi servono ad uso di granari.

Appresso, sù la falda del monte medesimo, non molto lontano dalla chiesa di S. Teodoro, fu il tempio di Romolo; a cui in memoria di essere stato quivi vicino ritrovato, fu dedicato un simulacro di una lupa di bronzo in atto di allattare esso, e il fratello Remo, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel palazzo de' conservatori in Campidoglio. Entrate nella divota chiesa di S. Teodoro rifabricata da Nicolò V, indi abbellita, e accresciuta di fabriche da Clem. XI. In essa gli antichi pontefici, per togliere la memoria de' giuochi lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i bambini oppressi da infermità occulte, acciò che si liberino con l'intercessione di d. Santo, come del continuo si sperimenta. Contiguo è l'oratorio dell'Archiconfraternita del sacro cuore di Gesù. Qui principiò la strada chiamata Nova, che per il Velabro passando avanti al Settizonio, si andava a congiungere con la via Appia.

Di quà ve ne andrete a vedere la chiesa della Madonna delle Grazie con la sua immagine dipinta da S. Luca, fino alla quale arrivava l'antico Foro romano. Appresso è la chiesa della Madonna della Consolazione architettata da Martino Longhi, in cui (oltre l'altar mag., ricco di ornamenti di matello) vi è la bellissima cappella della Crocifissione di N. Sig., dipinta tutta da Taddeo Zuccheri: e accanto ad essa è lo spedale per i feriti.

Da S. Salvatore in Lauro pel Campidoglio, e per le Carine

Nel principio di questa giornata dopo che averete visitata la chiesa di S. Salvatore in Lauro fondata dal card. Latino Orsino fabbricata con disegno di Ottaviano Mascherino, conceduta da Clem. X alla nazione Marchegiana, che ha costituito nell'annessa abitazione un collegio. Il trasporto della S. Casa dell'altar mag. fu dipinto da Gio. Peruzzini d'Ancona. Alla destra il S. Pietro è d'Imperiale Gramatica, S. Lutgarda è d'Angelo Mascarotti. Dall'altra parte la Pietà è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo è di Alessandro Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa chiesa i corpi de' Ss. Martiri Orso, Quirino, e Valerio, ed altre reliquie.

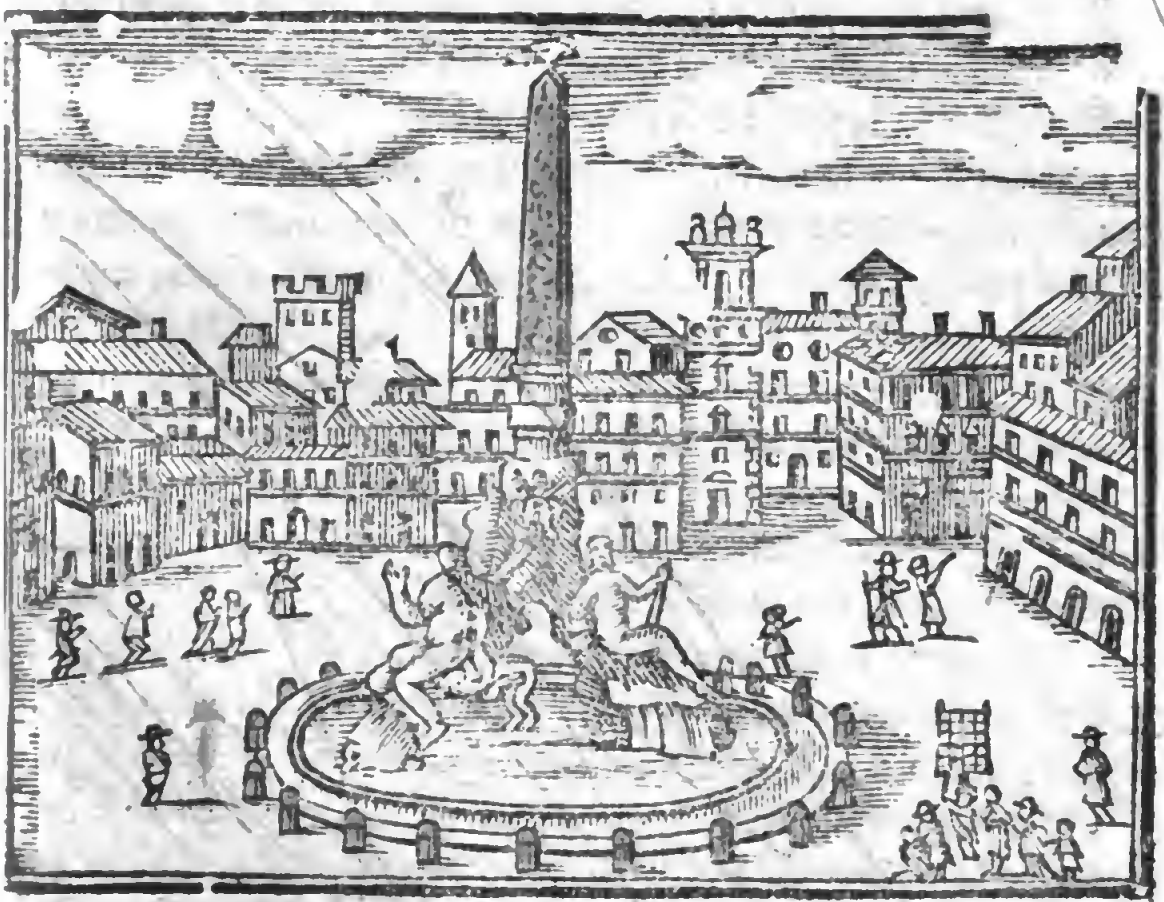
Inviatevi poi per la strada de' Coronari, dove è la parrocchia de' Ss. Simone, e Giuda; e per i palazzi de' marchesi del Drago, e Lancellotti, alla parrocchia di S. Simone Profeta, e al contiguo palazzo del duca Acquasparte. Passerete poi per le chiese di S. Salvatore in Primicerio, e di S. Biagio; indi a quella di S. Maria della Pace, offiziata da' canonici Lateranensi di S. Agostino. Fu questa chiesa fabbricata da Sisto IV, e terminata da Innoc. VII nel sito dove era l'altra piccola chiesa, detta di S. Andrea degl'Acquarenari; e da Alessand. VII fu abbellita con architettura di Pietro da Cortona, che ornò al di fuori con bellissima facciata, e portico semicircolare, sostenuto da colonne. Dentro la chiesa vedrete l'altar mag., dove si conserva la miracolosa imagine della B. V. dipinta da S. Luca.

cospicua per marmi, statue, e metalli, per la volta dipinta dall'Albano. Il bassorilievo di bronzo nella prima cappella è di Cosimo Fancelli, che fece ancora la statua di S. Caterina, ed il vicino deposito: il San Bernardino, e il deposito dall'altra parte sono d'Ercole Ferrata: e le due Sibille stimatissime, dipinte nella muraglia superiore; furono disegnate da Raffael d'Urbino, e colorite da Giulio Romano. Nella seconda cappella il quadro con la B.V., e S.Anna, fu dipinto da Carlo Cesi, e la volta dal Sermoneta: i sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole che si stima autor anche delle statue de' Ss.Pietro, e Paolo. Nella terza cappella il S. Gio. Evangelista è del cav. d'Arpino: e il quadro di sopra con la Visitazione di S Elisabetta è di Carlo Maratti. Nella quarta il Battesimo del Signore è d'Orazio Gentileschi; ed il quadro di sopra con la Purificazione della B.Verg., è di Baldassare Peruzzi. Dall'altro lato, nella seconda cappella la Natività del Redentore è del sudetto Sermoneta: il transito di M. Verg. nel quadro di sopra, è di Gio.Maria Morandi. Nell'ultima cappella il quadro con S.Ubaldo è di Lazzaro Baldi, e le pitture di sopra sono del sud. Peruzzi. Osservate ancora la nobile sagrestia, e il Claustro, in cui l'istorie della vita di M. Verg. sono pitture di Niccolò da Pesaro.

Trasferitevi alla prossima chiesa di S. Maria dell' Anima della nazione Teutonica, ornata di bella facciata con porta di africano fatta in tempo di Adriano VI. Vi sono bellissimi altari con pitture di Carlo Veneziano, Giacinto Gimigniani, Francesco Salviati, ed altri eccellenti autori. Fra i depositi sono cospicui quelli di Adriano VI, del duca di Cleves, e del card.

Andrea d'Austria. E offiziata da' cappellani della nazione, ed evvi annesso l'ospizio, e l'ospedale.

Quasi incontro è l'altra chiesa di S. Nicola de' Lorenesi, con facciata di travertino, nel cui altar mag. fu dipinto il S. Vescovo di Mira da Niccolò Lorenese; il quale dipinse ancora la S. Caterina in altro altare. Corrado Giaquinto colorì la cupola, la volta, e li due miracoli del sud. Santo, cioè la nascita, il digiuno, l'elemosina, e l'elezione all'arcivescovato di Mira lavorati in stucco con somma diligenza e studio da Gio. Grossi scultore Romano. La medesima chiesa è tutta rinovata con pariete di diaspro, stucchi dorati, ed altri ornamenti, che la rendono assai vaga, e maestosa.



Entrate in piazza Navona, detta anticamente circo Agonale, perchè quivi per comandamento di Numa.

re de' romani si celebrassero i giuochi di Giano Agonio, o perchè Alessandro imp. vi fabricasse il circo Agonale, dal che ne' secoli passati fu denominata circo d'Alessandro. Nel mezzo di questa spaziosa piazza che ritiene ancora l'antica forma del circo, Innoc. X con architettura del cav. Bernini fece la maravigliosa fontana, in cui s'alza su vasta conca di marmo un grande scoglio traforato da 4 parti, donde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un'obelisco alto palmi 74 condotto dall' imp. Caracalla nel suo circo, non molto lontano dalla chiesa di S. Sebastiano, ora detto la giostra. Posano sù i lati dello scoglio 4 smisurate statue, che rappresentano i 4 fiumi principali del mondo, cioè, il Danubio nell' Europa, scolpito dal Claudio Francese; il Gange nell'Asia, scolpito da Francesco Baratta; il Nilo nell'Africa, scolpito da Giacomo Ant. Fancelli; e l'Argentaro nell'Indie Occidentali, scolpito da Ant. Raggi. In questa piazza vi sono tutte sorte di negozianti il mercoledì, che dicesi mercato. Incontro alla sud. fontana è la chiesa dedicata a S. Agnese, rifabbricata con architettura del Borromini dallo stesso Innoc. X in forma di Croce Greca con colonne pitture, e scolture stimatissime. Il mezzo rilievo dell'alt. mag. fu scolpito da Domenico Guidi. La statua di S. Agnese tra le fiamme, è opera di Ercole Ferrata; come pure il bassorilievo di S. Emerenziana. L'altro bassorilievo con S. Cecilia, fu scolpito da Antonio Raggi: quello con S. Alessio fu lavorato da Francesco Rossi: e l'ultimo con S. Eustachio fra i Leoni, fu principiato da Melchiorre Maltese, e terminato dal sud. Ercole Ferrata. Le pitture nella cupola sono opere stimatis. di Ciro Ferri; e quelle negli angoli di Gio. Battista

Gaulli. Il principe Panfili ornò maggiormente la detta chiesa con accrescere di marmi l'altr mag., e con fabbricare alla destra di esso una nuova cappella, con la statua di S. Sebastiano. Procurate poi di scendere sotto la chiesa, per vedere la cella del Lupanare, dove fu condotta la S. Verg. per farle perdere la sua purità.

Ritornando nella piazza vedrete a questa chiesa congiunto il palazzo de' principi Panfili, fabbricato con architettura del Borromini, copioso di belle fontane, statue, e pitture, fra le quali ha il primo luogo la galleria dipinta da Pietro da Cortona. Incontro al d. palazzo è una bellissima fontana di fini marmi, corrispondente all'altra in piè della piazza, le cui statue, cioè quella di mezzo è opera del cav. Bernini, e i Tritoni, che gettano acqua, sono di Flaminio Vacca, Taddeo Landini, Silla da Vigiù, e Leonardo da Serzana. Osservate inoltre i palazzi delle nobili famiglie Lancellotti, e de Cupis: e innanzi a questo una gran conca di marmo, di un solo pezzo, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il portico di Pompeo.

Entrate nella chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli, nella quale sono pitture di rinomati artefici, cioè di Pierino del Vaga, Cesare Nebbia, Baldassar Croce, Giuliano Piacentino, Annibale Caracci, Francesco Albani, Domenico Zampieri ed altri. Il quadro col Ss. Crocifisso nell'altar maggiore è del Sermoneta, e la statua di S. Giacomo nel suo altare fu scolpita dal Sansovino. Tra i depositi è assai stimabile quello di monsig. Montoja appresso la porta della sagrestia, fatto dal Bernini. E' offiziata questa chiesa da' sacerdoti della nazione, ed ha congiunto l'ospizio, e l'ospedale.

Passate alla gran fabbrica dello studio generale, det-

to la Sapienza. Fu questo eretto per ordine di Leone X con architettura di Michel'AngeloBuonaroti;indi ampliato da diversi som. Pontefici, e arricchito da Ales. VII d'una copiosissima libreria,che già fu de' Duchi d'Urbino: accanto alla quale d'ordine di Clem. XI fu posto l'archivio dellePosizioni della sac. Rot. Rom. sotto la cura del primo custode della libreria.

S'insegnano in detto studio lettere latine, greche, ebraiche, arabiche, siriache, e caldèe; rettorica, filosofia, matematica, medicina, anatomia, bottanica, chimica, legge, istoria ecclesiastica, teologia, sacra scrittura, ed altre dottrine, per le quali vi sono assegnati trentadue lettori. La felice mem. di P.o VI vi accrebbe un' altra catedra d' ostetricia per i giovani chirurgi, che vogliono attendere a tale studio. Evvi ancora l'accademia teologica, nella quale due volte la settimana si disputa sopra questioni scolastiche, istorie scritturali, e dogmatiche; oltre gli atti pubblici, che si tengono dodici, e più volte l'anno. Nell'ampio, e ben disposto cortile tutto circondato di portici, vedrete una chiesa di vaghissima architettura ideata dal Borromini, e dedicata a S. Ivo.

Uscirete nella piazza, dove era la Dogana prima, che da InnocenzoXII fu trasferita alla nuova fabbrica in piazza di Pietra. Quindi oltrepassando il palazzo de'Lanti, e poi quello de'Nari; andrete alla chiesa, e monastero di S. Chiara, architettati da Francesco da Volterra. Poi inviandovi per la strada, che è al lato della chiesa medesima, troverete l'altra de' Ss. Benedetto, e Scolastica de' norcini; e passando sotto l'arco detto della Ciambella, incontrerete la parrocchiale di S. Maria in Monterone. Voltate a man sinistra

verso il Palazzo già della casa d'Este,degli Acciajoli, ora de' Marescotti, e vedrete per la strada avanti le Terme di M. Agrippa, accanto alle quali erano gli Orti, e lo Stagno. Visitate la vicina chiesa di S.Gio. della Pigna, dove è l'Archiconfr. della Pietà de' Carcerati: e passando poi innanzi al Palazzo del Duca Muti, andate all' altro più magnifico degli Altieri, architettato da Gio.Antonio de Rossi. Vi vedrete gli Appartamenti ricchi di segnalate pitture, e statue; fra le quali sono in gran pregio due Veneri, una testa di Pescennio Nigro, e una Roma Trionfante di verde antico. Vi vedrete ancora fra molte preziose supellettili uno specchio d'oro, e di gemme; molti arazzi tessuti con oro, e due tavolini di Lapislazuli.

La cappella del detto Palazzo fu dipinta dal Borgognone, e la Sala da Carlo Maratti. Evvi ancora una famosa Biblioteca, la quale fu di Clem. X. con un vago, ed erudito studio di Medaglie, Camei, ed altre cose rarissime.

Uscite poi sù la piazza, dov'è la chiesa del Gesù, principiata dal card. Alessandro con disegno del Vignola, e terminata dal card. Odoardo ambedue Farnesi; a questa chiesa vi aggiunse una magnifica fabbrica, ove abitavano li Padri professi della Compagnia di Gesù. Osservate la nobilissima facciata di travertini: e nella chiesa l'altar maggiore con quattro bellissime colonne di giallo antico, e il quadro della Circoncisione di N.S.dipinto dal Muziano. Ammirate la sontuosissima cappella di Sant'Ignazio, fatta con disegno del Padre Pozzi, ricca di colonne di Lapislazuli, Metalli, e pietre di gran valore; con la statua del Santo, e angeli di argento. Sotto l'altare venerarete il

Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima urna d'argento, e pietre preziose. Ammirate ancora nelle altre cappelle pitture insigni del Muziano, Zuccheri, Pomarancio, Bassano, Romanelli, ed altri eccellenti artefici. Ammirate la volta della chiesa, cuppola, e tribuna, ornate di stucchi dorati, e pitture di Gio. Battista Gaulli, detto il Baciccio. Osservate fra i depositi quello eretto al card. Bellarmino con architettura di Girolàmo Rainaldi, e colle statue del cav. Bernini. E finalmente osservate lo splendore degli apparati sagri nella sagrestia; e nella casa la libraria, e le camere del Fondatore.

Incamminandovi verso il Campidoglio, e passando il palazzo Astalli, e Muti; al lato di questo vedrete la chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi. Inoltratevi a destra, sù la piazza (nella quale è una vaga fontana fattavi da Alessandro VII) vedrete i palazzi de' Ruspoli, Massimi, e Santacroce; e nella strada a mano manca sotto Aracœli la chiesa della B. Rita da Cascia.

Riportandovi sù la piazza, godete il prospetto del Campidoglio, uno de' sette colli di Roma, il più rinomato per gli antichi trionfi. Il suo primo nome fu Saturnino, da Saturno che dicesi ivi abitasse; e poi Tarpejo da Tarpeja, Vergine uccisa da' Sabini, ed ivi sepolta; finchè cavando ivi Tarquinio Prisco i fondamenti del tempio di Giove, dal cranio di un Capo umano in essi ritrovato, prese il nome di Monte Capitolino, e di Campidoglio.

Vi salirete per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonaroti sù le ruine delle fabriche di esso monte, benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Osservate nel principio della salita

due Sfingi lavorate in basalte; e una statua di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile: indi nella sommità della salita medesima, le due Statue di Castore, e Polluce coi loro cavalli, e a' fianchi di esse i trofei creduti di Mario, eretti a Domiziano, e quà trasportati dal castello dell'acqua Marzia appresso S. Eusebio. Le due colonne che appresso vedrete, quella a destra è la Milliaria, nella cui palla di metallo furono poste le ceneri di Trajano. Nella piazza ornata di palazzi, fatta con disegno del med.Buonaroti; e nel mezzo di essa vedrete la famosa statua equestre di metallo dorato eretta secondo alcuni a M.Aurelio Antonino, o secondo altri a Lucio Vero: sebbene molti hanno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perchè stava sù la piazza del palazzo Lateranense, d'onde fu trasferita quì nel Campidoglio da Paolo III l'anno 1530, e collocata sopra un piedistallo architettato dal Buonaroti, fatto d'un pezzo di fregio tolto dall'architrave delle Terme di Trajano, perchè non si trovava marmo sì grande.

Nella piazza medesima, prima di giungere alla statua sudetta era fra due querceti l'antico Aulo, aperto da Romolo per sicuro rifugio de' Servi, col fine di accrescere abitatori alla nuova città. Vedrete in prospetto il palazzo Senatorio, fondato da Bonifazio IX in forma di Rocca sù l'antico Tabulario, luogo dove si conservavano le tavole degli atti pubblici. Salirete per la nobile scala, sotto la quale è una bellissima fontana, a cui fanno ornamento due statue antiche de i fiumi Tigri, e Nilo, ed una Roma di porfido. Entrate nella sala, che serve al Senatore, e ad altri Ma-

gistrati di tribunale, e parimenti vedrete le statue di Gregorio XIII, e del re Carlo fratello di Luigi: e di là dalla sala le carceri capitoline.

Avanti a questo palazzo era anticamente il tempio di Vegiove, così detto perchè i gentili stimavano questa loro Deità non solo atta a giovare, ma ancora a nuocere. Entrate a destra nel palazzo de' Conservatori, pieno di statue di marmo, e metallo, antiche, e moderne; fra le quali osservate una Roma sedente, e quattro statue Egizie di singolar lavoro, collocate da Clem. XI Quivi parimente vedrete alcuni frammenti di nn colosso di pietra eretto da Nerone innanzi alla sua casa Aurea; una testa, una mano, e un piede d'altro colosso di metallo, che era dell' imp. Comodo: un cavallo assalito da un leone in atto assai maraviglioso, ed altri nobili avanzi dell'antichità. Osservate ancora le scale ornate di bassirilievi, e iscrizioni, e le stanze nobilmente dipinte dal cav. d'Arpino, ed altri famosi professori, e le tavole Consolari, così la nuova, e vaga galleria ornata d' una singolar raccolta di quadri d'eccellenti pittori, fatta fare dal pontefice Ben. XIV.

Entrate poi nell' altro palazzo opposto, dove è collocata una grande statua, che chiamasi di Marforio, ritrovata in un lato della chiesa di S. Martina. Variano le opinioni degli scrittori in determinare ciò, che rappresenti la detta statua. Da alcuni fu stimata il simulacro del Reno, che stava sotto la statua Equestre di Domiziano; da altri il fiume Nera: e il Biondo la crede il Giove Panario. E' più verisimile però, che rappresentasse qualche fiume, e servisse di ornamento a qualche fonte, giacchè vicino vi fu trovata la bella tazza che ora è nel mezzo del Campo Vaccino.

La denominazione poi di Marforio, pensa giudiziosamente il Marliano, che derivi, *a Martis Foro*, dove fu ritrovata. Procurate poi di vedere le stanze, e galleria superiore di questo palazzo, che fece ristorare, e ornare la s.m. di Clem. XII, e considerate la quantità rarissima, e singolar lavoro delle statue, teste, busti, bassirilievi, urne, vasi, lapidi antiche di personaggi illustri, iscrizioni sepolcrali, e intagli, una stanza con le serie de' filosofi, ed oratori, e un'altra con le serie d'imperadori, e loro personaggi, con altre memorie dell'antichità.

Salirete alla chiesa di *Aracœli*. In questa cima del colle Capitolino fu l'antico tempio di Giove Massimo, edifizio arricchito di tutti gli ornamenti possibili dalla romana potenza. Silla lo adornò con preziose colonne, che già sostenevano in Grecia il tempio di Gio-

ve Olimpio: ma difformato poi da un'incendio sotto l'imp. Vitellino, lo restituì magnifico Domiziano con far venire dalla Grecia altre bellissime colonne, e con ornare più nobilmente, oltre la cappella di Giove, anche quelle di Giunone, e di Minerva. Oggi questo sito con sorte migliore è occupato dalla sud. chiesa dedicata alla Ss. Vergine, la cui imagine nell'altar maggiore fu dipinta da S. Luca, e il quadro, che è dietro al ciborio verso il coro fu dipinto da Raffaelle d'Urbino. Al lato dello stesso altare vi era la cappella, in cui dicesi che Augusto erigesse un'ara con iscrizione: *Ara Primogeniti Dei*, dal che questa chiesa ebbe il nome di *Aracœli*. Fu poi tal cappella nobilitata da monsig. Centelli vescovo Cavallicense, che vi aggiunse una bellissima urna di porfido, e vi fece una cuppola sostenuta in giro da colonne con capitelli di metallo, ora non vi sono rimasti che i scalini. Dirimpetto a questa è l'antica, e devota cappella della famiglia Savelli, dedicata a San Francesco. Osservate i quadri posti nella nave di mezzo, e il vago soffitto fattovi dal popolo Romano, dopo la vittoria navale contro il Turco nel pontificato di S. Pio V. Osservate ancora per tutta la chiesa bellissimi depositi; e fra le cappelle ammirate quella de' Mattei, dipinta in gran parte dal Muziano. Mancano a questa chiesa li quadri a diversi altari levati nella sua soppressione seguita l'anno 1798, dove in tale occasione fu molto danneggiata la detta chiesa, ed il convento, ed ora si va ristaurando nel miglior modo possibile. Uscirete dalla porta grande per vedere la scala composta di cento, e 24 gradini di marmo, tolti dall'antico tempio di Quirino appresso S. Vitale l'anno 1158. Contiguo è il convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco, che hanno in cura la d. chiesa.

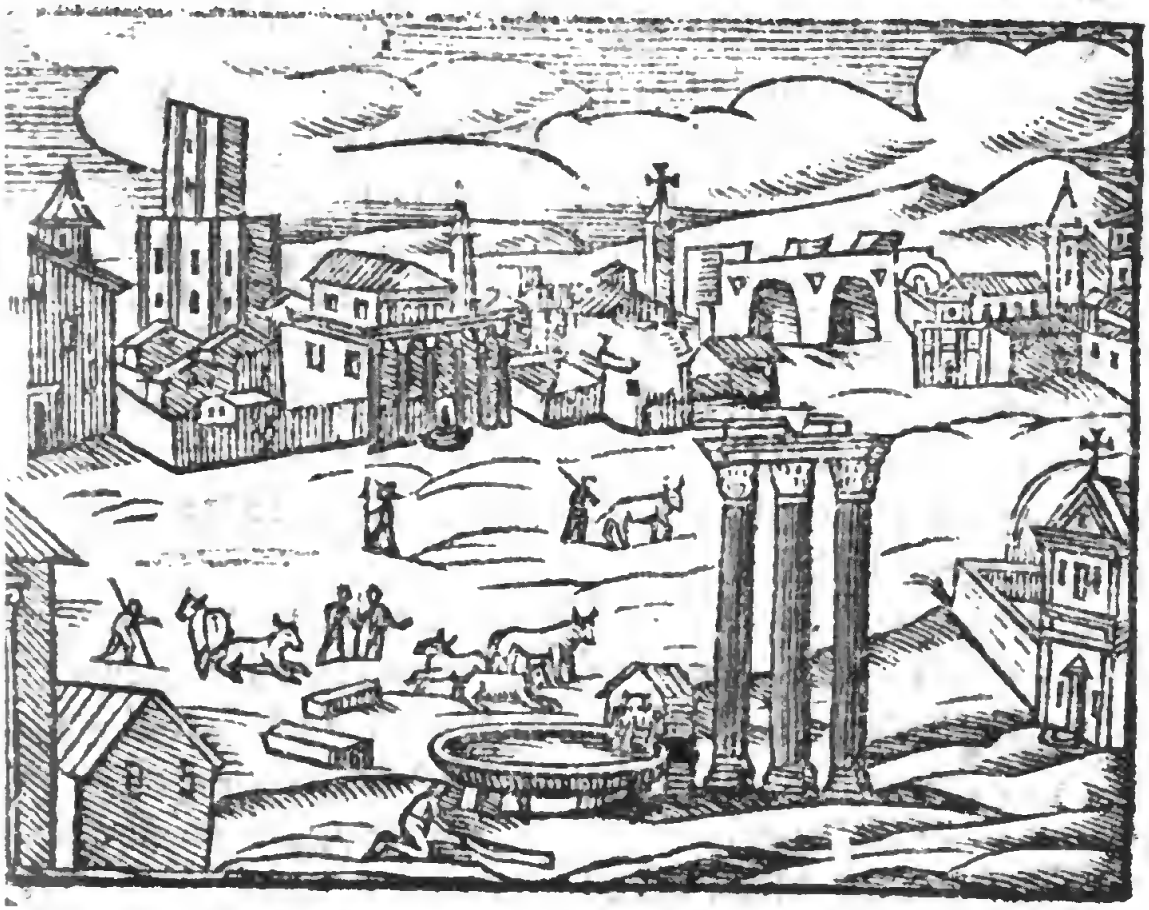
Ritornate di nuovo sulla piazza del Campidoglio, e salite all'altra sommità detta Monte Caprino, e Tarpeo. Quivi nella parte, che riguarda l'Aventino, fu l'antica Rocca di Roma, e la Curia Calabra, donde i sacerdoti annunziavano al popolo le solennità. Appresso fu la capanna di Romolo fatta di paglia, e conservata con gran cura anche ne' tempi, ne' quali più fioriva il lusso delle fabriche. Poco lontano da questa era il tempio di Giunone Moneta, e il luogo dove si coniava il denaro. Conservavasi in d. Rocca una Oca d'argento in memoria di tal sorte di animali, che destarono le guardie Romane, quando i Galli notturnamente tentarono di sorprenderla.

E' incerto in quale delle due sommità del monte, o nella Tarpea, o nella Capitolina fosse il tempio di Giove Feretrio fabbricato da Romolo; e l'altro tempio, che a Giove Custode dedicò Domiziano: sebbene questo è verisimile, che fosse appresso il tempio di Giove Massimo.

Scendete dal Campidoglio, e vi condurrete al Campo Vaccino per una strada non molto diversa dall'antica, se non che questa, per essersi dalle ruine alzato il piano del Foro, è riuscita dritta, dove l'antica saliva a branche oblique sol monte.

Nel d. Campo Vaccino a mano destra osserverete tre colonne scannellate, con capitelli, e cornici, residui del tempio di Giove Tonante dedicato da Augusto. Il piano, sul quale posano le dette colonne, coperte quasi tutte dalle ruine, era la piazza nella falda del monte donde si partivano le strade, che rendevano agevole il salir sulla cima anche ai carri de' trionfi. Di là dal tempio sud. si vede un portico colonnato, del tempio della Fortuna Primigenia, il qual

incendiato (come indica l'iscrizione) in tempo di Massenzio, fu poi rifatto nel tempo di Costantino.



Vedrete più sotto l'arco di Severo, ch'era coperto quasi mezzo dalle ruine; ma che nell'anno 1803 per ordine del Regnante Pontefice PIO VII fu del tutto scoperto. Da quest'arco anticamente s'imboccava in una strada, per cui si andava alla piazza, che era innanzi al tempio di Giove Tonante.

Al lato dello stesso arco fu la scuola Xanta, a cui era prossimo il tempio dedicato a Vespasiano, e nel piano del medesimo Foro, presso il residuo del portico, che dicemmo esser tempio della Fortuna Primigenia, vi fu il tempio di Saturno; dove era anche l'Erario, che fu saccheggiato da Cesare. Innanzi a quest' ultimo tempio stava il Milliario Aureo: nel quale

erano descritte tutte le strade romane: e appresso l'Ospedale della Consolazione fu l'arco di Tiberio, erettogli per le ricuperate insegne di Varo. Da quest' arco incominciava la salita del Clivio Capitolino, che portava al primo ripiano, di dove poi costeggiando il monte, principiavano i cento gradi della Rupe Tarpea. Corrispondente al sud.arco di Tiberio fu eretto ne' tempi seguenti l'altro arco simile a Severo, dove cominciava l'altra salita del Campidoglio.

Al fianco di quest'arco vedrete la chiesa di S. Giuseppe de' falegnami, fondata sopra l'antico carcere Mamertino. E la detta chiesa ornata di bel soffitto, e di buone pitture, fra le quali il quadro con la Natività di N.S. è dipinto da Carlo Maratti, e quello con l'Assunzione della B. V. colorito da Gio. Battista Leonardi. Nel congiunto oratorio è un bell' altare con colonne di diaspro; il cui quadro con la B. V., S. Giuseppe, e S. Gioacchino, è opera del cav. Pietro Leone Ghezzi.

Vedrete sotto questa chiesa, dove fu il detto carcere Mamertino, la prigione de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo; ed il miracoloso fonte, che scaturì alle preghiere de' medesimi per battezzare i Ss. Processo, e Martiniano. Al lato di questo carcere situarono alcuni le scale Gemonie, dalle quali si gettavano i cadaveri de' rei per esporli alla vista del popolo, che si tratteneva nel Foro Romano.

Appresso vi è la chiesa di S. Martina con bella facciata architettata da Pietro da Cortona. Quivi fu il segretario del Senato, luogo dove si conservavano le scritture appartenenti al medesimo, e si giudicavano da esso le cause. Fu detta questa chiesa: siccome l'altra di S. Adriano *in Tribus Foris*, per la vicinanza del romano,

e de' Fori di Cesare, e di Augusto : Nell'altar mag. il quadro con S.Luca fu mirabilmente colorito da Raffaele d'Urbino, e la statua di S.Martina giacente nello stesso altare, fu scolpita da Niccolò Menghino. I quadri nelle due cappelle laterali, ambedue dedicate a S. Lazzaro monaco, e pittore, sono : quello a destra di Lazzaro Baldi, e quello a sinistra di Ciro Ferri. Nella chiesa sotterranea in una ben'ornata cappella si conserva il corpo della Santa titolare dentro un ricchissimo altare di metallo, fatto con maestosa invenzione di Pietro da Cortona, le 4 statuette di peperino nell' ingresso di d.cappella, sono di Cosimo Fancelli. Il nobilissimo altare di bronzo fu gettato da Giovanni Piscina. I due bassirilievi d'alabastro, che si vedono nel ciborio disegnato dallo stesso Cortona, sono del sud. Fancelli. Le pitture a sinistra, quando si entra, sono del sud.Lazzaro Baldi, e quelle a destra di Guglielmo Cortese. Le tre statue nella cappelletta a sinistra sono dell'Algardi. Annesso alla chiesa è il luogo, dove da' pittori si tengono le loro virtuose accademie.

Siegue l'antichissima chiesa di S.Adriano, ristorata con architettura di Martino Longhi, e ornata di pitture eccellenti. Il quadro dell'altar mag. fu dipinto da Cesare Torelli da Sarzana : e quello con S.Carlo nell' altare dalla parte del Vangelo, è delle migliori opere di Orazio Borgiani. Nell'altare susseguente il quadro è di Carlo Veneziano, le altre pitture sono di un allievo di Carlo Maratti. Nell' altare vicino alla sagrestia, vi è un quadro stimatissimo, secondo alcuni, del Guercino da Cento, secondo altri di Carlo Veneziano, e secondo altri del Savonanzi Bolognese.

Prossima vi fu la basilica di Paolo Emilio annovera-

ta fra i più stupendi edifizj della città. Più oltre si vede un portico colonnato con la chiesa di S. Lorenzo in Miranda degli speziali, e fu eretto a Faustina, ed Antonino Pio suo marito. In d.chiesa il Martirio di S.Lorenzo nell'altar mag. è pittura di Pietro da Cortona, e la cappella della B. V. con due apostoli, è opera del Domenichino. Avanti al sud. portico fu il tempio di Pallade, e appresso fu l'arco Fabiano eretto a Fabio Censore, che dopo aver debellata la Savoja, fu chiamato l'*Allobroge*: e quì fu eretta ancora una strada.

Vicino a quest'arco era il Puteale di Libone, e gli antiquarj vogliono, che si chiamasse Puteale da un pozzo vicino al tribunale del pretore, fabbricato dallo stesso Libone. Quì terminava nel Foro la via sacra, così detta secondo Festo, dalla confederazione fatta in questo luogo tra Romolo, e Tazio.

E' in questo campo un'altra chiesa dedicata a'Santi Cosmo, e Damiano, la quale era già sotto terra; ma Urb. VIII la ridusse al piano presente, ornandola di belle pitture, di nobil soffitto, ed altri ornamenti. Fu eretto questo tempio a Romolo, e Remo; e il pontefice Felice IV lo dedicò a'suddetti Santi. Sono in esso opere di Gio.Battista Speranza, di Carlo Veneziano, di Giovanni Baglioni, di Francesco Allegrini, ed altri buoni dipintori. Accanto questa chiesa ne vedrete un'altra eretta dalla s.m. di Bened. XIV per la nuova compagnia della Via Crucis.

Veggonsi appresso le reliquie del tempio della Pace, fabbricato da Vespasiano, una delle più magnifiche fabbriche di Roma. In esso quell'imperatore ripose le spoglie più stimabili del tempio di Gerusalemme distrutto da Tito. Accanto vi è la chiesa di S.Maria Nuo-

va, che prese tal nome ne'tempi di Leone IV, il quale la rinovò da' fondamenti: e ne' tempi di Paolo V fu ornata della sua bella facciata da' monaci Olivetani, che l'hanno in cura. Nel sito di questa chiesa fu il vestibolo della casa Aurea di Nerone. Venerate in essa l'Imag. della B. V. dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia. In tempo di Onorio III essendosi incendiato il sud. tempio, solo questa sagra Imagine restò illesa. Conservasi quivi entro nobilissimo sepolcro di metalli, e pietre di gran valore, fatto con disegno del Bernini, il corpo di S. Francesca Rom. Al lato dell'altar mag. vedrete il deposito di Greg. XI, che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma. Appresso si conserva una pietra, su la quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v'imprimesse le sante Vestigia, quando il temerario Simon Mago portato in aria da' demonj, per le preghiere del S. Apostolo, e di S. Paolo precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo popolo, che era concorso a tale spettacolo negli orti di questo monastero si vedono gli avanzi di due untichi edifizj, che alcuni credono essere stati due tempj eretti al Sole, e alla Luna; altri alla Salute, e ad Esculapio; ed altri ad Iside, e Serapide: ma più probabilmente furono i tempj di Venere, e di Roma, fabbricati dall'Imp. Adriano. Questi erano quasi al lato della strada detta *Summa Sacra Via*, dove presso l'Edicola de' Lari abitò ne' primi tempi Anco Marzio IV Re de' Romani; imperocchè la via Sacra stendendosi per diritto filo inanzi al tempio della Pace, e intersecando la chiesa sud. di S. Maria Nuova, e gli orti di essa, sboccava nella piazza, dove ora vedesi l'anfiteatro, facendole nobile prospetto il Colosso di marmo, non di metallo (come osserva il

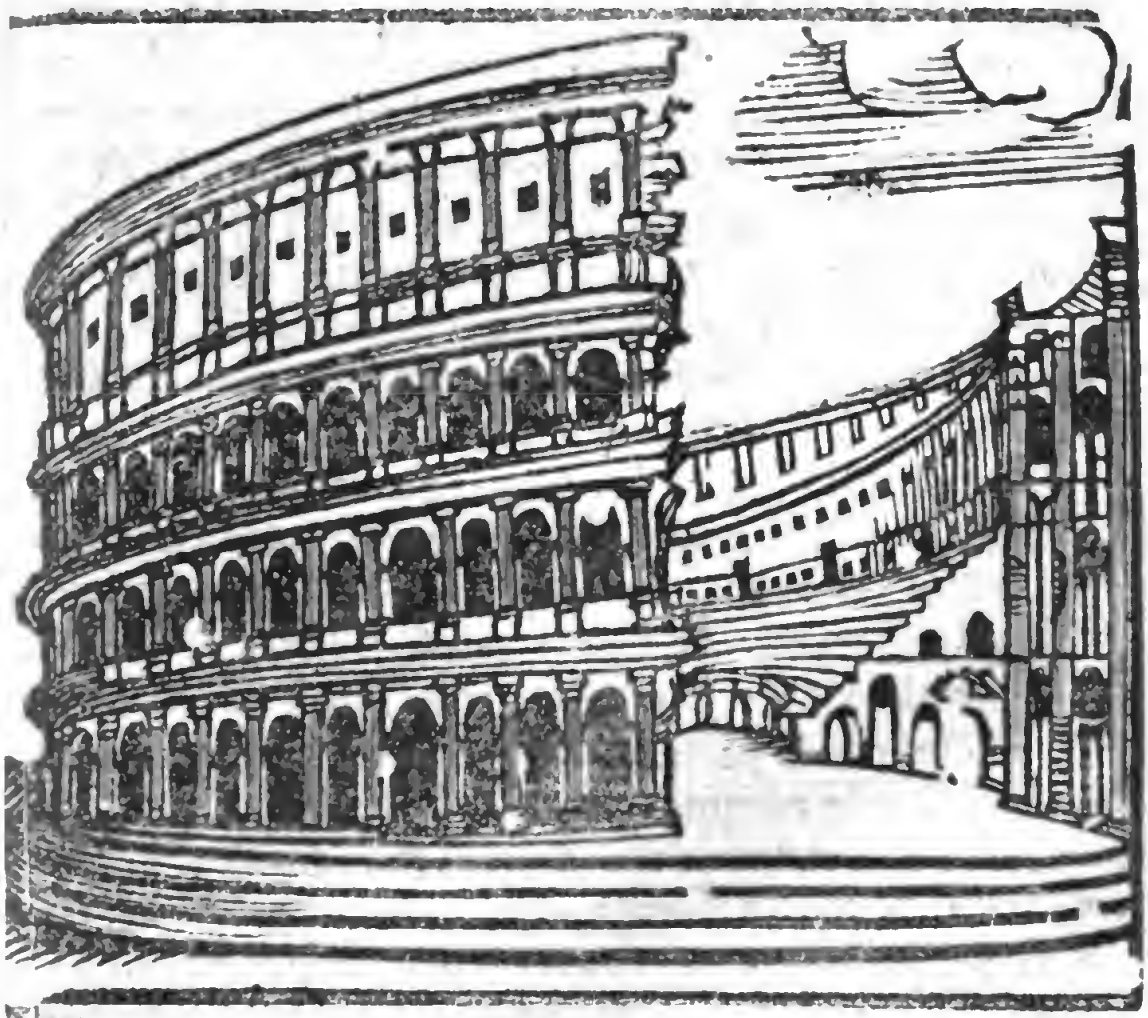
Donati) eretto ivi da Nerone con la sua effigie. Nella via Sacra vi fu ancora la statua equestre di metallo, alzata a Clelia vergine Rom.,che fuggì a nuoto nel tevere da Porsenna re de'Toscani,come narra Livio al l.2.

Osservate poi l'arco di Tito, dagli scrittori ecclesiastici chiamato *Septem Lucernarum* dal candelabro che ivi si vede intagliato, insieme con la Mensa,chiamata dagli scrittori *Panum propositionis*. Appresso da quella parte del Colle Palatino, che stava sù la via Sacra, fu il tempio di Roma;il cui tetto era coperto con tavole di bronzo, trasportate al tempio Vaticano da Onorio I pontefice. Passando innanzi sotto d. arco, vedrete l'altro eretto all'imp.Costantino,in cui sono bellissimi rilievi,e alcune statue. Anche questo era coperto fino alla metà delle basi,ma fu scoperto del tutto per ordine del Regnante Pontefice Pio VII. Nota il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con le reliquie dell'arco di Trajano.

Innanzi al sud.arco si vede un frammento della Meta Sudante,che era un fonte fatto ad imitazione delle Mete di Circe per ornamento,e comodo della piazza dell'anfiteatro, e per la copia dell'acque,che dalla cima scendevano per essa,bagnandola,ebbe il nome di Sudante.

Avete in vista il nobilissimo anfiteatroFlavio,chiamato il Colosseo,più celebre per i trionfi de'Ss.martiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Fu eretto da Vespasiano, e dedicato a Tito; ed è corrottamente nominato il Coliseo daiColosso,che gli era avanti.L'edificò quell'imperatore nel luogo,dove era loStagno della casa Aurea di Nerone, innanzi al quale era l'Atrio con un portico triplicato,dettoMilliario,sostenuto da gran numero di colonne;e sopra di esso trapassavasi in piano dal monte Palatino all'opposto monte Esquilino.

Entrate in questo superbo anfiteatro, e lo vedrete nelle commissure forato; ed osservando dentro il fora-



me, ve ne troverete un'altro minore quasi rotondo, che serviva al perno di metallo, il quale congiungeva il travertino superiore con l'inferiore: come si vede nell'arco di Costantino, ed altrove. Principiò l'ira de' barbari a guastare una mole così ammirabile, anche per l'avidità di levare i metalli, che la componevano. Il primo poi che ne concedesse i sassi per uso di fabbriche, fu Teodorico re de' Goti, e nei tempi susseguenti Paolo II, il quale atterrando quella parte, che guarda verso la chiesa de' Ss. Gio., e Paolo, im-

piegò i travertini nella fabbrica del palazzo di S. Marco. Dipoi il card. Raffaele Riario coi materiali dell' anfiteatro medesimo, fabbricò il palazzo della Cancelleria a S. Lorenzo e Damaso; e il card. Farnese (che fu Paolo III) ne costrusse il suo palazzo a piazza Farnese. In questo anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540, si rappresentava la passione di N. Sig. Gesù Cristo. Dopo l'anno 1750 il Pontefice Ben. XIV. vi fece eriggere al di dentro alcune cappellette coi misterj della passione del Signore, espressi in pittura, e vi si frequenta nelle feste, e ne' venerdì l'esercizio della S. Via Crucis.

Avanzandovi verso S. Gio. in Laterano, vi condurrete all'antichissima chiesa di S. Clemente, tenuta da' Pp. Domenicani, la quale fu casa paterna del Santo; è fama, che vi abbia anco alloggiato S. Barnaba. Ivi è degno di essere veduto un serraglio di marmo, chiamato anticamente Presbiterio, che serviva per le cappelle Pontificie. Si conservano in d. chiesa i corpi di S. Clemente Papa, di S. Ignazio Vescovo, e Mart., del B. Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del B. Servolo paralitico. Clem. XI, senza rimovere cosa alcuna spettante alla sagra antichità, ristorò, e abbellì la d. chiesa con farvi il soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture, e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata, perfezionato il portico, che da una parte mancava, e rimessa in piano la piazza anteriore. Nella navata maggiore le pitture, che rappresentano S. Flavia, e S. Domitilla, sono di Sebastiano Conca. Quelle, che esprimono il S. titolare, quando fa scaturire acqua ad uno scoglio, sono di Antonio Catolini. L'istesso Santo coll'ancora al collo, è

di Gio.Odazi. La Traslazione del medesimo,e la morte di S.Servolo,sono di Tommaso Chiari . S.Ignazio martire in atto di ricevere il martirio è opera dell'Iastrini.Il d.Santo nell'anfiteatro è del cav.Ghezzi. Nel soffitto,il S,Clemente,che ascende alla gloria è diGiuseppe Chiari. La B.V.,e S.Servolo,sono del Rasini,vi sono ancora nelle cappelle pitture di buoni autori.

Salite a destra sul monte Celio, vedrete l'antica, e divota chiesa de' Ss. Quattro Coronati , distrutta da Enrico II imp. e ristorata da Pasquale II Pontefice ; indi ornata di bellissima tribuna dal card. Mellino, e ampliata con nuova fabbrica da Pio IV , il quale vi fece la strada dritta dalla chiesa a S.Gio Laterano.Chiamasi la chiesa di Ss.Quattro,perchè vi furono trasferiti da S.Leone IV i corpi de' Quattro Ss.fratelli martiri , Severo, Severino , Carpoforo, e Vittorino , con altri cinque corpi di Martiri, i quali tutti si venerano sotto l'altar mag. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio. da S.Gio.,e del cav.Baglioni . Concordano molti antiquarj,che in questa punta del monte fossero le abitazioni de' soldati forastieri . Ora vi è il monastero delle monache , e zitelle orfane .

Più oltre, passata la vigna del collegio Salviati , vedrete a sinistra la divotissima chiesa di S.Maria Imperatrice , chiamata ne' rituali antichi S.Gregorio *in Martio* , dal prossimo arco del condotto dall' acqua creduta Marzia , e dal campo Marzio , o Marziale , che era sul Celio dedicato a Marte , dove si facevano i giuochi equestri , quando dal tevere veniva inondato il campo Marzio inferiore .

Di quà portandovi alla piazza di S. Giovanni Laterano , e voltando a man sinistra , troverete l'antica

chiesa de' Ss. Pietro, e Marcellino, detta *de Suburra*, perchè questa contrada era la più frequentata dell'antica Roma. Fu consagrata da Alessandro IV nell'anno 1256 e nel pontificato di Sisto V fu ristorata dal card. Pierbenedetti. Clemente XI la ridusse in isola. Benedetto XIV riedificolla da' fondamenti col disegno del marchese Teodoli, ora in proprietà delle monache Ginnasie, che vi risiedono.

Proseguendo a man dritta tra vaghi giardini, troverete la chiesa di S. Matteo in Merulana coll'annesso convento de' Pp. Agostiniani. I residui d'antica fabrica, che incontro ad essa si vedono, sono delle terme di Filippo. Appresso vedrete la famosa villa del già card. Nerli, situata nel luogo, dove credesi fosse la villa di Gallieno. Di qu potrete andare al a chiesa di S. Martino de' Monti, edificata da Simmaco papa su le terme di Trajano, che ampliò le prossime di Tito. La vedrete ristorata, e abbellita con magnificenza di colonne, marmi, pitture, statue, e fra gli altari, che l'adornano, osservarete quello di S. Angelo Carmelitano, dipinto da Pietro Testa; e l'altro di S. Alberto colorito dal celebre Muziano; oltre i paesi di gran pregio, dipinti dal famoso Gaspare Pussini. Vedrete ancora le grotte sotterranee, e l'annesso convento de' Carmelitani, che governano la detta chiesa. Poco distante è una vigna de' canonici di S. Pietro in Vincoli, nella quale potrete vedere le sette sale.

Queste, benchè sette comunemente si dicano, sono nove conserve di acqua, e servirono probabilmente alle vicine terme di Tito, o al giardino, che ivi era di Nerone, o furono il celebre Ninfeo dell'imperatore M. Aurelio. Ma poichè sono fatte con tale arti-

fizio, che entrandosi da una stanza all'altra per molte porte, le quali per ogni banda tra loro corrispondono, e mentre si stà in una di esse, si vedono tutte le altre sei; molti dubitano dell'opinione suddetta, parendo, che simile manifattura per una conserva d'acqua fosse superflua.

Su questo colle medesimo trovarete il monastero della Purificazione; indi il nobilissimo tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle terme di Tito, o al di lui palazzo. Fu questo tempio eretto da Eudosia Augusta, moglie dell'imperatore Valentiniano; poi rinovato da Adriano I, e ristorato da Giulio II, che lo concesse ai canonici regolari di S. Salvatore. Venerate in esso i sacri vincoli dell'apostolo; indi osservate negli altari il quadro di S. Agostino, e l'altro di S. Margarita, dipinti dal Guercino da Cento. Osservate i bei depositi de' cardd. Margotti, ed Agucchio, opere insigni del Domenichino. Ma sopratutto ammirate la gran macchina del sepolcro di Giulio II, fatto dall'eccellente pittore, e scultore Michel'Angelo Buonaroti.

Vedrete appresso la bella chiesa di S. Francesco di Paola, fabbricata da' Frati Minimi, e il loro convento accresciuto, ed ornato modernamente; e più al basso un monastero di monache del sudetto ordine.

Scendendo entrerete nel vicolo Scellerato, così detto dalla scelleragine ivi commessa da Tullia, con passare sopra il cadavere di suo padre. Qui dove oggi è la chiesa di S. Pantaleo, anticamente vi fu il tempio di Tellure. Anderete poi ad una chiesuola di S. Andrea chiamata volgarmente in Portogallo della compagnia de' regattieri, la quale credesi fabbricata nell'antico sito, detto *ad Busta Gallica* dalle ossa de' Francesi, qui-

vi accumulate dopo la strage, che di loro fece Cammillo. Quivi ancora vedrete il bellissimo giardino già del cardinal Pio, ora conservatorio di povere zitelle mendicanti, non molto di qui lontano, verso la moderna Suburra era il famoso portico di Livia, fatto da Augusto. In questo luogo fermano gli antiquarj il Tigillo Sororio, che era un legno traversato sopra la strada, per purgare il fratricidio commesso da quell'Orazio, il quale dopo aver vinti i Curiazj uccise qui la sorella. In questo luogo medesimo, dove era un giardinetto della chiesa di S. Biagio, unito in oggi alla vivina chiesa di S. Pantaleo, nel 1565 furono ritrovate molte statue, ed altre cose preziose, registrate da Lucio Fauno nel lib. 4 delle sue antichità, le quali furono portate nel palazzo Farnese.

Avanzandovi vedrete la Torre de' Conti, fabricata da Innoc. III. Poi v'indrizzarete ad un antico muro fatto a punta di diamanti, residuo della basilica del foro di Nerva, detto Dransitorio, con tre gran colonne scannellate, che ivi troverete a man destra. Sorge sopra dette colonne il campanile della prossima chiesa, già di S. Basilio, ora dell'Annunziata, monastero di monache istituito da S. Pio V. Vicina è la chiesa di S. Maria degli Angeli della compagnia de' tessitori, detta anticamente *in Macello Martyrum*; e incontro a questa un'avanzo del bellissimo tempio di Pallade, donde questo luogo prese il nome di Foro Palladio; il quale poi corrotto dal volgo, ne' secoli sussegnenti, fu chiamata la Palude, e finalmente i Pantani, anche perchè vi erano molti orti, che furono levati da Greg. XIII, e in luogo di essi vi furono fatte diverse strade, che si riempirono di edifizj, in meno di 2 anni circa il 1585,

Passerete al monast. delle monache di S. Urbano, e alla chiesa di S. Maria in campo carleo. Indi al conservat. di S. Eufemia, ed al monast. delle monache dello Spirito Santo; dipoi alla chiesa parrocchiale di S. Lorenzo detto anticamente *in Clivo Argentarii*, dove stavano i banchieri chiamati *Argentarii*, e dove prossima fu la basilica Argenteria, e il Vico Sigillario mag.: e quindi uscirete nella piazza detta Colonna Trajana.

In questa piazza fu l'antico foro di Trajano, architettato dal celebre Apollodoro; alla cui vista (imperoc-

chè superava in magnificenza tutte le altre fabbriche della città) rimasero stupiti l' imperator Costanzo, e Ormisda re Persiano, come riferisce Ammiano Marcellino al lib. 16. La stupenda colonna, che in mezzo di esso ancora dura, e mostra scolpite con singolare artifizio le imprese di Trajano nella guerra Dacica, è alta piedi 228, e si sale per di dentro alla sua sommità con 185 scalini. La eresse il senato in onore del sudetto cesare, su la cima vi collocò in preziosa urna raccolte le di lui ceneri.

Era questo foro circondato di portici, sostenuti da numerose colonne di marmo, con statue, ed altri ornamenti di metallo. Nello stesso foro fu la basilica, in cui era la statua equestre di Trajano, pur di metallo: vi fu anche il tempio dedicato al medesimo Trajano dall' imp. Adriano, e la libreria Ulpia, con le statue de' più celebri letterati. Il detto Adriano, al riferir di Sparziano, fece bruciare in questo foro le polize de' debitori del Fisco, per rendersi grato al popolo.

Vedrete quivi un'ornatissima chiesa detta la Madonna di Loreto de' fornari, con doppia cupola architettata da Antonio da Sangallo; il lanternino fu disegnato con bella invenzione da Giacomo del Duca. A i lati dell'altar mag., architettato da Onorio Longhi, sono due angeli scolpiti da Stefano Maderno; e le altre 4 statue sono di eccellenti scultori. I quadri laterali furono dipinti dal cav. Cesari. Nelle cappelle, l' istoria de' re Magi è opera di Federico, e di Nicolò Pomarancio. Nella cuppola la Ss. Annunziata, e la Presentazione al tempio, sono di Filippo Micheli. Appresso è la chiesa di S. Bernardo, dov'è l'archiconfraternita del Ss. Nome di Maria, fabricata con disegno di mol-

sù Deriferez francese, e nell'altar maggiore nuovamente ornato con architettura di Mauro Fontana, vi si venera la divota imagine della B. Vergine, godendo questa chiesa innumerabili indulgenze.

Quindi nella strada che dal palazzo de' Colonnesi guida al corso vedrete l'ospizio de' Pp. Camaldolesi, e la loro chiesa dedicata a S. Romualdo. Il quadro dell' altar mag. con i santi Fondatori di questa religione, è opera d'Andrea Sacchi. Negli altari, il quadro con la B. V., che va in Egitto, è di Alessandro Turchi veronese: l'altro incontro è di Frances. Parone milanese.

Entrando nel corso avrete innanzi il palazzo prima della famiglia d'Aste, in oggi della casa Rinuccini, architettato da Gio. Ant. de' Rossi, e voltando poi a sinistra su la piazza, vi troverete l'altro palazzo della casa Bolognetti. Indi veduta la bellissima conca della vicina fontana, entrate nella contigua chiesuola, dove si venera in ornatissima cappelletta una miracolosa imagine della B. Verg. dipinta dal Gagliardi.

Potrete terminare il vostro viaggio alla chiesa collegiata di S. Marco detta anticamente *ad Palatinas*, e *in Palatinis*, edificata da S. Marco papa, successore di S. Silvestro. Fu poi ristorata da Adriano I, e da Greg. IV, e ultimamente è stata arricchita di nobili pitture, di un vago pavimento, di bellissime colonne, e altar mag., con balaustre di marmi finissimi, con stucchi, ed altri ornamenti dal card. Quirini. Tra gli altari, sono da osservarsi quello della Risurrez. del Sig., dipinto da Giacomo Palma: l'altro de' re Magi da Carlo Maratti: e quello di S. Michele Arcangelo da Francesco Mola. Negli altri altari vedrete opere di Pietro Perugini, di Ciro Ferri, del cav. Gagliardi, e d'altri famosi pro-

fessori. Le scolture del deposito del card Bragadino sono del Raggi, e quelle nel deposito del card. Basadonna, sono del Carcani. Sotto l'altar mag. si conservano i corpi di S. Marco pontefice, e de' Ss. martiri Abdon e Sennen Persiani, e alcune reliquie di S. Marco Evangelista. Il palazzo contiguo alla detta chiesa fu fabbricato da Paolo II per abitazione de' pontefici; e l'architettura stimasi di Bramante. In esso abitò Carlo VIII re di Francia, quando si portò in Roma, per andare alla conquista del regno di Napoli: e vi hanno risieduto gli ambasciatori della Repubblica di Venezia.

Alcuni avanzi d'antico portico, i quali ne' tempi andati si vedevano appresso la sud. chiesa, furono versimilmente del portico fatto da Pola sorella di M. Agrippa.

GIORNATA SETTIMA.

Dalla piazza di S. Agostino per i Monti Quirinale, e Viminale.

La chiesa di S. Agostino fu edificata con disegno di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino nel luogo, dove fu l'antica Busto, fabrica in cui si ardevano da' gentili i cadaveri degl' imperadori. Entrando in detta chiesa, venerate nell'altar mag., architettato dal Bernini, una miracolosa imagine della B. V., trasportata di Grecia, e creduta pittura di S. Luca. Nella cappella a destra della crociata osservarete l'altare di S. Agostino dipinto dal Guercino da Cento, e dirimpetto l'altare dedicato a S. Tommaso di Villanova, con la statua del santo abbozzata dal Maltese, e terminata da Ercole Ferrata. L'altra cappella al lato,

dedicata a' Ss. Agostino, e Guglielmo, fu colorita dal Lanfranchi. Nella prossima è il corpo di S. Monica, madre di S. Agostino, e dirimpetto il superbo sepolcro del card. Imperiali scolpito da Domenico Guidi. Non meno riguardevoli sono l'altre cappelle d'ambedue le navate, fra le quale il quadro di S. Giovanni da S. Francesco è opera di Giacinto Brandi, che dipinse ancora l'altro della B. Rita. La cappella di S. Elena, fu colorita da Daniele da Volterra, e in un pilastro della navata di mezzo evvi un Profeta dipinto da Raffaele d'Urbino. Sopra la porta della sagrestia Paolo Posi Sanese vi disegnò il vago deposito del card. Renato Imperiali, che fu effigiato in mosaico dal cav. Cristofari. Accanto alla porta laterale vedrete il bel deposito del card. Noris, e vicino alla porta magg. la statua della B. V. col Bambino scolpita da Giacomo Sansovino; e l'altra di S. Anna scolpita da Audrea Sansovino. Congiunto alla chiesa è il convento nuovamente rifabricato con architettura di Luigi Vanvitelli. Ed anche conservasi una copiosa libreria, raccolta a pubblico benefizio da Angelo Rocca sagrista ponteficio.

Vicina è la chiesa di S. Appollinare col collegio Germanico, e Ungarico tutto ornato di vaghi, e preziosi marmi finissimi con stucchi dorati, fatto erigere da Bened. XIV col quadro rappresentante S. Apollinare colorito da Ercole Graziani bolognese; mirasi nell'altre cappelle la statua di S. Ignazio scolpita in marmo dal Melchiorri, e l'altra di S. Francesco Saverio da monsù le Gros; il quadro di S. Giuseppe fu dipinto dal Zoboli; il S. Luigi dal Mazzanti; il S. Gio. Nepomuceno da Placido Costanzi; il S. Gio. nel Battisterio, è di Gaetano Lupis; la pittura sopra la volta mag., e del Poz-

zi. In questa chiesa si conserva un braccio del Santo Titolare, e de' Ss. Mm. Eustazio, e compagni, ed altre reliquie. Venerate poi nel portico (parimente di bellissimi marmi) una miracolosa immagine della Ss. Vergine, che dispensa continue grazie.

Dirimpetto è il palazzo de' duchi Altemps, in cui vedesi una cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppelletili sacre, dove fra molte Sagre reliquie si conserva il corpo di S. Aniceto P., e M. Sono in detto palazzo diverse statue antiche, e stimate. Osservate nel cortile una Flora, un'Ercole, una Faustina, e un gladiatore di maniera assai buona: nella scala un'Esculapio, un Mercurio, un Bacco; e più oltre due colonne di porfido, con due teste sopra: in altra sala un rarissimo sepolcro di marmo greco, ornato di bassirilievi, e belle colonne di giallo antico, e finalmente nella gallerla altre statue rappresentanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore, e molti quadri di celebri professori.

Ripassando innanzi alla chiesa di S. Agostino, vedrete ivi il palazzo de i Bongiovanni; indi per la strada dritta anderete alla parocchiale di S Salvatore delle Coppelle, così detta da i barilari, e coppellari, che ivi abitavano l'anno 1195. Tornando poi sul cantone, dove è il palazzo degli Accoramboni, potrete inviarvi alla piazza, che dal 1509 chiamasi de' saponari, ed in essa vedrete il palazzo de' Patrizj. Rivolgetevi poi alla magnifica facciata di S. Luigi de' francesi, architettata da Giacomo della Porta. In questa chiesa officiata da' sacerdoti della nazione, potrete vedere depositi, e pitture insigni; quelle nella cappella di S. Cecilia sono del Domenichino. Nell'altar di S. Matteo

operarono il cav.d'Arpino,ed il Caravagio. In quella di S. Luigi il quadro con l'effigie del Santo fu colorito da Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il vago disegno della stessa cappella.

Passate poi al palazzo de' Giustiniani, pieno di bellissime pitture, e di statue, che passano il numero di 1500. Vedrete nel cortile diversi bassirilievi antichi, e due teste credute di Tito, e di Tiberio. A piè della scala una statua di Esculapio: un bassorilievo stimatissimo, e le statue di Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo. Nella sala, una bellissima statua di Roma trionfante, e un'altra di Marcello console, oltre la rara testa d'una Sibilla. Sono nelle camere famosi quadri di Tiziano, Albano, Raffaele, Caravaggio, Guercino, Parmigiano, Veronese, Lanfranchi, Pussino, Caracci, ed altri celebri professori; un gruppo di tre Amorini addormentati in marmo, e le teste di Alessandro Magno in paragone, e di Scipione Africano in marmo Egizzio. Nella gallerìa vedrete due ordini di moltissime statue, fra le quali sono ammirabili una testa d'Omero, un caprone, una Pallade, e un'Ercole antico di bronzo. Vi vedrete ancora altre antichità, e pietre orientali di gran valore, ritrovate fra le ruine delle prossime terme Neroniane.

Per la strada laterale, passando per la divota chiesa di S. Salvatore detta in *Thermis*, perchè fu fabbricata nelle terme di Nerone, accresciute da Alessandro Severo; anderete alla piazza, che già fu detta de' Lombardi, e ora dicesi di Madama, perchè nel palazzo ivi situato abitò Caterina de' Medici regina di Francia. Il detto palazzo fu già di Guidone dal Castel Lottorio; poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, che lo vendettero

ad Alfonsina Orsini loro madre, dalla quale fu ristabilito con disegno di Paolo Marucelli. In oggi è della dateria apostolica, che lo comprò dal gran duca di Toscana, e vi abita monsig. governatore con tutt'i ministri di giustizia. Nella parte posteriore di questo palazzo potrete vedere alcuni avanzi delle sud. terme. Passando innanzi troverete il palazzo dei Carpegna, ornato d'una vaga fontana; indi la piazza, dove già era la dogana di terra; e più oltre la chiesa collegiata, e parrocchiale di S. Eustachio, eretta, come molti dicono, da Costantino nelle stesse terme di Nerone, ed Alessandro, e rifabricata di nuovo con architettura di Cesare Crovara, e di Antonio Canevari. Il card. Corsini essendone titolare vi fece fare un nobile, e ricco altar mag. ornato di marmi, e metalli dorati, e vi collocò i corpi di S. Eustachio, di S. Teopista sua consorte, e de' Ss. Agabito, e Teopisto loro figliuoli.

Di quà inviatevi alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, incontro alla quale vedrete il collegio de' nobili ecclesiastici, ampliato dal card. Imperiali; indi dalla fel. mem. di Pio VI fu arricchito di maggiori rendite. Fu fabbricata la d. chiesa o appresso, o sopra le ruine del tempio di Minerva, eretto da Pompeo magno, dopo le tante sue vittorie. Prossimo vi fu il tempio d'Iside, come dimostrano i molti avanzi di antichità egizie, quivi ritrovate, e la bellissima guglia, che sopra un'Elefante di marmo fece drizzare in questa piazza Alessandro VII. Entrando in chiesa, nella prima cappelletta a mano destra vedrete il nuovo fonte battesimale, ordinato da Bened. XIII, con disegno del cav. Rauzini. Nella cappella seguente il quadro con S. Ludovico è del Baciccio, e l'altre pitture sono del

cav Celio. La cappella di S. Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro martire, è di Ventura Lamberti, le pitture laterali di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Muziano. Più oltre, la cappella della Ss. Annunziata fu dipinta da Cesare Nebbia, e la statua d'Urb. VII fu scolpita da Ambrogio Malvicino. Il quadro con la Cena di N. S. nella nobil cappella Aldobrandini (della quale furono architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci, e la volta di Cherubino Alberti. Nella crociata della chiesa, il Crocifisso è di Giotto Fiorentino. La cappella de' Caraffa fu dipinta nel basso da' Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaelino del Garbo: e il quadro con San Tommaso d'Aquino si crede opera del B. Gio. da Fiesole Domenicano. Nella cappella Altieri, il quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori sono del Baciccio, e le scolture di Cosimo Fancelli. Nella cappella del Rosario le pitture della volta co' 15 misterj sono di Marcello Venusti: le istorie laterali di S. Caterina di Gio. de Vecchi: la Coronaz. di spine di Carlo Veneziano: e la Ss. Verg. nell'altare stimasi lavoro del sud. B. Gio., chiamato dal Vasati Pittore Angelico. Venerate il corpo di S. Caterina da Siena, che riposa sotto il sud. altare. Il gruppo in marmo con la Madonna, e S. Gio. Battista, posto da questo lato dell'altar mag., è scoltura di Franc. Siciliano: dall'altro lato, la famosa statua di N. Sig. in piedi con la croce, è del Buonaroti. I depositi di Leone X, e di Clem. VII nel coro sono scolture di Baccio Bandinelli, ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Monte Lupo, e quella di Clemente da Gio. di Baccio Bigi. Il deposito del card. Alessandro, nipote di S. Pio V, situato presso la porta vicina, fu di-

segnato da Giacomo della Porta: l'altro dirimpetto, che è del card. Pimentelli, fu architettato dal Bernini: e quello di mezzo, eretto al card. Bonelli, fu indeato dal Rainaldi. Le scolture sono tutte di artefici rinomati, cioè di monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, e di altri. La Maddalena con altri Santi nella cappella seguente, è di Franc. Parone; e il S. Giacinto nell'altra incontro, è del cav. Ottavio Padovano. La cappella di S. Domenico disegnata dal sud. Rauzzini fatta ornare di colonne, e marmi da Ben. XIII, la di cui statua, con altra figura furono scolpite da Pietro Bracci, e il restante da Carlo Melchiorri, che ne fu ancora l'architetto. Il S. Pio V fu colorito nel suo altare da Andrea Procaccini. Il deposito di Maria Raggi, incontro al d. altare, è bizzarro disegno del Bernini. Ne' due altari susseguenti, il S. Giacomo è di Marcello Venusti; e il S. Vincenzo Ferrerio, è di Bernardo Castelli. La cappella di S. Gio. Battista fu dipinta dal Nappi; e la Maddalena nell'altra dal sud. Venusti. Nell'ornata sagrestia venerate la camera di S. Caterina da Siena, trasportatavi dal card. Antonio Barberini. Il Crocifisso, che è nell'altare della sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi: e il S. Domenico nel dormitorio del convento, è opera dell'Algardi. Il chiostro fu dipinto a fresco da Gio. Vallesio Bolognese, da Francesco Nappi Milanese, da Antonio Lelli Rom., ed altri. In d. convento è una copriosa libreria, che si apre giornalmente a pubblico comodo, e vi fu lasciata dal card. Casanata.

Dalla porta laterale portandovi alla strada del Piè di marmo, troverete a destra la nobile chiesa di S. Stefano del Cacco de' Pp. Silvestrini, dove già fu il tempio di Serapide, insieme con quello d'Iside, arricchiti di orna-

menti dall'imp. Alessandro Severo. Quivi prima di entrar nella piazza del collegio Rom. si vedeva già un' arco antico, d. di Cammilliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo; essendo più verisimile, che fosse un residuo di alcuna delle molte fabbriche, che ornavano il campo Marzo. Entrando nella sud. piazza vedrete a destra il monast. delle monache di S. Marta, e la belliss. loro chiesa, nuovamente ornata di stucchi dorati, e pitture da Gio. Bat. Gaulli nella volta, e da Guglielmo Borgognone nel quadro dell'altar mag.

Vedrete poi il nobile e grande edifizio del collegio Rom., eretto da Greg. XIII con architettura di Bartolomeo Ammannato, nel quale, oltre una celebre libreria, si conserva il famoso museo del P. Anastasio Kircherio. Di rimpetto è il magnifico palazzo de' Panfilj, unito a due altri gran palazzi, uno de' quali riguarda la piazza di Venezia, nuovamente architettato da Paolo Amaldi, e l'altro corrispondente sul corso ornato di nobili stucchi, e pitture con disegno del Valvasori, ed il primo de' sudetti è architettura del Borromini, in cui sono molte statue antiche, e pitture di celebri autori, cioè di Tiziano, del Domenichino, di Andrea Sacchi, di Carlo Maratti, ed altri, con due librerie assai copiose, una di belle lettere, l'altra di materie legali.

Avanzandovi su la strada del Corso, vedrete la chiesa collegiata di S. Maria in Via Lata, luogo già de' Ss. Pietro, e Paolo, Luca, Marziale, Marco, ed altri, ornata da Alessandro VII di nobile facciata, e portico con architettura di Pietro da Cortona. Nell' altar mag. arricchito dalla famiglia d'Aste di marmi, e metalli, si conserva una miracolosa imag. della B. V., dipinta da San Luca; e nel vago soffitto si vedono stimatissime pit-

ture di Giacinto: a questa chiesa era un'antico arco trionfale, atterrato da Innoc. VIII, il quale probabilmente fu eretto all'imp. L. Vero, o a Gordiano. Alla sinistra della sud. chiesa osservarete il palazzo de' de. Carolis fabricato con architettura di Alessandro Specchi, e l'altro incontro già de' Cesi, ora de' Mellini, con disegno di Tommaso de Marchis; è contigua ad esso la chiesa di S. Marcello, già casa di S. Lucina matrona romana, luogo dove il d. S. Pontefice morì. Fu ristorata questa chiesa dalla famiglia Vitelli, e con facciata di travertini da monsig. Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal cav. Fontana. Nella prima cappella a destra il quadro della Ss. Annunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Gio. Batt. Novara. Nella quarta, dove si venera un Crocifisso assai celebre, e miracoloso, vi sono molte pitture di Pierin del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta, ornata di vaghi marmi dal card. Fabrizio Paulucci, il quadro con S. Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di sopra sono di Aureliano Millini. Nell'altar mag. tutte le pitture, che adornano la tribuna, sono del sud. Novara, che dipinse anche le istorie incontro alla nave della chiesa. La cappella di S. Filippo Benizio del cav. Gagliardi: la conversione di S. Paolo è di Federico Zuccheri: le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le teste di marmo, che sopra alcune iscrizioni vedrete, furono scolpite dall'Algardi. La Madonna de' Sette Dolori, e le altre pitture, sono di Paolo Naldini. Osservate ancora i depositi, e particolarmente quello del card. Cennini presso la porta grande scolpito da Gio. Francesco de Rossi. Venerate i corpi di S. Marcello P. e M., e di S. Foca martire, collocati nel

altar mag.,e altri corpi di Santi, e parte del Ss. Legno della Croce,nella sud.cappella del Crocifisso. Nell'annesso convento, in cui sono i Pp. della religione de' Servi,fu ritrovato un residuo d'antico tempio,creduto d'IsideEsorata,dal quale prendeva il nome la strada contigua. Per essa potrete condurvi nella piazza d.di Ss. Apostoli,e venerare i corpi de' Ss.Giacomo e Filippo nella loro chiesa,rifabricata da'Pp Conventuali diSan Francesco (dà' quali è offiziata) con architettura del cav.Fontana. In essa osservate principalmente la belliss.cappella di S.Antonio,fatta di vaghi marmi dal duca di Bracciano Odescalchi, con disegno di Lodovico d.il Sassi : e il quadro del Santo dipinto da Benedetto Luti. Osservate poi il quadro dell'altar grande,essendo il maggiore di quanti quadri sono nelle chiese di Roma, opera stimatiss.di Domenico Maria Muradori bolognese.Nella cappella a destra il quadro conS.Francesco fu dipinto daGiuseppe Chiari,e nella nuova cappella il quadro colla Ss. Concez. fu dipinto da Corrado Giaquinto. Contiguo alla chiesa è il palazzo della casa Colonna fabbricato da Giulio II,e abitato daMartino V.In esso potrete vedere ampj,e numerosi appartamenti con pitture, statue, ed altre cose singolari.

Nell'appartamento sul pian terreno,dipinto dalPussini, Stanchi,Tempesta, ed altri, vedrete molte statue, busti, e bassirilievi antichi, fra quali la Deificazione d'Omero,ed alcune Veneri sono degne di particolare ammirazione. Le statue di Flora,di Germanico Druso, e di D. Marc'Antonio Colonna famoso guerriero. Sonovi ancora molti quadri del detto Pussini, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa ; e una camera dipinta in guisa di romito-

rio con disegno di Gio. Paolo Scor. Per le scale vedrete una bella statua di un re barbaro, un busto di Alessandro magno, e una testa di Medusa in porfido. La gran sala, dipinta nella volta dal Lanfranchi, è circondata con buoni ritratti d'uomini illustri della casa Colonna: e la prossima galleria contiene diverse pitture, che mostrano tutte le città, e luoghi del mondo. Nell'appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono quadri di Brugioli, un Cristo in età giovanile di Raffaele, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella camera degli specchi, dipinta da Mario de' Fiori, sono due studioli mirabili, e molti camei antichi. La galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura di Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua volta vi fu dipinta da' pittori Lucchesi la guerra di Lepanto, amministrata dal sudet. D. Marco Antonio. Contiguo alla galleria è il bellissimo giardino, che giunge con la sua ampiezza sul Quirinale. Nell'appartamento superiore sono altri quadri assai buoni, fra' quali meritano maggior considerazione un sagrificio di Giulio Cesare, dipinto dal Maratti; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un S. Francesco di Tiziano; Adamo, ed Eva, del Domenichino; la Pietà di Guido Reni; l' Europa dell'Albani; e molte pitture del Rubens.

Quasi incontro vi è il palazzo del duca Odescalchi. A piè della piazza quello de' Muti, e dirimpetto l'altro del duca Bonelli.

Indi per la strada, chiamata da un fonte, che ivi è, delle Tre Cannelle, salirete sul Quirinale, così detto dal popolo di Curi, città nella Sabina, venuto con

T. Tazio, e quivi fermatosi, benchè altri lo credano così nominato dal tempio di Quirino, già situato in questo monte, voltando a destra troverete il monastero delle monache di S. Caterina da Siena, dove si vedono i vestigj de' bagni di Paolo; e dal vocabolo *Balnea Pauli*, ha preso corrottamente il nome di Bagnanapoli, e Magnanapoli, questa parte del monte. Appresso al monastero è la chiesa dedicata alla Santa, ornata al di fuori con vaga facciata, e portico, architettato dal Soria; e al di dentro con nobili altari; ed è da osservarsi il bassorilievo dell'altar maggiore, opera del Maltese. Scenderete al fianco di detta chiesa, e monastero, dentro di cui è una torre di semiantica struttura, che stimasi fabricata da qualche pontefice della famiglia Conti, il quale più sotto vi aveva il palazzo.

Questa torre fu chiamata *Turris Militarium*, essendo stata fatta nel sito dove abitavano i soldati di Trajano imperatore, cioè i Vigili, che avevano in cura il foro soggiacente. Passando poi innanzi al collegio Iberneſe, giungerete alla chiesa parrocchiale de' Ss. Quirico e Giulitta de' padri Domenicani, e per la strada laterale, creduta dal Nardini non diversa dall' antico Vico Ciprio, vedrete la chiesa della Madonna de' Monti, fabricata in tempo di Gregorio XIII con architettura di Giacomo della Porta, concessa a' padri Pii Operarj, e ornata di buone pitture, fra le quali tutta la cappella di S. Carlo fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni. La Pietà nella cappella contigua, fu dipintu dal Viviano; a i lati, la Flagellazione del Signore, è di Lattanzio Bolognese; e la pittura incontro è di Paris Nogari. Nella cappella dirimpetto, la natività di Gesù Cristo è opera del Muziano; le istorie nella volta,

sono del sudetto Nogari: le altre fuori sono di Cesare Nebbia. La cappella della Ss. Annunziata fu dipinta da Durante Alberti. Le altre istorie di Maria Verg. nella tribuna sono di Cristoforo Consolano. Nella cuppola i 4 Evangelisti, l'Annunziazione, e la Concezione, sono del medesimo. La Coronazione della Madonna, e la Visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna: l'Assunzione è del cav. Giudetti. Nella volta della chiesa, l' Ascenzione di Gesù Cristo, e tutte le altre figure, sono del sud. Consolano. Presso la detta chiesa vedrete il collegio de' Neofiti, e la casa de' Catecumeni, edificata dal cardinale S. Onofrio fratello di Urbano VIII, e dirimpetto il monastero della Concezione. Anderete poi sulla piazza, in cui è una bella fontana, fattavi da Sisto V, e quivi vedrete la chiesa de' Ss. Sergio e Bacco, della nazione Greca; in cui si venera una miracolosa imagine di Maria Vergine detta del Pascolo.

Passando poi alla piazza della Suburra vi troverete la compagnia di S. Francesco di Paola nel suo oratorio, e salendo per la medesima contrada, detta anticamente *Clivio Virbio*, incontrerete il monastero, e chiesa di S. Lucia in Selci, presso la quale furono il palazzo, e le terme di Tito. Nel primo altare alla destra il quadro di S. Lucia è del cav. Lanfranchi; il S. Agostino nel secondo è dello Speranza, che dipinse l'altro con S. Giovanni Evangelista; la B. Vergine Annunziata vedesi dipinta con maniera assai buona; nell'altar maggiore la S. Monica, è opera del cav. d'Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sulla porta, e le pitture, della volta, sono di Gio. Antonio Lelli.

Poco distante è il monastero delle Filippine, quasi

incontro vi è l'altro detto delle Turchine, fondato da una principessa Borghese. Inoltrandovi, e passando innanzi alla chiesa di S. Matteo in Merulana, vi condurrete a quella di S. Croce in Gerusalemme, fabricata da Costantino nel palazzo Sessoriano sul monte Esquilino, presso il tempio di Venere, e di Cupido, che dal detto imperatore fu demolito; e nella vigna de' monaci di detta chiesa si vedono ancora i vestigj così di detto tempio, come dell'anfiteatro Castrense. Benedetto XIV con disegno del cav. Gregorini l'ha fatta ristorare, e ornare di vaga facciata, e nobil' altar mag. in cui si custodiscono i corpi de' Ss. martiri Cesareo, e Anastasio. La volta di detta chiesa fu dipinta dal Corrado Siciliano. Sono nella tribuna pitture a fresco bellissime; la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera si stima del Penturecchio: le altre pitture sono di Niccolò da Pesaro. Nella prima cappella, il S. Bernardo, e la storia della testa di S. Cesareo, sono di Gio. Bonatti. Nella seconda lo Scisma di Pietro Leone, è di Carlo Maratti. Nella terza il S. Roberto, è del cav. Vanni. Scendete nella divotissima cappella di S. Elena, in cui la S. imperadrice fece riporre quantità di terra condotta dal luogo, dove fu crocifisso Gesù Cristo; per lo che ancora la chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pitture a fresco fra gli altari di essa cappella, sono del Pomarancio, e i mosaici nella volta sono di Baldassar Peruzzi. Nell'altare di mezzo la S. Elena, e negli altri due la Coronaz. di spine, e la Crocifissione del Signore, sono pitture di Pietro Paolo Rubens. Salite, e tornando in chiesa per l'altro lato, nel primo altare osservarete il S. Silvestro, dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tom-

maso colorito da Giuseppe Passeri. Si custodiscono in detta chiesa le seguenti insigni reliquie. Tre pezzi della Ss. Croce, il titolo della medesima: uno de' Chiodi, parte della Sponga, con la quale fu abbevera-to N.S.: uno de' Denari, co'i quali fu venduto: e un dito di S. Tommaso Apostolo, cioè quello, ch'egli pose nel Costato del medesimo Redentore. Anticamente fu governata questa chiesa da' monaci Certosini, ed ora è molto ben tenuta da' monaci Cisterciensi.

La strada, che avete a man sinistra nell'uscir da questa chiesa fatta allagare dal sud. pontefice, conduce alla porta della città, che in oggi chiamasi di S. Gio., perchè è prossima alla basilica di detto Santo: e anticamente chiamavasi *Celimontana*, perchè è situata nel clivio del monte Celio; ed anche *Asinaria* o *Asiniana*, perchè ebbe vicini gli orti di Asinio. La strada poi che avete a destra, vi guida con pochi passi all'altra porta della città detta in oggi porta Maggiore, per la vicina basilica di S. Maria Maggiore; e a' tempi andati *Labicana Prenestina*, perchè guidava all'antico Labico, ed a Preneste. Tra questa porta, e la sudetta chiesa di S. Croce, era l'argine fatto da Tarquino Superbo.

Caminando per questa seconda strada, vedrete gli archi dell'antico acquedotto dell'acqua Marzia, o Marcia (perchè fu condotta dal re Anco Marzio) la quale sboccava sul principio della strada, che conduce a S. Bibiana. Giunto a porta Maggiore, osservarete l'antico ornamento di essa con l'iscrizione di Tiberio Claudio, che ora serve per l'acqua Felice di Sisto V. Uscite per la d. porta, e voltando a sinistra, conducetevi alla patriarcale di S. Lorenzo, fabbricata dall'imp. Costantino, nel luogo detto il campo Verano, che fu

di quella matrona per pietà, e per nobiltà chiarissima, di nome Ciriaca. In d. chiesa è un cimiterio di Santi martiri, sotto il suo altar magg. si conservano i corpi de' Ss. Lorenzo, e Stefano martiri, si conservano ancora una parte della graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare: una pietra su la quale fu posto il suo corpo: uno de' sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano: le teste de' Ss. Ipolito, e Romano martiri: un braccio di S. Gio. martire, di S. Apollonia V., e M., con altre insigni reliquie. Osservate gli ornamenti di mosaico, e di pietre fine, le pitture, le colonne, ed altre divote curiosità, che vi sono.

Inviatevi alla porta della città, chiamata presentemante di S. Lorenzo, dalla sua chiesa; ma anticamente detta Tiburtina, perchè conduce a Tivoli, e Taurina da una testa di Toro, che fino ad oggi si vede scolpita in essa: sebbene quasi in ogni edifizio antico si vedono scolpite simili teste di tori, o bovi; per memoria dell' augurio buono, che si ebbe nella fondazione della città, dal bove disegnata. Vicino a questa porta erano le abitazioni de' tintori al tempo di S. Gregorio. Entrando nella città, lasciate la strada, dove vedrete un'arco dell' acqua di Sisto V, e voltando nel secondo vicolo a man sinistra troverete la chiesa di S. Bibiana, edificata da Simplicio papa, appresso l'antico palazzo Liciniano, il quale è incerto se fosse dell'imperatore di tal nome, o di Licinio Sara, ricchissimo cittadino Rom. Urb. VIII la ristorò con disegno del cav. Bernini (da cui fu scolpita nell'altar mag.la statua della Santa) e la ornò di stimatissime pitture Pietro da Cortona. Sotto l'altar mag. dentro nobil'urna d'alabastro orientale antico, si conservano i corpi della S. martire Titolare, di S. De-

metria sua sorella, e di S. Daf.osa loro madre: e vicino alla porta di mezzo vedesi la colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto d. chiesa è l'antico cimiterio di S. Anastasio papa, dove furono sepolti 5266 Ss. martiri, non compresovi il numero delle donne, e de' fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Qui era l'antica contrada, detta ad *Ursum Pileatum*, e vedesi ancor oggi nel giardinetto della chiesa la piccola statua d'un orso col capo coperto. In una vigna contigua osservarete un tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli antiquarj la basilica di Cajo, e Luzio, eretta loro da Augusto. Ma perchè la sua struttura non è di basilica, potrebbe più tosto essere il tempio d'Ercole Callaico, fatto da Bruto, e detto il Calluzio per corruzione di *Callaico*, e non di *Cajo*, e *Luzio*, come scrive il Fulvio. Ciò si conferma dall' essere composto di mattoni, poichè di questi asserisce Plinio al cap. 14 del lib. 35, essere stato fabbricato il sud. tempio, oltre l'iscrizione in esso ritrovata registrata dal Grutero al foglio 50 n. 5. Fu detto Callaico da i Gallaici, popoli della Spagna, de' quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500 anni in circa dopo la fondazione della città. E sebbene Svetonio scrive, che Augusto fabricò la basilica a Cajo, e Luzio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio sudetto. Anzi dallo stesso Plinio lib. 36 cap. 5 si ha che in questo luogo Bruto aveva il circo, presso al quale fabbricò un tempio a Marte.

Incaminatevi per la strada aperta incontro alla sud. chiesa, troverete a destra la chiesa di S. Eusebio, fondata su le ruine del palazzo delle terme di Gordiano, governata da' Pp. Celestini, che ultimamente la ristorarono,

Dirimpetto vedrete la chiesa di S. Giuliano, con l'ospizio de'Pp. Carmelitani, cognominata dal volgo i *Trofei di Mario*, perchè in questo luogo erano anticamente i detti trofei, oggi collocati nel moderno Campidoglio: e sebbene tutta questa contrada, tra detta chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli ecclesiastici *Merulana*, e da altri *Meriana*; dovrebbe forse chiamarsi *Marziana* dall'Emissario, che quivi era dell'acqua Marzia.

Proseguendo, troverete a mano destra la chiesa di S. Antonio de' Pp. di S. Antonio Viennense, nel cui monastero è la chiesa vecchia, chiamata di S. Andrea *in Catabarbara*, con una tribuna antichissima di mosaico, fatta da S. Simplicio papa. La detta chiesa, e ospedale furono fondati dal card. Pietro Capocci; e il card. Fazio Santorio vi aggiunse il palazzo, ed i granari vicini. L'altar maggiore, e la cappella del Santo, e la sua cupola, come anche l'altra cappella a man sinistra, sono tutte pitture di Niccolò Pomarancio. L'Obelisco di granito, che innanzi alla detta chiesa si vede, fu eretto nel 1595 nel potificato di Clem. VIII in memoria dell'assoluzione data ad Enrico IV re di Francia. Di quà vi condurrete verso la Suburra, per l'arco eretto all'imp. Gallieno, ora chiamato di S. Vito dalla contigua chiesa dedicata al d. Santo, offiziata da'monaci Cisterciensi. Nell'altar mag. vedrete un bellissimo quadro dipinto da Pasqualino Marini. Qui fu il macello Liviano, donde la d. chiesa prese il nome di S. Vito in Macello, e appresso vi fu la basilica di Sicinio. Passando innanzi al monastero della Concezione, detto le Viperesche, vi condurrete all' antico, bello, e devoto tempio di S. Prassede, eretto su le terme di Novato nel vico,

chiamato giàLaterizio. In esso la devotissima cappella, d. anticamente l'oratorio di S. Zenone, poi l'orto del Paradiso, e altrimente *S. Maria libera nos a pœnis inferni*, fatta, e ornata da Pasquale I pontefice, dove si venera fra altre sac. reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato N. Sig., portata in Roma dal card. Gio. Colonna. Vedesi nel mezzo di d. chiesa un pozzo, in cui questa nobilissima vergine Rom., ad imitazione della sorella S. Pudenziana, faceva collocare i corpi, e il sangue de' Ss. martiri. Vedesi ancora nel muro della nave sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. Fra le cappelle quella degli Olgiati, fu dipinta nella volta dal cav. Giuseppe d'Arpino: ma il quadro dell'altare è di Federico Zuccheri. Nella sud. cappella della colonna, il Cristo flagellato è di Giulio Romano. Nella contigua il Cristo morto credesi di Gio. de Vecchi: la volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. Nella nave di mezzo l'Orazione dell'orto, e quando porta la Croce, sono di Gio. Cosci; la Coronaz. di spine, e la Presentaz. al tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei; l'*Ecce Homo* è del Ciambelli: il rimanente è di Paris Nogari, ed altri. Osservate l'alt. mag., e tribuna fatta ornare di fini marmi dal card. Pico: il quadro rappresentante la S. Titolare, è opera di Dom. Maria Muradori Bolognese, e nella confessione riposano 2300 corpi di Ss. martiri, come si osserva dalla memoria in marmo nel contiguo pilastro. Questa chiesa è offiziata da' monaci di Vallombrosa: e contigua ad essa era la casa, dove abitava S. Carlo Borromeo, che ne fu Titolare.

Per la porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria maggiore, dove osservarete la bella colonna Striata, che Paolo V fece quà trasferire dall'antico tempio

della Pace. Nella sommità di essa vedrete una bella statua di Maria Vergine col figliuolo, e salutandola con tre *Pater noster*, e tre *Ave Maria*, guadagnerete molti giorni d'indulgenza.

Rivolgetevi poi alla basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina. Questa chiesa si chiama basilica di Liberio, perchè fu fabbricata nel suo pontificato. Viene nominata Sistina da Sisto III, il quale nel 432 rifacendola da' fondamenti la ridusse nella forma presente. Si nomina del Presepio, perchè si conserva in essa il presepio di NostroSig., e finalmente si dice maggiore, perchè tale è fra tutte le chiese della Ss. Verg.

In oggi questa basilica, senza esserle stata tolta la sua antica forma resta quasi tutta ristaurata, e decorata dalla S. mem. di Bened. XIV con disegno del cav. Ferdinando Fuga, che ne è stato l'architetto.

Mirasi la facciata vagamente ornata con statue di travertino, e loggia destinata per la benedizione pontificia, e dentro di essa vi sono gli antichi mosaici fatti in tempo di Niccolò IV, da Filippo Rossuti, e da Gaddo Gaddi. Nel portico costrutto di marmi, colonne, e bassirilievi, vi è la statua di Filippo IV re delle Spagne gettata in metallo dal cav. Lucenti.

Nell'entrare considerate il soffitto dorato fatto fare da Aless. VI coll'oro trasmesso a Roma la prima volta dall'Indie dal re Ferdinando, ed Isabella a quest'effetto, ed il pavimento fatto da Eugenio III di marmi di varj colori; e sopra le 40 gran colonne, che sostengono la nave mag. vi sono alcune istorie del vecchio, e nuovo Testamento lavorato in mosaico, ordinate da Sisto III.

Il deposito di Niccolò IV, che a destra vedrete, fu

architettato da Domenico Fontana, e le statue furono scolpite da Leonardo Sarzana. L'altro di Clemente IX a sinistra architettato dal Rainaldi, la statua del pontefice fu lavorata dal Guidi, quella della Carità da Ercole Ferrata, e quella della Fede dal Fancelli.

Passate alla prima cappella nella nave minore della casa Patrizj, il quadro della B. Vergine, che apparisce in sogno a Giovanni Patrizj, e alla sua consorte, fu colorito da Giuseppe del Bastaro.

Nella nuova cappella ornata di varj marmi con otto colonne di porfido venerate il Crocifisso, e la culla ove giacque Gesù Bambino nel presepio, ed altre insigni reliquie, come dalla tabella potrete riconoscere.

Passate poi alla famosa cappella di Sisto V, architettata dal cav. Domenico Fontana. I 4 Evangelisti nella volta sono di Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto. Il quadro di S. Luca nella cappella a destra (ove si conservano i corpi di 5 Ss. Innocenti) fu dipinto da Paris Nogari; e il martirio degl'innocenti da Gio. Battista Pozzi. Il S. Girolamo nella cappelletta incontro è di Salvatore Fontana. Le istorie del vecchio e nuovo Testamento nell'arcone, e in altri luoghi, furono colorite dal d. Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiammengo, ed altri. Il deposito di Sisto V fu architettato dal d. Fontana. La statua del pontefice fu scolpita da Giacomo Valsoldino; i bassirilievi della Carità e della Giustizia da Niccolò Fiammengo; la Coronazione del papa da Gio. Antonio Valsoldo, e le istorie laterali dal sopradetto Egidio Fiammengo.

Dirimpetto è il deposito di S. Pio V, il corpo del quale si custodisce nella nobil'urna di metallo dorato. La statua di d. pontefice è opera di Leonardo da Sarzana.

Le istorie laterali sono del Cordieri : la coronaz.del papa è di Silla Milanese;e le altre istorie laterali sono del sud.Egidio;la statua di S.Pietro mart.è del Valsoldo: quella di S.Domenico è di Gio.Batt. della Porta. Ai lati di d.cappella,la statua di S.Francesco è di Flaminio Vacca : quella di S.Antonio è dell'Olivieri.Nel mezzo vedrete un'altare sotterraneo,dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso reliquie del fieno, sopra il quale giacque N.S.G.C., e delle fasce, con le quali fu involto nel presepio. Il bassorilievo sopra il d.altare,è opera di Cecchino da Pietra Santa. Ammirate poi nell'altar superiore,dove si venera il Ss.Sagramento,il singolarissimo tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da 4 angeli grandi di metallo simile.

Trasferitevi ad ammirare il magnifico altare pontificio sopra una bell'urna di porfido con suo ciborio sostenuto da 4 colonne parimente di porfido alte pal.26 e pal.3 di diametro con sopra 3 angeli di marmo bianco lavorati egregiamente da Pietro Bracci Rom.,che sostengono una gran corona, palme, ed altri adornamenti di metallo messo a oro.Osservate il nobil coro ornato di stucchi,e marmi,con 4 bassirilievi istoriati in marmo ; che prima stavano nell'antico ciborio del card.Estouteville.Il quadro rappresentante il presepio fu colorito eccellentemente da Franc.Mancini. Sotto del sud.altare pontif.vi è una piccola cappella,in cui si venerano i corpi di S.Mattia apost.,di S.Epafra ves.,e mart.,discepolo di S.Paolo,ed altre insigni reliquie.

Passate nell'altra nave minore a veder la sontuosa cappella di Paolo V, tutta coperta di nobiliss.marmi. Sull'arco principale di essa,Baldassar Croce dipinse il Transito di M. V.,il cav.Baglioni i 4 dottori della chie-

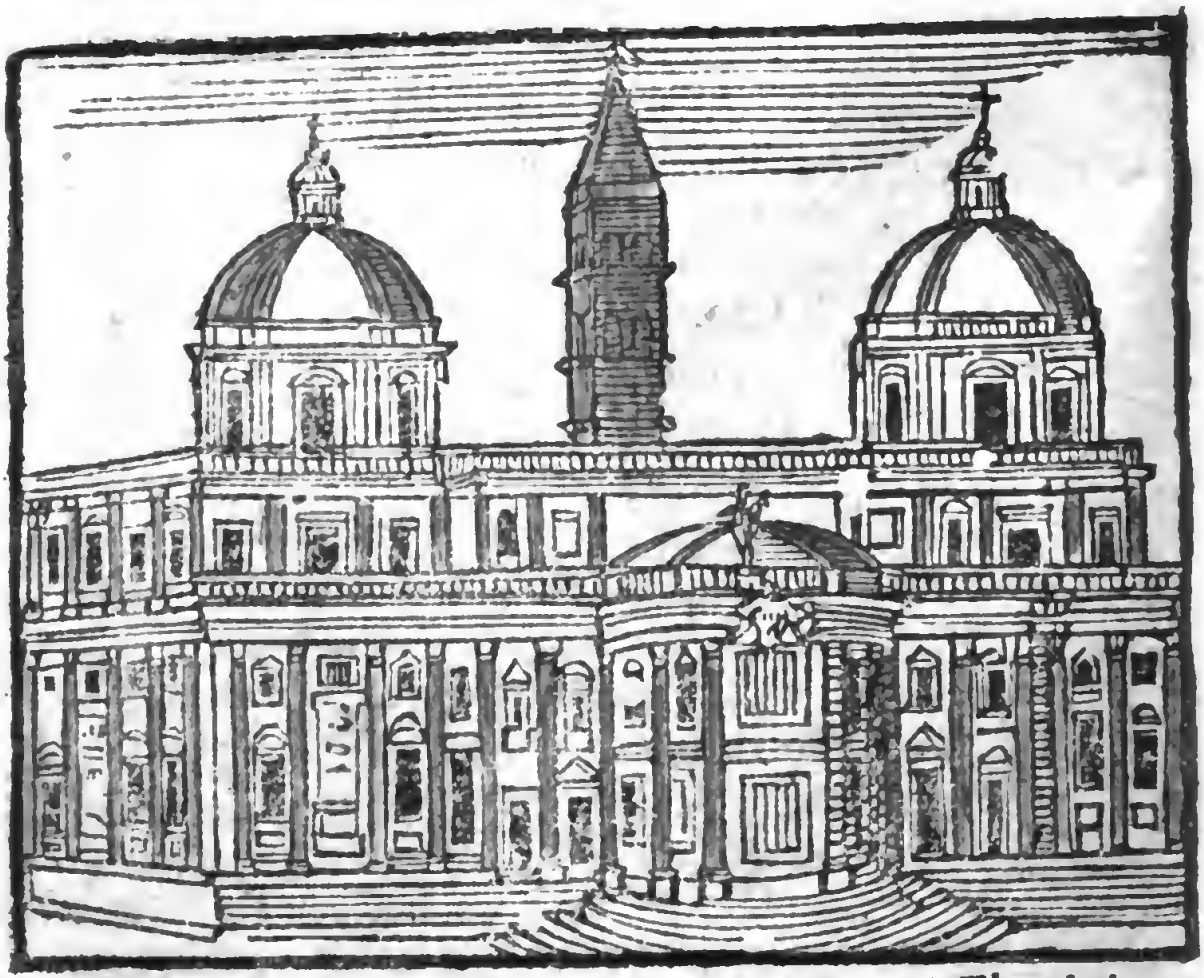
sa, e Ambrogio Malvicino formò gli angeli sotto l'arco nella volta. Alla destra la cappelletta di S. Carlo è del sud. Croce; e alla sinistra quella di S. Francesca Romana, è del Baglioni. Osservate il deposito di Clem. VIII con la sua statua, scolpita da Silla Milanese, il quale fece anche nell'altro deposito che è dirimpetto, la statua di Paolo V, l'istoria alla destra di detto deposisito, è del Maderno; l'altra alla sinistra è del Malvicino: e le pitture nell' arcone sono di Guido Reni.

Ammirate poi il bellissimo altare situato nella facciata principale, di cui furono architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Cargoni, è composto di 4 colonne istoriate di diaspro orientale, con basi, e capitelli di metallo, i piedistalli di diaspro, ed agata, e finimenti di bronzo: del quale metallo sono parimente gli angeli, che in campo di lapislazuli sostengono l'imag. miracolosa di M. V. Il bassorilievo di metallo rappresentante la fondazione della chiesa col miracolo della neve fu disegnato da Camillo Marini, e gettato da Domenico Ferreri. Le pitture sopra, e intorno all'altare, nel tondo dell'arcone, e negli angoli della cupola, sono tutte del cav. d'Arpino; e il rimanente è di Lodovico Civoli; nella sagrestia particolare architettata da Flaminio Ponzio, il quadro della Risurrez. del Signore, e l'altre pitture, sono del cav. Passignani.

Andate ora alla cappella della famiglia Sforza, architettata dal Bonarroti. In essa il quadro dell'Assunta è opera del Sermoneta; e le altre pitture sono del Nebbia. Appresso è la spaziosa cappella della famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Longhi, nella quale il quadro con S. Caterina è del Sermoneta; i Ss. Apost. Pietro, e Paolo sono del Novara, e le istorie della Santa sono

del Cesi, e del Carini. I sepolcri de' card.d. Paolo, e Federico Cesi con urne di paragone, e busti di bronzo, sono pensieri di fra Guglielmo della Porta. Osservate ancora il nobile deposito di monsig. Agostino Favoriti, già canonico di questa basilica; come pure la memoria eretta a monsig. Merlini, già decano della Sacra Rota, con disegno del Borremini, ed altri sepolcri insigni.

In d.e navi minori nuovamente ornate di stucchi dorati, vi sono altre piccole cappelle, i quadri delle quali furono coloriti da celebri professori, e sono la S. Anna da Agost. Masucci; la Ss. Annunziata da Pompeo Battoni: il B. Nicolò Alberti da Stefano Pozzi: il S. Francesco da Placido Costanzi: il S. Leone da Sebastiano Ceccarini.



Entrando poi nella sagrestia architettata da Flaminio

Ponzio, osservate il deposito dell' ambasciatore del Congo, fatto dal cav. Bernini, e la statua del pont. Paolo V, opera di Paolo Sanquirico; le pitture, che vederete nella cappella del coro d'inverno, sono del Passignani, le scolture del Bernini. La volta di d. sagrestia, come anche il quadro di mezzo, sono pitture del d. Passignani.

Uscite sù l'altra piazza della basilica, ed osservate l'altra facciata di essa, principiata da Clem. IX, e terminata da Clemente X con disegno del Rainaldi: e la guglia ivi eretta da Sisto V, che la fece qui trasportare dal Mausoleo d'Augusto.

Scendendo poi dalla d. piazza, e voltando a sinistra vi condurrete all'antichissima chiesa di S. Pudenziana, posta nel principio della strada Urbana, d. anticamente vico Patrizio. Fu casa di S. Pudente, e fu onorata colla sua presenza da S. Pietro Apostolo. Sotto un'arco di questa chiesa si vede un pozzo antichissimo, dove si conservano le reliquie di 3000 Ss. martiri, i corpi de' quali riposano sotto l'altar mag. come attestano due iscrizioni in marmo, l'una vicina alla porta della chiesa, e l'altra poco lontana dal pozzo sudetto. L'altar mag. con la sua cupola fu dipinto dal Pomarancio. Le statue nell'altar di S. Pietro (nel quale celebrò l'apostolo, e perciò fu ad esso dedicato) furono scolpite da Gio. Battista della Porta. La pittura dell'altare vicino al pozzo, è del Ciampelli. Nella cappella de' Gaetani architettata dal Volterra, l'Adorazione de' Magi è scoltura dell'Olivieri: e le altre sono di varj artefici insigni. Vicino alla predella del sud. altare dalla parte del Vangelo, vedrete la forma dell'ostia Sagramentale, ivi miracolosamente espressa nel marmo, dove cadde dalle mani d'un sacerdote, il quale celebrando dubitò, che

nella ostia vi fosse il vero corpo di Gesù Cristo, e governata la detta chiesa da' monaci di S. Bernardo. Dirimpetto vedrete la nuova chiesa, e monastero delle Convittrici del bambino Gesù, in cui fra gli altri pii esercizj, s'istruiscono le zitelle secolari per la Ss. Comunione. Fu principiata con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal cav. Fuga, ed è ornata di varj marmi, e stucchi dorati, e vaghe pitture.

Passerete quindi alla chiesa di S. Lorenzo in Fonte (che fu casa di S. Ippolito cav. Romano, e poi carcere del medesimo S. Lorenzo) ora rinovata di fabriche, e di culto dalla congregazione de' cortegiani, ivi eretta da Urb. VIII, e perciò detta Urbana. Il quadro nell'altar mag., e l'altro alla destra, sono opere di Gio. Battista Speranza. Salirete quindi sul Viminale (che fu aggiunto alla città dal re Servio) così detto dalla copia de' Vimini, da' quali era intralciato, o dagli altari ivi eretti a Giove Vimineo. Vedesi quivi il monastero, e chiesa consagrata a S. Lorenzo detto in *Panisperna*.

E' tradizione stabilita con autorità di tutti gli antiquarj, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire, ma è incerta l'edificazione della chiesa, e l'etimologia del sopranome in *Panisperna*, se pure non deriva da quel Perpenna Quadraziano, che ristorò le terme di Costantino, come dimostra un' iscrizione riferita da Fulvio. Vogliono molti, che in questo luogo fossero le terme Olimpiadi, dietro alle quali nella parte, che guarda il Quirinale, furono i bagni di Agrippina madre di Nerone: e più oltre verso la Suburra, credesi fosse il palazzo di Decio imp.

Salirete ora sul Quirinale, e a destra troverete la chiesa di S. Agata de' monaci di monte Vergini, già da' Goti

ristorata, e venerata; poi da S. Gregorio M. ridotta al culto cattolico, fu abbellita con nuova fabrica, e soffitto da due cardinali della casa Barberini. Riposano sotto l'altar mag. di questa chiesa i corpi di otto martiri.

Incontro ad essa vedrete la chiesa, e monastero di San Bernardino, presso al quale scrive il Marliano essersi veduto un residuo d'antico tempio, che fu stimato di Nettuno. Più oltre è la villa degli Aldobrandini, ora de' Panfilj, piena di belle statue, bassirilievi, e quadri rarissimi di Tiziano, Caracci, Correggio, Giulio Rom., ed altri.

Quì credesi fosse il tempio del Dio Fidio de' Sabini, riputato dalla superstiziosa gentilità sopra all'osservanza della parola, e perciò invocato ne' giuramenti. Dirimpetto è il monastero, e chiesa de' Ss. Domenico e Sisto, ornata di stucchi dorati, e pitture, nel cui altar mag. conservasi un'antichissima, e divotissima imagine della B. Verg. La cappella della Maddalena fu fatta con disegno del cav. Bernini, e le statue furono scolpite da Antonio Raggi. Il quadro dell'altare di S. Domenico fu dipinto dal Mola, quello del Ss. Crocifisso dal Lanfranchi, e quello della Madonna del Rosario dal Romanelli.

Voltate alla destra di questo monte, che è parte del Quirinale, e andate a vedere la chiesa di S. Silvestro de' Pp. Teatini. La prima cappella a man sinistra quando entrate, fu dipinta da Gio. Battista da Novara. Le due istorie nell'altra di S. Maria Maddalena, co' bei paesi di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio, furono dipinte insieme colla volta, e facciata esteriore dal cav. d'Arpino. Nella terza la Natività del Sig. è di Marcello Venusti, e la volta di Raffaellino da Reggio. Nella nobil cappella della famiglia Bandini, architettata da Onorio Longhi, i quattro tondi ne' pieducci della cupola, sono

del Domenichino, e le statue di S. Maria Maddalena, e di S. Gio. sono dell'Algardi. La volta dell'altar mag. fu colorita da Gio. Alberti; e quella del coro dal P. Matteo Zoccolini Teatino: le figure sono di Agellio da Sorrento. Dall'altra parte, il S. Gaetano con altri Santi della sua religione, fu dipinto da Antonio da Messina. L'ornamento all' imag. della B. V. nella cappella seguente è di Giacinto Gimignani; il restante è di Cesare Nebbia. Il quadro nella penultima è di Giacomo Palma Veneziano, e le pitture a fresco sono di Avanzino Nucci, che fece ancora il quadro di S. Silvestro con altre pitture nell' ultima cappella. Osservate inoltre due bei depositi, l'uno eretto al card. Bentivoglio, e l'altro a Prospero Farinacci famoso Giurisconsulto. Nel convento osservarete una nobile libreria, e un vago giardino, e contiguo a questo un'altro giardino de' Colonnesi, ove nel principio del secolo scorso vedevasi un'avanzo di gran fabbrica, riputandola alcuni il tempio del Sole fabbricato da Aureliano; altri il Senacolo delle Matrone, edificato da Eliogabolo; ed altri più verisimilmente il tempio della Salute, fatto per voto da Giunio Bubulco, e rifatto in tempo di Claudio dopo essersi incendiato.

Incontro vi è il palazzo, già de' Mazzarini, ora de' Rospigliosi, fabbricato da Scipione card. Borghese, sopra le ruine delle terme di Costantino, con architettura di Flaminio Ponzio, Gio. Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; ora accresciuto di fabbriche, e di ornamenti. Nella galleria, che è sopra al belliss. giardino, vi dipinse a fresco Agost. Tassi i pergolati, e i paesi. Nell' altra galleria, sono lavori di Paolo Brilli, e Luigi Civoli. Fra le pitture, che vedrete nel palazzo, è celebratiss.

mò il tronfo dell'Aurora dipinto da Guido Reni. Nel palazzo verso monte Cavallo, le due cavalcate nel fregio sono di Antonio Tempesta, ed i paesi del sud. Brilli. L'istoria d'Armida, che trova Rinaldo addormentato, è del Baglioni, la medesima nel suo carro è del Passignani

Nell'appartamento principale tra moltissimi quadri osservansi quelli del Rubens, dell'Albani, del Pussino, del Domenichino, di Carlo Maratti, del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, ed altri artefici.

Uscirete poi nella piazza, dove vedrete due gran cavalli di marmo con bellissima guglia, i quali hanno dato il nome di monte Cavallo a questa parte del Quirinale. Furono scolpiti (come molti vogliono) da Fidia, e Prassitele, che fiorirono nel secolo antecedente alla nascita di Alessandro M., e furono trasferiti su questa piazza dalle sud. terme di Costantino, per ornamento del palazzo pontificio. Osservate su la piazza medesima la nuova fabbrica delle stalle pontificie con disegno dell'architetto Alessandro Specchi nel sito appunto, ove dicemmo, che era il tempio del Sole, o della Salute, i pochi avanzi furono atterrati coll'occasione di d. fabrica. Scendete poi verso il piano della città, per la strada resa agevole da Paolo V, e poco diversa dall' antico Clivio della Salute. Nel mezzo di questa vedrete il palazzo della Datarìa, e dirimpetto quello della famiglia del Papa, prima convento de' Pp. Capuccini, la chiesa de' quali era quella, che oggi è della nazione Lucchese, da cui è stata ornata di un bel soffitto, dipinto da Gio. Coli, e Filippo Gerardi ambedue da Lucca. Osservate in essa la cappella della B. Zita dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della presentaz. di M. V. dipinta da Pietro Testa. Nella cappella della Con-

cezione, il quadro dell' altare è di Biagio Puccini, il S.Frediano a destra è di Francesco del Tintore, il S.Lorenzo Giustiniano a sinistra è di Domenico Maria Muradori. Qui fu situato dagli antiquarj il Foro Suario.

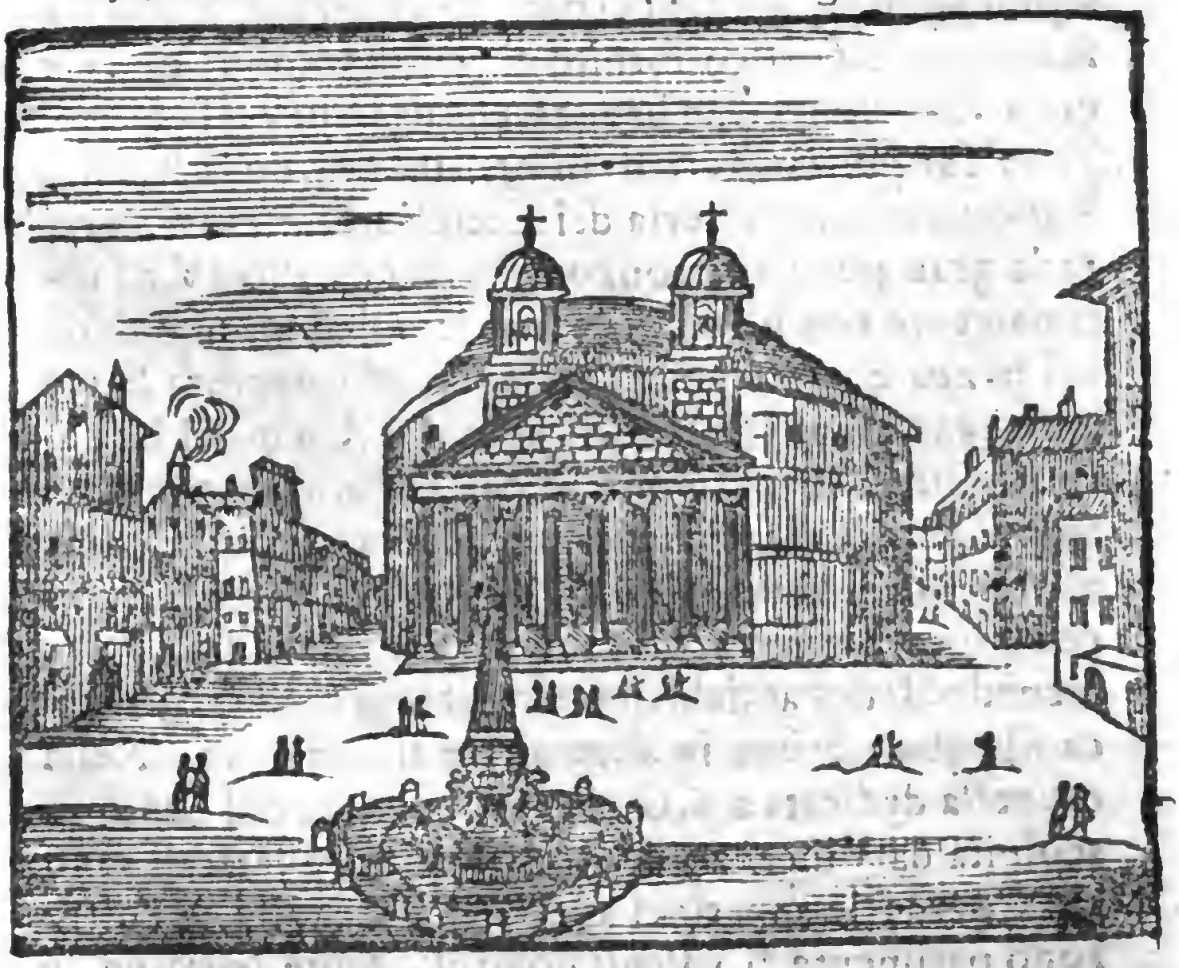
Ritornando a piè di monte Cavallo, troverete a destra il monastero delle Vergini, ed a sinistra quello dell' Umiltà con le loro chiese nobilmente ornate di stucchi, e pitture.

Passerete all'oratorio della compagnia del Ss.Crocifisso di S. Marcello, fabricato da' cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, con bella facciata disegnata dal Vignola; e quindi alla piazza di Sciarra, dove è il nobilissimo palazzo de' principi di Carbognano. Nel sito, in cui è la strada, che dalla fontana di Trevi, conduce a piazza di Pietra, vi fu l'arco trionfale eretto a Claudio imperat., per la vittoria Brittanica.

Volgetevi poi all'oratorio di S.Francesco Saverio, al quale è prossimo il bellissimo tempio di S.Ignazio; eretto da' fondamenti dal card. Ludovico Ludovisio. S'impiegarono in architettarlo il P. Grassi gesuita, il Domenichino, e l'Algardi. Ammirate l'altar mag., la tribuna, e la volta dipinta a maraviglia con figure, e prospettive dal P.Pozzi gesuita, che disegnò anche le nuove cappelle della Ss.Annunziata, e S.Luigi Gonzaga, ornate di fini, e preziosi marmi, con bassirilievi, statue, e metalli, che le rendono due delle più celebri, e bellissime cappelle, che siano in Roma. Mirasi nel suo altare di d.Santo scolpito da monsù le Gros. Il bassorilievo della Ss. Annunziata nell'altro è lavoro di Filippo Valle, e gli angeli sono opere di Pietro Bracci. Vicino alla sudetta cappella vedrete l'altra pur nuova, di fini marmi, eretta a S.Giuseppe dal card. Sacripante: in essa il quadro dell'altare, e uno de' laterali sono ope-

re del Trevisani, e l'altro di Giuseppe Chiari: la cupola della sud. cappella fu dipinta da Luigi Garzi. Osservate ancora il nuovo, e ricco deposito alzato a Greg. XV unito a quello del card. Ludovisi; le cui statue, e sculture sono di monsù Menò, e monsù le Gros sud tto.

Avanzatevi alla chiesa di S. Mauto; accato al palazzo, ove era una volta il seminario romano, che in oggi è stato trasportato dentro al collegio romano, indi conducetevi alla piazza della Rotonda, in cui vedrete una bella fontana fattavi da Greg. XIII con architettura di Onorio Longhi, e Clem. XI vi alzò l'obelisco Egizio, che stava innanzi alla sud. chiesa di S. Mauto, ornata dall'architetto Filippo Barigioni.



Entrate poi nel famosissimo tempio detto dagli antichi.

il *Panteon*, in oggi la Rotonda, eretto da M. Agrippa nell'anno quartodecimo di Cristo, e dedicato, secondo alcuni, a Giove Ultore, a Marte, e a Venere; secondo altri, a tutti gli Dei. Fu questo percosso, ed arso dal fulmine sotto l'impero di Trajano, e fu ristorato da M. Aurelio, e susseguentemente da Settimio Severo, avendo patito altr'incendio sotto l'impero di Comodo. La cupola, e il portico erano coperti di metallo, e ne furono spogliati da Costanzo nipote di Eraclio l'an. 636 per lo che minacciando ruina, fu ristorato da Eug. IV, e da altri pontefici, particolarmente da Aless. VII, il quale fece abbassare la piazza, che per le ruine teneva sepolta non poca parte del portico. Osservate la magnificenza del d. portico, fornito di grosse colonne, oltre le quali vi erano travi di bronzo, che da Urb. VIII nell'an. 1627 furono convertiti in ornamento della basilica Vaticana, e in artiglieria del Castello. Osservate ancora la gran porta di bronzo, ristorata da Pio IV, ed ultimamente con gli stipiti, e cornicioni di marmo di un sol pezzo. Entrate poi nel tempio, ed osservate la sua ampiezza, e magnificenza. Il pontefice Clem. XI ha fatto ripulire i preziosi marmi, che l'adornano, con farvi aggiungere quei, che mancavano, di marmi simili, come al presente si vede nell'altar mag., dove parimente fece collocare la miracolosa, e divota imag. della B. V. secondo alcune antichissime tradizioni dipinta da S. Luca, la quale prima in altro altare si venerava. Nella cappella dedicata a S. Giuseppe, la statua del Santo fu scolpita da Vincenzo de Rossi; le pitture laterali sono del Cozza: le superiori sono del Peruzzini, e l'altre sono parimente di valenti uomini. Tutte le statue, e bassirilievi, che si vedono nella cappella de' Corbinelli,

sono opere di Andrea Contucci dal monte S. Sovino. Nelle altre cappelle, o altari vedrete diverse statue di buona maniera; fra le quali quella, che rappresenta la Ss. Vergine, è di Lorenzetto. Furono sepolti in questa chiesa Gio. da Udine primo dipintore di grottesche: Perino del Vaga, Taddeo Zuccheri, Raffaello d'Urbino, e altri celebri virtuosi, de' quali sono qui le memorie sepolcrali. La testa del sud. Zuccheri fu scolpita da Federico suo Fratello, quella di Flaminio Vacca fu lavorata da lui medesimo, i ritratti in marmo del sud Raffaelle, è di Annibale Caracci, sono opere di Paolo Naldini. Nell'an. 607 Bonifazio IV impetrò questo tempio da Foca imp., e lo dedicò al culto del vero Dio, della sua Ss. Madre, e di tutti i Ss. martiri. Il med. Papa prese da molti cimiterj di Roma 28 carri di corpi di Ss. Martiri, e li ripose in questa chiesa, la quale perciò fu chiamata *S. Maria ad Martyres*. Ordinò poi Gregorio IV circa l'an. 830, che si celebrasse il giorno festivo di tutt'i Santi; e perciò anche a tutt'i Santi fu dedicata, e godè molte indulgenze. Questo magnifico tempio che conservava nella volta, e nel tamburro la sua veneranda antichità, è stato ristorato coll'imbiancamento, e con pitture nell'anno 1750. In un'angolo della piazza vedrete il palazzo de' Crescenzj.

GIORNATA OTTAVA

Dalla strada dell' Orso a Monte Cavallo, e alle Terme Diocleziane.

Oggi principierete il vostro camino dalla strada dell'Orso. Giungerete in piazza Nicosia, e vedrete il colleggio Clementino eretto da Clem. VIII, e go-

vernato da' Pp. della Congregaz. Somasca; nel vicolo a sinistra di esso la chiesa di S. Gregorio de' muratori. Di qui anderete alla chiesa parrocchiale di S. Ivo della nazione Brittannica, nella quale sono reliquie del d. Santo, e dell'Apost. S. Andrea: indi per la piazza della Scrofa voltando a sinistra vi condurrete alla chiesa di S. Antonio de' Portoghesi, fabbricata con architettura di Martino Longhi, e nuovamente ornata di facciata, e ampliata con nobile altar mag., il di cui quadro è opera di Giacinto Calandrucci, il quale fece anche il S. Precursore nella vaga cappella de' Cimini. La B. V. col figlio morto dipinta nell'altare della crociata, è di Pellegrino da Modena; e la S. Elisabetta nella cappella incontro, è dal cav. Celio. Ritornando poi sù la strada, a cui fa cantone il palazzo de' pegni, e più oltre quello de' Casali, vi troverete innanzi al monas., e chiesa delle monache di campo Marzo, ove osservarete una nuova elegantissima fabrica di jus patronato di esso monastero, nell' angolo della quale sopra di una marmorea iscrizione rimirarete inalzate l' arme della fel. mem. di Pio VI, il quale come dalla d. iscrizione ravvisasi, ha compartito non poco alla magnificenza di d. edifizio. Entrando poscia nella bellissima chiesa, venerarete un' imag. della B. V., trasportata di Grecia: ed osservarete gli altari di S. Gio. Battista, dipinto da Pasqualino Marini; e di S. Benedetto, da Lazzaro Valdi. Poco lontano è il palazzo destinato per la residenza degli ambasciatori del gran duca di Toscana, ora ristorato con nuova facciata, e nel vicolo contiguo è la piccola chiesa di S. Biagio de' matarazzari. Proseguite per la strada maestra, e trovarete la chiesa parrocchiale di S. Nicola, detto de' Prefetti, uffiziata da' Pp. Domenicani di Lombardia, e

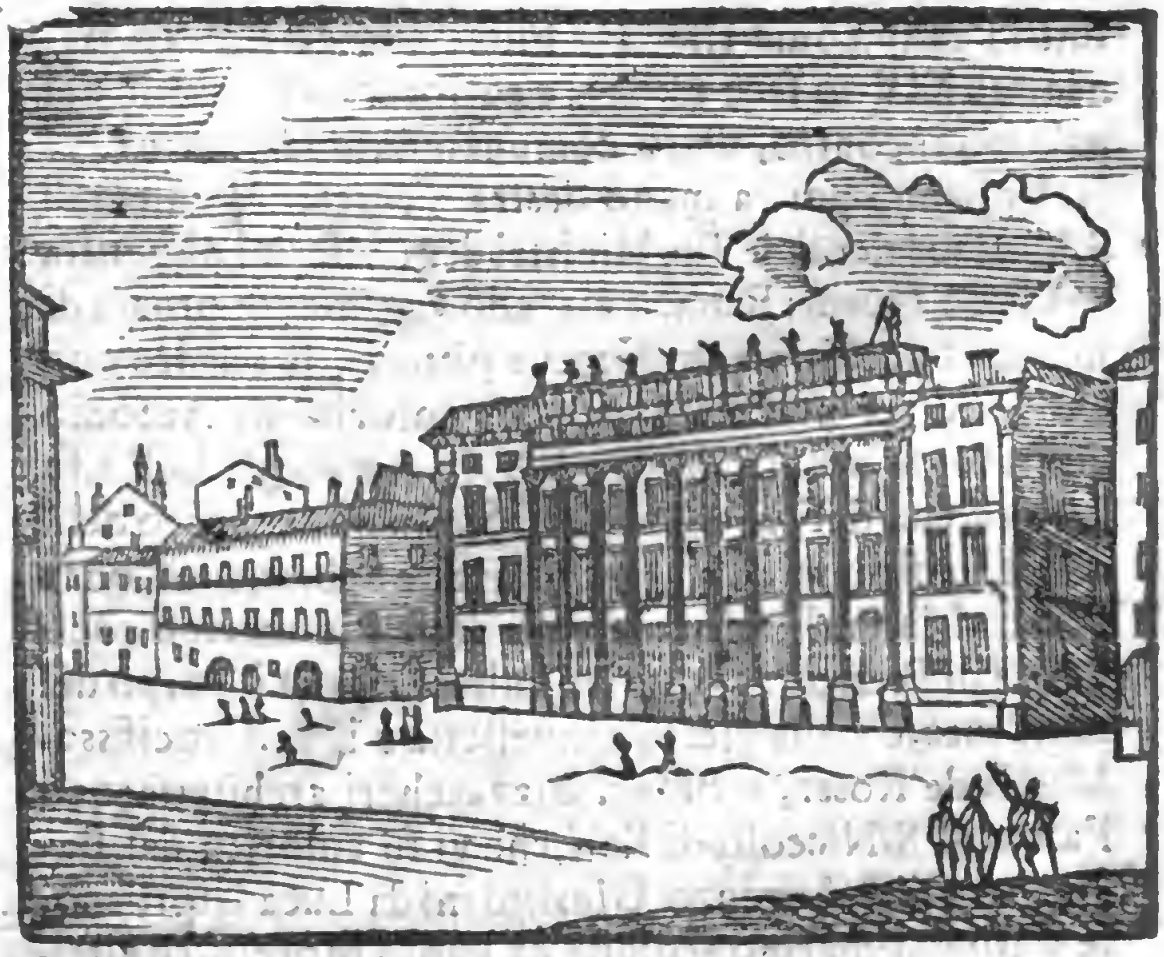
i palazzi de'Cremoni,Orsini, e l'altro della marchesa Pallavicini Montori, lasciato alla chiesa della Madonna di Loreto de'Marchigiani. Sotto la nuova fabbrica che incontro avete, giaceva sotto terra un' obelisco rotto alto piedi 101 fatto in Egitto dal re Sesostri, il quale cominciò a regnare secondo il computo del Mercati 1001 anni avanti la venuta del Redentore. Augusto lo trasportò da Eliopoli, e lo alzò nel campo Marzio,accomodato in modo che dimostrava in terra con la sua ombra sopra righe di metallo incastrate in marmo, quanto fossero lunghi i giorni, e le notti per tutto l'anno,come riferisce Plinio lib. 36 cap. 10. Benedetto XIV lo fece cavare, e collocare nel cortile del palazzo incontro, detto comunemente la Vignaccia.

Voltando poi a mano destra vedrete la chiesa di S.M.Maddalena de'Pp.Ministri degl'infermi disegnata da Carlo Quadri Rom., essendo vagamente ornata di marmi,stucchi,intagli dorati,e pitture. Il quadro con la S. titolare nell'altar mag., fu colorito da Antonio Ghirardi,la nobil cappella di S.Cammillo de Lellis,fu architettata daFranc.Nicoletti Siciliano,il quadro dell' altare lo dipinse Placido Costanzi,e SebastianoConca vi feca i laterali,e la volta; gli angeli in marmo sono lavori di PietroPacini,sotto l'altare riposa il corpo del sud.Santo,e nella vicina cappelletta è il Ss.Crocifisso. Mattia de'Rossi, e Franc. Bizzaccheri architettarono l'altra di S.Niccolò di Bari,che vi fu coloritq dal Baciccio; e il S.Lorenzo Giustiniani da Luca Giordano, le statue di marmo scolpite da Paolo Morelli,ed altri.

Passerete al collegio, e piazza de'Capranica, alla parrocchiale di S. Maria in Equirio (corrottamente chiamata in Aquiro) la quale ebbe tal nome da'Giu-

chi Equirj, che si facevano co'cavalli nel vicino campo Marzio. Fu edificata la detta chiesa dal pontefice Anastasio I nel luogo, dove si crede fosse il tempio di Juturna, e fu poi rifatta dal card. Antonio Maria Salviati con disegno di Francesco da Volterra. Congiunta vi è la casa degli Orfani, e il collegio Salviati.

In questa piazza, o nel suo contorno furono i Septi, dove facevano l'elezione de' magistrati. Lepido la nobilitò con portici, e Agrippa con marmi, chiamandoli *Septi Ciulj* in onore d'Augusto.



Per la strada detta de'Pastini, presso la quale fu la Villa pubblica, anderete in piazza di Pietra, così detta (secondo Flaminio Vacca) dalla quantità delle pietre tolte.

all'antico edifizio, stimato da molti la basilica di Antonino, e da altri il tempio di Nettuno, e portico degli Argonauti, fatto da Agrippa. Le colonne scannellate, e il fregio di tale edifizio servono ora di ornamento alla facciata della dogana delle merci, che si conducono per terra, fatta da Innoc.XII con disegno del cav. Fontana.

Avanzandovi verso piazza di Sciarra, passerete per la strada delle Muratte, alla piazza della font. di Trevi.

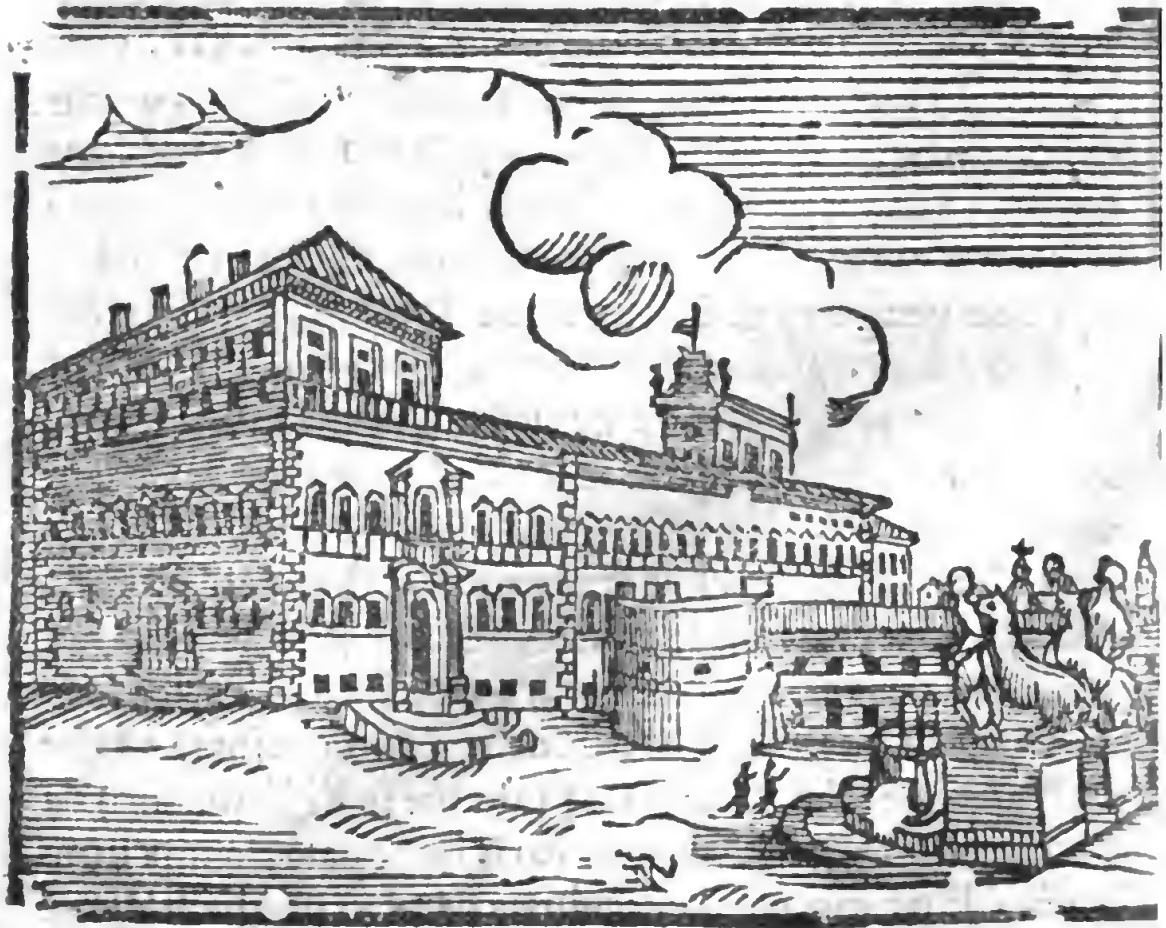
E' ben degno d'ammirazione il nuovo prospetto della vaga fontana di Trevi abbellita da Clem.XII, e da Bened.XIV con disegno di Niccolò Salvi Rom., avendolo unito con sommo studio al palazzo della casa Conti; vedendosi nella gran nicchia la statua dell'Oceano sopra un carro di conchiglie tirato da due cavalli marini, che vengono guidati da due Tritoni, scolpita dal Bracci. La copiosità dell'acqua, che sorge da un sol fonte, che serpeggiando ne va formando molte altre, rendono molta curiosità in mirarle; cadono queste in una gran vasca, la quale viene racchiusa con sedili, e colonne per godervi il fresco ne' calori dell' Estate.

La denominazione di *Trevi* vogliono che derivi dalla parola *Trivio* corrotta dalle tre vie, che dall'antica fonte sorgeva l'acqua da tre bocche; fu nominata anche *Vergine*, perchè cercandosi (al riferir di Frontino) da alcuni soldati assetati, fu a loro insegnata da una donzella. Il primo, che la condusse da otto miglia lontano da Roma per la strada di Palestrina, fu Marco Agrippa dopo il terz'anno del suo consolato, e la denominò Augusta, per onorare l'imperatore, fu poi distrutto l'acquedotto da Cajo Cesare, indi rifatto da Tiberio Claudio, essendosi ivi rovinato se ne restò privi per mille, e più anni, fintantochè il pontefice Pio IV nel

1560 ne ristaurò i condotti, risarciti da altri pontefici.

Tenendovi a man sinistra, troverete il palazzo de' Carpegna, riattato con disegno del Borromini: indi quello de' Panfilj fabricato con architettura di Giacomo del Duca. Ritornando sulla piazza, vi condurrete al convento, e chiesa de' Ss. Vincenzo, ed Anastasio, ristorata dal card. Mazzarino coll' opera di Martino Longhi.

Salirete ota a vedere il palazzo pontificio di monte Cavallo incominciato da Greg. XIII con architettura



di Flaminio, Ponzio, e Ottaviano Mascherino; e proseguito da Sisto V, e Clem. VIII, finchè Paolo V lo perfezionò con la giunta di una gran sala, stanze, e nobilissima cappella. Indi lo ridusse in isola Urbano VIII circondando il giardino di mura, e Alessandro VII vi aggiunse comodi appartamenti per la famiglia

pontificia, come pure hanno fatto altri pontefici.

Entrando per la porta principale di d.palazzo,la vedrete accompagnata da due colonne di marmo,che sostengono una loggia di travertini destinata per le pubbliche benedizioni;le statue de'Ss.Pietro, e Paolo ivi poste,furono scolpite daStefanoMaderno,e la superiore dellaB.V.colBamb.,fu scolpita daPompeoFerrucci.

Passate nel gran cortile, tutto circondato di portici, la cui lunghezza è di passi 150.Vedrete in esso un nobile oriuolo con un'immag. della B.Vergine lavorata a mosaico da Giuseppe Conti con disegno di Carlo Maratti. Contiguo al d. cortile è un bellissimo giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso viali, passeggi, prospettive, fontane, scherzi d'acqua, e tuttociò, che può desiderarsi d'amenità, e di magnificenza. Vi è ancora un gabinetto ornato di mosaici, che chiamasi il monte Parnaso, e un'altro monticello, sul quale siedono Apollo, e le 9 Muse co i loro strumenti musicali, che ricevono il suono dagli artifiziosi giuochi dell'acque.

Salite poi la magnifica scala,che dalla parte sinistra conduce agli appartamenti pontificj: e dalla destra alla nobilissima sala Paolina riccamente ornata di un soffitto intagliato,e dorato, e di un pavimento di stimatis. pietre. Dipinsero nel fregio della medesima diverse istorie del vecchioTestamento i primi pennelli di quel tempo. La parte verso la cappella,e l'altra incontro furono dipinte dal cav. Lanfranchi; gli altri due lati verso la porta, e verso le finestre, furono dipinti da Carlo Veneziano. Il bassorilievo di marmo,in cui si vede N.S.,che lava i piedi agli Apostoli,è lavoro di Taddeo Landini. La d. cappella è ampia, e magnifica; la sua

volta fu ornata di stucchi dorati dall'Algardi, ed altri.

Nell'appartamento contigno ad essa vi sono molte camere, i fregj delle quali furono dipinti da Pasquale da Jesi, eccettuata la piccola stanza verso la loggia, che fu dipinta da Annibale Caracci. Appresso è una nobile gallerìa con buone pitture rappresentanti molte istorie sagre. Gio. Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente: Gio. Miele espresse il passaggio degli ebrei nel mar rosso; il med. Gio. Francesco Bolognese fece la terra di promissione; e l'altra istoria del sud. passaggio fu colorita da Guglielmo Borgognone. Il Gedeone, che dal vello d'una capra cava la rugiada, fu dipinto da Salvatore Rosa; e il David col gigante Golia è di Lazzaro Baldi. Dipinse Carlo Cesi il giudizio di Salomone; e l'istoria del re Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunziazione; la Natività di N. Sig.vi fu dipinta da Carlo Maratti. Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell'uomo; Gio. Angelo Canini vi colorì il discacciamento di Adamo, ed Eva dal Paradiso terrestre; il Sagrifizio di Abele è del sud. Scor; l'Arca di Noè è di Paolo Scor fratello d'Egidio, il quale dipinse ancora il Diluvio: e il Sagrifizio di Abramo è pittura del sud. Canini. Isac, e l'Angelo sono del sudetto Gio. Francesco Bolognese; e Giacob, ed Esaù sono di Fabrizio Chiari Romano: e finalmente il Giuseppe è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte dove si entra nella gallerìa, Franc. Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi fratelli: le figure, ed altri ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi; le prospettive, e colonne, sono de' suddetti Scor.

Negli Appartamenti sotto l'oriuolo vedrete una pic-

cola gallerla, ornata da Urb. VIII co' disegni delle sue fabbriche, accompagnate da belle vedute, e paesi con pensieri del sud. Bolognese, che dipinse ancora l'altra gallerla minore contigua, insieme con Agostino Tassi.

Gli appartamenti fatti da Greg. XIII hanno quantità di stanze con soffitti dorati, e fregj dal cav. d'Arpino, che dipinse ancora in una cappella ivi esistente diverse istorie di S. Greg. M. Sono in d. stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad olio ne' quadri, assai buone e stimate. Nell'altro appartamento, che corrisponde sul giardino dalla parte di Levante, vedesi una piccola cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'altare il quadro della Ss. Annunziata, e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell'Albani. Nella volta della gran sala, dove si tiene il Concistoro publico, e dove termina il giro del vastissimo palazzo, vedrete una perfetta prospettiva di Agost. Cassi, e diverse Virtù colorite da Orazio Gentileschi; ed inoltre molti cartoni d'istorie sagre, fatti da Andrea Sacchi, dal Cortona, da Ciro Ferri, ed altri.

Riuscendo poi sulla piazza, a man sinistra avete in prospetto la nuova, e maestosa fabbrica del palazzo della Consulta, fatta erigere da Clem. XII con architettura del cav. Fuga, per abitazione del card. Segretario de brevi, e di monsig. Segretario della Consulta, con i loro ministri, ed altri. Nella sommità di esso vedesi nel mezzo della balaustra di travertino l'arme del sud. Papa sostenuta da due statue rappresentanti due Fame, e sopra li tre portoni ornati di statue, e trofei armigeri, i laterali de' quali servono uno per corpo di guardia de' cavallegieri, e l'altro per le corazze, avendovi anche le abitazioni, e stalle per la loro cavalleria.

Quindi uscito entrerete nella strada,che incomincia col monast.delle monache di S.M. Maddalena dell'ordine diS. Domenico,e vi condurrete a quello delle monache Capuccine, appresso al quale fu l'antichissimo tempio di Quirino(così Romolo fu chiamato dopo la sua morte) sovrastante alla soggetta valle;avendo data occasione d'alzargli tal tempioGiulioProculo.allorchè fece credere all'addolorata plebe essergli apparso esso Romolo in quella valle circondato di sovrana maestà.

Piu oltre è la chiesa di S.Andrea edificata da'principi Panfilj con disegno delBernini,colla sua abitazione annessa alla chiesa,ove risiedono i Pp.Missionarj. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi con volta dorata,e ornata di figure fatte da Antonio Raggi. Nell' altar mag.il quadro con S.Andrea è del Borgognone, A destra la cappella di S.Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio; e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Incontro è l'altare di S. Stanislao Kosta, dove riposa il suo corpo, e il quadro fu dipinto da Carlo Maratti. Nell'ultimo altare il quadro principale è di Ciro Ferri. Annessa vi è una nobile sagrestia.

Alla stessa mano è l'ospizio de'Carmelitani scalzi di Spagna, con la loro chiesa dedicata ai Ss.Gioacchino, ed Anna, e appresso la chiesa di S.Carlo de i Riformati Spagnuoli del riscatto, fabbricata con ingegnoso, e vago disegno del Borromini.

Giunto dove nelle quattro cantonate sono altrettante fontane,che danno nome al luogo;voltando a destra, vi vedrete subito innanzi il palazzo del già card.Massimi,poi del fu card.Nerli, in oggi della famiglia Albani, la quale mediante l'opera di Filippo Barigioni, lo ha modernamente ampliato,e rinovato,incorporan-

dovi il contiguo palazzino del duca Bonelli. Le pitture antiche nelle volte sono di Niccolò degli Abecci, le moderne sono di Paolo de Mattei, e di Gio. Odazj. L'Apollo, che seguita Dafne, è opera di Niccolò Pussino, l'Ercole, che uccide il serpente, è di Annibale Caracci, e i paesi sono di Claudio Lorenese.

Oltre le iscrizioni, e statue, che erano in d. palazzo fin dal tempo del sud. card. Massimi celebre antiquario, vi sono ora in gran numero busti, statue, e lapidi antiche, raccolte da molte parti del mondo dal card. Aless. Albani. Evvi ancora un museo di metalli, medaglie, ed altro. Vi sono molti quadri de' più celebri pittori, e finalmente si vede unito in un gabinetto quel che di più vago, e piacevole può vedersi in genere di pitture.

Nella libreria vi è una raccolta insigne di volumi delle prime edizioni, che contengono quanto di più bello, e più curioso si è mai stampato con figure intagliate in rame, ed in legno. Vi sono molti tomi, in cui veggonsi disegnate a penna le antichità di Roma. Vi è una preziosa quantità di tomi disegnati originalmente da' primi maestri della pittura, miniature, e lavori simili; finalmente moltissimi MSS., ed opere inedite.

Incontro al detto palazzo è l'Ospizio de' Riformati Francesi del Riscatto, e la loro chiesa dedicata a S. Dionisio. Voltando a sinistra, entrarete nel vicolo, che và nella Valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo, e della favolosa apparizione, che già dicemmo, oltre di che vi fu ancora un portico, d. parimenti Quirino. Quivi è l'antichissima chiesa di S. Vitale, altro che da una porta bellissima di noce intagliata mirabilmente con figure, ed altri bassirilievi. E' governata da' Pp. della Missione, che vi hanno appresso un bel Giardino.

Ritornando su la strada maestra, osservate i nuovi edifizj di essa; il palazzo, e giardino de' Chigi, e la chiesa, e collegio de' Canonici Regolari Fiammenghi di S. Norberto dell'Ordine Premostratense, incontro alla quale è la chiesa della Madonna della Sanità, e la chiesa, e Ospizio de' Pp. di S. Paolo primo Eremita.

Entrate poi nel sontuoso giardino fabbricato da Sisto V., già goduto dalle famiglie Peretti, e Savelli, ed ora degli eredi del card. Negroni. Da esso potrete uscire nella piazza di Termini dalle Terme Diocleziane, che ivi in parte si veggono; fabbrica di stupenda magnificenza. Furono edificate dall'Imp. Massimiano in 7 anni (coll'opera di quaranta mila cristiani, che per ricompensa da questo crudelissimo tiranno ne ottennero la palma del Martirio); e furono da esso lui chiamate Diocleziane in onore di Diocleziano suo compagno nell'Impero. La superba galleria di queste Terme costrutta di maravigliose colonne di granito antico, fu convertita in divota chiesa, nominandosi la Madonna degli angeli, uffiziata da' monaci Certosini, concessagli da Pio IV. Fu ristorata, e ridotta in forma di Croce Greca dal Buonarroti, ed ultimente vi è stato fatto un bellissimo pavimento tutto di marmo.

Vedesi questa chiesa stabilita all'uso moderno, colorita, e ornata di vaghissime cappelle, e stucchi, con i quadri trasportativi dalla basilica Vaticana. L'Inventore di sì bell'Opera fu Luigi Vanvitelli Architetto.

Avanzandovi nella nave traversa, osservate sopra l'ovato rappresentante il Padre Eterno colorito dal Trevisani; nel primo quadro a mano destra, vi espresse la Crocifissione di S. Pietro Niccolò Ricciolini: la caduta di Simon Mago nel contiguo è del cav. Van-

ni : il quadro nella cappella grande dell'altare del B. Niccolò Albergati, è opera d'Ercole Graziani Bolognese, e i due laterali sono del sud. Trevisani. Seguendo il giro, il quadro che rappresenta la Tebaide è copia del cav. Baglioni, l'altro con S. Girolamo è del Muziani ; proseguendo verso l'altar mag. la Presentaz. al Tempio è del Romanelli, il martirio di S. Sebastiano è del Domenichino. La tribuna di d. altar mag., in cui si venera l'Imag. della B. V. è opera di Monsù Daniele.

Dall'altra parte il quadro col Battesimo di N. S. è di Carlo Maratta posto in opera da Sebastiano Cipriani. Il S. Brunone nel quadro dell'altare fu colorito da Gio. Odazj, i laterali sono del mentovato Trevisani. I quattro Evangelisti nella volta sono di Andrea Procaccini. Gli 8 quadri, che veggonsi accanto i finestroni, furono coloriti dal sud. Ricciolini. Nelle cappelle minori quella della B. Verg. con diversi Santi, e Sante è del Baglioni. Nell'altra incontro il quadro con Gesù Bambino corteggiato dagli Angeli è di Domenico da Modena, e le altre pitture sono di Giulio Piacentino, e di Enrico Fiammingo, che dipinse ancora quella della Maddalena. Giacomo Rocca Rom. colorì nella cap. incontro il Crocifisso con S. Carlo, e altre figure. Vi sono ancora molti depositi d'uomini illustri, e fra gli altri quello del celebre pittore, e poeta Salvator Rosa, e l'altro di Carlo Maratta famoso nella pittura.

Accanto vi sono i granari, fatti su le ruine delle medesime Terme da Greg. XIII, e dirimpetto un' altro nuovo granaro fattovi da Clem. XI, come anche da Benedetto XIV, e da Clem. XIII vi sono stati fatti diversi pozzi per conservare l'olio a favore del pubblico. Clem. XIV poi vi ha fatto fabbricare un magni-

fico Edifizio, per stampare le tele, dette Calancà.

Vedrete più innanzi la fontana dell'acqua condotta da Sisto V, ornata di colonne, d'archi, e di scogli, fra' quali sta rilevato in marmo un Mosè, che con la verga percuote un sasso. L'acqua precipita con tre ampie bocche in bellissime conche, che hanno sugli argini quattro leoni di marmo. Da man dritta si vede in bassorilievo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acqua, dall'altra parte è scolpito Gedeone, che guida l'esercito al fonte.

Passato il sud. fonte vedrete l'ornatissima chiesa dedicata alla Madonna det. della Vittoria, in occasione della vittoria ottenuta a Praga contro gli Eretici. Fu architettata questa chiesa da Carlo Maderno, e la sua facciata da Gio. Battista Soria. Sono in essa nobili cappelle ornate di stucchi dorati, di fini marmi, e di buone pitture. Il quadro nel primo altare alla destra è di Gio. Battista Mercanti. Nel secondo la B. V., S. Francesco, e i due quadri laterali sono del famoso Domenichino. Il mezzorilievo coll'Assunz. di M. V. nel terzo, è di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La cappella di S. Giuseppe nella crociata è disegno di Gio. Battista Contini: le statue furono scolpite da Domenico Guidi, e le pitture della cupola sono di Gio. Domenico Perugino. La Sagra Imag. di Maria nell'altar mag. è circondata di molte gioje di gran valore donate da alcuni Imperatori della casa d'Austria, e da altri Sovrani. La cappella di S. Teresa nell'altra parte della crociata è disegno del cav. Bernini, che scolpì ancora la statua della Santa, e dell'Angelo, e le pitture sono dell'Abbatini. Il quadro dell'altare seguente è opera del Guercino. Il Crocifisso, e il ritratto, che gli stà intorno, sono di Gui-

do Reni. Le figure a fresco sono di Gio. Francesco Bolognese. La terza cappella fu dipinta da Nicolò Lorenese con le Istorie del B. Gio. della Croce. Il Cristo morto con la B. V., e S. Andrea nell'ultima è del cav. d'Arpino. Contiguo alla chiesa vi è un bel convento de' Pp. Riformati Carmelitani, con un ampio giardino.

Quivi fu il Foro di Salustio: e nella valle soggiacente erano i suoi orti deliziosi, e celebri per i diporti de' Cesari. Aureliano vi fece un gran portico, che congiungeva al Pincio il Quirinale. Nel più angusto della medesima valle si vedevano anticamente i vestigj di un Circo con obelisco rotto nel mezzo, il quale oggi vedesi eretto negli orti Lodovisiani. Questo Circo chiamasi di Salustio, perchè era prossimo agli orti di esso, e serviva per i giuochi Appollinari, quando il Circo Flaminio posto in sito depresso, era impedito per le inondazioni del Tevere. Uscito di detta chiesa, ve ne anderete a quella di S. Bernardo eretta in un Calidario, ch'era negli angoli delle Terme Diocleziane, dove è ancora l'abitazione de' Monaci di detto Santo.

Dirimpetto vedrete il monastero, e chiesa di S. Susanna, già casa paterna della med. Santa. Il card. Rusticucci la ornò di bella facciata con disegno del Maderno: come anche di cappelle, e pitture. Le statue di stucco, che tramezzano le mura di d. chiesa, sono del Valsoldo, e l'Istoria della casta Susanna Ebrea vi fu dipinta da Baldassar Croce. Il quadro nell'altar di S. Lorenzo M. fu colorito da Cesare d'Orvieto, e le pitture laterali da Gio. Battista Pozzo Milanese: il quadro dell'altar mag. è opera di Tommaso Laurenti siciliano, la Tribuna di Cesare Nebbia; il coro del sud. Baldassarre, e di Paris Nogari. Fra molte sag. Reliquie vi è il corpo di questa

S. Vergine, e di S. Gabino suo padre: parte del corpo di S. Felicita, delle reliquie di S. Andrea, e di S. Simone Apost., di S. Luca Evang., e de' Ss. Innocenti, delle vesti del Sig., e della B. V., e del legno della S. Croce.

Più oltre vedrete la chiesa di S. Cajo Zio di S. Susanna, fabbricata da Urb. VIII, nel luogo dove fu la casa del detto Santo Pontefice. Quì era il Vico di Mamurio, così nominato da una statua di piombo, ivi eretta a Mamurio, celebre artefice dagli Ancilj. Seguono le chiese, e monasterj di Carmelitane Scalze, dette dell'Incarnazione, e Barberine.

Ritornate alle quattro fontane, e scendendo trovarete a man sinistra il Collegio Scozzese, eretto per la gioventù di quella nazione.

Entrando poi nella strada contigua, trovarete il collegio de Mattei. e poco più oltre la chiesa di S. Nicola in Arcione offiziata da' Pp. Serviti, dove fu l'antico Foro, e Vico Archimonio. Non molto lontano è il collegio de' Maroniti fondato da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Dal Palazzo Borghese a Porta del Popolo, e a Piazza di Spagna.

Il bellissimo palazzo del Principe Borghese fu architettato da Martino Longhi, e Flaminio Ponzio. Nel suo cortile circondato da portici, sostenuti da cento colonne di marmo antico, osservarete diverse statue, e specialmente quella di Giulia Faustina, e di un'Amazone. Vedrete la scala molto singolare, essendo fatta a chiocciola di un sol tratto con disegno di Bramante.

Adornano l'appartamento sul pian terreno moltissime pitture de' più celebri pennelli, di Tiziano, di Raffaele, del cav. d'Arpino, del Caravaggio, di Leonardo da vinci, del Dossi di Ferrara, del Vasari, di Scipione Caetani, di fra Sebastiano del Piombo, del Barocci, di Giorginne, di Andrea Sarto, di Giulio Romano, di Annibale Caracci, del Zuccheri, di Gio. Belino, del Domenichino, di Pietro Perugino, dell'Albani, del Rubens, di Pompeo, del Gentileschi, di Guido Reni, di Michel'Angelo, e di altri molti. Vi vedrete ancora un nobilissimo bagno di porfido: e una bellissima tavola di Diaspro Orientale.

In una sala contigua ornata di stucchi, e mosaici, vedrete diversi specchi con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti pittori: due fontane di alabastro, e varie teste degli antichi Cesari in porfido.

Nell'ultima camera osservarete un gran numero di quadri piccoli, assai stimati, di Guido Reni, di Leonardo da Vinci, di Alberto Dureto, di Raffaele, del Corregio, di Luca Olandese, di Paolo Veronese, di Pietro Perugino, di Giuseppe d'Arpino, di Annibale Caracci, del Caravaggio, e di altri. Sonovi ancora alcuni specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli sopradd.

La sala che siegue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'appartamento de' mezzanini da Giuseppe d'Arpino, Filippo Lauri, Gaspare Poussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo appartamento grande vedesi una doppia seguenza di camere, i fregi delle quali furono dipinti da F. Giacomo Piazza Capuccino coll' Istorie della regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziose supellettili, evvi un gabinetto d'Ebano

con istorie di bassorilievo a oro, e gemme stimatissime

Non tralasciate di vedere l'oratorio domestico, assai riguardevole, per la qualità dell'edifizio, e la nobile biblioteca nell'appartamento superiore, già posseduta dal card. Scipione Borghese.

Dirimpetto vedrete un'altro palazzo, parimente ampio, eretto per abitazione della famiglia con disegno di Antonio de Battistis.

Di qui vi porterete alla prossima Ripa del Tevere, chiamata volgarmente Ripetta, dove approdano barche di molte robbe usuali, trasmesse dalla Sabina. Quivi Clem. XI con architettura d'Alessandro Specchi ha fatto un bellissimo porto, ornato di fontane, e di due comode cordonate, fiancheggiate da' gradini di travertino, con tal vaghezza, che pare all'occhio de' riguardanti un teatro. Contigua è la nuova fabbrica, eretta per i ministri della dogana; e dirimpetto la bella chiesa di S. Girolamo della nazione Illirica fabbricata da Sisto V con architettura di Martino Longhi, e Gio. Fontana. Le pitture nel bassorilievo dell'altar mag. sono di Antonio Viviano, e di Andrea d'Ancona, quelle nell'alto sono di Paris Nogari, i triangoli sono del cav. Paolo Guidotti, di Avanzino Nucci, ed altri. Nella cappella, il quadro colla B. V., e quello con S. Girolamo, sono di Giuseppe Bastaro, il quadro co i Ss. Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang, e il Cristo morto, e tutte le pitture sono del sud. Andrea d'Ancona. Appresso è la contrada già detta Lombardia, e Schiavonia.

Segue la chiesa di S. Rocco arricchita di nobile altar maggiore, con quadro dipinto da Giacinto Brandi, e alla chiesa è annesso l'ospedale, oltre un magnifico palazzo rifabbricato di nuovo al presente.

Appresso questa chiesa, come anche nel palazzo già de' Fioravanti, ora detto di Correa, si vedono gli avanzi del Mausoleo fabricato da Augusto per sepolcro suo, e della sua famiglia: edifizio assai magnifico attesochè s'inalzava con più ripiani coronati d'alberi, e nella sommità aveva la statua del medesimo Augusto. Accrescevagli delizioso ornamento un bosco, che lungo la via Flaminia, distendevasi sino alla porta del Popolo. Pensò il Fulvio essere stato tal bosco di pioppi, da' quali prendssero il nome la porta della città, la chiesa, e la contrada, se non lo presero (come soggiunge lo stesso autore) dalla frequenza del popolo.

Più innanzi trovarete la chiesa di S. Maria *Porta Paradisi*, e quella di S. Michele Archang., il conservatorio di donzelle, chiamato *della Divina Providenza*, indi il palazzo de' Capponi architettato dal Vignola.

Con pochi passi giungerete alla piazza del popolo, detta già del Trullo, in mezzo alla quale vedesi eretto un'obelisco alto palmi 107 fatto dal re Semneserteo, che regnò in Egitto 522 anni avanti la nascita del Salvatore. Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto, e lo eresse nel circo massimo. d'onde lo trasportò Sisto V, e fecelo qui collocare. Vicina vi è una bella fonte d'acqua vergine fattavi da Gregorio XIII.

Si accresce l'ornamento di questa piazza dalle due chiese incominciate da Aless. VII, e terminate dal card. Gastaldi. La prima, ch'è dedicata alla Madonna di Monte Santo, è offiziata da' Pp. Carmelitani, fu architettata prima dal Rainaldi, ma poi vi cooperarono il Bernini, e il Fontana. Le statue sopra la ringhiera della facciata sono sculture del Morelli, del Rondoni, di Antonio Fontana, ed altri. Entrando osservarete a de-

stra la bellissima cappella del Crocifisso con quadri di Salvator Rosa; e la terza cappella susseguente tutta dipinta da Niccolò Berrettoni. I due angeli su 'l frontespizio dell'altar mag. furono scolpiti da Filippone; e i busti de' pontefici laterali furono gettati in metallo dal cav. Lucenti. Dall'altra parte nella bellissima cappella de' Montioni il quadro dell'altare è del cav. Maratti, i laterali sono di Luigi Garzi, e di Monsù Daniele. Nella sagrestia di questa cappella il quadro con S. Giacomo, e S. Francesco è del Baciccio, quello con la Pietà è di Giuseppe Chiari. L'altra cappella di S. Maria Maddalena de' Pazzi fu dipinta dal Gimignani, e il quadro di S. Anna nella contigua dal sud. Berrettoni.

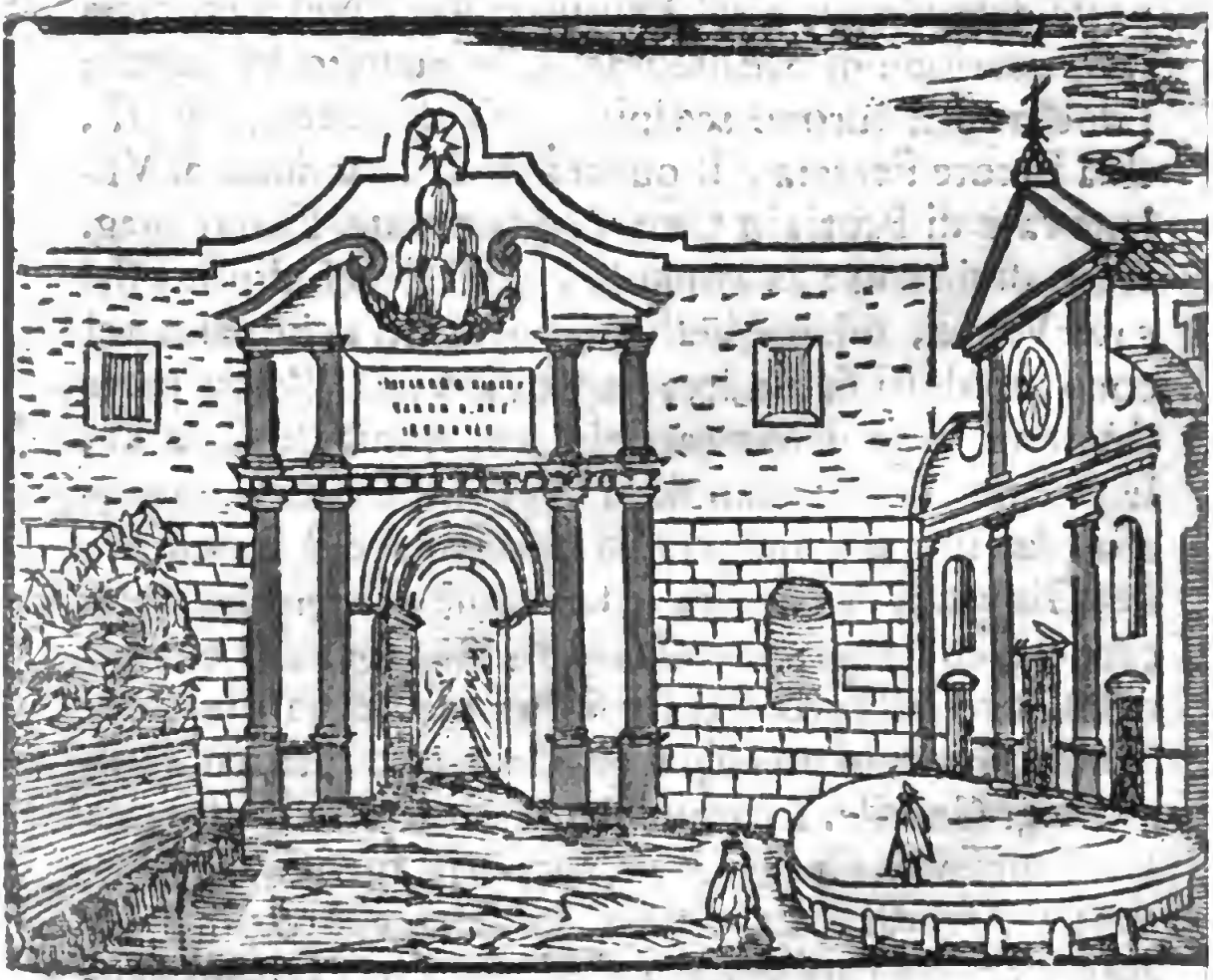
L'altra chiesa dedicata alla Madonna de' Miracoli, offiziata da' padri Francescani Riformati del terz'Ordine di Francia, fu parimente architettata dal Rainaldi. I quattro angeli, che sostengono l'imagine della SS. Vergine nell'altar maggiore sono sculture d'Antonio Raggi. Nelle memorie sepolcrali del cardinal Gastaldi, e del marchese suo fratello, i lavori di bronzo sono del cav. Lucenti; e le figure di marmo sono del sudetto Raggi. Le statue su la facciata della chiesa sono del Morelli, Carcani, ed altri scultori.

Avete in vista la divota chiesa della Madonna del Popolo fabbricata dove fu il sepolcro de' Domizj, in cui fu seppellito Nerone dopo essersi colle proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontano dalla città fra le strade Salara, e Nomentana: la qual villa credesi fosse dove oggi è il castello detto la Serpentara. Pasquale II gettando nel Tevere le abominevoli ossa, consagrò questo luogo alla Madre di Dio; Gregorio IV vi trasportò dalla basilica Late

rana l'insigne Imagine della Ss. Vergine, che ora ivi si venera, Sisto IV fabbricò di nuovo la chiesa con disegno di Baccio Pintelli: e Alessandro VII l'abbellì, e ridusse nella forma presente con disegno del Bernini. Nella prima cappella a destra le pitture col Presepio, e con S. Girolamo sono di Bernardino Penturecchio. Nella seguente architettata dal cav. Fontana, il quadro dell'altare è del Maratti; le pitture della cupola sono di Luigi Garzi; i quadri laterali di Monsù Daniele, e di Gio. Maria Morandi. La terza cappella fu tutta dipinta dal sudetto, e dal Penturecchio. Nella crociata la Visitazione di S. Elisabeata è del sudetto Morandi: i due angeli furono scolpiti da Gio. Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il quadro di S. Tommaso di Villanova è di Fabrizio Chiari. Osservate l'altar mag. ricco di marmi; la cuppola, e gli angeli dipinti dal cav. Vanni, e i due bellissimi depositi, che sono nel coro, scolpiti da Andrea Sansovino. Dall'altra parte l'Assunta nella prima cappella è di Annibale Caracci, le pitture laterali sono di Michel'Angelo da Caravaggio, la volta è d'Innocenzo Taccani, ed il rimanente è di Giovanni da Novara. Le statue, e pitture della cappella contigua sono di Giulio Mazzoni. Il quadro nell'altare della crociata fu dipinto da Bernardino Mei Sanese. Nel vicino altare del Crocifisso l'istorie sono di Luigi Gentile. La cappella de'Millini fu dipinta da Giovanni di S. Giovanni; e i depositi furono disegnati dall'Algardi. La tavola dell'altare è dipinta da Agostino Masucci scolaro di Carlo Maratta. La memoria sepolcrale dell'ultimo card. Mellini fatta a mosaico è di Carlo Lecchini col disegno del Ferroni architetto. La seguente, dedicata alla B. V. di Loreto fu disegnata

da Raffaele, e cominciò a dipingerla Fra Sebastiano del Piombo co' cartoni del detto Raffaele. Le pitture del fregio sotto la cupola, e quelle de' quattro tondini, sono di Francesco Salviati, ma le lunette sono del Vanni. Delle quattro statue poste negli angoli, quelle d' Elia, e Giona furono scolpite da Lorenzetto con la direzione del mentovato Raffaele, e le altre due co' depositi sono opere del Bernini. Il battesimo del Signore nell'ultima cappella è del Pasqualini.

Volgetevi poi ad ammirare la bella porta della città



già chiamata Flaminia, ed ora del Popolo. Fu edificata per ordine di Pio IV da Giacomo Barozzi da Vignola con disegno del Buonarroti, e poi ristorata nella

parte interiore per ordine d'Alessandro VII con disegno del Bernini in occasione del solenne ingresso, che fece in Roma Cristina Alessandra regina di Svezia. Le statue de' Ss. Pietro, e Paolo poste fra le colonne di essa, furono scolpite dal Mochi.

E' fiancheggiata la detta porta da due Bastioni fatti da Sisto IV di bei quadri di marmi, cavati da edifizj antichi per difesa della chiesa contigua. Voltando a destra, avrete in vista il giardino del principe Giustiniani un tempo adornato di antichi monumenti.

Pochi passi più avanti troverete il luogo dove si seppelliscono le Meritrici impenitenti, e dove si crede fosse la chiesa di S. Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli, pendenti in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, e nondimeno dura sempre così, nè mai si è risarcito. Sarà grato a' curiosi il dirne quì la ragione. Nell'anno 538 assediavano i Goti la città di Roma, e pensando Belisario, che la difendeva, rifar detto muro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina, i Romani non vollero, con dir che S. Pietro, come aveva promesso, avrebbe difesa quella parte della città. E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assalir quella parte; per lo che niuno in appresso ha osato di risarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato, e quasi cadente, il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro, troverete nel principio della via Flaminia, il Ponte Molle o sia Milvio, il giardino del duca Odescalchi, la cui porta è architettura d'Onorio Longhi; indi la villa Sannese, la cui porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la villa Ce-

si, oggi detta la vigna di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III con architettura di Baldassarre da Siena, e incontro ad esso vedrete una nobilissima fontana fatta di marmo, e invenzione propria di Bartolomeo Ammannato. Entrando nel vicolo, che incomincia dalla suddetta fontana, vedrete nel fine di esso l'altro palazzo più nobile, fatto, ed architettato dal Vignola per ordine del sudetto Pontefice. Sono in questo palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima fontana con tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La strada contigua al detto palazzo conduce ad una piazza, donde passando sotto ad un grand'arco oscuro, si và alla fontana dell' acqua Acetosa ornata di bel frontespizio da Alessandro VII, perchè creduta acqua salubre, e medicinale.

Quando vogliate inoltrarvi poco più verso il ponte Molle, trovarete a destra un piccolo tempio architettato dal Vignola, e fatto coll'occasione, che del 1562 portatasi a Roma la testa di S. Andrea Apostolo, fu ivi ricevuta da Pio II, avendolo in cura i Pp. Agostiniani Lombardi di S. Maria del Popolo.

Riconducendovi alla città, entrarete nella strada del Corso (che fu drizzata fino alle radici del Campidoglio da Paolo III) e a destra vedrete la chiesa di San Giacomo degl' Incurabili principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno. Nella prima cappella a mano destra la Resurrezione del Signore è di Cristoforo Roncalli, alcuni angeli, e puttini nella seconda, dov'e l'imagine della SS. Vergine de' Miracoli, sono di Paris Nogari. Il Battesimo del Signore nella terza è del Passignani.

La Cena di Gesù con gli apostoli nell'altar maggiore, e le pitture a fresco nella volta, sono di Gio. Battista Novara: l'istoria del sommo Sacerdote alla destra dell'altare sudetto, è di Vespasiano Strada, quella dirimpetto è di Francesco Nappi. Dall'altra parte la Natività del Redentore nella prima cappella è dell'Antiveduto. La statua di S. Giacomo nella seguente è scoltura del Buzio. Il quadro nell'ultima è di Francesco Zucchi. L'annesso ospedale fu fondato dal Card. Pietro Colonna, ed accresciuto da Francesco Orsini Prefetto di Roma, ed in oggi vi è stato fatto un bellissimo Teatro per le dimostrazioni anatomiche.

Dirimpetto è la bellissima chiesa di Gesù, e Maria de' Riformati di S. Agostino ornata dalla famiglia Bolognetti. Il primo deposito alla destra, ch'è del canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi, il seguente, ch'è de' Bolognetti, fu scolpito da Francesco Aprile. Nella seconda cappella il quadro con S. Niccolò è pittura di Basilio Francese; il deposito contiguo è scoltura del Cavallini. Il quadro colla Coronazione della Beata Vergine nell'altar maggiore è di Giacinto Brandi, che dipinse ancora tutta la volta della chiesa; le statue de' Ss. Gio. Battista, e Gio. Evangelista nelle nicchie laterali, sono di Giuseppe Mazzoli; i due angeli, che reggono il mondo, sono di Paolo Naldini, e gli altri due del sudetto Cavallini, dal quale fu anche scolpito il deposito vicino. La cappella di S. Giuseppe fu dipinta dal sudetto Brandi, e il deposito contiguo è opera di Monsù Michele. Il S. Tommaso di Villanova, e le pitture nell'ultima cappella, sono di Felice Ottini, allievo del Brandi sudetto; e il vicino deposito è lavoro di Erco-

le Ferrata. Sopra i detti sepolcri si vedono altrettante statue, che rappresentano diversi Santi, lavorato parimenti da mano di buoni Artefici.

Più oltre nella strada a man sinistra vedrete la chiesa di S.Orsola, alla quale è contiguo il monastero delle Orsoline fondato da una duchessa di Modena, ed in oggi la chiesa è stata rifabbricata da fondamenti, ed ornata di stucchi dorati con architettura del Camporesi.

Nella Piazza vicina vedrete la chiesa de'Ss.Ambrogio, e Carlo della Nazione Milanese incominciata con architettura di Onorio, e Martino Longh, indi terminata con disegno di Pietro da Cortona riccamente ornata di stucchi messi a oro lavorati da Cosimo Fancelli; le pitture nella volta di mezzo, tribuna, e angoli della cupola sono di Giacinto Brandi, e quelle nelle volte delle navi minori, sono di ottimi professori. Ne l'altar meggiore vi colorì il quadro Carlo Maratta. L'altare della Madonna è nuovamente modellato da Paolo Posi Senese, il di cui quadro colla B.Vergine, ed i quattro Dottori viene stimato del Pordenone, o del Tiziano; negli altri altari, il S. Barnaba è del Mola, il S.Filippo è di Francesco Rosa, il Dio Padre adorato dagli angeli è di Tommaso da Caravaggio. Fra le sagre Reliquie vi si conserva il Cuore di S.Carlo Borromeo, e il Crocifisso col quale predicava in tempo della Pestilenza in Milano.

Accanto vi è il magnifico palazzo già de' Gaetani, ora de'Ruspoli, fatto con disegno dell'Ammannato. Vedrete in esso una scala assai nobile, architettata da Martino Longhi, a piè della quale sono le statue di Adriano Imp., e di Marcello Console, ed altri. Nel cortile vedrete una statua di Alessandro M., e nella

loggia al primo piano tre Fauni, una Jole, un Mercurio di maniera eccellente sopra piedistalli di alabastro orientale. Nell'appartamento terreno (ornato con pitture di Monsù Leandro, dell'Amorosi, di Alessio, di Monsù Francesco Borgognone, di Giulio Solimena, ed altri) sono molti busti moderni di marmo, con vestimenti d'alabastro orientale, alcuni busti antichi, fra' quali uno grande di Nerone: due torsi bellissimi, che rappresentano Adriano, e Antonino Pio: altri busti di pietra, e di alabastro orientale: diverse teste moderne, un gruppo con le tre Grazie: i busti di Cicerone, di Geta, di Giulia Pia, di Achille, ed altri: un bassorilievo stimatissimo, nel quale è una Donna sedente tenuta per mano da un Giovane, che stà in piedi: un Cavallo, ed un Serpe avvolticchiato ad un arbore. Nella galleria vedrete due Fauni, ciascuno de' quali accarezza un Fanciullo; e dodici antichi busti, fra' quali due Adriani, un Marco Aurelio, ed un Caracalla. Nell' appartamento nobile vedrete molte egregie pitture di Tiziano, del Poussino, di Raffaele, dell'Albani, del Domenichino, di Enrico, di Michel' Angelo, del Bambocci, del Mola, di Andrea Sacchi, di Annibale Caracci, di Guido Reni, del Tintoretto, di Salvator Rosa, e di Leonardo da Vinci, ed altri. Nella gran sala dell'udienza sono Vasi, Candelabri preziosi, mobili fatti d'argento, e di pietre di gran valore; e fra le altre magnificenze di questo palazzo sono da notarsi diecidotto porte tutte incrostate di alabastro orientale.

Vicina è la chiesa parrochiale di S. Lorenzo in Lucina, così detta, perchè fu edificata nella casa di una Matrona Romana di tal nome; fu concessa da Paolo V ai Chierici Regolari Minori, da' quali fu ristorata. Me-

rita particolare osservazione l'altar maggiore, arricchito di marmi, con disegno del Rainaldi. In esso il quadro del Crocifisso stimato una maraviglia della pittura, fu colorito da Guido Reni. Il S.Lorenzo alla destra di detto altare è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora S.Giuseppe, e S.Gio.Battista, in due triangoli della volta, e negli altri due triangoli operò Gio.Battista Speranza. Il quadro con S.Antonio nella seconda cappella della casa Nunez architettata dal sud. Rainaldi, è opera del cav.Massimini Napolitano. Nella terza vi è in oggi un celebre quadro del B.Francesco Caracciolo Fondatore di quell'Istituto, quello dell'Annunziata è di Guido Reni, nella quarta è una copia di Lodovico Giminiani; l'istoria alla destra di det.altare è del Borgognone, e l'altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani; dall'altra parte della chiesa nella cappella della casa Ruspoli il S.Francesco in atto di ricevere le Stimmate, è del Sermoneta. Il quadro di Gesù, Maria, e Giuseppe nella seguente, è di Alessandro Veronese; Maria V., con S.Michele, e S.Gio. Nepomuceno nella contigua è di Onofrio Avellino; e l'altre pitture sono del sud. Speranza. Il S. Carlo nella cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurr. del Signore nel soffitto della chiesa, fu colorita da Mommetto Greuter, l'altre pitture sono dello Spadarino, e del Piccioni; quelle nel portico di Luigi Garzi. Fra le molte Reliquie si conservano nella sagrestia due ampolle di Grasso, e Sangue di S.Lorenzo, un vaso con le Reliquie della sua Carne abbruciata, ed una parte della Gratticola sopra la quale fu martirizzato.

Annesso alla chiesa è il palazzo già de'cardinali Titolari posseduto prima dalla famiglia Peretti, poi dalla

Lodovisia, ed ora dal duca di Fiano Ottoboni. Leggesi essere stato tal palazzo fabbricato da un cardinale Inglese circa l'anno 1300 sopra le ruine d'un grande edifizio, che allora chiamavasi il palazzo di Domiziano. Contiguo al medesimo palazzo era un'arco antico, che attraversava la strada del Corso, chiamato di Portogallo da un cardinale, o ambasciatore di tal nome, che ivi abitava. Fu stimato dal Marliano, e dal Fulvio arco eretto a Domiziano, e dal Donati a Druso; ma considerandosi i Bassirilievi, che erano in esso, ora trasportati in Campidoglio, si riconosce essere stato eretto a M. Aurelio, quando ritornò trionfante dall'Asia, dove essendo morta Faustina sua moglie, la deificò, come in detti bassirilievi apparisce. Fu demolito quest' arco da Alessandro VII, perchè toglieva la veduta, e lo spazio alla strada del Corso.

Avanzandovi ove era il monastero delle Convertite, ora trasportate altrove, vedrete in suo luogo una nuova, ed elegante fabbrica con botteghe ad uso di diversi mestieri.

Quasi incontrò alla detta fabbrica è il palazzo de' Teodoli, appresso a questo l'altro de' Verospi riattato dal cav. Fontana. Vedrete in queste alcune belle statue antiche di Antonino Pio, Marc' Aurelio, ed Adriano imperatori; una Diana cacciatrice, un'Appollo giovanetto, un'Ercole, che combatte coll'Idra: oltre varj bassirilievi. La galleria nel primo appartamento fu dipinta dall'Albani, della cui scuola è ancora la Galatea dipinta altrove. Vi sono tre teste antiche con quella di Scipione Affricano: un' Idolo Egizio, e una statuetta della Dea Nenia molto singolari. Ammirasi nel sudetto la gallerla armonica, che

contiene diversi strumenti, i quali suonano con occulto artifizio da per se stessi, ogni qual volta si tocca il bel cembalo principale.

Nel vicolo incontro a questo palazzo potrete vedere la chiesa, e ospizio di S. Claudio de' Borgognoni architettata da Monsieur Derisetz Francese, e nella piazza vicina la chiesa, e monastero di S. Silvestro *in Capite*, edificata da S. Stefano Papa nella sua casa paterna sopra un'antico edifizio, che stimasi essere stato di Domiziano, ed era forse l'Odeo, o lo Stadio, fatti dal detto imperatore, il primo per concerti musicali, e il secondo per corridori, ed altri esercizj simili. In questa chiesa si conserva il Capo di S. Gio. Batt. con una Immagine maravigliosa del Redentore. La sua volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la B. Vergine Assunta, S. Gio. Battista, e S. Silvestro con altri Santi. I bassirilievi però sono del Gramignioli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran lunetta sopra il bell' organo di detta chiesa. Le pitture a fresco nel mezzo della crociata rappresentanti una gloria, furono fatte dal Roncalli con l'ajuto dell' Agellio, e del Consolato suoi allievi. Il battesimo di Costantino M. nella tribuna è di Ludovico Gimignani. Nella prima cappella a mano destra il S. Antonio, e le istorie leterali sono di Giuseppe Chiari. La seconda cappella di S. Francesco fu dipinta da Luigi Garzi. La terza di S. Gregorio da Giuseppe Ghezzi. Nella prima a man sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani. La B. Vergine, S. Giuseppe, e altri Santi nelle due cappelle, che seguono, sono del sudetto Gimignani. La facciata di detta chiesa fu fatta con disegno di Domenico de Rossi; la statua di

S.Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone, quella di S. Stefano da Michel Maiglè Borgognone, l'altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoli, quella di S. Francesco, e i due medaglioni da Vincenzo Felice.

Vicina è la chiesa della Madonna, detta di S. Giovannino, con l'ospizio de'religiosi scalzi della Mercede della nazione Spagnuola. In queste vicinanze tra il monte Pincio, e la via Flaminia, asserisce il Biondi aver veduti vestigj della Naumachia di Domiziano.

Più avanti è la chiesa di S. Andrea delle Fratte officiata da'Pp.dell'Ordine de'Minimi di S.Francesco di Paola. Fu terminata questa chiesa dalla famiglia del Bufalo con architettura del Borromini. Osservate i quadri, che adornano l'altar maggiore rappresentanti il martirio del detto Apostolo. Quello nel mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a destra è di Francesco Trevisani, e quello a sinistra è di Gio.Battista Leonardi. La tribuna fu la prima opera a fresco di Pasqualino Marini, che dipinse ancora gli angoli, e la cuppola. Nelle cappelle la Natività del Signore è di Girolamo Mochi. Il S.Giuseppe è del Cozza, quella col Crocifisso è riguardevole per i bellissimi marmi, de'quali è ornata. Le pitture nella seguente si credono di Avanzino Nucci. La cappella dov'è il Fonte Battesimale è del Gimignani. Il S. Carlo, e le altre figure sono del sud. Cozza. I Ss. Francesco di Paola, e di Sales sono di Girolamo Massei, e gli ornamenti di marmo di Gaetano Alessandrini. La contigua dedicata a S.Oliva, fu dipinta dal cav.Nasini, e architettata da Filippo Barigioni.

Venerate la divota, e miracolosa imagine di S.Francesco di Paola nella sua vaghissima cappella disegnata dal sud. Barigioni: li due angeli in marmo sono del

Bernini, e gli altri bassirilievi di Gio. Battista Maini. L'a tra incontro, parimente ornata di marmi è pensiere di Luigi Vanvitelli. Il quadro di S. Anna viene espresso da Filippo Mazzanti. Oltre diversi depositi, e memorie sepolcrali mirasi quello del card. Calcagnini, essendo lavoro insigne di Pietro Bracci Romano, l'altro della principessa Doria è scoltura bellissima del cav. Francesco Queirolo Genovese, e gli altri del principe di Marocco, e del primate di Lorena, sono b ll' opere di Filippo Baldi. Nel chiostro la vita del S. Fondatore fa dipinta dal Cozza, Gerardi, ed altri.

Quindi salirete alla chiesa, e monastero di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze, situato nel luogo, dove erano gli orti di Lucullo, che per l'amenità del sito divennero le delizie de' Cesari. In essi Messalina moglie di Claudio, trattenendosi in licenziosi diporti fu uccisa per ordine del marito. In detta chiesa osservate il quadro dell'altar maggiore, ch'è di Andrea Sacchi; la S. Teresa nell'altare alla destra, ch' è del cav. Lanfranchi; e la Natività del Signore nell'altare incontro, che fu dipinta da suor Maria Eufrasia Monaca del sudetto mònastero.

Ritornando verso la chiesa di S. Andrea delle Fratte, vedrete al lato della medesima il collegio di *Propaganda Fide*, eretto da Urbano VIII, con disegno del Bernini, indi accresciuto da Alessandro VII con architettura del Borromini di fabbrica, e chiesa, nella quale il quadro dell'altar maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di S. Paolo da Carlo Pellegrini, e l'altro di S. Filippo da Carlo Cesi. Il detto collegio chiamasi di *Propaganda Fide*, perchè fu istituito a fine di creare operaj per le Sacre Missioni, i

quali dilatano la S. Fede Cattolica ne' paesi degl' infedeli, e perciò vi si ammettono Giovani di varie nazioni, particolarmente dell'Asia, e dell'Africa; come Abissini, Bracmani, ed altri, e per istruirli vi sono maestri di tutte le scienze, e lingue; oltre una copiosa libreria, e una famosa stamperia con ogni sorte di caratteri, specialmente orientali.

Uscirete in piazza di Spagna, così detta dal palazzo degli ambasciatori di quel re, che qui risiedono. Vedrete in essa la bella fontana fattavi da Urbano VIII con disegno del Bernini, la quale per sua forma di nave vien chiamata la Barcaccia. Poco distante per la strada aperta da Gregorio XIII, detta volgarmente del Babuino, troverete la chiesa di S. Atanasio, eretta dal sudetto pontefice con architettura di Giacomo della Porta, la sua facciata però fu fatta da Martino Longhi, e le sue pitture sono di Francesco Tibaldese. Annesso alla detta chiesa è il collegio Greco, istituito per la gioventù di quella nazione, ultimamente rifabbricato.

Retrocedete, e voltate per la strada, che chiamasi de' Condotti, dagli aquedotti dell'acqua vergine, parte della quale fu verso tale strada diramata per uso della Naumachia, o d'altre fabbriche fatte in questi contorni da Domiziano; e verso il Corso trovarete i palazzi de' Maruscelli, Nuñez, della religione di Malta; e la nuova chiesa, e convento de' Pp. Trinarj del Riscatto de' Spagnuoli di Castiglia, vagamente ornata di stucchi, e pitture con architettura di D. Giuseppe Ermosilla Spagnuolo. Nel primo altare a man destra S. Agnese V. e M. fu colorita dal cav. Benefiali; nel contiguo il S. Felice di Valois fu colorito da Monsù Lambert. La Ss. Concezione di Maria Vergine è ope-

ra di D. Francesco Preziado Spagnuolo. Nel quadro dell'altar maggiore vi espresse la Ss. Trinità con angeli, e schiavi, Corrado Giaquinto. Nell'altare seguente vi effigiò il Salvatore con la pecorella D. Antonio Belasques Spagnuolo: il S. Gio. de Matha nel penultimo è di Gaetano Lapis: nell'ultimo la S. Caterina V. e M. è di professore incognito. La cupola del detto altar maggiore fu dipinta dal suddetto Belasques. La volta, ed il coro sopra la porta furono colorite da Gregorio Guglielmi.

GIORNATA DECIMA.

Dal Monte Citorio alla porta Pia, e al Monte Pincio.

Conducetevi al Monte Citorio, e principiate questa giornata con ammirare il gran palazzo della Curia Innocenziana. E' incerto se anticamente questo piccolo monte vi fosse, o sia cresciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti edifizj, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' secoli a noi più prossimi. Contrasse il nome di Citorio dal citare le Centurie convocate nel Campo ad entrare ne' Setti, che erano a piè di questo colle, per dare ivi il loro voto nell'elezione de' Magistrati.

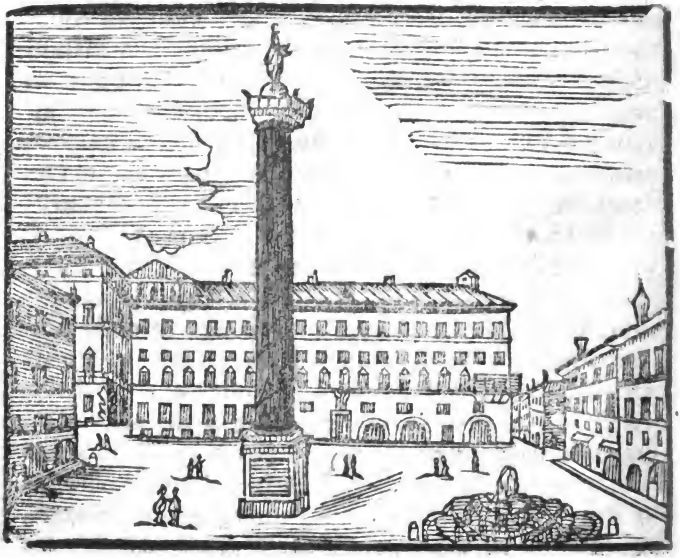
Quivi Incocenzo XII perfezzionando quel gran palazzo, incominciato dal principe di Piombino Niccolò Ludovisio col disegno del Bernini, lo destinò ai Tribunali dell'Auditore della Camera, de' suoi luogotenenti, ed altri giudici; aggiungendovi comode abitazioni, e alzandovi un nobile campanile, da cui suona una grossa campana ne' giorni giuridici. Nel piano di

questo palazzo sono i notari dell'auditore della Camera, e i cursori pontefici. Nel cortile vedrete la fontana copiosa d'acque, che cadono in una vasta conca di granito fatta condurre da Porto. Osservate poi la gran piazza di belle, e moderne fabbriche ornata. Contigua ad essa è l'abitazione della Congregazione de'sacerdoti della Missione, nella quale vi hanno una bella chiesa fatta con disegno del sig. Torre loro religioso. Il quadro dell'altar mag. colla Ss. Trinità fu colorito da Sebastiano Conca, e i laterali sono d'Aureliano Miliani; le statue del coro di S. Gio. e S. Marco, furono scolpite da Agostino Corsini, e l'altre due dal cav. Queiroli; nelle altre cappelle vi dipinse un'allievo del sud. Conca l'Assunta di M. V. e la conversione di S. Paolo, il S. Vincenzo de' Paoli, e tutte l'altre pitture di questa cappella sono del sud. Miliani.

Nel cortile di quest'abitazione, prima che fosse di nuovo fabbricata, vedevasi l'estremità d'una gran colonna, riputata da molti scrittori la Colonna Citatoria. Clem. XI la fece scoprire, e condurre nella vicina piazza, dalla iscrizione che ha nel suo piedestallo, si riconobbe dedicata ad Antonino Pio da M. Aurelio, e L. Vero; come apparisce anche nella parte opposta alla detta iscrizione, in cui vedesi lo stesso M. Aurelio con la moglie Faustina. La detta colonna è di un sol pezzo di granito, alta palmi 67 e mezzo, e grossa palmi 8 e mezzo: fu elevata, e trasportata dal cav. Fontana il dì 25 Settembre 1705, e vi furono impiegati 12 argani, e 500 operaj. Avanti il palazzo di Monte Citorio vi era il famoso piedestallo di detta colonna tutto ornato di bassirilievi, il quale è stato trasportato nel Museo Pio-Clementino, e nel

suo luogo la fel.me.di Pio VI vi fece inalzare una bella guglia: e la colonna si trova nel palazzo sudetto.

Lasciando a destra la strada, che porta nel Campo Marzio, ove sono i notari del card. Vicario, voltando a sinistra vi condurrete in piazza Colonna, dove vedesi una bella fonte disegnata da Giacomo della Porta. Nel mezzo di quella piazza ammirate la bellissima colonna eretta da' Senato Romano ad Antonino Pio.



E' alta questa 161 piedi, ed ha interiormente 206 scalini che ricevono il lume da 16 finestrelle, acciò si possa comodamente salire alla sua sommità; e poichè vi si vedono intorno scolpiti i fatti di questo imperatore, e la guerra fatta co' Marcomanni dall' imperatore

M. Aurelio suo successore, stima il Donati, che detta colonna fosse terminata in tempo dell'imperat. Commodo. Essendo molto guasta per l'ingiurie del tempo, e de' Barbari, Sisto V la risarcì, collocandovi nella cima la statua di S. Paolo fatta di metallo dorato.

In questa medesima piazza ridotta nella forma presente da Alessandro VII, vi è la chiesa de' Ss. Bartolomeo, ed Alessandro della nazione Bergamasca. Fra i palazzi che la circondano, quello sotto al quale sono i segretari della camera apostolica, è la solita abitazione di monsig. Vicegerente. Alla sinistra vederete l'altro del principe Chigi principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in detto palazzo molte pitture di professori eccellenti, cioè del Tiziano, Albani, Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino, Poussino, Guido Reni, Claudio Lorenese, Paolo Veronese, Pietro Perugino, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, Salvatore Rosa, ed altri. Fra le statue di gran valore, che vi si conservano, sono assai riguardevoli quattro Gladiatori in atto di combattere; un'altro Gladiatore assiso, ed agonizzante; una Cerere, ed un Sileno; dieci statue di varie Deità de' gentili; un busto di Caligola sopra una tavola di porfido; due colonne di alabastro, e due di giallo antico, alcuni Dei Termini: una statua moderna di S. Gio. Battista scolpita dal Mochi; diversi busti di Alessandro VII, ed altri uomini insigni della casa Chigi fatti dal Bernini, e da altri lodati scultori. Vi è ancora una celebre biblioteca con molte migliaja di libri stampati, e centinaja di manoscritti originali, particolarmente Greci, fra' quali sono assai stimabili per

al palazzo dove abita il marchese del Bufalo, nel quale vi è un nobile giardinetto, anderete al collegio Nazareno; indi alla vicina chiesa dell'Angelo Custode, e poco più oltre nella piazza, che già si diceva degli Sforza, vedrete la nobilissima fontana fattavi da Urbano VIII con disegno del cav. Bernini. Quivi fu il tempio di Flora, e il Circo destinato alle piacevoli caccie d'animali imbelli.

Conducetevi ora nel nobilissimo palazzo de'Barberini, che fu già della casa Sforza, perfezionato con architettura del sudetto Bernini. Occupa questo grande edifizio co'suoi bracci il sito dell'antico Campidoglio, e co' suoi giardini una parte del circo di Flora. Vi si ascende per due maestose scale, la destra delle quali è fatta a chiocciola, e la sinistra assai più magnifica, e tirata a dritto filo, e tutta ornata di bassirilievi, e statue, fra le quali vedrete un Leone di maniera molto eccellente, e singolare.

Nella prima delle nove stanze, che compongono l'appartamento terreno, osservate molti cartoni di Pietro da Cortona, e di Francesco Romanelli, serviti per tessere gli arazzi, che si conservano nella ricchissima guardarobba. Sonovi ancora due rare urne antiche di marmo greco con bassirilievi, e una gran tavola di granito di un sol pezzo.

Nell'altre stanze veggonsi moltissimi quadri del Cortona, Maratti, Dossi da Ferrara, di Giacinto Brandi, di Scipione Gaetano, di Tiziano, di Leonardo da Vinci di Monsù Vaeth, del Caravaggio, Guido Reni, Andrea Sacchi, Caracci, Padovanino, e Raffaele con molti ritratti che vengono dalla di lui scuola. Le statue d'Appollo, d'Azzio d'Agrippa, di

Seneca, l'idolo della Salute, la testa dell'imperatore Caracalla, ua raro bassorilievo, in cui è scolpito un' antico funerale; il famosissimo Fauno, che dorme, statua la più singolare di tutte l'altre, un giovine sedente sopra un'antico bagno, o sia urna di alabastro orientale, opera veramente di gran valore, e uno schiavo, che mangia un braccio umano con moltissimi bassirilievi, le statue di M. Aurelio, di Diana Efesia, e della Dea Iside: alcune teste di Satiri maggiori del naturale, una bellissima statua di Venere, un Bacco giacente sopra un sepolcro antico, la statua di bronzo dell' imperatore Settimio Severo, il celebre Narciso di marmo, un busto della contessa Matilde, diversi bassirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano, e alcuni busti de' cardinali Antonio, e Francesco, e del principe D. Taddeo Barberini, scolpiti da Lorenzo Ottone Romano, un ritratto d'Urbano VIII formato di terra col solo tatto da Gio. Cambiasi il cieco, e le statue antiche delle tre Grazie, con altre curiosità. La vastissima sala vedesi ornata di molti cartoni di Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra' quali vi è una copia del quadro di Raffaele in S. Pietro Montorio fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La volta poi di detta sala è tutta dipinta con somma eccellenza dal sudetto Pietro da Cortona.

Nella prima anticamera dell'appartamento superiore vi sono le statue di un'Amazone vestita di un delicato panneggiamento, d'una giovane in atto di correre, di un' Ercole, di un Bruto, e de' suoi figliuoli; di una Cerere, e della Fortuna, le teste di Minerva, e di Plotina moglie di Trajano, e alcune belle colonne di marmo. Sonovi ancora ottime pitture, e fra

queste una Niobe del Camassei, un ritratto del card. Antonio Barberini d'Andrea Sacchi.

Nell'anticamera seguente veggonsi tre gran quadri fatti con disegno del Romanelli uno de' quali rappresenta il Convito degli Dei, l'altro un Baccanale con l'istoria favolosa di Arianna, e Bacco; e il terzo è la battaglia di Costantino contro Massenzio, copiata dal sudetto Carlo Napolitano sù l'originale di Giulio Romano, che stà nel palazzo di S. Pietro. Sonovi inoltre due famosi busti di Mario, e Silla: una testa bellissima di Giove, e un Satiro, che dorme scolpito dal Bernini.

Nella prima camera a man destra veggonsi due busti di giallo antico, una rara testa di Alessandro M., e un'altra di Antigono. Nella susseguente due teste di metallo, una di Adriano, e l'altra di Settimio Severo e l'effigie d'Urbano VIII di Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo ritratto della B. Vergine fatto dal Tiziano, una Diana cacciatrice, il di cui corpo è di agata orientale, e una statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima stanza dell'appartamento verso il giardino veggonsi il S. Sebastiano del cav. Lanfranchi: il Lot con le figliuole di Andrea Sacchi: un Sagrizio di Pietro da Cortona, due Apostoli di Carlo Maratti, una Madonna di Pietro Perugino. Nelle altre camere un quadro insigne, che rappresenta Noè nella vigna dipinto dal sudetto Sacchi; due belle teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, l'altra di Scipione Africano in giallo antico, un busto di Urbano VIII in porfido, con la testa di bronzo fatta con disegno del Bernini, e un'Erodiade di Tiziano. Nell'ultima stanza una bella fonte di metallo con una Venere sopra, alcuni busti antichi di Nerone, Settimio Severo, e altri Cesari;

una statua d'una Cacciatrice una Madonna del Guercino: un ritratto grande del cardinale Antonio Barberini dipinto dal sudetto Maratti, e due scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine anticamere vedrete ancora altri quadri insigni di Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed altri celebri professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la beNissima cappella, come anche la volta dell'anticamera susseguente.

Scendendo nell'altro appartamento, nella prima stanza dipinta a boscareccia con pavimento di màjolica, vedrete una vaga fonte, che fa varj giuochi d'acqua. Nell'altre stanze molti quadri dipinti dal Lanfranchi, da Raffaele, da Claudio Veronese, dal Maratti, dal Romanelli, dal Caravaggio, dal Parmigiano, da Giovanni Belino, dal Barocci, dal Tiziano, dal Sacchi, da Guido Reni, dal Maratti, dal Caracci, e tre statue, cioè un Sileno, un Fauno, e una Venere. Nell' ottava il Germanico di Niccolò Poussino, ed altri.

Nella sommita del palazzo vi è una singolarissima libreria, nella quale, oltre il numero di circa cento mila libri stampati, si conservano molte migliaja di MSS. stimabilissimi. Unito alla libreria vi è un gabinetto pieno di camei, intagli, metalli, e pietre preziose con una gran serie di medaglie di bronzo, argento, ed oro, con molte statue, ed altre scolture, fra le quali è rarissimo un Bacco in marmo, e un vaso di smalto figurato con maravigliosi bassirilievi.

Non tralasciate di vedere anche il giardino, in cui è comune opinione degli antiquarj esservi stato il Campidoglio vecchio fabbricato da Numa, che abitò in questo monte; ed era un'antichissimo tempio dedicato

a Giove, Giunone, e Minerva; e poichè ne fu fatto un'altro simile nel nuovo Campidoglio, questo del Quirinale sortì il nome di Campidoglio vecchio.

Fu ancora in queste vicinanze la contrada detta *ad malum Panicum*, nella quale nacque Domiziano, ed ebbevi la casa paterna, da esso quì convertita in tempio della famiglia Flavia.

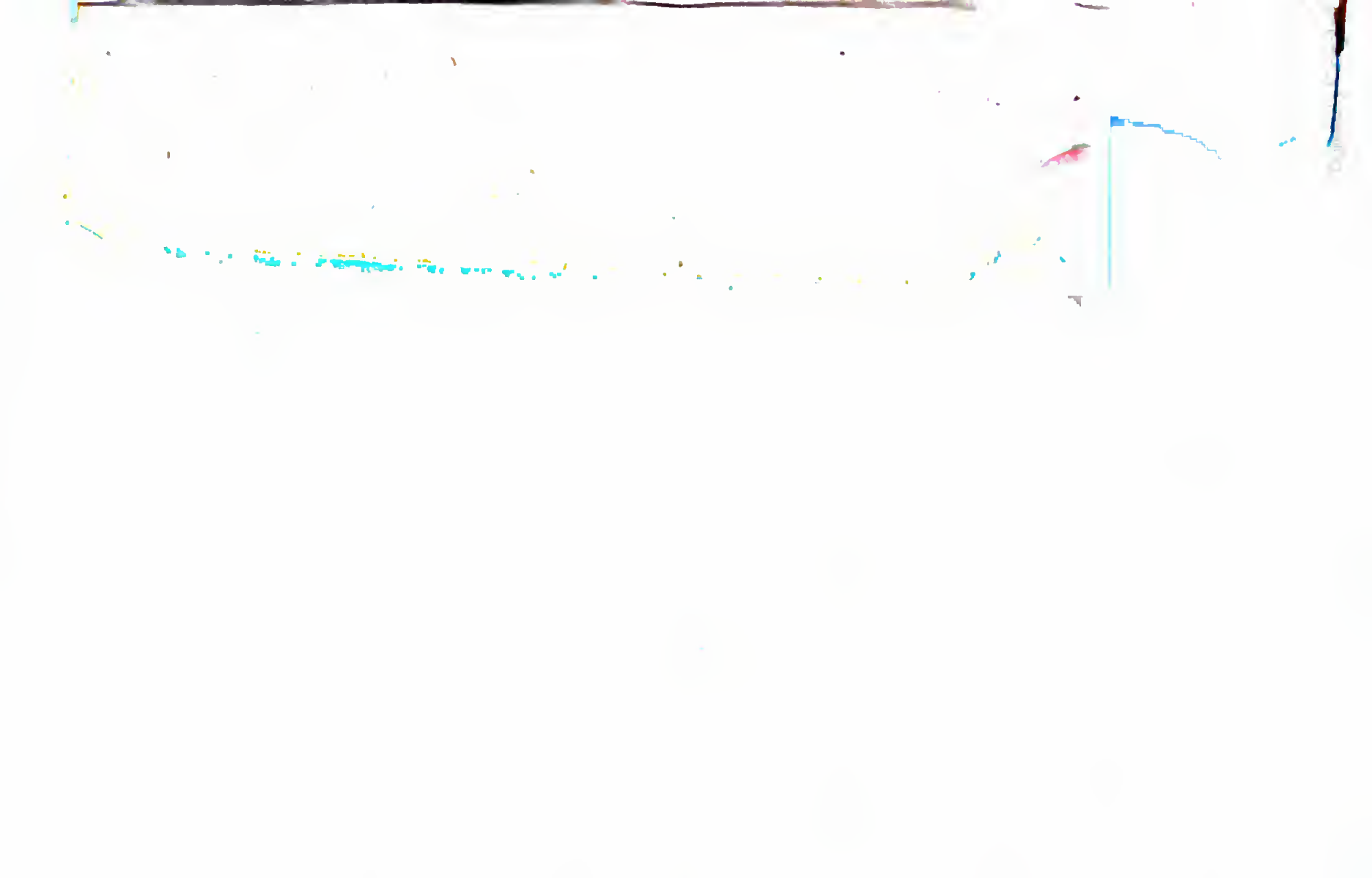
In poca distanza è il convento de' Capuccini con la loro chiesa, fabbricata dal card. Antonio Barberini fratello d' Urbano VIII, il quale per adornarla v'impiegò i più celebri pittori della sua età. Il quadro della Concezione, e il quadro della Natività di Maria Vergine, sono del cav. Lanfranchi, di cui è ancora la Natività di nostro Signore; il S. Francesco, che riceve le Stimmate è del Muziano, la Trasfigurazione del Signore è di Mario Balassi, l'orazione di Gesù Cristo nell'orto è di Baccio Ciarpi; un S. Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacchi, che dipinse ancora il quadro con la B. Vergine, e un Santo Vescovo; nell'ultima cappella a mano sinistra il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena è del Camassei; il S. Felice (il di cui corpo riposa nella stessa cappella) e di Alessandro Veronose, e l' Illuminazione di San Paolo è di Pietro da Cortona.

Voltando a sinistra, troverete la chiesa dedicata a S. Basilio, e più avanti il bellissimo giardino, o sia Villa de' principi Lodovisi, la quale occupa una parte del monte Pincio, e del sito dove erano gli antichi giardini di Salustio, già contigua alla via Salaria. Fu edificata con disegno del Domenichino, e nel suo circuito, ch'è maggiore di un miglio, sono molte delizie, fra le quali è degno di esser veduto un Laberinto in gui-

sa di galleria con ornamenti di colonne, urne, bassirilievi, e statue. Di queste le più riguardevoli sono due re barbari prigionieri: il bel Sileno, che dorme: il gruppo di un Satiro con un piccolo Fauno: l'altro di Leda, e di Nerone, un'altro Satiro, e la gran testa di Alessandro Severo. Introduce la porta principale ornata di alcuni busti di marmo in un gran viale largo passi 5, e lungo 200, tutto fornito di buone statue.

Il palazzo ha una gran facciata con bassirilievi, busti, e statue diverse. Sono dentro le camere due statue di Apollo, e di Esculapio con altre assai grandi: la testa dell' imper. Claudio in bronzo, un busto del re Pietro, e 4 colonne di porfido, un gladiatore con un' Amorino creduto quello tanto amato dall'imp. Faustina, un Marte con un'altro Amorino un'altro gladiatore, e alcuni bassirilievi; fra' quali uno scolpito con maniera greca rappresentante Olimpia madre di Alessandro Macedone. Nella terza è stimabilissima una tavola fatta di una pietra di valore: una statua di Sesto Mario: il gruppo del genio, ovvero della Pace, Flutone, e Proserpina del Bernini, un Appollo fatto per voto, i due filosofi Eraclito, e Demostene: l'Arione del cav. Algardi: e il Virginio, che uccide se stesso. Nella quarta la testa d'un colosso in bassorilievo, un' idolo di Bacco, e 4 statue scolpite al naturale. Nella quinta una bella statua di Marco Aurelio, ed altre.

Passate poi all'altro palazzetto circondato di statue antiche, ed ornate con pitture del Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la notte. Vedrete le teste di Claudio, e di Marco Aurelio Impp. scolpite in marmo, e fra molte curiosità un'uomo impietrito, che fu donato a Greg. XV.



Vicina è la chiesa di S. Nicola di Tolentino de' padri Riformati Agostiniani, fabbricata dalla famiglia Panfilj con architettura di Gio. Batt. Baratti allievo dell'Algardi. In essa osservarete la nobile cappella de' Gavotti fatta con disegni, e pitture di Pietro da Cortona, e terminata per la sua morte da Ciro Ferri. Il bassorilievo dell'altare è lavoro di Cosimo Fancelli, le statue laterali di S. Gio. Battista, e di S. Giuseppe sono di Ercole Ferrata, e di Antonio Raggi. Nella crociata l'altare di S. Gio. Battista fu dipinto dal Baciccio. L'altar maggiore, e le sue statue sono disegni dell'Algardi: il Padre Eterno, e il S. Niccolò furono scolpiti dal sudetto Ferrata; la B. Vergine da Domenico Guidi, e gli angeli nel frontespizio da Francesco Baratta.

Di quà passando, trasferitevi a porta Pia, così detta, perchè la rifece Pio IV, con architettura del Buonarroti. Indi per la strada retta, che è fuori di tal porta, conducetevi alla divota chiesa di S. Agnese tenuta da' Canonici Regolari di S. Salvatore, da cui il Capitolo Lateranense nel giorno della festa di detta Santa, riceve per il diretto dominio due agnelli, che poi presenta al Sommo Pontefice, per formarne delle lane i pallj ad uso de' vescovi, arcivescovi, primati, e patriarchi. Posa la detta chiesa sopra 26 colonne di marmo, e nel suo altar maggiore sostenuto da quattro colonne di porfido, e ornato di preziose pietre, riposa il corpo della Santa, la cui statua di alabastro, e bronzo dorato, è opera del Franciosini: appresso a questa è l'altra di S. Costanza sostenuta da un doppio giro di colonne disposte in forma sferica: questo è uno de' più antichi, e vaghi Tempj di Roma. Molti antiquarj vogliono che fosse il tempio di Bacco, e lo

deducono dalle figure, che in detta chiesa si vedono di uve, e di vendemmie, e dalla bellissima urna di porfido ivi esistente, riputata comunemente il sepolcro di Bacco. Sono in questa chiesa i corpi della detta S.Costanza, e delle Ss.Attica, e Artemia, con altre sagre reliquie. Indi vedrete la villa de' Patrizj rimodernata, e ornata di bel palazzo, e altre fabbriche dal card. Giovanni Patrizj: a sinistra poi vedrete l'altra villa del principe Borghese, che fu fatta dal card. Scipione Borghese nel pontificato di Paolo V. Osservate in essa la magnificenza de' viali, l'artifizio delle ragnare, la varietà de' giardinetti, il parco, il bosco, le fontane, la peschiera, l'uccelliera, la grotta, il lago, ed altre ben' intese delizie.

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell'ornatissimo spazio, che ha dalla parte anteriore, e posteriore; della quantità delle statue, urne, conche, vasi antichi, e moderni, e bassirilievi da' quali è circondato, e incrostato. Per la scala fornita di cornucopi, e vasi di marmo salirete nella loggia coperta, e vedrete in essa le statue di Giove, di Venere, dell' imp.Galba, d'un re de' Parti, di un Satiro, di una Musa, ed altro. Entrerete poi nella sala, e vi osserverete dodici teste de' dodici Cesari, alcune antiche, e alcune moderne: due teste simili di Scipione Affricano, e di Annibale Cartaginese; un Bacco sopra un sepolcro: dodici colonne di varj marmi assai stimate, sopra le quali sono altrettante statue, una fama dipinta dal Tempesta, ed altre pitture del Cingoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima camera, un Davidde con la fionda del Bernini: un Seneca di paragone in bagno di affricano: una Lupa in marmo rosso con Romolo e Remo; un'antico

bassorilievo con Venere e Cupido, creduto di Prassitele, una regina di marmo con abito di porfido: due vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Silvio Galcio Velletrano: e molti busti antichi ben lavorati, tra' quali è stimatissimo quello di Macrino. Nella seconda camera tre belle statue di Apolline, di Narciso, d'Icaro: il Toro de' Farnesi compendiato in metallo: e una testa di Alessandro Magno in bassorilievo. Nella terza camera Enea, Anchise, ed Ascanio, con gli Dei penati in un bel gruppo scolpito dal Bernini: una Dafne del medesimo, i busti di Augusto, di L. Vero, di S. Carlo Borromeo, una tavola di alabastro orientale, e un' altra di paragone, e alcuni ritratti dipinti dal Fiamengo. Nella vicina galleria quattro colonne di porfido, e due tavole, due urne di alabastro, e due di porfido fatte da Lorenzo Nizza, e otto teste antiche.

Nelle stanze dell' appartamento superiore vedrete le statue di Diana, di una zingara, di Castore, e di Polluce, il busto di Annibale, l'Ercole Aventino, il gruppo di Faustina e Carino, un gladiatore, un baccanale in pietra di paragone scolpito dal Fiammengo, un Salvatore in porfido scolpito dal Buonarroti, un moro parimente di pietra negra con camicia di alabastro, la statua di Agrippina, una testa di Adriano, un Sileno bellissimo, che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, altre statue, e colonne di marmi antichi, e un'Ercole, che uccide Anteo dipinto dal cav. Lanfranchi. Nella loggia una statua di Flora, e un'altra di Venere, i busti di M. Aurelio, di Claudio Druso, di Licinio Valeriano, e di Apollonio Tianeo: la Capra Amaltea, che allatta Giove, un gladiatore ferito, e una testa di Cleopatra sopra una tavola di porfido. Le pitture sono

del cav. Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e Venere, che sono di Giulio Romano. Nelle stanze seguenti un bel toro di marmo negro, sopra una tavola di alabastro: due Idoli Egizj, un Gladiatore, un Centauro, l'effigie d'Augusto, una statua di Diogene, un' Iside scolpita dal Bernini, le teste di Faustina, d'Antonia augusta di Ottavilla, di Trajano, Decio, Gordiano, ed altri; due bellissime statue di Venere: un S.Girolamo del Passignani, un Salvatore del Caracci, una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano: le statue di Trajano, e di Antonino: una Zingara, un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina: le teste di Livia, e di Berenice; molti quadri del Dossi di Ferrara, dello Scarsellino, ed altri; un'Arpocrate: due Centauri, le teste di Nerone, e Settimio Severo, e di Giulia Mesa: uno studiolo ingegnosissimo, la statua di Vespasiano, e un'altra di Nerone: una testa di Alessandro Magno: un fanciullo addormentato dell' Algardi. La bella testa di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bologna: un Sansone di Fr.Sebastiano del Piombo; il gruppo stimatissimo delle tre Grazie, la statua d'una Mora in abito bianco, d'un giovane, e d'uno schiavetto: il busto del card. Borghese scolpito dal Bernini 252 ritratti, dipinti da Scipione Gaetani: una Madonna di Guido Reni, due teste di Raffaele, un Giuseppe del medesimo, i re Magi di Alberto Duro, il Padre Eterno del cav. d' Arpino, una Madonna di Pietro Perugino, e altre belle cose.

Uscito di detta villa, avete in vicinanza due porte della città una fu chiamata Salara, perchè per essa usciva il Sale, che si portava in Sabina. L'altra fu chiamata Pinciana da una famiglia Romana, che ebbe quivi

qualche villa. Entrando per questa seconda porta v'indrizzarete alla chiesa di S. Isidoro de' Pp. Francescani Ibernesi, la facciata fu disegnata da Carlo Bizzaccheri.

Entrate quindi nella strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V, e vi trovarete la chiesa di S. Idelfonso de' riformati Spagnuoli di S. Agostino, e la chiesa di S. Francesca Romana de' Pp. del Riscatto.

Indrizzatevi ora al Monte Pincio, detto già Colle degli Ortuli. Vedrete quivi la chiesa della SS. Trinità edificata da Carlo VIII rè di Francia. Fra le cappelle quella del Battesimo di Gesù Cristo, fu dipinta da Battista Naldi. Nelle altre i Ss. Francesco di Paola, e di Sales sono opere di Fabrizio Chiari. L'Assunzione di Maria come anche la Natività del Sig. sono di Paolo Rossetti. L'altar maggiore fu architettato da Monsù Giovanni Sciampagne, da cui furono lavorate anche le statue. Nelle cappelle susseguenti la Coronazione di Maria è di Giacomo detto l'Indaco. Gl'Innocenti sono di Michele Alberti, la Maddalena, e l'altre Istorie sono di Giulio Romano, e di Pierino del Vaga. La deposizione dalla Croce, e le altre pitture sono di Daniele da Volterra. La Ss. Annunziata, e le altre pitture sono di Cesare Piemontese; il Crocefisso con i misteri della Passione è di Cesare Nebbia. Offiziano questa chiesa i Pp. Minimi di S. Francesco di Paola. Anche questa fu una delle chiese soppresse l'an. 1798.

A sinistra di detta chiesa vedrete il palazzo, che fu abitato dalla regina di Polonia. A destra della chiesa medesima è la deliziosa villa del granduca di Toscana con un bellissimo palazzo pieno di statue, bassirilievi, e colonne; vi vedrete molti ritratti di signori della casa Medici, alcune immagini de' Cesari in már-

mo, due teste di bronzo, e due Fauni, e in un'altra stanza incrostata di marmo bianco una statua di Marte fatta con maniera greca. Nella galleria sono molte statue antiche di gran pregio, e un medaglione di alabastro orientale con l'effigie di Costantino Magno, e in una camera susseguente molti busti di famosi Romani, una statua di Ganimede assai rara, un Bacco, un' Ercole, ed altre cose assai maravigliose.

Nel secondo appartamento vi è un soffitto dipinto da Fr. Sebastiano del Piombo, un fregio lavorato da ottimi professori. Tra i quadri più insigni evvi un Salvatore con la Croce sù le spalle dipinto da Scipione Gaetani, una Madonna col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovanni del Muziano, due istorie dipinte da Andrea del Sarto, la battaglia di Lepanto colorita dal Tempesta, e sei pezzi diversi del Bassano. Scendete poi nella villa, e osservate la facciata interiore del sudetto palazzo edificato con architettura di Annibale Lippi, tutta fregiata di bassirilievi, e ornata di statue. Innanzi alla doppia scala vi è una bellissima fonte con un Mercurio di metallo, che sporge acqua, e due altre statue di materia simile. Oltre alcuni Pili istoriati nobilissimi, vi vedrete un'obelisco con due gran conche di granito; e un bel gruppo di molte statue, che rappresentano la favola di Niobe, e de' quattordici suoi figliuoli. Uscito dalla sudetta villa, scenderete dal monte per la nuova, e magnifica scalinata di marmi fatta innanzi alla descritta chiesa della Ss. Tinità con disegno di Francesco de Sanctis Architetto Romano; ed eccovi, o cortese Lettore, descritta brevemente questa Capitale del Mondo.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

CRONOLOGIA
DI TUTT' I SOMMI PONTEFICI ROMANI.

1 S. Pietro Galileo Principe degli Apostoli, ricevè la potestà pontificia da Cristo Sig. nostro l'anno 33 risiedè in Antiochia fino all'an. 43, e in Roma fino all'an. 67, dove morì avendovi regnato anni 24, mesi 5, e giorni 12 in circa.

2 S. Lino Martire Volterrano creato l'an. 67, morì l'an. 78, regnò anni 11 e m. 1.

3 S. Cleto Martire Romano, creato l'an. 78, morì l'anno 91, regnò anni 2 m. 7.

4 S. Clemente M. Rom. creato l'an. 91 morì l'an. 110, regnò anni 9 mesi 6.

5 S. Anacleto Greco, creato l'an. 101, morì l'an. 110, regnò anni 9 mesi 3.

6 S. Evaristo Greco, creato l'anno 110, morì l'an 119, regnò anni 9 mesi 3.

7 S. Alessandro M. R. creato l'anno 119, morì l'anno 130, regnò anni 10 m. 6.

8 S. Sisto Mart. Rom. creato l'an. 130, morì l'an. 140, regnò anni 9 mesi 10.

9 S. Telesforo Greco, creato l'an. 140, morì l'an. 152, regnò anni 11 mesi 9.

10 S. Ignazio Ateniese, creato l'an. 152, morì l'anno 156. regnò anni 4 mesi 9.

11 S. Pio M. d'Aquileja, creato l'anno 156. morì l'an. 161, regnò anni 9 mesi 6.

12 S. Aniceto M. Siro, creato l'an. 165, morì l'an. 173, regnò anni 7 mesi 9.

13 S. Sotero M. della città di Fondi, creato l'anno 173, morì l'an. 177, regnò an. 4.

14 S. Eleuterio M. di Nicopoli creato l'an. 177, morì l'an. 192, regnò an. 15 mese 1.

15 S. Vittore Mart. Affricano creato l'an. 192, morì l'an. 201, regnò an 9 mesi 2.

16 S. Zefirino M. Rom. creato l'an. 201, morì l'an. 219, regnò anni 18 mese 1.

17 S. Calisto Mart. Romano, creato l'an. 219. morì l'an. 224, regnò anni 5 mese 1.

18 S. Urbano M. Rom. creato l'an. 224, morì l'an. 231, regnò an. 6 mesi 7.

19 S. Ponziano Mart. Greco, creato l'an. 231, morì l'an. 235, regnò an. 4 mesi 2.

20 S. Antero M. Greco, creato l'an. 235 morì l'an. 236, regnò mese 1 giorni 13.

21 S. Fabiano Mart. Romano creato l'anno 236, morì l'an. 351, regnò anni 15.

22 S. Cornelio M. Romano,

creato l'an. 251, morì l'an. 253, regnò an. 2 mesi 5.

23 S. Lucio M Rom., creato l'anno 253. morì l'anno 254, regnò an. 1 mesi 4.

24 S. Stefano M. Rom. creato l'an. 255 morì l'an. 257, regnò anni 2 mesi 4.

25 S Sisto II filosofo Greco, creato l'anno 257, morì l'an. 258, regnò mesi 7.

26 S. Dionisio Mart. Greco, creato l'anno 258, morì l'anno 270 regnò anni 12 mesi 11.

27 S. Felice M. Rom., creato l'anno 270 morì l'anno 275, regnò anni 4. mesi 5.

28 S Eutichiano M. Toscano creato l'anno 275, morì l'anno 283, regnò anni 8 mesi 6.

29 S. Cajo M. Salonita in Dalmazia, creato l'anno 283, morì l'anno 296, regnò anni 12 mesi 4.

30 S Marcellino M. Romano creato l'anno 296, morì l'anno 304, regnò anni 8.

31 S. Marcello Mart. Rom., creato l'anno 304, morì l'anno 309, regnò anni 4 mesi 2.

32 S. Eusebio Greco, creato l'anno 309, morì l'anno 311, regnò anni 2 mesi 8.

33 S. Melchiade M Affricano creato l'anno 311, morì l'anno 314, regnò anni 3.

34 S. Silvestro Rom., creato l'anno 314, morì l'anno 335, regnò anni 21.

35 S. Marco Rom., creato l'anno 335, regnò mesi 9.

36 S. Giulio Rom., creato l'anno 337, morì l'anno 352, regnò anni 15 m.

37 S Liberio Rom., creato l'anno 352, morì l'anno 367, regnò anni 15 m. 4.

38 S Damaso Spagnuolo, creato l'an. 367, morì l'an. 384, regnò anni 17 mesi 3.

39 S. Siricio Rom., creato l'anno 385, morì l'anno 398, regnò anni 13 m. 1.

40 Anastasio Rom., creato l'anno 398, morì l'anno 402 regnò anni 4 mese 1.

41 S. Innocenzo Albano, creato l'an. 402, morì l'an. 417, regnò anni 15.

42 S. Zosimo Greco, creato l'anno 417, morì l'an. 418, regnò an. 1 mesi 11.

43 S. Bonifazio Rom., creato l'an. 418, morì l'anno 423, regnò anni 4 mesi 8.

44 S Celestino Rom., creato l'anno 423, morì l'an. 432, regnò an. 8 mesi 11.

45 S. Sisto III Rom., creato l'anno 432, morì l'anno 440, regnò anni 8.

46 S. Leone Rom., creato l'anno 440, morì l'anno 461, regnò anni 21 m. 2.

47 Ilaro di Sardegna, creato

l'anno 461, morì l'anno 467, regnò anni 5 mesi 3.

48 S. Simplicio di Tivoli, creato l'anno 467, morì l'anno 483, regnò anni 15 mesi 11.

49 S.Felice II Rom., creato l'anno 483, morì l'anno 492 regnò anni 9.

50 S.Gelasio Africano creato l'anno 492, morì l'an, 496, regnò anni 4 mesi 7.

51 S.Anastasio II Romano, creato l'anno 496, morì l'anno 498, regnó anni 2.

52 S.Simmaco di Sardegna, creat. l'anno 498, morì l'anno 514, regnò anni 15 mesi 7.

53 S.Ormisda di Frosinone, creato l'anno 514, morì l'anno 523, reg.an.9.m.1.

54 S.Giovanni M.Toscano, creato l'anno 523, morì l'anno 526. regnò anni 2 mesi 9.

55 S.Felice III di Benevento, creato l'anno 526, morì l'anno 529, regnò anni 3 mesi 2.

56 Bonifacio II Rom., creato nel 529, morì l'an.532, regnó anni 2 mesi 1.

57 S.Giovanni II Romano, creata l'an.532 morì l'anno 535 regnó anni 2 m.4.

58 S. Agapito Rom., creato l'anno 535, morì l'anno 536, regnò anno 1.

59 S. Silverio M. Romano, creato l'anno 536, morì l'anno 537; regnò anno 1 mesi 5.

60 Virgilio Romano, creato l'anno 537, morì l'anno 555, regnó anni 17 mesi 6.

61 Pelagio Romano, creato nel 555 morì, l'anno 560, regnò anni 4 mesi 11,

62 Giovanni III Romano, creato l'anno 561, morì l'an.574, reg.anni 13.

63 Benedetto Romano, creato l'anno 575, morì l'an. 579, regnò an.4 mesi 11.

64 Pelagio II Romano creato l'anno 579, morì l'anno 590, regnò anni 10 m. 2.

65 S.Gregorio Rom. creato l'anno 590, morì l'anno 604, regnò an. 13 mesi 6.

66 Sabiniano Toscano, creato l'anno 604, morì l'an. 606, regnó an. 1 mesi 5.

67 Bonifazio III Rom. creato l'an.607, regnò mesi 9.

68 S.Bonifazio IV della città di Marsi, creato l'anno 608, morí l'anno 615, regnò anni 6 mesi 8.

69 S. Deodato Rom., creato l'anno 616, morì l'anno 619, regnò an. 3. m.1.

70 Bonifazio V Napolitano, creato l'anno 620, morì l'anno 626, regnò anni 5 mesi 10.

71 Onorio Campano, creato

l'anno 626, morì l'anno 638, regnò anni 12.

72 Severino Rom., creato l'anno 639, regnò mesi 2.

73 Giovanni IV di Dalmazia, creato l'anno 640, morì l'anno 642, regnò anno 1 mesi 10.

74 Teodoro Greco, creato l'anno 642, morì l'anno 649, regnò anni 6 mesi 6.

75 S.Martino M.Tudertino, creato l'anno 649, morì l'anno 654, regnò anni 5 mesi 3.

76 S Eugenio Rom., creato l'anno 654, morì l'anno 657, regnò anni 2 mesi 9.

77 S.Vitaliano di Segni, creato l'anno 657, morì l'an. 671, regnò anni 14 m. 5.

78 Deodato II Rom., creato l'anno 672, morì l'an. 677, regnò anni 3 mesi 2.

79 Domno Romano, creato l'anno 677, morì l'anno 679, regnò anno 1 mesi 5.

80 S.Agatone Siciliano creato l'anno 679, morì l'anno 681, regnò anni 2 mesi 6.

81 S Leone II Siciliano creato l'an. 682, morì l'anno 684, regnò anni 1 m. 7.

82 Benedetto II Rom creato l'anno 685 morì l'anno 686, regnò mesi 10.

83 Giovanni V d'Antiochia, creato nel 686. morì l'anno 687, regnò anno 1.

84 Conone di Tracia creato l'anno 687, morì l'anno 688, regnò anno 1.

85 S. Sergio d' Antiochia, creato l'an.688, morì l'an. 702, regnò an.13 mesi 9.

86 Giovanni VI Greco, creato l'anno 702, morì l'an. 704, regnò anni 2 mesi 2.

87 Giovanni VII di Calabria creato l'anno 705, morì l'an.707, regnò an.2.m.8.

88 Sicinio Siro, creato l'an. 707, morì l'anno istesso, regnò giorni 20.

89 Costantino Siro, creato l'anno 708. morì l'an.715, regnò anni 7.

90 S.Gregorio II Romano, creato l'anno 715, morì l'an.731, regnò an 16 m.9.

91 S. Gregorio III Siro, creato l'anno 731, morì l'an.741. reg.anni 10 m.9.

92 S.Zaccaria di Calabria, creato l'anno 741, morì l'an. 752 reg. an 10 m.3.

93 Stefano II Rom., creato l'an.752, reg.giorni 4.

94 Stefano III Rom., creato l'anno 752. morì l'anno 757. regnò anni 5.

95 S Paolo Romano, creato l'anno 757. morì l'anno 767, regnò anni 10.

96 Stefano IV o III, creato l'anno 768, morì l'anno 772, regnò anni 3 mesi 6.

97 S.Andriano Rom., crea.

to l'anno 772, morì l'an. 795, reg. anni 23 mesi 10.

98 Leone III Rom., creato l'anno 795, morì l'an. 816, regnò anni 20 m 6.

99 Stefano V Romano creato l'anno 816, morì l'anno 817, regnò anno 1.

100 S.Pascale Rom., creato l'anno 817, morì l'anno 824, regnò anni 7.

101 Eugenio II Romano, creato l'an. 824. morì l'an. 827, regnò anni 3 mesi 3.

102 Valentino Rom., creato l'anno 827, morì l'an. 828, regnò an. 1 giorni 9.

103 Gregorio IV Romano, creato l'anno 828, morì l'an. 844, regnò anni 15.

104 Sergio II Romano creato l'anno 844, morì l'anno 847, regnò anni 3.

105 S.Leone IV Rom. creato l'anno 847, morì l'anno 855, regnò an. 8. m. 3.

106 Benedetto III Romano creato l'anno 855, morì l'anno 858, regnò anni 2 mesi 6.

107 S.Niccolò Rom., creato l'anno 858, morì l'an. 867, regnò anni 9 m. 9.

108 Adriano II Romano, creato l'anno 867, morì l'anno 872, regnò anni 8.

109 Giovanni VIII Rom., creato l'anno 872, morì l'anno 882, regnò an. 10.

110 Marino di Gallese, creato l'anno 882, morì l'an. 884, regnò anni 1 m. 11.

111 Adriano III Romano, creato l'anno 884, morì l'anno 885, regnò an. 1 mesi 4.

112 Stefano V o VI, creato l'anno 885, morì l'anno 891, regnò anni 6.

113 Formoso Portuense, creato l'anno 891, morì l'anno 896, regnò an. 4 m. 7.

114 Bonifazio VI Romano, creato l'anno 896, regnò giorni 15.

115 Stefano VI o VII Rom. creato l'anno 896, morì l'anno 897, reg. an. 1 m 3.

116 Romano di Montefiascone, creato l'an. 897, morì l'an. 898. reg. m. 5.

117 Teodoro II Romano, creato l'an. 898, reg. g. 20.

118 Giovanni IV di Sabina, creato l'anno 898, morì l'anno 900, regnò anni 2.

119 Benedetto IV Romano, creato l'anno 900, morì l'n. 904, regnò an. 4. m. 7.

120 Leone V di Adria, creato l'an 904, regnò giorni 40. e poi rinunziò il Papato

121 Cristoforo Rom., creato l'anno 904, regnò m. 6, e poi rinunziò il Papato.

122 Sergio III Rom. creato l'anno 905, morì l'anno 912, regnò anni 7 mesi 4.

123 Anastasio III Romano. creato l'anno 912, morì l'an. 914, regnò an. 2. m. 2.

124 Lando Sabino, creato l'anno 914, morì l'anno 915, regnò mesi 5.

125 Giovanni X Romano, creato l'anno 915, morì l'an 928, reg. an. 13. m. 2.

126 Leone VI Rom., creato l'anno 928 morì l'anno 929, regnò mesi 7.

127 Stefano VIII Romano, creato l'anno 929, morì l'an. 931, regnò an. 1 m. 2.

128 Giovanni XI Romano, creato l'anno 931, morì l'an. 936 regnò an. 4. m. 11.

129 Leone VII Rom. creato l'anno 936, morì l'anno 939, regnò anni 3 mesi 9.

130 Stefano IX di Germania, creato l'an. 939, morì l'an. 943, reg. an 3 m. 5.

131 Martino II Rom. creato l'anno 943, morì l'anno 946, regnò anni 3 m. 6.

132 S. Agapito II Romano, creato l'anno 946, morì l'an 956, reg. an 9 m. 7.

133 Giovanni XII Romano, creato l'anno 956, morì l'an. 963, reg. an. 7 m. 6.

134 Benedetto V Romano, creato l'anno 964, morì l'anno 965, regnò m. 11.

135 Gio. XIII Rom. creato l'anno 965, morì l'anno 973, regnò anni 7.

136 Benedetto VI Romano, creato l'anno 973 morì l'an. 974, regnò an. 1 m. 6.

137 Domno II Rom. creato l'anno 974, morì l'anno 975 regnò an. 1 mesi 6.

138 Benedetto VII o VI Romano, creato l'anno 975, deposto l'anno 984, regnò anni 8 mesi 7.

139 Giovanni XIV di Pavia, creato l'anno 984, morì l'anno 985, regnò mesi 8.

140 Bonifazio VII o VIII Romano, creato l'anno 985 regnò mesi 11.

141 Giovanni XV Romano, creato l'anno 986, morì l'anno 995, reg. an 9. m. 5.

142 Giovanni XVI Romano creato l'anno 995, morì l'anno 996, regnò an. 1.

143 Gregorio V di Sassonia, creato l'anno 996, morì l'an 999, regnò an. 2 m. 9.

144 Silvestro II d'Aquitania, creato l'anno 999, morì l'an. 1003, regnò an. 4. m. 1.

145 Gio. XVII Ro., creato l'anno 1003, regnò m. 5.

146 Giovanni XVIII Rom. creato l'anno 1004, morì l'an. 1009, reg. an. 5 m. 9.

147 Sergio IV Rom., creato l'an. 1009, morì l'anno 1012, reg. anni 2 mesi 4.

148 Benedetto IX o sia VIII creato l'anno 1012, morì l'anno 1024, reg. anni 13.

149 Giovanni XIX Romano, creato l'anno 1024, morì l'anno 1033, regnò anni 9 mesi 4.

150 Benedetto IX ovvero X Romano, creato l'anno 1033 rinunziò il Papato l'anno 1045, regnò anni 11 mesi 5.

151 Gregorio VI Romano, creato l'anno 1045, rinunziò al Papato l'an. 1046. regnò anno 1, mesi 8.

152 Clemente II di Sassonia, creato l'an. 1046, morì l'an. 1047, regnò m. 10.

153 Damaso II di Baviera, creato l'anno 1048, regnò giorni 23.

154 Leone IX di Lorena, creato l'anno 1049, morì l'anno 1054, regnò anni 5 mesi 2.

155 Vittore II di Baviera, creato l'anno 1055, morì l'anno 1058, regnò anni 2 mesi 4.

156 Stefano X ovvero IX di Lorena, creato l'an. 1058, morì l'an. 1059, reg. m 8.

157 Nicolò II di Borgogna, creato l'anno 1059, morì l'anno 1061, regnò anni 2 mesi 5.

158 Alessandro II Milanese, creato l'anno 1061, morì l'anno 1073, regnò anni 11 mesi 5.

159 S Gregorio VII di Savona, creato l'anno 1073, morì l'anno 1085, regnò anni 11 mesi 11.

160 Vittore III di Benevento, creato l'an. 1087, morì l'an. 1088 regnò an. 1 m. 4.

161 Urbano II Francese, creato l'anno 1088. morì l'an. 1099, reg an. 11 m. 5.

162 Pascale II Italiano creato l'an. 1099 morì l'anno 1118, regnò an. 18 m. 5.

163 S Gelasio II di Pisa, creato nel 1118, morì l'an. 1119. regnò an. 1 gior. 4.

164 Calisto II di Borgogna, creato l'an. 1119 morì l'an. 1124, regnò an. 5. m. 10.

165 Onorio II Bolognese, creato l'anno 1124. morì l'an. 1130, reg. an. 5 m. 2.

166 Innocenzo II Rom., creato l'anno 1130, morì l'an 1143, reg. an 13 m. 7.

167 Celestino II di Toscana creato nel 1143, reg. m. 5.

168 Lucio II Bolognese, creato l'anno 1144, morì l'anno 1145, regnò m. 11.

169 Eugenio III Pisano, creato l'anno 1145, morì l'an. 1153, reg. an. 8. m. 5.

170 Anastasio IV Romano, creato l'an. 1153, morì l'an. 1154, regnò an. 1. m. 4.

171 Adriano VI Inglese, creato l'an. 1154, morì l'an. 1159, regnò an. 4. m. 9.

172 Alessandro III Senese,

creato nel 1159, morì nel 1181, reg. an. 21. mesi 10.

173 Lucio III Lucchese creato nel 1181, morì nel 1185 regnò anni 4 m. si 3.

174 Urbano II Milanese, creato nel 1186, morì nel 1187, regnò an. 1 mesi 4.

175 Gregorio VIII Beneventano, creato nel 1187, regnò mesi 2.

176 Clemente III Romano, creato nel 1187, morì nel 1191; regnò anni 5 m. 4.

177 Celestino III Romano, creato nel 1191, morì nel 1198, regnò anni 6 m. 9.

178 Innocenzo III, creato nel 1198, morì nel 1215, regnò anni 18 mesi 6.

179 Onorio III Romano, creato nel 1216, morì nel 1227, regnò an. 10 m. 8.

180 Gregorio IX Romano, creato nel 1227, morì nel 1241, regnò an. 14 m. 5.

181 Celestino IV Milanese, creato nel 1241, regnò giorni 17.

182 Innocenzo IV Genovese, creato nel 1242, morì nel 1254, reg. an. 11 m. 5.

183 Alessandro IV di Anagni, creato nel 1254, morì nel 1261, reg. an. 6 m. 3.

184 Urbano IV d'Utrech, creato nel 1261, morì nel 1264, regnò anni 3 m. 3.

185 Clemente IV di Narbona, creato nel 1265, morì nel 1268, regnò an. 3. m. 9.

186 Gregorio X Piacentino, creato nel 1271, morì nel 1276, regnò anni 4. m. 3.

187 Innocenzo V di Tarragona, creato nel 1276, regnò mesi 5.

188 Adriano V Genovese, creato nel 1276, reg. m 7.

189 Giovan. XX di Lisbona, creato nel 1276, reg. m. 8.

190 Niccolò III Romano, creato nel 1277, morì nel 1280, reg. anni 2 mesi 9.

191 Martino II o sia IV della Città di Tours, creato nel 1281, morì nel 1285, regnò anni 4 mesi 1.

192 Onorio IV Romano, creato nel 1285, morì nel 1287; regnò anni 2.

193 Niccolò IV Piceno, creato nel 1287, morì nel 1291, regnò anni 4.

194 Celestino V Campano, creato nel 1295, reg mesi 5, e rinunziò al Papato.

195 Bonifazio VIII d'Anagni, creato nel 1295, morì nel 1303 regnò an. 8. m 10.

196 Benedetto IX ovvero X creato nel 1303, regnò mesi 9.

197 Clemente V di Guascogna, creato nel 1305, morì nel 1314, regnò an. 8 m 11.

198 Giovanni XXI o XXII, Cantuariense, creato nel

1316, morì nel 1334, regnò anni 18 mesi 4.

199 Benedetto XI ovvero XII di Tolosa, creato nel 1334, morì nel 1342, regnò anni 7 mesi 4.

200 Clemente VI Lemovicense, creato nel 1342, morì nel 1353, reg an. 10 m. 7.

201 Innocenzo IV Lemovicense, creato nel 1353, morì nel 1363, regnò anni 9 mesi 3.

202 Urbano V Lemovicense creato nel 1363, morì nel 1371, regnò anni 8 m. 2.

203 Gregorio XI Lemovicense, creato nel 1371, morì nel 1378, reg. an. 7 m. 3.

204 Urbano VI Napolitano, creato nel 1378, morì nel 1389, regnò anni 11 m. 6.

205 Bonifazio IX Napolit. creato nel 1389, morì nel 1404, regnò an. 14 m. 11.

206 Innocenzo VII da Sulmona, creato nel 1404, morì nel 1406, reg. an. 2 m. 1.

207 Gregorio XII Veneto, creato nel 1406, rinunziò al Papato nel 1415, regnò anni 8 mesi 7.

208 Alessandro V di Candia, creato nel 1415, regnò mesi 10.

209 Giovanni XXII o XXIII Napolit. creato nel 1416, rinunziò al Papato nel 1421, regnò anni 5 m. 1.

210 Martino III detto V Romano, creato nel 1421, morì nel 1433, regnò anni 13 mesi 3.

211 Eugenio IV Veneto, creato nel 1433, morì nel 1447, regnò an. 14 m. 11.

212 Nicolò V da Sarzana, creato nel 1447, morì nel 1455, regnò anni 8 m. 1.

213 Calisto III Spagnuolo, creato nel 1455, morì nel 1458, regnò anni 3. m. 4.

214 Pio II Senese, creato nel 1458, morì nel 1464, regnò anni 6.

215 Paolo II Veneto, creato nel 1464, morì nel 1471, regnò anni 6 mesi 11.

216 Sisto IV di Savona, creato nel 1471, morì nel 1484, regnò anni 13.

217 Innocenzo III Genovese, creato nel 1484, morì nel 1492, reg. anni 7 m. 11.

218 Alessandro VI Spagnuolo, creato nel 1492, morì nel 1503, regnò anni 11.

219 Pio III Senese, creato nel 1503, regnò giorni 27.

220 Giulio II di Savona, creato nel 1503, morì nel 1513, regnò anni 9 m. 9.

221 Leone X Fiorentino, creato nel 1513, morì nel 1522, regnò anni 8 m. 9.

222 Adriano VI d' Utrecht, creato nel 1522, morì nel 1523, regnò anni 1 m. 7.

223 Clemente VII Fiorentino, creato nel 1523, morì nel 1534 reg. an 10 m. 10.

224 Paolo III Romano, creato nel 1534, morì nel 1549, regnò anni 15 m. 1.

225 Giulio III di Monte Savino, creato nel 1550. morì nel 1555, regnò anni 5.

226 Marcello II di Montepulciano, creato l'anno 1555, regnò giorni 22.

227 Paolo IV Napolitano, creato nel 1555, morì nel 1559 regnò an. 4 mesi 3.

228 Pio IV Milanese, creato nel 1559, morì nel 1565, regnò anni 5 mesi 11.

229 S. Pio V del Bosco Alessandrino, creato nel 1566, morì nel 1572 regnò anni 6 mesi 4.

230 Gregorio XIII Bolognese, creato nel 15[illegible]2, morì nel 1585, regnò anni 13 mesi 11.

231 Sisto V di Montalto, creato nel 1585, morì nel 1590, regnò anni 5 m. 4.

232 Urbano VII Romano, creato l'anno 1590, regnò giorni 13.

233 Gregorio XIV Milanese, creato nel 1590, morì nel 1591, regnò mesi 11.

234 Innocenzo IX Bolognese, creato nel 1591, regnò mesi 2.

235 Clemente VIII Fiorentino creato nel 1592, morì nel 1605 reg. an. 13 m. 1.

236 Leone XI Fiorentino, creato nel 1605, reg. g. 26.

237 Paolo V Romano, creato nel 1605, morì nel 1621, regnò anni 15 mesi 8.

238 Gregorio XV Bolognese, creato nel 1621, morì nel 1623, reg. an. 2 m. 5.

239 Urbano VIII Fiorentino creato l'anno 1623 mor. nel 1644 reg. anni 21

240 Innocenzo X Romano, creato nel 1644 morì nel 1655 reg. anni dieci m. tre.

241 Alessandro VII Senese, creato nel 1655 morì nel 1667 reg. anni 12 mesi due

242 Clemente IX. Pistojese, creato nel 1667 morì nel 1669 reg. anni due m. 6

242 Clemente X Romano, creato nel 1669 morì nel 1676 reg. anni 6 m. due.

244 Innocenzo XI di Como, creato nel 1676 morì nel 1689 reg. anni 12 m. 11

245 Alessandro VIII Veneto creato nel 1689 mor. nel 1691 reg. anni 1 m. 4.

246 Innocenzo XII Napolitano, creato nel 1691 morì nel 1700 reg. an. 9 m. due.

247 Clemente XI d'Urbino, creato nel 1700 mor. l'an. 1721 reg. an. 20 m. due.

248 Innocenzo XIII Romano, creato nel 1721 mor. nel

1724 reg. anni due m. 10

249 Benedetto XIII Romano, creato nel 1724, morì nel 1730 regnò an. 6 m. 9

250 Clemente XII Fiorentino, creato nel 1730 morì nel 1740 regnò anni 9 mesi tre.

251 Benedetto XIV Bolognese creato nel 1740 a' 16 Agosto morì li tre Maggio del 1758 regnò anni 17 mesi 9.

252 Clemente XIII Veneziano creato li 6 Lugl. 1758 mor. nel 1769 regnò anni 10 mesi 7.

253 Clemente XIV da S. Angelo in Vado creato li 19 Maggio 1769 morì nel 1774 reg. an. 5 mesi 4.

254 Pio VI da Cesena, creato li 15 Febraro 1775 morì li 29 Agosto nel 1799 regnanni 24 mesi 6.

255 PIO VII da Cesena, creato nel Conclave tenuto in Venezia il dì 14 Marzo 1800 felicemente Regnante.

Ristretto della Città di Roma, e de' suoi Abitanti.

Roma ha di circuito canne 11036 da palmi 10 l'una, le quali a ragione di canne 667 il miglio, formano miglia 16 e mezzo.

Li suoi Abitanti sono 134973, non compresi gli Ebrei, i quali sogliono contarsi in numero di 10000 in circa.

E' divisa in quattordici Rioni, i quali hanno una maggiore, o minore estensione, e sono i seguenti:

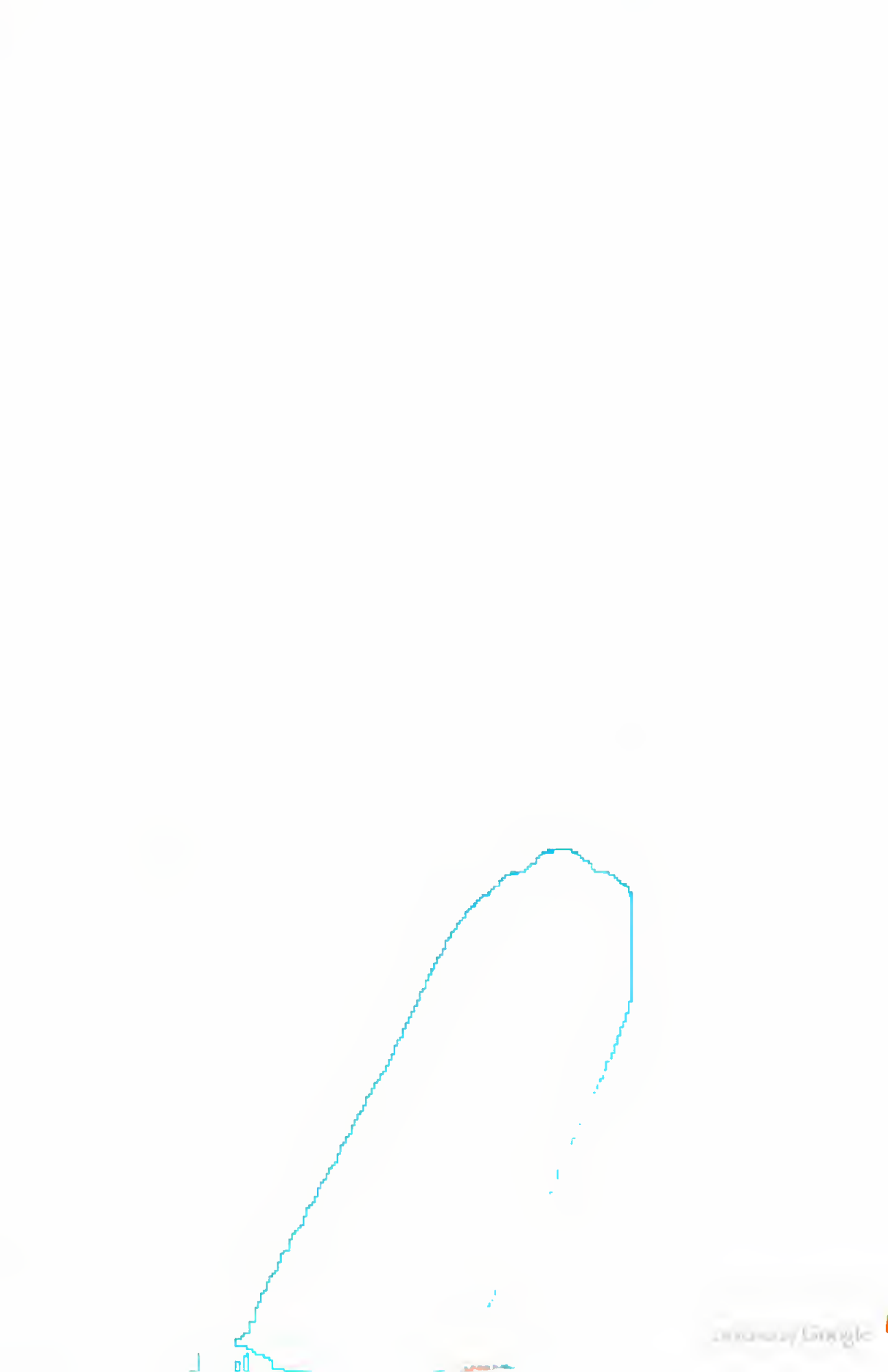
Rione I Monti, il quale ha di giro miglia 7 e due quinti.
Rione II Trevi, che ha di giro miglia tre e mezzo.
Rione III Colonna, che ha di giro miglia tre, e mezzo.
Rione IV Campo Marzo, miglia tre, e un sesto.
Rione V Ponte, miglia uno e due terzi.
Rione VI Parione, miglia uno e mezzo.
Rione VII Regola, miglia uno e tre quinti.
Rione VIII S. Eustachio, miglia uno, e due quinti.
Rione IX Pigna, miglia uno e un quarto.
Rione X Campitelli, miglia 5 e due quinti.
Rione XI S. Angelo, miglia uno e un vigesimoprimo.
Rione XII Ripa, miglia 6 e un settimo.
Rione XIII Trastevere, miglia quattro e mezzo.
Rione XIV Borgo, miglia tre, e quattro quinti.

INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI.

Acqua acetosa p. 190
Felice 180
Paola 36
Arcadia, suo Serbatojo 35
Arco di Settimio Severo 120
di Tito 125
Banco di S. Spirito 58
Barcaccia fontana 3 e 199
Campidoglio 115
Campo di Fiore 60
Carcere Marmertino 121
Carceri nuove 53
Castello S. Angelo 4
Chiese, S. Adriano 122
S. Agata alla Suburra 161
S. Agostino 135
S. Alessio 81
S. Anastasia 88
S. Andrea al Quirinale 176
S. Andrea della Valle 66
S. Andrea delle Fratte 198
S. Angelo in Pescheria 69
S. Anna 183
S. Anna de' Palafrenieri 25
S. Antonio Abate 152
S. Apollinare 136
Ss. Apostoli 114
S. Atanasio 109
S. Balbina 80
S. Barbara 61
S. Bartolomeo de' Vaccinari 62 all' Isola 63
S. Benedet. in Piscinula 48
S. Bernardino 161
S. Bernardo 181
S. Biagio della Paguotta 52
S. Bibiana 149
S. Brigida 57
S. Bonaventura alla Polveriera 104
S. Calisto 41
Ss. Concez. de' Cappuc. 209
S. Carlino 176
S. Carlo 192
S. Carlo ai Catinari 68
S. Caterina da Siena 52
S. Cecilia 46
Ss. Celso, e Giuliano 58
S. Cesareo 92
S. Clemente 127
S. Croce in Gerusalem. 148
S. Croce a Monte Mario 25
S. Dorotea 50
S. Egidio 39
S. Eligio 53
S. Eusebio 151
Ss. Faustino, e Giovita 52
S. Felice 168
S. Francesco a Ripa 42
S. Galla 86 del Gesù 113
Gesù e Maria 191
S. Giacomo degl' Incur. 190
S. Giacomo alla Lunga. 33
S. Giacomo Scossacav. 8
S. Giacomo degli Spagnuoli 111
S. Gio. Bat. de Genovesi 47
S. Gio. decollato 87
S. Gio. de' Fiorentini 50
S. Gio. in Laterano 94
S. Gio. in Oleo 92
S. Gio. della Malva 50
S. Gio, e Paolo 101
S. Gio. Colabita 64

S. Giorgio in Velabro 87
S. Girolamo della Carità 57
S. Girolamo degli Schiavoni 184
S. Gregorio 102
S. Grisogono 49
S. Giuseppe 32
S. Ignazio 164
S. Lazzaro 25
Ss. Leonardo, e Romualdo 31
S. Lorenzo fuori delle mura 149
Ss. Lorenzo, e Damaso 64
Ss. Lorenzo, e Lucina 193
S. Lorenzo in Panisperna 160
in Fonte ivi
in Piscibus 28
S. Lucia del Confalone 58
S. Lucia in Selci 147
S. Lucia della Tinta 4
S. Marco 134
S. Marcello 145
S. Maria dell' Anima 108
S. Maria in Aquiro 169
S. Maria degli Angeli 178
S. Maria d' Aracœli 117
S. Maria in Campitelli 84
S. Maria in Campo Marzio 168
S. Maria in Cappella 45
S. Maria in Cosmedin 70
S. Maria Egiziaca 70
S. Maria delle Fornaci 27
S. Maria delle Grazie 25
S. Maria di Loreto 133
S. Maria Maggiore 154
S. Maria ad Martyres 166
S. Maria di Monte S. 185
Madonna de' Monti 146
S. Maria in Monticelli 62
S. Maria sopra Minerva 139
S. Maria de' Miracoli 186
S. Maria della Morte 54
S Maria in Navicella 101
S Maria dell Orto 44
S. Maria della Pace 107
S. Maria del Popolo 186
S. Maria in Porterula 4
S. Maria della Purità 9
S. Maria della Scala 38
S. Maria de' Sette Dolori 35
S. Maria del Sole 70
S. Maria del Suffragio 52
S. Maria Traspontina 7
S. Maria in Trastevere 39
S Maria in Vallicella 60
S. Maria in Via 204
S. Maria in Via lata 142
della Visitazione 32
della Vittoria 130
S. Maria Maddalena 169
e 195
S. Martina 121
S Marta 26
S. Martino ai Monti 129
S. Matteo in Merulano 129
S. Michele Arcangelo 8
Ss. Michele, e Magno 27
Ss. Nereo, ed Achilleo 89
S. Nicola in Carcere 86
S. Nicola de' Lorenesi 109
S. Nicola di Tolentino 211

S. Norberto 178
S. Onofrio 30
S. Paolo 75
S. Paolo alla Regola 62
S. Petronio 55
S. Pietro in Vaticano 10
S. Pietro in Montorio 27
S. Pietro in Vincoli 130
Ss. Pietro, e Marcellino 129
S. Prassede 152
S. Prisca 80
S. Pudenziana 159
Ss. Quaranta, e Pasquale 42
Ss. Quattro Coronati 128
Regina Cœli 32
S. Rocco 184
S. Romualdo 134
S. Saba 80
S. Sabina 81
S. Salvatore in Lauro 107
S. Sebastiano 90
S. Silvestro 161
S. Sisvestro in Cavite 196
Spirito Santo de' Napolitani 53
S. Spirito in Sassia 29
S. Stefano dei Cacco 141
S. Stefano degli Etiopi 26
S. Stefano degli Ungheri 16
S. Susanna 181
S. Tecaero 106
S. Tommaso in Parione 82
SSma Trinità de' Pellegrini 56
SSma Trinità de' Monti 3
e 216
SSma Trinità a strada Condotti 4
e 199
Ss. Vincenzo, e Anastasio alle tre Fontane 78
a Trevi 172
S. Vito alla Suburra 152
Cimiterio di Calisto 90
Circo Flaminio 84
Massimo 91
Cloaca Massima 79
Collegio Bandinelli 52
Capranica 169
Clementino 4
e 168
Ecclesiastico 139
Ghislieri 53
Inglese 58
Vernese 146
Nazzareno 205
di Propaganda Fide 199
Romano 142
della Sapienza 112
Colonna e suo Piedistallo 201
Colonna Antonina 202
Colosseo 125
Conservatorio di S. Michele 46
di S. Pasquale 48
Curia Ostilia 105
Fabrica del tabacco della cartiera 34
35
Fontana di Trevi 171
Fontana di strada Giulia 55
Foro Boario 98
e 105
Foro, e Colon. Trajana 131
Frontespizio dell' acqua Paola 35



Ghetto degli Ebrei 63
Giardino di Colonna 162
di Lante 3
de' Mattei 101
de' Sec 36
Isola del Tevere 64
Mausoleo d'Augusto 185
Meta sudante 125
Monte Aventino 79
Cavallo 172
e 175
Gianicolo 34
della Pietà 61
Testaccio 73
Museo Kirheriano 142
Obelisco ai Ramesse 100
di Sesostri 169
Oratorio della Chiesa nuova 59
Orti di Salustio 181
Palazzi. Albani 176
Altieri 113
Altemps 137
d'Aste 134
Barberini 205
Bolognetti 124
Borghese 182
della Cancelleria 65
Capponi 185
de Carolis 143
Cesarini 58
e 83
de' Cesari 105
Chigi 203
Colonna 144
della Consulta 175
Corsini 33
Costaguti 69
Falconieri 54
Farnese, detto Farnesina 33
Farnese 54
Fiano 194
Gabrielli 59
Ginnasi 84
Giraud 9
Giustiniani 138
del Governo 139
de' Massimi 82
Mattei 84
Medici 215
di Monte Citorio 200
Odescalchi 145
Orsini 69
Panfilj al corso 142
Panfilj Doria 111
Patrizj 137
de' Pii 61
Pontificio Vaticano 22
Pontificio a monte Cavallo 173
Rospigliosi 162
Ruspoli 192
Sacchetti 52
Salviati 32
Santacroce 62
del S. Offizio 26
della Sapienza 112
Sciarra Colonna 164
Spada a capo di Ferro 56
Strozzi 85
Teodoli 195
Panteon 165
Piazza Colonna 202
Giudea 63
Navona, o Agonale 109
di Pietra 170
di Spagna 199

Ponte Cestio 63
Molle, o Milvio 140
Quattro Capi 63
Rotto 48
S. Angelo 4
Sisto 50
Sublicio 72
Porta Angelica 25
Aurelia 7
de' Cavalleggieri 27
Fabbrica 27
Flaminia 188
Ostiense 74
Pia 211
Portese 46
S. Pancrazio 36
S. Sebastiano 90
S. Spirito 30
Settimiana 34
Priorato di Malta 81
Portico di Pompeo 66
Quattro Fontane 176
Ripetta 184
Ripa grande 45
suo Porto 46
Sancta Sanctorum 99
Scala Santa 28
Scale Gemonie 72
Sepolcro di Cajo Cestio 72
di Giulio II 130
di Metella
Sette Sale 1
Spedale de' Pazzi
di S. Gallicano
di S. Spirito
e
Spelonca di Cacco
Statua di M. Aurelio 1
Statua di Pasquino
Strada Giulia
Taberna meritoria
Teatro di Marcello
Teatro di Pompeo
Tempio di Giano
di Nettuno
della Pace 11
Terme d' Agrippa 11
di Caracalla 8
Torre de' Conti 13
Triclinio di S. Leone III 9
Villa Aldobrandini 16
Borghese 21
Corsini 3
Ludovisi 20
Madama 2
Medici 21
Negroni 17
di Papa Giulio III 18
Patrizj 21
Zecca Pontificia 2

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA